IL PICCOLO

Anno 112 / numero 238 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 14 ottobre 1993

LE RIVELAZIONI-BOMBA DELLA DI ROSA INQUIETANO L'ITALIA

L'anti-golpe di Donatella

I magistrati ritengono in vita il terrorista nero Gianni Nardi - Canino querela

Tolto il comando a Monticone

ROMA — Presunto golpe, traffico d'armi, incontri segreti, perfino il Vaticano tirato in causa in rapporti con ambienti dell'estrema destra, un terrorista nero dato per morto ma che in realtà sarebbe vivo, rivelazioni sull'omicidio Pecorelli e sulla strage di Brescia. Sullo sfondo la relazione troncata tra uno dei più giovani e promettenti generali e la donna che adesso vuota il sacco. L'Italia va incontro non solo a uno scandalo ma a una vicenda che può trascinare le istituzioni in drammatici sospetti.

Gli sviluppi della vicenda delle confessioni di Donatella Di Rosa, 34 anni, hanno visto ieri la sospensione, per ordine del ministro della Difesa, del generale Franco Monticone dal comando della Forza d'intervento rapido. E' stato chiamato in causa lo stesso capo dell'Esercito Canino che ha deciso di querelare la Di Rosa smentendo di averla mai conosciuta. Da parte sua il generale Monticone ha presentato un esposto contro il procuratore Vigna che l'ha deferito alla Procura militare per carenze di carattere disciplinare e penale. Intanto la Procura fiorentina ha deciso di continuare a indagare sull'estremista Gianni Nardi, di cui si sospetta l'esistenza in vita.

Donatella Di Rosa «vuota il sacco» e riferisce di riunioni e nomi di ufficiali coinvolti in traffici di armi automatiche, in circostanze da provare.

A pagina 3

Donatella Di Rosa durante la conferenza.

IL «GOLPE»

Tra bombe e cuori, in attesa della verità

Ieri probabilmente si sono dimezzati i «Tre passi nel delirio» cui aveva fatto riferimento il ministro della Difesa dopo le prime sortite della signora Donatella Di Rosa.

La decisione di Fabbri di sollevare dall'incarico il generale Monticone la dice lunga sul clima che circonda l'intera vicenda che ora rischia di investire il vertice delle Forze armate.

Chissà se un giorno conosceremo tutta la verità sull'intricata questione. Abituati ad avere a che fare con il ruolo dei servizi segreti negli ultimi vent'anni di storia patria, non possiamo che nutrire serie perplessità.

Certo che lo squarcio aperto dopo l'irruzione sulla scena da parte della signora induce a molte e preoccupanti riflessioni. Oggi, contrariamente al passato, non abbiamo soltanto indizi ma anche alcuni fatti certi.

Eccoli, in ordine di importanza: 1) La sospensione del generale, cui abbiamo già fatto cenno; 2) Un'inchiesta della Procura della Repubblica di Firenze contro il bombarolo fascista Gianni Nardi, dato per morto nel 1976 in Spagna e ora - secondo alcune testimonianze riapparso misteriosamente sulla scena con tanto di passaporto diplomatico; 3) I 700 milioni finiti sul conto corrente della Di Rosa e successivamente sequestrati dalla magistratura; 4) Alcune compromettenti ammissioni da parte dello stesso generale Monticone: «Io, da classico innamorato, non ho capito niente...»; 5) L'inchiesta della Procura militare di Roma contro dieci ufficiali.

Ce n'è abbastanza per rabbrividire, anche se per ora tutta la questione è avvolta da dubbi e contraddizioni: troppi vuoti, importanti, nelle stesse deposizioni della Di Rosa, un cocktail di bombe, cuori e vendette che induce alla prudenza e a guardare a queste supposte trame con un po' di distacco.

Attendiamo delucidazioni e conferme. Sperando in tempi brevi. Solo il vuoto di informazione può alimentare anche le più inquietanti congetture e ipotesi. Data la situazione generale del Paese è proprio quello che non ci vuole. Al Governo e alla magistratura l'ardua risposta.

m. q.

IL TRIBUNALE DELLA LIBERTA' ACCOGLIE IL RICORSO

Pds, Fredda scarcerato

La Finanza perquisisce le sedi della Lega delle Cooperative

MILANO — Con una decisione a sorpresa, il Tribunale della libertà ha accolto il ricorso dei difensori di Marco Fredda, responsabile del settore immobiliare del Pds, che ha lasciato il carcere. Nessuna decisione invece su Primo Greganti, tornato in carcere per lo stesso episodio che vedeva coinvolto Fredda. Continua intanto a palazzo di giustizia il braccio di ferro sulla linea da tenere nelle inchieste sulle cosidette tangenti rosse. E' stato deciso che sarà Di Pietro a rappresentare la Procura nell'udienza di lunedì davanti al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti in relazione all'archiviazione delle accuse contro Marcello Stefanini.

Ma per una vicenda allontana le nubi dal Pds c'è ne un'altra che desta clamore. La Finanza ha compiuto una serie di perquisizioni nelle sedi della Lega delle Cooperative, a cominciare da quella di Roma. Sarebbero stati raccolti numerosi documenti in relazione all'inchiesta sui presunti finanziamenti delle Coop al Pds.

A pagina 4

A PAGINA 4

Novità per il ticket

L'esenzione scende da 65 a 60 anni
Cala del 5% il prezzo dei farmaci

* * *

Armi dalla Croazia

Scoperto a Modena un vero arsenale
Era destinato alle cosche calabresi

DOPO LO «SCHERZO» DI ARDUINO AGNELLI

Troppo silenzio dalla Farnesina

Preoccupante la mancanza di una «linea» verso l'Est

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Lo «scherzo» del senatore socialista Arduino Agnelli fra i secessionisti serbi della Croazia pone una questione seria: qual è la linea della Farnesina sui problemi del confine orientale. Soprattutto di fronte all'inspiegabile silenzio del ministro degli Esteri Andreatta. Davanti ai giornalisti, il politico triestino e i capi delle Krajine hanno espresso - o millantato propositi incendiari e lontanissimi dalla mediazione che sostenevano di voler cercare con Zagabria. Hanno detto che esiste un battaglione italiano pronto a conquistare Zara, che le bandiere italiana e serba dovrebbero garrire insieme sulla città adriatica, che i serbi hanno diritto ovunque a una «patria comune».

Il silenzio è pericoloso per l'applicazione che del principio di autodeterminazione potrebbero fare tutte le minoranze, comprese quella tedesca e slovena in Italia. Per i rapporti tra Italia e realtà politiche dei Balcani. Per la chiarezza che Trieste e la sua regione chiedono, a fronte di una gestione ancora 'sotterranea', da parte italiana, delle trattative del dopo Osimo.

A pagina 2

«INGIUSTIFICATO LO SCIOPERO»

Ciampi: «La ripresa è già cominciata»

ROMA — «La minimum tax non verrà abolita, sarà solo corretta a partire dal '94 per renderela più efficace». Dopo la proclamazione delle quattro ore di sciopero dell'industria e dei servizi, indetto per il 28 dai sindacati contro la Finanziaria, Ciampi vuole rassicure Cgil, Cisl e Uil.

Se il Parlamento vorrà modificare la minimum tax potrà farlo, ma prevedendo la copertura dei maggiori oneri derivanti. Ma a pagare saranno sempre i lavoratori autonomi, destinatari della tassa.

Insomma su questo tema le apprensioni dei sindacati sono del tutto immotivate, secondo Ciampi. Come considerta ingiustificato lo sciopero di protesta proprio nel momento in cui il ministro del Lavoro Giugni si accinge a varare i promessi provvedimenti a favore dell'occupazione. Inoltre questa protesta viene a cadere proprio nel momento in cui il Paese sembra rialzare la testa e il dramma della crisi cominica ad allontanarsi. L'ottimismo è suffragato da dati precisi: la flessione del deficit, il calo dell'inflazione, l'aumento delle esportazioni, il calo del costo del denaro. Tutto frutto della politica del rigore, assicura Ciampi, dalla quale è necessario non deflettere.

In Economia

IL CLIMA ELETTORALE PRODUCE GIA' EFFETTI

Ma il governo è rimasto solo

Commento di
Alfredo Recanatesi

E'difficile dissentire su quanto Ciampi ha detto ieri. Eppure l'impressione che ha dato è di debolezza o, quanto meno, delle crescenti difficoltà che lui e il suo governo incontrano con frequenza sempre maggiore. Lui fa bene; i suoi ministri ce la mettono tutta; ma attorno a loro crescono le resistenze, le opposizioni, i distinguo, la riemersione degli interessi corporativi. Tutto ciò è una reazione al fatto che il ciclo vitale del governo è entrato nella fase più critica. Il sostegno che sul nascere aveva riscosso si è logorato in misura direttamente proporzionale all'approssimarsi delle elezioni, ossia della fine di questa legislatura di transizione verso un nuovo, pur ancora nebuloso, assetto politico-parlamentare.

In Economia

Azzurri più vicini agli Usa

ROMA - Un'Italia largamente rimaneggiata a causa di numerose assenze forzate ha piegato 3-1 la Scozia con reti di Donadoni (nella foto), Casiraghi ed Eranio. Ora tra gli azzurri e i mondiali Usa resta solo la gara con il Portogallo, il mese prossimo. Anche l'Under 21 ieri ha battuto i parigrado scozzesi, 5-2 il risultato. Nelle qualificazioni all'Europeo juniores a Nuova Gorizia Italia-Slovenia 6-3.

In Sport

SANTORO NON VA IN ONDA, L'AGITAZIONE TOCCA ANCHE IL TG2

E' ammutinamento alla Rai

Il consiglio d'amministrazione: «Non c'è l'intenzione di eliminare il Tg3»

ROMA — «Non andrò in onda». Michele Santoro resiste. I vertici Rai lo accusano di inadempienze per lo slittamento del «Rosso e Nero»? Lui dice che l'idea di non andare in onda è del suo direttore Sandro Curzi. Loro minacciano di appellarsi allo statuto dei lavoratori? E lui rende nota la gaffe di viale Mazzini: la richiesta di chiarimento recapitatagli da Locatelli senza passare per Curzi, e le richieste di visionare la scaletta avanzate dal direttore del personale Pierluigi Celli e dal presidente Demattè. «Non capisco perchè debbo ricevere una lettera da Locatelli che ha in corso un procedimento da parte dell'Ordine dei giornalisti».

Prosegue dunque l'ammutinamento: «Partiremo solo se ci sarà chiarezza». Ieri il direttore generale ha chiesto a Guglielmi di restare per altri due anni, anche se non ha specificato in quale rete. Ma a Santoro non basta.

Intanto in viale Mazzini si consuma una difficile seduta del consiglio di amministrazione. Un comunicato ribadisce che «nessun atto del consiglio può essere considerato come il tentativo di eliminare il Tg3». Nella nota il Cda rivendica però la prerogativa di definire la linea editoriale e di nominare i dirigenti «senza condizionamenti». E anche il Tg2 entra in agitazione.

A pagina 5

Leoncavallo, trasloco rinviato: il parco Trotter è «inagibile»

MILANO — Contrordine, compagni. Il Leoncavallo, per ora, non si muove dalla vecchia fabbrica occupata. Gli edifici del parco Trotter, uno dei polmoni verdi di Milano, sono inagibili. La Prefettura se n'è accorta ieri, dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco. Impossibile, quindi, dare corso all'ordinanza già preparata l'altro ieri che imponeva agli autonomi di lasciare il Leoncavallo e metteva loro a disposizione i locali adiacenti a un asilo, una scuola elementare e una media che sorgono nel parco Trotter. Gli stessi autonomi, dopo alcuni contatti con gli abitanti della zona, subito scesi in piazza per manifestare la propria opposizione a questo «trasloco», avevano rinunciato a trasferirsi. Il sindaco Formentini (nella foto) aveva subito inviato pesanti proteste al ministro del'Interno Mancino.

A pagina 4

RICONOSCIMENTO PER LA CHIMICA ALL'AMERICANO MULLIS, ISPIRATORE DEL LIBRO E DEL FILM

E ora «Jurassic Park» vanta addirittura un Nobel

STOCCOLMA — Il Premio Nobel per la fisica è andato agli americani Russell A. Hulse e Joseph H. Taylor. Insieme scoprirono il nuovo tipo di «pulsar». La novità sta nel fatto che dal comportamento del segnale i due astrofisici poterono dedurre che la stella era accompagnata da una comopagna più o meno della stessa massa e distante solo poche volte la distanza Terra-Luna. Grazie a questa scoperta fu possibile «promuovere» a pieni voti la teoria della relatività di Einstein.

Il premio per la chimica è invece andato all'americano Kary B, Mullis e al canadese Michaelk Smith. Smith si è distinto per i suoi lavori sulla biochimica delle proteine, Mullis nella scoperta della reazione a catena dei polimeri «pcr». Premiando Mullis, l'Accademia delle scienze svedese è come se avesse premiato «Jurassic Park», il film di Spielberg. Mullis ha ricevuto il Nobel per la scoperta di un metodo di intervento sul Dna che ha ispirato il romanzo di Michael Crichton dal quale è stato tratto il film. Il metodo «pcr» permette di riprodurre su grande scala il Dna tratto da resti fossili: grazie a questa idea, in «Jurassic Park» si ridà vita ai dinosauri. Ma la scoperta ha altre applicazioni importanti: viene impiegata per individuare le infezioni da Hiv, il virus dell'Aids, apre la strada a grandi progressi nella terapia genetica e trova applicazione in campo criminale perché fa risalire ai colpevoli analizzando il Dna anche di una sola goccia di sangue o di un solo capello trovato sulla scena del delitto. Un altro aspetto che ha colpito gli autori di romanzi e copioni polizieschi.

Arduino ha spaventato persino i serbi

BELGRADO — Ha spaventato persino i serbi la micidiale foga oratoria del senatore Agnelli. Al programma Tv «Domenica alle dieci» era previsto in diretta un dialogo di cinque minuti fra il politico italiano (a Beli Manastir) e il ministro degli esteri serbo Jovanovic (negli studi di Belgrado). Ebbene, il secondo è riuscito a dire solo «buonasera» prima di essere sommerso da una torrentizia, appassionata lezione del primo sui diritti dei serbi ad avere una patria.

L'arringa è durata dieci minuti, cinque in più del previsto, con Agnelli sordo agli imbarazzati richiami del nostro collega della Tv serba, che lanciava sguardi disperati in regia. La quale, a causa dell'inatteso sforamento dei tempi, ha dovuto modificare in corsa la scaletta del programma.

I serbi, che hanno sangue caldo, hanno così scoperto stupiti che gli italiani hanno sangue ancora più caldo sulle loro questioni. Tanto che il quotidiano «Politika» ha sottolineato «l'emotività» e la «profonda ispirazione» con cui il senatore ha parlato «della lotta storica e del desiderio del popolo serbo di avere uno stato comune».

Il presidente del Parlamento della Krajina, Mile Paspalj, secondo il quale «la Serbia confina con l'Italia meridionale», ha sostenuto che Agnelli sarebbe venuto a Beli Manastir con precise istruzioni del ministro Andreatta, a dare un nuovo segno del riconoscimento internazionale al nuovo assetto politico dei territori fra Adriatico e Danubio.

Secondo fonti della Krajina serba il politico italiano avrebbe promesso investimenti per un milione di marchi nell'area turistica di Plitvice, da tre anni 'off limits', e analoghi aiuti per la valorizzazione dell'oasi naturalistica di Kopacki Rit. E Nikola Matijevic, deputato del comune serbo di Zara in esilio, ha osservato come serbi e italiani potrebbero lottare assieme per tornare in Istria e Dalmazia nelle «case avite».

IL CASO DEL SENATORE TRIESTINO E GLI INTERROGATIVI DELLA NOSTRA POLITICA ESTERA SUL FRONTE ORIENTALE

I silenzi e i veleni della «Farnesina»

Nei corridoi e negli uffici del Palazzo gravitano personaggi strani, misteriosi e bifronti. Eppoi c'è la lobby cattolica, da sempre filocroata, ossessionata da potenziali «congiure massoniche»

Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE - Lo «scherzo» del senatore socialista Arduino Agnelli fra i secessionisti serbi della Croazia pone una questione maledettamente seria: quale è davvero la linea politica della Farnesina sui problemi del confine orientale e dei Balcani. Un problema che diventa ancora più serio a fronte dell'inspiegabile silenzio del ministro Andreatta. Gli Esteri tacciono, ed è un silenzio che pesa. Comparendo assieme davanti ai giornalisti, il politico triestino e i capi delle Krajine hanno espresso - o millantato - propositi incendiari e lontanissimi dalla mediazione che sostenevano di voler cercare con Zagabria. Hanno detto che esiste sui monti dinarici un battaglione italiano pronto a conquistare Zara, ohe le bandiere italiana e serba dovrebbero garrire insieme sulla città adriatica, che i serbi hanno diritto ovunqueall'autodeterminazione e quindi a una «patria comune».

Il silenzio su queste affermazioni è pericoloso per tre ragioni almeno. Lo è per l'applicazione che del principio di autodeterminazione - lo stesso che portò da «Mein Kampf» alla seconda guerra mondiale - potrebbero fare tutte le minoranze, comprese quella tedesca e slovena in Italia. Lo è per i rapporti che l'Italia dovrebbe tenere con tutte le realtà politiche dei Balcani, soprattutto quelle - la Croazia in prima fila - che potrebbero interpretare il silenzio come un assenso.

Lo è infine per un'esigenza di chiarezza, di 'glasnost', che Trieste e la sua regione - terminali ipersensibili della crisi italiana e di quella danubiana insieme - richiedono ormai con forza, a fronte di una gestione, ancora 'sotterranea' da parte italiana, delle trattative del dopo Osimo. Come all'ultimo incontro di Bled fra Andreatta e Peterlé, dove i giornalisti sloveni erano costantemente informati con dei breefing informali dai loro diplomatici, e quelli italiani lasciati all'oscuro di tutto. Quasi la politica estera fosse un «affare di famiglia».

Che cosa succede alla Farnesina? Beniamino Andreatta non è tipo da dare carta bianca a nessuno, e la questione orientale il ministro ha più volte affermato di non volerla delegare ad altri. Una gestione personale e talvolta irruenta la sua, spinta fino a improvvisi colpi di testa davanti ai consiglieri esterrefatti.

Ma che cosa accade dietro ad Andreatta, nei corridoi del palazzaccio? L'uscita di Gianni De Michelis e l'instabilità politica nazionale hanno creato un habitat perfetto per le lobbies, le «connections» trasversali e i navigati «sommergibilisti», capaci di muoversi agevolmente fra i pezzi del sistema. E in genere per chiunque abbia una chiave per influire dall'esterno.

Nell'area della Farnesina gravitano personaggi strani, misteriosi e bifronti. L'ambasciatore Bruno Bottai, per esempio, l'ombra di Emilio Colombo e ora di Andreatta. Il quale a un recente convegno a Venezia ha ammesso candidamente che nel giugno del '91 l'Italia «era stata colta di sorpresa» dalla guerra in Jugoslavia, un conflitto che più annunciato di così si muore. Oppure l'enigmatico ammiraglio Fulvio Martini, di origine dalmata e influentissimo sulla questione balcanica: uno che dai servizi segreti (fu capo dell'attuale Sismi) è passato al ruolo chiave di consigliere per la sicurezza alla presidenza del Consiglio.

E che dire di Pietro Ago, il funzionario della Farnesina preposto alla «grana» delle minoranze di frontiera. E' noto per due caratteristiche: il suo approccio duro, talvolta ostile, con le controparti, e la sua inamovibilità, davvero inusuale agli Esteri. Altro mistero: il senatore dc Luciano Toth, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e spesso consultato per le trattative del dopo Osimo.

Volto moderato dell'irredentismo, Toth è un uomo a due facce. Di fronte ai suoi elettori proclama: «Me se strenzi el cor de sentir parlar s'ciavo, nonostante tutti i discorsi del Papa». E poi, davanti a ospiti delle vicine repubbliche, ribadisce con forza che «ogni cultura è degna di rispetto, la Slovenia ci è amica e la Croazia merita di entrare in Europa». Quale dei due volti è quello autentico? E quale influisce sulla Farnesina?

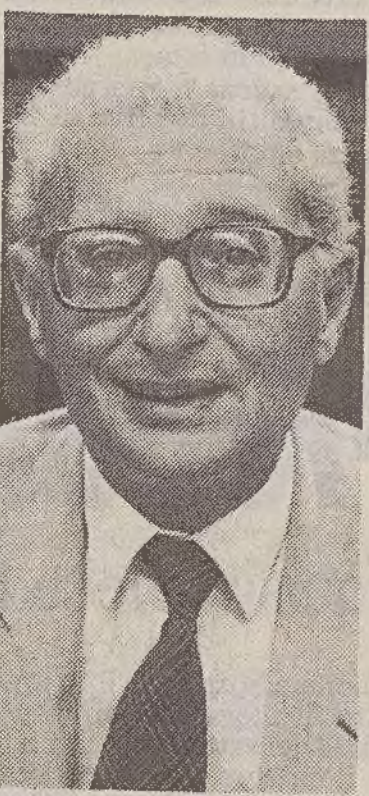
E' solo un esempio del clima che c'è in un ministero diviso e talvolta avvelenato. C'è la lobby cattolica, filocroata e ossessionata da «congiure massoniche». C'è la lobby serba, con gli estremisti alla Agnelli e i moderati alla Sergio Vento, ex ambasciatore italiano a Belgrado. La nostra politica estera è spesso frutto di variabili come queste, di spinte sotterranee contrapposte che portano all'immobilità, anche in un quadrante per noi strategico come quello dei Balcani.

Ed ecco che, a diciannove mesi dal riconoscimento della Bosnia, Roma non ha ancora inviato un suo ambasciatore a Sarajevo; ecco che manca una chiara politica adriatica a fronte di tensioni etniche crescenti e pericolose; ecco l'assenza di iniziative atte a stemperare - almeno sul piano sanitario - un embargo alla Serbia che comincia a uccidere con la denutrizione; ecco le trattative su Osimo che continuano a quota periscopio, come ai tempi di Tito.

Ed ecco, soprattutto, i silenzi. Silenzi che imbaldanziscono Zagabria, nelle sue accuse all'Italia di collusione con la Serbia per una spartizione della Dalmazia. Tutti, persino i croati conoscono l'indelicatezza di Tudjman e la sua straordinaria capacità di crearsi dei nemici, Italia compresa. Sarebbe umiliante dovergli dare, su questo punto, anche solo un briciolo di ragione.

LE REAZIONI AL VIAGGIO IN KRAJINA

Monfalcon 'spara' su Agnelli ma c'è pure chi si congratula

Non si placano le reazioni al viaggio del senatore socialista Arduino Agnelli nella Krajina: il suo intervento al Parlamento dell'autoproclamata repubblica, ribelle al governo di Zagabria, continua a suscitare polemiche, ma anche prese di posizione a favore dell'iniziativa. Duro l'intervento del presidente del gruppo consiliare di Rifondazione comunista al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Fausto Monfalcon, che in proposito ha rivolto una interrogazione al presidente della giunta. Nell'interrogazione il gruppo di Rifondazione, dopo aver polemicamente ribadito come ad un Paese basti un solo ministro degli Esteri, sottolinea quanto «simili tipi di estemporaneo turismo possano essere pericolose per le sorti della popolazione italiana in Slovenia e Croazia». Secondo Monfalcon, Agnelli «non solo ha voluto partecipare a una seduta del Parlamento serbo "de facto" lì esistente», ma «ha anche accennato a possibili sue funzioni di mediazione internazionale».

Fausto Monfalcon

Flaminio Piccoli

Dall'intervento di Agnelli ha preso le distanze persino l'Università popolare di Trieste, della quale il senatore socialista è membro del Consiglio d'amministrazione e suo antico e attivo collaboratore. In un comunicato il consiglio direttivo dell'Università «dichiara di dissociarsi dalle recenti iniziative politiche del senatore Agnelli», in quanto l'Università popolare persegue «per statuto, esclusivamente funzioni culturali ed educative».

Chi invece spezza una lancia in favore di Agnelli è l'Associazione Venezia Giulia Unita: il suo presidente, Gianna Duda Marinelli, se la prende con le affermazioni di Piccoli, che, dice, «riconosce il diritto di ognuno ad amare un paese più di un altro, ma voler conoscere non significa amare, ed è probabilmente questo uno dei motivi della visita del senatore triestino al Parlamento di Balj Manastir». Gianna Marinelli spiega anche come «storicamente gli ideologi che hanno fatto l'Italia sono stati sempre vicini sia agli ungheresi che ai serbi» e «non mettere al corrente di questa realtà l'opinione pubblica ci sembra pura malafede». Anche il «Fronte degli Italiani», per bocca di Adriano Ivancich della segreteria nazionale, si schiera a favore di Agnelli, lodando il «coraggio del senatore nel farci conoscere l'altra verità per una via che certo non è né tra le più piacevoli né tra le più sicure», di fronte alle assenze dei parlamentari italiani pronti «a un'infinità di visite in Croazia», ma assenti «in quel dei serbi».

L'area nera indica le «conquiste» (krajine) serbe in territorio croato.

VIOLENTA E ACCORATA REPLICA DEL SENATORE A CHI LO HA CRITICATO

«Delle reazioni a Trieste me ne frego»

E subito precisa: «Io faccio il mio dovere di italiano, di europeo, di uomo che vuole la pace»

«In Krajina mi sono proposto come mediatore»

«Delle reazioni a Trieste non me ne frega niente, sa quanta stima ho di questi personaggi locali, io faccio il mio dovere di italiano, di europeo, di uomo che vuole la pace: se serve bene, altrimenti buonanotte... mi bastano le reazioni che ho avuto qui al Senato: un'accoglienza trionfale da parte di quasi tutti i colleghi che mi hanno detto "finalmente c'è qualcuno che si comporta da italiano"». Da Roma Arduino Agnelli replica con veemenza alla serie di critiche sollevate dalla sua visita nella Krajina, e con altrettanta veemenza ribadisce il suo impegno «controcorrente», rivendicando una posizione di autonomia dell'Italia di fronte al tragico caos balcanico.

E se, dice il senatore, «le dichiarazioni di Flaminio Piccoli valgono quanto le mie, visto che non è il presidente della Commissione esteri della Camera», l'importante è cercare di «essere attivi in un settore dove possiamo esercitare un certo ruolo».

«Come ho fatto io continua Agnelli -, che in un ristorante di Belgrado ho brindato alla vittoria di Papandreu, e poi nello stesso ristorante mi sono trovato con Vuk Draskovic, capo dell'opposizione, e abbiamo fatto festa anche con lui». Equidistanza dalla parti, dunque, e libertà di movimento, perché, sostiene Agnelli, noi «siamo sempre servi, e adesso sembra quasi di essere tornati alla prima guerra mondiale, con gli imperi centrali che fanno quello che vogliono, e decidono che gli italiani vanno puniti, che i serbi vanno puniti, che i romeni vanno puniti, che i greci vanno puniti... sanno benissimo che ci sono italiani con la schiena curva, sanno benissimo qual è la nostra tradizione nazionale, però in questa tradizione io non mi riconosco».

Il brindisi per Papandreu e la festa con Draskovic

«Certo - dice ancora Agnelli - io sono andato nella Krajina proponendomi come mediatore: lì ci sono varie fazioni, c'è una fazione che vuole difendere ogni metro di terra, e ce n'è un'altra disposta invece alla trattativa: io mi sono messo a disposizione dell'una, mica dell'altra». «Io non so - aggiunge il senatore triestino se con il mio intervento ho fatto bene o ho fatto male, però adesso c'è chi mi dice: "finalmente uno che si comporta da italiano"».

Nell'appassionata replica Agnelli non tralascia di rintuzzare con calore la stampa, in particolare il nostro giornale, reo di scorrettezza, che il senatore ricorda come al tempo «della dominazione tedesca: e ricordo con quale dignità cercava di fronteggiare la situazione e di pubblicare con un certo garbo gli articoli che doveva ripubblicare dalla "Deutsche Adriazeitung"...».

Pietro Spirito

Arduino Agnelli

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L.264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L.6.600-13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 13 ottobre 1993 è stata di 60.950 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

«Un nuovo ordine politico per l'Europa»

ROMA — «La sfida, oggi, è la costruzione di un ordine politico europeo, attraverso un' architettura che comporta parti diverse da coordinare». Questo il nuovo traguardo che l' Italia propone ai partner europei della Cee. La necessità di un «salto di qualità» nella costruzione europea, cioè il suo rilancio politico, è stata sostenuta dal ministro degli Esteri Beniamino Andreatta subito dopo aver ricevuto dall' ambasciatore tedesco Konrad Seiz, alla Farnesina, lo strumento della ratifica tedesca che ha completato il processo della firma del trattato di Maastricht.

Per Andreatta il trattato per l' unione politica ed economico-monetaria dell' Europa che entrerà in vigore il 1°novembre deve essere «l' ultimo trattato fatto con l' astuzia degli eurocrati per spingere verso l' unione politica senza porre esplicitamente il problema federale in Europa».

La strada seguita fino ad oggi di «mettere insieme pezzi dell' economia europea», «è esaurita» ha detto il ministro per il quale le vicende dell' Europa orientale e il crollo dell' impero sovietico «pongono il problema di un' architettura politica europea a garanzia della pace, a garanzia di una vasta area economica che è potenzialmente la più ricca del mondo e che deve ritrovare il suo dinamismo. Un dinamismo - ha sottolineato per il quale due elementi sono essenziali: il mercato e la libertà».

Per Andreatta il nuovo ordine politico europeo è necessario per superare gli ostacoli che hanno provocato la perdita del «dinamismo» dell' Europa e che rallentano l' unione monetaria. «Sentiamo ancora in Europa, e la sentenza della Corte di Karlshrue ne fa in qualche modo testimonianza, che ci sono ancora profonde difficoltà a mettere insieme le politiche monetarie» ha affermato Andreatta il quale ha sottolineato «quanto sia difficile staccarsi dai balocchi del passato, specie in periodi di turbolenze finanziarie».

«Lo vogliano i politici e i diplomatici o non lo vogliano - ha affermato il ministro degli Esteri siamo associati. Nessuno può condurre una politica monetaria indipendente. Allora è meglio decidere prima le regole del gioco. Un' ottima area di una politica monetaria non può che essere quella a scala continentale. Anche se naturalmente la moneta evoca paure e preoccupazioni».

«Abbiamo ancora qualche anno - ha aggiunto - ma non c'è tempo da perdere: bisogna farlo ha affermato il ministro - prima che muoiano le generazioni che hanno fatto l'Europa, che hanno vissuto l'esperienza drammatica dei conflitti in Europa. E' bene che queste generazioni adempiano al loro debito storico verso la nostra storia concludendo un processo di cui altri, le generazioni più giovani, potrebbero non avere il senso drammatico delle ragioni che ci hanno portato a questo svolgimento. Non c'è niente di pericoloso nell'unità europea».

Per Andreatta si tratta «di tornare ai buoni tempi andati - »il sistema aureo dell'Ottocento era un sistema internazionale« - dopo quel gusto di manipolare l'economia che ha drammaticamente caratterizzato le classi dirigenti di questo secolo, dal socialismo alle varie forme di fascismo economico». L'ambasciatore Seiz, da parte sua, ha sottolineato che per l' Europa l' unica possibilità , per non essere marginalizzata rispetto a Stati Uniti e paesi asiatici, è quella dell' Unione politica e monetaria.

DALL'INCREDIBILE MEMORIALE ALLE INDAGINI GIUDIZIARIE

Una storia tra romanzo e realtà

La «bomba» è scoppiata esattamente sette giorni fa, nel momento in cui, cioè, una sconosciuta friulana, Donatella Di Rosa, 34 anni, di Pasian di Prato ha deciso di affidare alla carta stampata il suo terribile segreto: un memoriale che racconta di traffici d'armi, di progetti di golpe, di terrorismo e di stragi; e zeppo di nomi e cognomi a cominciare da quello di un generale, suo ex amante.

Da quel momento, in un crescendo incalzante, la scena romanzesca affrescata dalla donna, è diventata cronaca. E che cronaca! Si sono scatenate la Procura della Repubblica di Firenze, la Procura militare di Roma, Digos, Carabinieri, vertici militari: sono volate accuse pesantissime, dalla banda armata all'alto tradimento, e altrettanto decise smentite.

E' stato resuscitato pure un morto, il terrorista nero Gianni Nardi che, dato per defunto nel lontano '76, se ne andrebbe invece in giro per il mondo in perfetta salute e in barba a tutte le polizie.

E nuove e più incredibili puntate vengono annunciate sicchè il polverone si fa più fitto e diventa difficile separare il vero dal falso.

Donatella De Rosa durante la conferenza stampa di ieri a Udine.

IL MINISTRO DELLA DIFESA HA RIMOSSO DALL'INCARICO FRANCO MONTICONE PERCHE' INDAGATO PER ALTO TRADIMENTO

Destituito il generale modello

ROMA - Il ministro della Difesa Fabio Fabbri ha deciso di sospendere il generale Franco Monticone dal suo incarico di comandante della Forza di intervento rapido dell'esercito in considerazione del fatto che è inquisito dalla Procura militare per alto tradimento e sovversione e dalla magistratura fiorentina per concorso in traffico di armi, banda armata e associazione sovversiva.

La decisione è ispirata ad una comprensibile esigenza cautelare - è scritto nel comunicato e fa salva l'azione disciplinare alla luce di quanto risulterà al termine delle indagini in corso».

«Le prime risultanze degli accertamenti - prosegue il ministero - hanno messo finora in evidenza gravi errori ed intollerabili difetti di comportamento dell'ufficiale». Il ministero rende noto, inoltre, che «in vista di un completo accertamento dei fatti e delle connesse responsabilità, sta operando la Magistratura militare» e che «il ministro della Difesa si riserva ogni ulteriore provvedimento di sua competenza».

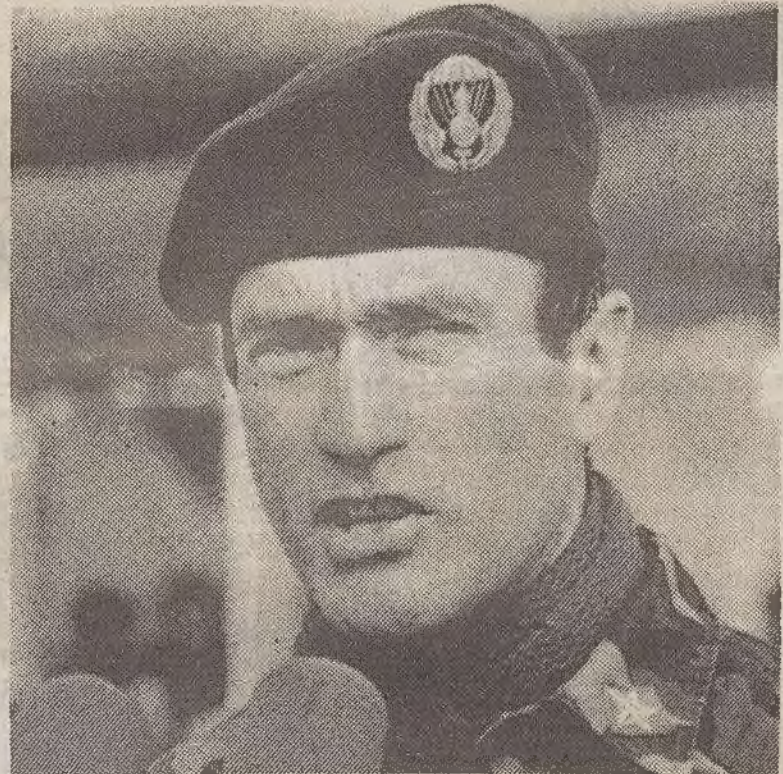
Una carriera prestigiosa - sempre primo in tutte le valutazioni per l'avanzamento - quella del generale di divisione, Franco Monticone, che, dopo la rimozione dal comando della Forza d'intervento rapido è stato messo a disposizione del comando della Regione militare toscoemiliana.

Rapida e prestigiosa carriera fino al comando della forza di intervento. L'alto ufficiale ha però presentato un esposto contro il giudice Vigna

Nato ad Asti il 13 febbraio 1940, Monticone ha ricoperto sempre ruoli di prestigio: dal '79 all' 80 comandante del IX battaglione d'assalto paracadutisti «Col Moschin»; capo di Stato maggiore al comando della brigata paracadutisti Folgore dall'80 all'83; capo ufficio operazioni dello Stato maggiore dell'Esercito dal 1986 all'88; comandante della brigata paracadutisti Folgore fino al '91 e nello stesso periodo comandante della Folgore nell' «Operazione Airone» in Iraq. Durante la sua carriera Monticone ha ricevuto 10 tra decorazioni e onorificenze e due encomi solenni.

Appresa la notizia della destituzione, l'ex comandante della Fir e della Folgore ha convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha annunciato di aver presentato un esposto contro il procuratore Pier Luigi Vigna in cui si ipotizzano nei suoi confronti violazioni di carattere disciplinare e penale. L'ufficiale ha ribadito la sua totale estraneità ai fatti e alle accuse che gli sono state mosse da Donatella Di Rosa e dal marito Aldo Michittu.

Nell'esposto Monticone chiede che venga accertato se, «nella conduzione delle indagini da parte di Vigna siano ravvisabili estremi di violazione di carattere disciplinare o di violazioni di carattere penale».

A condurre le indagini, dopo aver ricevuto gli atti, per competenza da Firenze, è lo stesso procuratore capo militare Antonino Intellisano. Competenza che, spiegano alla Procura militare, è di Roma per due motivi: perchè nella vicenda è implicato un ufficiale dell'esercito, Monticone, perchè il presunto golpe sarebbe dovuto avvenire, come è ovvio, proprio nella capitale e perchè nel complotto sarebbero coinvolti, secondo il memoriale di Donatella Di Rosa, una quindicina di ufficiali dello Stato maggiore. Oltre a Monticone sono indagati un colonnello, un generale, un tenente, un maggiore e un generale della Finanza.

Il generale di divisione Franco Monticone.

Il terrorista, Gianni Nardi, ufficialmente morto.

La madre non ci crede: «Macabra messinscena»

VICENZA - «Mio figlio è morto: ci sono le prove concrete di questo». Lo ha dichiarato ieri la madre dell'esponente della destra eversiva Gianni Nardi, la signora Cecilia Amadio, dalla sua villa di Arcugnano, in provincia di Vicenza, dove vive da diversi anni. Con tono di voce agitato, a tratti anche di sfida, la donna ha accettato di commentare la notizia, proveniente dalla Procura di Firenze, circa il fatto che suo figlio sia ancora vivo.

«Non so - ha detto la signora Amadio - come possa quel magistrato fiorentino affermare che Gianni non sia morto in quel tragico incidente di 17 anni fa. Attraverso il mio legale, professor Fabio Dean, di Perugia, esibirò tutte le prove documentali che accertano la morte di mio figlio».

La donna ha quindi voluto parlare della sua recente esperienza dichiarando: «Sono esasperata: come si può infierire in questo modo sul dolore di una madre che ha perso il proprio figlio. E' una vera e propria messa in scena, una macabra trama».

LA MORTE DI NARDI SAREBBE UNA FINTA

La storia e le imprese del terrorista redivivo

ROMA - Gianni Nardi, l'esponente della destra eversiva dato per morto, è vivo ed è indagato per banda armata, associazione sovversiva e traffico di armi. Lo ha reso noto il procuratore della repubblica di Firenze, Fleury che sta indagando dopo le rivelazioni di Donatella Di Rosa.

Nardi era morto «ufficialmente» il 10 settembre 1976 in un incidente stradale, nell'isola di Majorca, in Spagna. La vittima aveva indosso documenti a nome di Arnaldo Costa Vina, cittadino boliviano, ma poi il corpo fu riconosciuto come quello del terrorista nero Nardi.

La storia di Gianni Nardi, soprannominato il «fascista miliardario» perchè figlio di un costruttore aeronautico di Ascoli Piceno, è legata alla destra più estrema. Ex paracadutista, fanatico di armi (nella sua villa aveva costruito un poligono di tiro), era amico intimo di Giancarlo Esposti, altro estremista nero ucciso dai carabinieri in un conflitto a fuoco a Pian del Rascino dove era stato impiantato un campo militare.

E' stato sospettato dell'omicidio Calabresi

Fu arrestato, il 20 settembre 1972, proveniente dalla Svizzera, a bordo di una macchina piena di armi ed esplosivo. Con lui, furono arrestati la sua compagna tedesca Gudrun Kiess e il fascista romano Bruno Luciano Stefano, indiziato del tentativo di colpo di stato di Junio Valerio Borghese.

Qualcuno notò la straordinaria rassomiglianza di Nardi con il photofit dell'assassino del commissario Luigi Calabresi, ucciso il 17 maggio 1972, ma la cosa non ebbe un seguito. Dopo qualche tempo, una compagna di cella della Kiess, disse al sostituto procuratore di Milano, Riccardelli che la tedesca le aveva confidato che Nardi era l'assassino del commissario Calabresi, ucciso perchè stava per scoprire un grosso traffico internazione di armi.

Ricccardelli emise ordine di cattura per i tre, che però fuggirono in Spagna, dove furono catturati dalla polizia. Gli inquirenti italiani non ottennero l'estradizione e i tre furono liberati. In seguito, attraverso il suo avvocato, fu dimostrato l'alibi di Nardi, che il giorno dell'omicidio Calabresi si sarebbe trovato a Roma. L'alibi fu riconosciuto valido e il mandato di cattura fu revocato. Da quel momento non si è più parlato di Nardi, fino ai lavori della commissione stragi su «Gladio», la struttura dei servizi segreti al centro di tante polemiche: tra i nomi dei «gladiatori» figurava anche quello di Nardi.

DA PIAZZA DELLA LOGGIA, A PECORELLI, ALLE BOMBE DI FIRENZE: DONATELLA DI ROSA ASSICURA CLAMOROSE RIVELAZIONI

«So tutto di eversione e stragi»

CHIAMATI IN CAUSA DECINE DI UFFICIALI

Nomi, date, episodi: memoriale esplosivo

UDINE - Nomi, date, circostanze precise. Nel lungo memoriale trasmesso alla magistratura fiorentina si parla di incontri più o meno segreti tra generali (Goffredo Canino, Franco Monticone, Renato Petean, Bruno Viva) e altri ufficiali, di un presunto golpe «di persone decise a prendere il potere in Italia tra la fine del '93 e l'inizio del '94 stanche di malavita, droga e corruzione», del terrorista Nardi, ma anche di rapporti sentimentali.

Il documento si apre con una premessa, per spiegare come il generale Monticone si fosse messo in contatto con la donna («Conosceva bene mio marito poichè lo frequentava fin dagli anni del loro servizio nei paracadutisti»). Dice di una riunione a casa di Monticone alla quale parteciparono il cap. Imbini, il col. Cantone, il ten. Matonti dello Stato maggiore della difesa, il gen. Canino e il gen. Frea della Guardia di finanza. «Ero presente alla riunione in cui apprezzai la simpatia del generale Canino che mi portò in dono un orologio e mi parlò a lungo della sua donna francese».

«Che simpatico quel Canino. Mi regalò un orologio»

Oltre al particolare dell'incontro con Canino, che ha smentito la circostanza, il memoriale della Di Rosa (che negli incontri si presentava con il nome di Barbara Lucchini) si sofferma a lungo su un traffico di Kalaschnikov con al centro il terrorista Nardi. «Ho parlato - scrive ancora - di varie consegne di armi e denaro. Il denaro aveva due o tre raccoglitori - consegnatari: Imbini, Cantone e Matonti. Ma spesso arrivava anche da altre vie più particolari. Il gen. Quintana, allora in Albania, lo mandò tramite un carabiniere. Ho visto consegnare altre volte denaro». Ho visto più volte usare da Franco (Monticone) un pass, mi pare della prefettura di Livorno, che gli permetteva in caso di fermo da parte di un posto di blocco o della stradale, di proseguire senza ulteriori controlli». So di un collegamento con l'aeroporto militare di Aviano tramite un sergente maggiore». Un altro episodio riguarda un incontro avvenuto in casa del gen. Petean nel febbraio '92, dove si sarebbe verificata un'altra consegna di danaro a Monticone.

Il memoriale si conclude con la disponibilità della donna a sottoporsi «a ogni tipo di indagini, test, confronti o visite mediche, poichè questa verità mi è molto costata e molto potrebbe costare a me alla mia famiglia».

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE - Donatella Di Rosa, 34 anni, moglie del tenente dell'esercito Aldo Michittu, indagata per banda armata, ma anche per truffa e tentata estorsione dalla Procura della Repubblica di Firenze, ha deciso di vuotare il sacco, di dire tutto quello che sa su traffici di armi e manovre golpiste. Secondo la donna un unico filo nero legherebbe le stragi di Piazza della Loggia a Brescia e di via dei Georgofili a Firenze, l'omicidio Pecorelli, i rapporti tra Vaticano e l'eversione di destra e i traffici di armi che vedono coinvolti i servizi segreti italiani ed elementi delle forze armate. Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Udine ha detto che su queste vicende ha cose molto importanti da dire agli inquirenti, per fare piena luce e per evitar che a pagare sia soltanto lei. Inizia il suo incontro con i giornalisti con uno stringato elenco di argomenti appuntato su un foglietto e letto a velocità supersonica. Sollecitata, ha poi parlato a ruota libera. Ma non ha detto proprio tutto quello che dice di sapere. «Lo dirò ai magistrati, se avranno voglia di ascoltarmi». Ha deciso di parlare perchè teme di essere arrestata. «Ma se così deve essere - aggiunge - assieme a me devono finire in carcere molte altre persone». Sostiene di aver ulteriormente integrato, con l'aiuto del marito, il memoriale inviató alla magistratura fiorentina nel febbrio scorso. Su Piazza della Loggia la donna afferma di poter fornire una conferma su quanto già sanno gli inquirenti, una conferma che però dovrebbe servire a delineare meglio lo scenario in cui l'attentato è maturato. Per quanto riguarda l'omcidio del giornalista Mino Pecorelli, dice di conoscere aspetti clamorosi della vicenda. E' in grado di riferire un fatto che dice essere sconosciuto, o «molto poco conosciuto». Sui rapporti tra il Vaticano e l'eversione, precisa di essere a conoscenza di uomini e fatti. Sulla strade di via dei Georgofili, invece, conoscerebbe i nomi di due persone coinvolte, una delle quali ignota alla magistratura. Infine, relativamente al traffico di armi e all'esistenza di depositi clandestini sostiene che essi sono svolti e gestiti da uomini dei servizi segreti e da alti ufficiali dell'esercito assieme a elementi dell'estrema destra. Questi depositi sono dislocati in tutta Italia. Uno si troverebbe, nel Cividalese, ma non indica dove («Non sono pratica di queste zone»). Non sa se la casa dove afferma vi siano le armi sia oppure no del generale Canino o se egli ne abbia disponibilità o se sia di qualche suo parente o conoscente. Dice di aver informato la Digos di Udine, ma il questore, D'Auria, smentisce seccamente tale affermazione. Parlando di traffico di armi, Donatella Di Rosa ha ribadito che Gianni Nardi, il «bombardiere nero», (la cui madre è stata anni fa l'amante e convivente di Michittu), è vivo. Dato ufficialmente per morto nel '76 in un incidente stradale avvenuto a Palma di Maiorca, si è sempre mosso senza problemi: «Viaggia con un passaporto diplomatico e viene in Italia quando vuole. L'ho incontrato - dice la Di Rosa - qualche mese fa a Udine. Alle riunioni con mio marito, il generale Monticone e il trafficante d'armi Friederich Schaudinn (latitante, condannato a 22 anni per la strage del treno 904 del dicenbre dell'84, ndr) partecipava indossando una divisa militare. Era lo stesso esercito, con auto militare che lo andava a prelevare al confine». Al generale Canino, pure presente, sostiene, alle riunioni segrete, la Di Rosa riserva espressioni pesantissime: «E' il più grande mafioso d'Italia». Sulla vicenda, il difensore, avvocato Bernot di Gorizia, ha precisato che, per i depositi di armi «sono in corso arresti di ufficiali per armi tenute nelle loro case o nascoste nel fiume Isonzo.

La donna dice di essere pronta a raccontare tutto ai magistrati. «Non voglio correre il rischio di finire io sola in carcere»

Donatella Di Rosa

Donatella Di Rosa

«L'HO VISTA PER LA PRIMA VOLTA IN TV»

Canino: «Mai conosciuta»

ROMA - In merito alla presunta partecipazione a riunioni di ufficiali in presenza della signora Donatella Di Rosa, il Capo di Stato maggiore dell'Esercito ha smentito «categoricamente i fatti e le circostanze».

Il generale Canino, in particolare, ha affermato di non aver «mai conosciuto nè visto la signora Di Rosa, nè tantomeno di aver avuto mai contatti telefonici o epistolari; di non aver mai partecipato a riunioni formali o informali del tipo indicato dalla signora e tantomeno a incontri ove fosse presente la Di Rosa, nè di aver mai inviato alla stessa, direttamente o tramite terzi, alcun tipo di regalo».

Canino, che si è riservato di adire le vie legali, ha infine affermato «di aver visto per la prima volta in televisione la Di Rosa in occasione della intervista concessa al Tg5».

Il generale Canino.

NARRATIVA: MULLER

Oh, infelice amore due volte triste

Recensione di
Chiara Maucci

E' uscito di recente per E/O un volumetto smilzo dall'aria dimessa, che contiene un'altissima quantità di dolore: un dolore privato, vero, fuoco intimo di chi scrive, sul quale a momenti il lettore si affaccia non senza una punta di incerto imbarazzo. E' la storia, semplicissima, di un amore finito male, una sorta di diario intimo sviluppato con una tecnica che rispecchia i ritmi di un'anima squassata dai singhiozzi: un'opera in cui il narrare in forma letteraria appare un mero strumento per convivere con la pena, tentando forse di esorcizzarla proiettandola fuori di sé.

«Scrivo per non morire. Che questo sia chiaro a tutti» dice, in un toccante semplice lampo di tragedia, l'autrice, Nicole Müller, quasi a metà del libro. E in effetti non potrebbe essere più chiaro di così.

Il titolo di questo libretto così ardente e desolato è già una preparazione a ciò che vi incontreremo: «Perché questo è il brutto dell'amore» (pagg. 91, lire 22 mila), un «brutto» che è intrecciato al «bello» in modo inestricabile, costituendone anzi l'ineludibile altra faccia. Perché il brutto dell'amore è «che l'amata o l'amato è dentro di noi, costituisce una parte di noi che non si può facilmente estirpare, senza con ciò negare se stessi. E così lei mi ha lasciata portando via con sé una parte di me stessa».

Ebbene. Abbiamo voluto tacere fin qui ciò che altri avrebbero forse immediatamente segnalato, e cioè che questo grande amore la cui morte viene lamentata è un amore «diverso»: un amore tra due donne. Ma il rivelarlo immediatamente avrebbe dato a questa realtà un peso forse maggiore di quanto non debba avere nel formulare un giudizio sereno sul libro, facendo magari scattare prevenzioni (in positivo o in negativo, a seconda di chi legge) che non dovrebbero, invece, condizionare la lettura.

Perché il fatto che si tratti di un amore omosessuale non fa che aggiungere un'ulteriore dimensione di difficoltà a quella che è l'espressione di sentimenti universali, la descrizione di una perdita — subita atrocemente — che prescinde totalmente dal sesso dei protagonisti: ciascuno — uomo o donna, innamorato di uomo o donna — potrà infatti immedesimarsi (o magari riconoscersi) nell'iter disperato verso la speranza di un oblio che la Müller descrive con tanta struggente minuziosità.

La tecnica, inconsueta, utilizzata dalla giovane autrice è quella di una totale (ma non casuale) frammentarietà: la trascorsa felicità, la presente miseria, le riflessioni esistenziali stimolate dall'esperienza, i tentativi consolatori e gli abbandoni al dolore nudo sono infatti rappresentati in schegge di poche righe (o al massimo, in pochi casi, di una pagina o due), numerate ordinatamente da 1 a 498, e con frequenti rimandi (ripensamenti) dall'una all'altra. Potrebbe apparire, a prima vista, una voglia futile di stupire, di esibire un'originalità ingiustificata dai contenuti...

Non è così. L'inconsueta tecnica narrativa della Müller riesce infatti a riprodurre con accattivante semplicità proprio il modo in cui la mente di chi soffre per amore procede in genere attraverso la sua interna Via Crucis: le improvvise trafitture di ricordi felici che avvelenano con la loro ormai inutile dolcezza, suoni o immagini banali del vivere quotidiano che scatenano insostenibili ondate di memoria, brevi attimi di rabbia, letture che consolano, speranze repentine e di breve durata, sussulti di segno opposto che si alternano senza tregua: tutti gli attimi che compongono il lentissimo avanzare verso il tempo in cui il passato non farà più così male, e alzare gli occhi verso il futuro sarà di nuovo possibile.

Un libro dunque sincero, autentico: ed è questo il suo maggior pregio. Nonostante qualche leggera ingenuità qua e là dispersa, si tratta forse di uno degli esempi più freschi ed efficaci di una scrittura utilizzata per esorcizzare la propria pena dividendola con un mondo di lettori partecipi, nell'attesa che il tempo — il famoso gran medico — faccia rimarginare finalmente le ferite. La lettura è brevissima, non più di un paio d'ore: ore, francamente, niente affatto sprecate.

LUTTO

Fotografò il bandito

PALERMO - E' morto a 85 anni a Palermo Ettore Martinez, fotografo «free lance», autore dei reportage che documentarono con suggestive immagini le interviste di giornalisti italiani e stranieri al bandito Salvatore Giuliano. Martinez cominciò la sua carriera di fotografo negli anni '20 nello studio palermitano «Real Fotografia Incorporа», che aveva tra i suoi clienti la famiglia reale e tutti gli artisti del Teatro Massimo. Negli ultimi anni Martinez viveva vendendo agli studiosi le immagini del suo archivio e qualche foto contemporanea. Le sue immagini di Giuliano erano state pubblicate anche da «Life».

BEST-SELLER: NOVITA'

L'avvocato si difende

Abile e convincente il nuovo giallo giudiziario di Scott Turow

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Secondo logica, l'ideale terreno di scontro tra due giovani avvocati rampanti dovrebbe essere l'asettica aula di un tribunale. Ma per John Grisham e Scott Turow si può e si deve fare un'eccezione: i due legali in questo periodo si sfidano nelle librerie. Sembra addirittura che i loro libri si guardino in cagnesco nelle vetrine. In realtà è in gioco solo il prestigio personale perchè Grisham e Turow «corrono» per la stessa scuderia, la Mondadori.

I due avvocati-scrittori sono «sbarcati» in Italia a distanza di solo un mese uno dall'altro. Ne è scaturito quindi uno stuzzicante duello tra i due signori del thriller. Per il momento la sta spuntando «Il cliente» di Grisham. Così almeno dicono le classifiche, ma il suo libro ha circa un mese di vantaggio su «Ammissione di colpa», che potrebbe recuperare in poche settimane il terreno perduto. E' un duello incerto, all'ultima copia che probabilmente decreterà due vincitori; dopo gli americani, il «legal thriller» ha conquistato anche gli italiani. Negli Stati Uniti i sociologi hanno sostenuto che questo fenomeno editoriale è riconducibile all'alto tasso di litigiosità dei suoi cittadini, sempre più inclini a risolvere ogni questione insoluta nelle aule giudiziarie. Ciò, seppure in scala minore, sta accadendo anche nel nostro Paese, come attesta - Tangentopoli a parte il sempre più elevato numero di querele.

Di conseguenza la nostra macchina giudiziaria si è ingolfata da tempo e gli avvocati di fama lavorano più ore dell'orologio. I legali più intraprendenti, specie in America, si sono creati un nuovo lavoro nel tentativo di cavalcare quest'onda: rielaborano e deformano le vicende delle loro cause per adattarle alla narrativa. Le case editrici americane ricevono ogni settimana una pletora di manoscritti da parte di avvocati che cercano il successo al di là dei confini dell'attività forense.

Ma per il momento Grisham e Turow sono due eccezioni, sono gli unici ad avere sfondato. Il secondo, però, non ha ancora finito di sfogliare la margherita: avvocato o romanziere? Questo il dilemma. Nel dubbio continua a esercitare tutte e due le professioni. Il mattino lo passa davanti al computer a realizzare nuove storie e a disegnare nuovi personaggi. Al pomeriggio avviene la trasformazione. In doppiopetto e con la diplomatica nella mano destra, Scott Turow si reca in ufficio, in uno dei più noti studi legali di Harvard dove rimane fino a quando è buio. Il doppio lavoro non lo ha ancora stressato, almeno a giudicare dalla sua produzione letteraria. Il suo ultimo libro, «Ammissione di colpa» (Mondadori, pagg. 395, lire 32 mila) non ha deluso le aspettative di chi si era lasciato catturare dalle vicende giudiziarie di «Presunto Innocente» e dell'«Onere della prova».

Scaltro com'è, l'avvocato ha premeditato e realizzato un libro «cinematografico» che potrà sicuramente essere venduto bene sul mercato della celluloide. Come del resto i precedenti. Scomparse, intrighi da alta finanza, raggiri e storie d'amore sono ancora più appetibili di un giallo a tinte forti cosparso di cadaveri. In «Ammissione di colpa» c'è un solo morto, e anche quello non puzza, perchè è stato ben conservato in frigorifero.

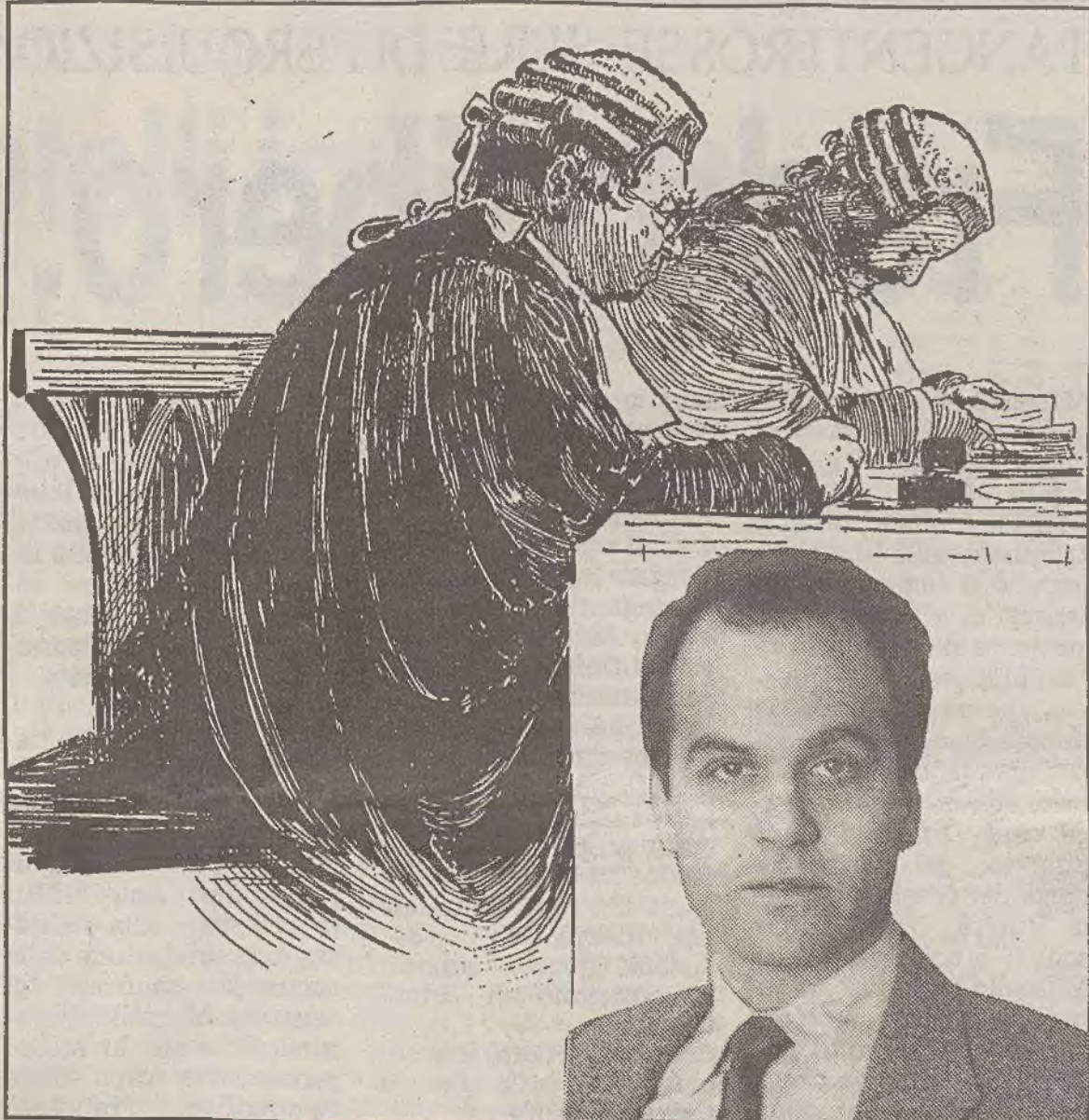
Lo scenario in cui si muovono i protagonisti non poteva che essere legato all'attività giudiziaria. Niente tribunale però, ma uno studio legale che sembra un covo di serpenti a sonagli. Più o meno accidentalmente Scott Turow ha confezionato una storia non troppo distante da «Il socio» di John Grisham, dove si raccontavano le disavventure dell'avvocato Mitchel McDeere.

Ma Turow sembra essere più scrittore del suo rivale: è più attento ai particolari e alla costruzione dei suoi personaggi, che potrebbero anche essere estrapolati da questo libro per essere inseriti in un altro contesto letterario. Funzionerebbero comunque. Con quel suo linguaggio preciso e asciutto da aula giudiziaria, Turow è un tecnico specializzato della scrittura. Avrebbe talento e mestiere anche per cimentarsi con altri generi letterari, come è del resto già accaduto agli albori della sua carriera, con quel testo sulla sua facoltà universitaria di Harvard.

«Ammissione di colpa» gravita attorno alla figura di Mack Malloy, un avvocato fallito, ex alcolista, che è socio di un importante studio legale della contea di Kindle. A lui viene affidato l'incarico di ritrovare il collega Bert Kamin che si è volatilizzato assieme a cinque milioni e mezzo di dollari. Il denaro era depositato su un conto particolare, che lo studio gestisce per conto del suo principale cliente, le linee aeree TransNational.

E' un'indagine difficile e con molte diramazioni. Ma nessuna inizialmente sembra portare sulla pista buona. L'avvocato Mack Malloy si immerge in un sottobosco finanziario fatto di scommesse clandestine sulle partite di pallacanestro, di intrighi e di inganni. E' un universo «sporco», popolato da gente corrotta e senza scrupoli. Niente è ciò che appare. Scott Turow nel torbido ci sa sguazzare: truffe e reati finanziari sono in effetti il pane quotidiano per un uomo che di professione fa l'avvocato.

Mack Malloy si imbatte in strani personaggi, come il poliziotto Occhi Porcini che non gli dà tregua, il vecchio avvocato e mediatore Toots e il direttore dell'ufficio legale della TransNational Air, John A.K. Eiger. Tra traversie personali e amori appena sbocciati, riesce a svelare i misteri legati all'avvocato Bert Kamin, di cui esiste anche una carta di credito intestata a un fantomatico Kam Roberts. Il punto di partenza e d'arrivo della sua indagine è sempre lo studio legale in cui lavora. E' lì che si celano tutti i segreti dell'«affaire».

C'era il sospetto - e fondato - che Scott Turow potesse essere risucchiato da quell'infernale ingranaggio editoriale che sforna libri come in una catena di montaggio, dove contano solo le scadenze e i profitti. Sospetti spazzati via da un romanzo sì commerciale, ma piacevole, incalzante e imprevedibile come se si trattasse del primo libro.

Turow (foto di Jerry Bauer) sullo sfondo di un'aula giudiziaria. L'autore contende a John Grisham il primato per i romanzi di argomento legale.

ARTE

Chi guadagna con Moore: l'eredità ora è una lite

LONDRA - Un'altra pesante battaglia legale si sta abbattendo sul mondo dell'arte. Riguarda Henry Moore, uno dei più grandi artisti del nostro tempo: quella che ha lasciato è un'eredità creativa, ma anche pecuniaria, di enorme rilievo. Ora è scoppiata una guerra che sembrava quasi inevitabile.

L'unica figlia del grande scultore, Mary Moore, si è rivolta al tribunale perchè le venga riconosciuta la proprietà di tutte le opere invendute del padre - per la maggior parte prodotte negli ultimi, fecondissimi dieci anni di vita - che costituiscono un patrimonio di inestimabile valore.

Durante la prima udienza - il caso è destinato ad andare avanti almeno un mese - Moore è stato definito dall'avvocato della figlia «il più grande scultore del secolo».

Aveva però compiuto un errore: oberato dalle tasse, dieci anni prima della morte avvenuta nel 1986 - si era «venduto» a una fondazione, trasformandosi da libero professionista in stipendiato dalla fondazione stessa.

Ora, la «Enterprises Inc.», nata per «la promozione della scultura» (ma nella quale si intrecciano numerosi interessi anche lontani dal mondo dell'arte), rivendica la proprietà dei capolavori lasciati da Moore, il quale per essa è solo un «ex dipendente» incaricato di fabbricare un prodotto che in ogni caso deve restare proprietà del «datore di lavoro».

Replica Mary Moore: «Non è vero, la creazione artistica non può essere ceduta a questo modo». E, come spesso accade, sulle spoglie dei grandi si misurano alla fine affetti familiari e soprattutto colossali interessi.

TEATRO: CONVEGNO

Frammenti del Libro dei Libri portati in palcoscenico

Da domani a Trieste un incontro interdisciplinare sul rapporto fra la Bibbia e le varie scritture drammaturgiche

Adriana Innocenti (foto Soffientini) nell'intenso dramma di Testori, «Erodiade», in scena domani.

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Evidentemente non è il solo filo organizzativo a legare i tre convegni internazionali promossi in un quinquennio dall'Associazione laica di cultura biblica «Biblia». A Venezia, nel 1988, «L'arte e la Bibbia». A Siena, nel 1990, «La musica e la Bibbia». E da domani fino a domenica, a Trieste, nella Sala Illiria della Marittima, «Il teatro e la Bibbia».

Evidentemente la Bibbia mobilita oggi una serie di discipline intente a esplorarla oltre che come fonte di fede, anche come matrice di repertorio immenso di motivi e di un immaginario reiterato attraverso i secoli. Il Libro dei Libri è, sotto molti punti di vista, un contenitore infinito di simboli e di «fabulae», al quale si è alimentata, nel corso dei millenni, la cultura degli uomini e la loro produzione di valori.

Evidentemente, infine, il teatro non può considerarsi estraneo a questa matrice, così come non ne hanno saputo prescindere gli artisti dell'immagine o quelli della musica. Sul modello dunque dei precedenti convegni, si apre anche questo terzo approfondimento cui hanno dato la propria collaborazione Comune, Regione, Teatro Stabile e il Circolo culturale «Primo Levi».

Interdisciplinarietà è per forza di cose la parola d'ordine dei lavori, anche laddove gli interventi sembrano operare su un campo abbastanza ristretto come quello del teatro. Basta però scorrere lo specifico professionale dei relatori, per accorgersi di come teologi, filologi, studiosi di tradizioni popolari, angloamericanisti, giornalisti, uomini di teatro, possano per vie diverse aderire a un unico progetto d'insieme.

Infatti non è la sola drammaturgia a porsi allo snodo di Teatro e Bibbia. Per molte generazioni l'esperienza teatrale è stata, all'origine, un'esperienza di religione. E non si vuol dire solo delle origini mitiche della forma-teatro, né di quella miscela spettacolare che nel Medioevo furono le laude drammatiche, i «misteri» e le «moralità», né del legame didattico che le scuole dei gesuiti istituirono fra tema biblico e rappresentazione drammatica. Più semplicemente, nella memoria di molti, l'incontro con il teatro è legato alla Chiesa, al «canovaccio teatrale» delle celebrazioni religiose, alle recite di parrocchia, a spettacolari processioni per il patrono o la Pasqua.

Il campo, come si vede, è molto più ampio di ciò che la sintesi del titolo del convegno lascia supporre. Pertanto fin dalla mattina di venerdì gli interventi sono disposti in modo da coprire settori diversi. Da quello di Luis Alonso Schoekel, docente di Sacre scritture al Pontificio istituto biblico («Davide e la donna di Tecoa»), a quello dell'americanista Guido Fink («I play God, you play Satan: frammenti del Libro sul palcoscenico di Broadway» nel pomeriggio di sabato) con gustosa escursione attraverso pregiudizi puritani del Nuovo Mondo statunitense e del suo teatro.

Dagli sguardi più ampi, come quello di Timothy Verdon, docente di Storia dell'arte a Firenze e alla Syracuse University («Bibbia, liturgia, spettacolo, arte», venerdì mattina), agli esami di più stretta pertinenza locale, come l'intervento di Metod Benedik sulla «Passione», primo testo drammatico della lingua slovena. Con un moderatore, Federico Doglio, che è fra i più illustri storici italiani del teatro, e il contributo di uno dei maestri della regia italiana, Orazio Costa Giovangigli.

Un siffatto convegno non poteva infine essere privo di una concreta rappresentazione teatrale, articolata nelle intenzioni degli organizzatori in due momenti. La dizione drammatica, all'interno di ogni sessione, dei brani citati dai relatori e lo spettacolo che il Teatro di Roma allestirà domani sera al Politeama Rossetti (alle 21.30), protagonista Adriana Innocenti: l'«Erodiade» di Giovanni Testori, che degli scrittori italiani è senz'altro stato il più drammaticamente coinvolto dal legame fra fede e scena.

E, a proposito, un delirante monologo

TRIESTE — «Credo che l'"Erodiade" sia una battaglia. Sembra sortirne un mormorio forse simile al niente, ma invece l'urlo che questa lotta produce è quello dell'Anticristo che viene assalito e abitato dal Cristo. Erodiade è un corpo in cui avviene questa terribile battaglia». Così Giovanni Testori (nella foto accanto), a commento del suo lavoro, scritto originariamente nel 1969, ma profondamente rielaborato quindici anni dopo. Così lo «scrittore maledetto», nelle sue inconfondibili tematiche di peccato e di redenzione e nel suo teatro di bestemmia e grazia.

Il monologo di «Erodiade» passa dunque nella scrittura di Testori attraverso due fasi. Quando nella prima stesura, quella del 1969, il sipario si apre, Erodiade compare seduta sul potente «relitto barbarico» di un trono incrostato di pietre e smalti. Nella seconda stesura, quella pensata e riscritta nel 1984 per Adriana Innocenti, la stessa che gli spettatori vedranno domani sera, lo svelarsi della scena mostra invece la nudità del retropalco e il solo décor d'una sedia «dipinta di un allarmante color rosa dentifricio».

«La scena sulla quale agirà l'attrice — spiegava Testori in un'intervista — è fatta degli stessi oggetti che per caso abbiamo trovato sul palcoscenico che ha ospitato dal primo giorno le prove dello spettacolo. Nulla di più. Abbiamo tenuto solo quelle poche cose, un tavolo, le sedie, un faro, gli stessi di quel primo giorno, perché si erano ormai intrisi della nostra dedizione e, in questo, erano diventati indispensabili alla recita, quasi come ossa».

In questo spazio Erodiade, anzi, l'attrice chiamata a interpretare Erodiade — gettata a terra la sigaretta, truccata velocemente la bocca, raccolto da terra il copione — salirà in piedi sulla terra, simulacro dell'antico trono, per dire il suo monologo: «Jokanaan, Giovanni! No, non così...».

Si tratta di una lettura inedita del testo biblico: è stata Erodiade a volere la morte di Giovanni, che si è negato a lei per amore di Cristo. A differenza, ad esempio, della «Salomè» di Oscar Wilde, tutto qui è già accaduto: la decollazione del Battista, la danza di Salomè, l'incesto di Erode si sono già compiuti. Scatta soltanto il lungo delirante monologo di Erodiade, che porta a galla i propri moventi. Ma l'intervento di Testori è ancora più radicale, amplificato da una mancanza. Manca la testa, il macabro premio del gioco. La testa, infatti, viene identificata col pubblico: «La testa, voi. Voi, il gruppo osceno di carne sanguinante e marcia». Da queste identificazione, creata per sfida, per evitare lo sterile specchio della letteratura, muove il monologo, la sua provocazione teatrale e religiosa, la forza delle sue pagine.

r. canz.

MOSTRA

Topolino in festa

ROMA - Roma si prepara a ospitare la più grande mostra-spettacolo mai realizzata in Europa sull'epopea di Walt Disney: «Topolino, 60 anni insieme» è il titolo della rassegna che partirà il 1.o dicembre, in occasione del 60.o anniversario del giornalino di Walt Disney. La prima pubblicazione di «Topolino» uscì infatti in Italia il 31 dicembre 1932 per divenire uno dei maggiori successi del dopoguerra.

L'anniversario di «Topolino» sarà l'occasione per riunire in un'unica mostra-spettacolo tutte le componenti del fenomeno Disney: dal fumetto al cinema, dalla musica ai libri, all'home video, dal software al giocattolo. Un mondo intero che ruota attorno al più popolare personaggio dei fumetti.

L'Eur di Roma sarà la sede della mostra, e per ospitarla subirà una trasformazione radicale: il Palazzo della civiltà diventerà il «Museo disegnato», il Salone delle fontane si trasformerà nel «Palazzo incantato» accanto a cui sorgerà il «Castello animato» che ospiterà un'inedita rassegna della produzione di Walt Disney, da Steamboat Willie ad Aladino, proiettato in versione integrale.

VIA LIBERA AI MAGISTRATI

«Sì» a valanga all'abolizione dell'immunità

ROMA — I magistrati potranno presto indagare su deputati e senatori senza chiedere l'autorizzazione a procedere. Primo concreto passo verso l'abolizione dell'immunità parlamentare ieri alla Camera, dove, con soli cinque voti contrari, 525 «sì» e un astenuto, è stata approvata la legge che modifica l'articolo 68 della Costituzione. La riforma è quindi passata con la maggioranza qualificata dei due terzi dell'assemblea. Ciò vuol dire che quando tornerà al Senato, il 22 ottobre, per l'ultimo dei quattro voti indispensabili per le revisioni costituzionali, se avrà ancora l'ampio consenso dei due terzi, sarà definitivamente varata. Con una maggioranza minore ci sarebbe il rischio della richiesta di un referendum sulle nuove norme.

Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, vede, dopo il significativo passo avanti di ieri, «la possibilità di un rasserenamento nei rapporti tra Parlamento e potere giudiziario, che hanno sofferto non poco per gli effetti del vecchio meccanismo». Per la cancellazione dell'immunità parlamentare si sono schierati tutti i partiti, anche quelli, come Pds, Verdi, Rete, Rifondazione comunista, che muovevano critiche al testo della riforma. «Non siamo soddisfatti ma voteremo a favore, non intendiamo fornire pretesti alla 'lega degli inquisiti'- hanno spiegato in una dichiarazione congiunta i presidenti dei quattro gruppi Massimo D'Alema, Gianni Mattioli, Diego Novelli e Lucio Magri.

La nuova norma obbliga i magistrati a chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera o al Senato solo per arrestare un parlamentare (tranne nei casi in cui sia colto in flagranza di un reato che prevede il carcere) o per sottoporli a intercettazioni telefoniche o di altre comunicazioni, e al sequestro della corrispondenza. Il divieto di intercettazioni senza il «sì» del Parlamento era uno dei punti che suscitava perplessità tra gli oppositori della legge. Sono infatti atti di polizia giudiziaria inutili, in un'indagine, se non compiuti in segreto e a sorpresa. I parlamentari, poi, continuano a non poter essere messi sotto inchiesta o processati per «le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni».

Ma in tutti gli altri casi - quindi per i reati legati a tangentopoli e alla corruzione nelle pubbliche amministrazioni- la magistratura ha via libera alle indagini. Unanime la soddisfazione per l'importante voto di ieri che abolisce un privilegio per gli eletti diventato intollerabile dopo «mani pulite». La Lega Nord ha votato a favore perchè la legge è «una male minore: si potrà procedere contro i parlamentari come se fossero normali cittadini». Pure il Msi, che chiedeva l'abolizione dell'autorizzazione anche per l'arresto, ha messo da parte ogni resistenza. «Non disprezzabile» il risultato ottenuto per il Pri. I liberali Alfredo Biondi e Savino Melillo hanno spiegato nelle dichiarazioni di voto che il principio dell'immunità parlamentare non è «impunità».

Tra i contrari Vittorio Sgarbi e l'ex socialdemocratico Antonio Pappalardo. «Votiamo-ha detto il critico d'arte eletto nelle liste del Pli- per compiacere il grido della folla in un giorno di suprema ipocrisia». Per Pappalardo non si può mantenere alcun privilegio, neanche l'autorizzazione all'arresto. «E' una svolta storica», per il segretario del Psdi Enrico Ferri. «Il Parlamento è più nudo ma più forte. Si è spogliato di una prerogativa ritenuta dalla gente un privilegio ma ha recuperato forza e credibilità popolare», ha commentato il dc Adriano Ciaffi, presidente della commissione Affari costituzionali.

AL CONVEGNO DEI POPOLARI PER LA RIFORMA MARIO SEGNI PRESENTERA' IL PROGRAMMA DI GOVERNO

«Un nuovo patto fiscale»

ROMA — Mario Segni ha già pronto il programma di governo. Lo presenterà sabato a Napoli al convegno dei popolari per la riforma. Al primo posto è la questione fiscale. «Di fronte a una sorta di rivolta fiscale in atto al Nord e di una rivolta sociale al Sud, - ha affermato ieri in una conferenza stampa - noi proponiamo un nuovo patto fiscale con i cittadini fondato su una razionalizzazione dell'intero sistema, e il ripristino di una effettiva equità. Ma sulle probabili alleanze, Segni mantiene la bocca cucita. «Noi - ha affermato - intanto facciamo il programma. Poi si vedrà chi lo appoggerà. L'importante è che sia appoggiato dalla gente». A criticare Segni ieri sono stati il pidiessino Augusto Barbera («ormai è una maionese impazzita», ha detto) e l'ex segretario del Pri, Giorgio La Malfa («fa le stesse cose di Martinazzoli»).

Il leader dei popolari propone una alternativa alla rivolta fiscale della Lega Nord. L'emergenza fiscale esiste, ma - ha sostenuto Segni - noi intendiamo rispondere non con la rivolta, ma con la ripresa di collaborazione. Innanzitutto bisogna bloccare ogni ulteriore aumento della pressione fiscale «ormai intollerabile, inseguendo una spesa pubblica fuori controllo. Contro chi strumentalizza tale emergenza per dividere il paese tra zone geografiche e classi sociali, - è il progetto di Mario Segni - proponiamo dunque un nuovo patto fiscale Stato-cittadini per affrontare con serietà e giustizia questo tema centrale la cui soluzione è preliminare ad ogni vero impegno riformatore». Un obiettivo immediato è ottenere una tregua legislativa per un anno. Negli ultimi 5 anni infatti, ha reso noto il leader dei popolari per la riforma, sono state emanate oltre 500 leggi in materia tributaria per un totale di 13.500 dal 1972.

Molte sono le proposte dei »popolari« per far funzionare la macchina dell'amministrazione finanziaria. Eccole: l'eliminazione di ogni ombra di corruzione; il recupero delle vaste sacche di evasione fiscale facendo pagare tutti, non con «meccanismi rozzi e presuntivi» come la minimum tax e il redditometro, ma attraverso studi di settori che coinvolgano le categorie interessate e verifiche generalizzate, condotte «secondo criteri sostanziali e non meramente formali»; la rapida effettuazione dei rimborsi; il concreto riconoscimento del contribuente e soprattutto un utilizzo serio dei dati già in possesso dell'anagrafe tributaria e la comunicazione dei dati da parte degli altri settori informatizzati della pubblica amministrazione attraverso un processo di integrazione della informatizzazione stessa.

Segni propone inoltre di eliminare formalismi inutili, «basti pensare ha detto- all'ultimo 740», e di ristrutturare le imposte attraverso una sostanziale attenuazione della progressività della curva delle aliquote. «E' poi obiettivo urgente ha aggiunto - una modifica del trattamento fiscale della famiglia, oggi tra i peggiori in Europa. E' urgente anche la ridistribuzione del potere impositivo, riconoscendo ampia autonomia impositiva alle Regioni e agli enti locali per i servizi di loro competenza».

Segni fa anche una concessione ai leghisti. I Comuni, secondo il suo progetto fiscale, dovranno godere di un'ampia autonomia impositiva. Ma questo, ha precisato, non significa perseguire la via del federalismo.

Pri: «Sul fico o sul pero, non importa. L'importante non stare con la Quercia»

ROMA — «Sul fico o sul pero, poco importa. L'importante è che non stiamo sulla Quercia». L'immagine è evocata dall'ex capogruppo repubblicano della Camera, Guglielmo Castagnetti. Per appoggiare la candidatura a sindaco di Roma del repubblicano Vittorio Ripa di Meana. A una settimana dalla presentazione delle liste per le amministrative del 21 novembre, sotto il cielo un pò plumbeo di quell'area politica che sta al centro tra la Lega e il Pds, c'è un gran fermento. E se Occhetto si dice d'accordo con Bossi perchè si vada al più presto a elezioni politiche anticipate (anche ieri Miglio è tornato a chiedere a Scalfaro di fissare senza indugio la data delle elezioni) è proprio il segretario della Quercia a denunciare, senza però indicarli, i fautori di una nuova «strategia della tensione». Di chi, cioè, vorrebbe «denunciare l'estremismo della Lega, da un lato, e quella del Pds dall'altro». Su questa tattica, dice è stato fondato negli ultimi anni «il sistema di potere che ha dominato il Paese».

Teme, Occhetto, la rinascita di un'alleanza di centro, che respinga il Pds verso sinistra, mentre si va a elezioni con un sistema misto, maggioritario-proporzionale? Eppure il Pds non è stato finora in grado di «occupare» spazio al centro, e anche la proposta che dovrà esaminare il 22 la direzione del partito, è a metà strada tra l'attenzione alla sinistra e il desiderio di più vaste alleanze.

Ma con chi? Segni ormai marcia per la sua strada. Lasciata Ad il leader referendario marcia ormai per la sua strada, proponendo un «patto di rinascita nazionale» nel tentativo di occupare lo spazio di centro abbandonato dagli «zombi dei partiti», anzitutto democristiani.

TANGENTI ROSSE: SERIE DI PERQUISIZIONI NELLE SEDI DELLA LEGA DELLE COOPERATIVE

Fredda libero, Parenti estromessa

MILANO — Ancora una giornata all'insegna del Pds a palazzo di giustizia di Milano. Con una decisione a sorpresa, il tribunale della libertà ha accolto il ricorso dei difensori di Marco Fredda, responsabile del settore immobiliare della Quercia, che ieri in serata ha quindi lasciato il carcere. Fredda era accusato della violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti da parte del presidente della Itinera, Bruno Binasco. Il braccio destro di Marcello Stefanini era in carcere dal 18 settembre, perchè coinvolto nella vicenda della mancata vendita di un immobile dell'ex Pci allo stesso Binasco. Secondo l'imprenditore era stata versata una caparra per l'acquisto, soldi che poi erano rimasti nelle casse del Pci a titolo di «contributo illegale».

I soldi erano stati dati a Greganti che li avrebbe consegnati a Fredda, e secondo Binasco, sarebbero poi finiti all'ex segretario amministrativo Pollini. Binasco nei suoi primi interrogatori, alcuni mesi fa, non aveva accennato a questo fatto. Ed è stato proprio questo ritardo che ha insospettito i giudici del tribunale della libertà. Nessuna decisione invece, riguardo la posizione di Primo Greganti.

Continua intanto il braccio di ferro sulla linea da tenere nei confronti delle inchieste sulle cosiddette tangenti rosse. Mentre il sostituto procuratore Tiziana Parenti, che i vertici della procura considerano «non allineata» ai metodi di lavoro del pool mani pulite, ha annunciato la sua intenzione di restare comunque alla procura di Milano e di voler continuare nelle inchieste, è stato deciso che sarà il giudice Antonio Di Pietro ha rappresentare la Procura nell'udienza che lunedì si terrà davanti al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti in relazione alla richiesta di archiviazione delle accuse nei confronti del senatore Marcello Stefanini. E' stato lo stesso procuratore capo della Repubblica, Francesco Saverio Borrelli, ad annunciare ai giornalisti la decisione.

Ma per una vicenda che vede allontanarsi le nubi dal Pds c'è ne un altra che desta clamore. La Guardia di Finanza su ordine dello stesso Di Pietro ha infatti compiuto ieri una serie di perquisizioni nelle sedi della Lega delle Cooperative, ha cominciare da quella nazionale di via Guattani a Roma. Una seconda perquisizione è stata effettuata a Bologna nella sede del consorzio nazionale delle cooperative. Sarebbero stati raccolti numerosi documenti in relazione all'inchiesta che riguarda i presunti finanziamenti delle Coop al Pds. L'indagine si è aperta dopo le dichiarazioni di Giovanni Donigaglia presidente della Cooperativa costruttori di Argenta.

Craxi, dopo un'assenza di sette mesi all'assemblea dei parlamentari psi

ROMA — Riappare Bettino Craxi. Dopo sette mesi, ha rimesso piede, ieri pomeriggio, nella sede del gruppo socialista della Camera. In forma, camicia azzurra, c'era ad aspettarlocome ai vecchi tempi- un gruppone di giornalisti e di telecamere. «A che piano è il gruppo? E' da parecchio che non vengo», ha ironizzato il plurinquisito ex segretario socialista. Un ritorno alla politica attiva? «Non credo, alla mia età - ha risposto -. Io sono stato invitato e sono venuto. Solo ad ascoltare- ha annunciato, anticipando quindi che nell'assemblea dei deputati del Garofano non ci sarebbero stati colpi a sorpresa. Così si è seduto in seconda fila, davanti alla presidenza dove sedeva il segretario Ottaviano Del Turco. Dopo mesi di inattività e di silenzi ha deciso di fare il testimone nelle inchieste di Di Pietro sulle «tangenti rosse» e ora vuole rientrare, magari con un nuovo ruolo, in politica? Lo interessa il «quarto polo» liberal democratico? Ha scelto di tornare perchè nel partito tira aria, a lui congeniale, di rottura con Occhetto e il Pds? Sì, vuol tornare alla politica, secondo il presidente del Psi Gino Giugni. «Ma credo- ha puntualizzato Giugni- che non possa più avere alcun ruolo nel partito socialista nè in un altro partito». Scarno e succinto il commento di Craxi alla fine della riunione: «Un dibattito molto interessante», ha detto prima di tornarsene al «Raphael».

SCAMBI DI ACCUSE TRA FORMENTINI E LA PREFETTURA

Ecco un cavillo per il Leoncavallo: parco Trotter inagibile agli autonomi

MILANO — Per tutta la giornata è stato un «trottare» di voci contrastanti: Trotter sì, Trotter no, Trotter forse. Poi, in serata, il prefetto ha decretato: no, la soluzione Trotter non è praticabile, gli edifici sono inagibili, che il sindaco metta a disposizione locali idonei all'autorità di Pubblica sicurezza. Così, con una nuova ordinanza prefettizia che modifica quella di lunedì e ordina al sindaco di Milano di trovare una nuova soluzione si è conclusa la seconda, convulsa giornata che vede Comune di Milano, prefettura, questura e ministero dell' Interno impegnati intorno alla soluzione della vicenda Leoncavallo. Uno sgombero che per le istanze politiche che l'hanno caratterizzato si è trasformato da «piccola grana da consiglio di zona», a questione di rilevanza tale da investire i vertici del ministero dell' Interno e da provocare, tra Comune di Milano, prefettura e Viminale, un conflitto di proporzioni nazionali.

Lunedì il prefetto aveva emesso un' ordinanza con la quale «requisiva» al Comune alcuni edifici del parco Trotter per metterli a disposizione dei giovani del centro sociale, ai quali dava 48 ore di tempo per lasciare liberi i locali di via Leoncavallo. Martedì il sindaco era ricorso al Tar contro il provvedimento. Ieri il prefetto ha accolto le istanze comunali sul Trotter, ma nello stesso tempo ha ordinato al sindaco di trovare nuove alternative. Se la prefettura nella sua prima ordinanza aveva indicato il Trotter spiegava un comunicato del prefetto diffuso nel pomeriggio - era perchè «in più circostanze dal sindaco era stato affermato di accettare il provvedimento in questione». Non solo: sindaco e prefetto si erano incontrati due volte prima di lunedì e il sindaco sapeva benissimo quale era la soluzione allo studio da parte della prefettura . «Ma nè nell' una, nè nell' altra circostanza - afferma la prefettura - era stato fatto conoscere al prefetto, come invece sarebbe stato doveroso, quale fosse l' effettivo stato dei luoghi».

In pratica il prefetto ha accusato il sindaco di non avergli fatto presente che i locali del Trotter erano inagibili. «Non è vero - ha replicato Formentini non appena è venuto a conoscenza della nuova ordinanza prefettizia - il prefetto sapeva dell' inagibilità del Trotter fin dal 24 ottobre 1988». «Comunque sia - ha aggiunto il sindaco di Milano non intendo continuare una polemica che ritengo disdicevole. Il Comune non ha pasticciato sottobanco. Se tutti si muovessero nella legalità i problemi non sorgerebbero». Sia il sindaco sia il prefetto hanno avuto incontri con delegazioni di genitori e insegnanti del Trotter.

VERRA' ABBASSATO DEL CINQUE PER CENTO IL PREZZO DEI FARMACI

Ticket, esenzione dopo i 60 anni

ROMA — *Novità per gli anziani nel capitolo sanità della finanziaria all'esame del Senato: l'esenzione dal ticket scende da 65 a 60 anni, sia per i farmaci sia per le prestazioni specialistiche e diminuisce del 5 per cento il prezzo dei farmaci. In mattinata il ministro della sanità, Maria Pia Garavaglia, aveva riferito ad alcuni membri della Commissione sanità del Senato di essere disposta a ripresentare la proposta di abbassamento del limite d'età per l'esenzione dal pagamento dei ticket farmaceutici, avendo trovato una nuova copertura finanziaria.*

Nel pomeriggio il ministro ha quindi presentato un proprio emendamento alla Commissione bilancio alle prese con la finanziaria. La Garavaglia era riuscita infatti a trovare la copertura finanziaria, valutata in 875 miliardi di lire. Per farvi fronte salirà da 4 a 5 mila lire il ticket sulla ricetta farmaceutica mentre resta confermato il ticket di 5 mila lire sul foglio di prescrizione per le analisi diagnostiche (lastre). Sul fronte opposto, quello dell'infanzia, si registra invece un peggioramento poichè l'esenzione del ticket si fermerà a 10 anni contro i 12 inizialmente previsti.

L'abbassamento del 5 per cento del prezzo dei farmaci è dovuto a un emendamento del Pds firmato dal senatore Sposetti. Resta fermo al 50 per cento il prezzo dei farmaci per chi non è esente. Su lastre e analisi si pagherà un ticket di 100 mila lire. Non ci sarà ticket per le donne in gravidanza e in generale per tutti gli esami finalizzati alla prevenzione.

«L'abbassamento della fascia di età per l'esenzione dal ticket è una condizione necessaria ma non sufficiente», aveva dichiarato nel primo pomeriggio il segretario generale della Fisos, il sindacato della sanità della Cisl. «E' necessario - aveva chiesto Alessandrini - che per tutti i cittadini non venga aggravata la partecipazione alla spesa per le prestazioni diagnostiche, soprattutto in considerazione della loro totale valenza preventiva». Alessandrini ha anche proposto la cancellazione del tetto dei 10 mila miliardi.

SCOPERTO A MODENA ARSENALE DI ARMI PROVENIENTI DALLA CROAZIA

Serviva a eliminare gli «sbirri»

La merce, di passaggio, era diretta alle cosche calabre della 'ndrangheta

MODENA — Eliminare magistrati, poliziotti, carabinieri. Colpire caserme e abitazioni di funzionari dello Stato. Attentati in grande stile per uccidere investigatori antimafia. Un compito delicatissimo che la 'ndrangheta aveva affidato alle cosche di Locri e Africo. Il progetto è stato rivelato ieri mattina a Modena, in una conferenza stampa, dal sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Bologna, Carlo Ugolini.

Gli inquirenti hanno detto anche che tre persone sono state arrestate e che l'arsenale di armi e ordigni, proveniente dall'ex Jugoslavia e sequestrato in una casa colonica era in grado di distruggere edifici e abitazioni.

La persona di maggior rilievo arrestata è Vincenzo Carrozza, 30 anni, di Locri, imprenditore di una società che ha interessi nel settore edile, nel campo della produzione di macchine per la lavorazione della carne e di diverse agenzie di viaggio. Una serie di attività commerciali che gli permetteva di agire come braccio destro del capo famiglia Giuseppe Morabito, soprannominato il «tira dritto», boss di Africo. Altra persona di spicco finita in manette è Rocco Antonio Bagno, 50 anni, di Polistena in provincia di Reggio Calabria, approdato nel Modenese negli anni '70. Anche lui è un imprenditore e, come Carrozza, viene indicato dagli investigatori come un «colletto bianco» della criminalità organizzata calabrese. Nel '91 venne arrestato dai carabinieri di Modena nel corso di una inchiesta su società di comodo e bancarotte sospette.

L'arsenale di armi sequestrato a Modena.

Gli inquirenti ritengono che gli esponenti della 'ndrangheta rilevavano società per riciclare denaro sporco. Infine il terzo arrestato è un camionista, Remo Minelli, nella cui abitazione di Puianello di Maranello è stato rinvenuto l'arsenale destinato alla 'ndrangheta.

Nella zona della Locride - ha spiegato il colonnello Ganzer, comandante del reparto operazioni speciali dei carabinieri - erano in preparazione attentati eclatanti con l'impiego di ordigni in grado di distruggere blindati e colpire edifici e abitazioni. Gli investigatori che hanno escluso qualsiasi collegamento tra il ritrovamento dell'arsenale e la visita di domenica scorsa proprio nel Modenese del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, non hanno indicato i nomi degli obiettivi. Comunque gli inquirenti hanno confermato che l'arsenale era destinato ad attentati contro «sbirri», un termine che nel gergo della criminalità organizzata indica esponenti delle forze di polizia ma anche magistrati.

In effetti le armi sequestrate, tutte provenienti da Serbia e Croazia di produzione dei Paesi dell'ex patto di Varsavia, sono ad alto potenziale bellico: due lanciarazzi Rpg modificati, 18 razzi con carica cava, 41 bombe di produzione croata, 14 candelotti di esplosivo, un fucile mitragliatore calibro 9 e 2600 cartucce. Materiale destinato alle cosche di Locri e Africo. «Era solo la prima partita di armi che giungeva nel Modenese - hanno spiegato gli inquirenti - il carico doveva proseguire per la Calabria. Potevamo continuare a seguire il traffico, ma era tale il rischio che anche solo una di queste armi micidiali ci sfuggisse e venisse impiegata, che siamo intervenuti». Nella notte tra l'11 e il 12 ottobre i carabinieri hanno fatto irruzione nella casa colonica di Puianello. Hanno sorpreso Carrozza e Minelli intenti a nascondere le armi appena scaricate da due auto, una delle quali con targa jugoslava. Successivamente è stato rintracciato e fermato Antonio Baglio.

ALLARME

Malavita della Locride «a livello della mafia»

LOCRI — «Da tempo andiamo ripetendo, in tutte le sedi, sulla pericolosità della 'ndrangheta della Locride, una zona in cui agisce almeno un paio di cosche in grado di discutere a livello di parità con Cosa Nostra»: questa la prima reazione di un investigatore di Locri alle notizie sull' arsenale scoperto nel Modenese. Nessuna dichiarazione e nessun nome alla stampa, soprattutto per i seri problemi di sicurezza che da tempo vivono i magistrati, i carabinieri e i poliziotti più direttamente nella lotta alla mafia.

La scorsa estate sono stati sventati due piani per l' eliminazione di Nicola Gratteri, sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, uno dei magistrati che da tempo seguono le indagini più importanti sulle cosche della Locride.

SITUAZIONE DRAMMATICA IN PIEMONTE: IL MALTEMPO FA UN'ALTRA VITTIMA

Allarme sul Lago Maggiore

«Sorvegliato speciale» il Ticino - Emergenza anche oltre confine e piani di evacuazione

NOVARA - Si vive nella paura sulle sponde del Lago Maggiore, dove ieri un pensionato è morto annegato andando ad allungare la lista delle vittime del maltempo in Piemonte. Nei paesi rivieraschi le scuole sono chiuse anche oggi, i commercianti cercano di improvvisare barricate davanti ai negozi con sacchi di sabbia, la gente conta il passare delle ore con un occhio all'acqua che continua a salire e l'altro al fango che divora campi e strade. Da un secolo non si vedeva niente del genere: quel lago gentile, ingrossato da settimane di pioggia torrenziale, ha ormai superato i 170 metri sul livello del mare e in qualche punto lambisce i primi piani delle case. Alla prefettura di Novara l'unità di crisi raccoglie le telefonate dei 50 sindaci che di ora in ora aggiornano l'elenco del dramma: da Dormelletto Ticino ad Arona, Baveno, Gravellona, Verbania, Feriolo, Cannobbio e più su fino ad Ascona, in Svizzera, tutta la riviera è invasa dall'acqua. Qualche schiarita, su in cielo, c'è stata. Appena il tempo di tirare il fiato, perchè i bollettini meteo annunciano nuove piogge torrenziali a partire da stamattina, lasciando intendere che almeno fino al prossimo week end non cesserà l'allarme rosso.

Intanto, in un frenetico via vai di mezzi anfibi e camion militari, l'ondata di maltempo ha fatto le sue vittime. La scorsa notte il corpo di un anziano è stato recuperato nelle acque del fiume Brenno vicino a Biasca, in territorio Ticinese.

Ieri mattina, al di qua del confine, un altro morto a Lesa: un pensionato invalido (Giovanni Lenarduzzi, 52 anni) uscito di casa alla sette e scivolato nel lago.

Piani di evacuazione sono pronti dappertutto, in Italia come nella vicina Svizzera, dove le autorità cantonali hanno dichiarato lo stato di emergenza.

Ma l'allarme non arriva soltanto dal Lago Maggiore. Il fratello più piccolo, l'Orta, ha invaso la zona bassa di Omegna. E sorvegliato speciale è anche il Ticino, che in alcuni punti ha superato il chilometro di larghezza e adesso tiene in ostaggio i ponti di Castelletto, Varallo Pombia e Oleggio (chiuso ieri mattina in via precauzionale). Danni gravissimi per l'agricoltura (soprattutto nel vercellese, dove in questo periodo si sta svolgendo la raccolta del risone), mentre ormai sono saliti a 553 su 1209 i comuni piemontesi che si leccano le vecchie ferite dell'alluvione del 23 e 24 settembre. Potranno accedere al contributo straordinario assegnato dal governo, ma a molti, di fronte al disastro, quei 75 miliardi già sembrano bruscolini.

CASSINO

Falso prelato incassa milioni distribuendo onorificenze

CASSINO - Per anni aveva distribuito a Cassino, fingendosi vescovo ortodosso, onorificenze false «vendendole» fino a 15 milioni di lire durante fastose cerimonie. Oggi il tribunale ha condannato il falso prelato, al secolo Vittorio Maria Francescone, di 50 anni, a due anni di reclusione e lo ha assolto dall'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe. Quattro suoi assistenti sono stati invece assolti per non aver commesso il fatto.

Il pm aveva chiesto tre anni di reclusione considerando la gravità del reato. Undici anni fa Francescone aveva allestito una vera e propria «fabbrica» di titoli onorifici, molti con nomi altisonanti come quella di« gran balì dell'ordine di San Gereone», ma le nomine più diffuse, soprattutto tra pensionati e professionisti, erano quelle di cavaliere e commendatore.

In casi particolari la cerimonia assumeva carattere solenne, con le guardie d' onore, rappresentate da soldati in divisa, di stanza al reggimento di fanteria di Cassino: l' «arcivescovo, posava la spada sull' omero del beneficiato, dopo aver letto la formula di rito, e consegnava infine un collare di finto oro.

A chiusura della cerimonia prelato e assistenti, tra i quali un sacerdote vero Bruno Rigon, chiudevano i festeggiamenti in un ristorante della città. Francescone dopo la denuncia dei carabinieri venne rinviato a giudizio insieme ai suoi assistenti.

Fatto fuori da un topo il boa di Cicciolina

ROMA - Cicciolina è senza serpente: il suo boa constrictor di 15 anni è stato attaccato e ucciso dal «sorcio» che gli avevano dato per pasto. Ed è successo proprio al boa di Ilona Staller, in arte Cicciolina. Il carico di caratteri simbolici che si può dare alla vicenda è enorme: un topo riesce ad averla vinta sul boa che da anni è il partner di Cicciolina negli spettacoli più hard. E' Riccardo Schicchi, manager della pornostar, a dare la ferale notizia, dal letto dell'ospedale romano dove è ricoverato per un infarto. «E' successo due giorni fa - racconta - ma la storia tra il topo e Tinta (il nome del serpente è un omaggio alla moglie di Brass) era iniziata una settimana prima. Abbiamo messo il topo nella piramide di cristallo di Tinta, che ha cominciato a ingoiarlo dopo una breve lotta. Il mattino dopo però abbiamo visto che il topo era riuscito a uscire dalla bocca del boa, anche se malconcio e con le orecchie smangiucchiate. Per una settimana i due si sono ignorati, ognuno in un angolo diverso della piramide, finchè una sera abbiamo notato che Tinta non si muoveva più: aveva gli occhi rosicchiati e parte del fianco mangiata». Adesso il topo è ancora nella piramide, riferisce Schicchi, mentre il serpente è stato seppellito.

IL CONDUTTORE NON MOLLA: «IL ROSSO E IL NERO» NON VA IN ONDA

No di Santoro, Locatelli infuriato

I vertici Rai: «Nessuno vuole eliminare il Tg3» - Guglielmi forse a Rai2

ROMA - «Non andrò in onda». Insiste Michele Santoro. Trasforma la sua battaglia contro i nuovi vertici in una sorta di caccia al topo. Loro lo accusano di inadempienze contrattuali per lo slittamento forzoso dell'inizio del «Rosso e Nero» e minacciano provvedimenti? Lui usa Sandro Curzi da scudo e sostiene che l'idea di non andare in onda stasera è del suo direttore. Loro minacciano di appellarsi allo statuto dei lavoratori per castigarlo? E lui rende nota la gaffe di viale Mazzini: la lettera di richiesta di chiarimento recapitatagli da Locatelli senza passare per Curzi e le richieste di visionare la scaletta avanzate prima dal direttore del personale Pierluigi Celli e subito dopo dal presidente Demattè. «La scaletta noi non l'abbiamo mai fatta vedere a nessuno, neanche a Pasquarelli» dice indignato Santoro e affonda: «e poi non capisco perchè debbo ricevere una lettera da Locatelli che ha in corso un procedimento da parte dell'Ordine dei Giornalisti».

Più articolato legalmente, prosegue dunque l'ammutinamento. Fino a data da destinarsi. Santoro non promette che giovedì prossimo sarà in onda. «Partiremo solo se ci sarà chiarezza». Ieri il direttore generale ha chiesto ad Angelo Guglielmi di restare per altri due anni, anche se non ha specificato in quale rete (potrebbe anche essere spostato al comando di Raidue) e con quale incarico. Ma a Santoro non basta. Dice che non vuole andare in onda senza rete. E i suoi «pompieri», precisa, sono Curzi e Guglielmi. Ora Santoro giura di non voler passare alla Fininvest: fino alla fine di questa stagione tv (non precisa se la considera chiusa a dicembre o alla prossima estate) e contesta i capi dell'azienda: «c'è un equivoco politico dietro a parole come managerialità ed efficienza sbandierate dai nuovi dirigenti. Altrimenti, non si capisce perchè nel disegnare la Rai dei manager si comincia col distruggere l'unica rete che funziona, si promuove l'ex direttore di Raiuno ad un incarico delicato come la direzione della Rai Usa, buttando a mare un vincente come Curzi. Se per capire devo pagare col licenziamento sono pronto» conclude ad effetto.

Intanto nella saletta al piano terreno di viale Mazzini si consuma una difficile seduta del Consiglio di Amministrazione. Al termine un comunicato ribadirà che «nessun atto del Consiglio può essere considerato come il tentativo di eliminare il Tg3». Nella nota il Cda rivendica però la prerogativa di definire la linea editoriale e di nominare i dirigenti dei primi due livelli e il dovere di adempiere a questo mandato «senza condizionamenti di parte nè interni nè esterni». Su Santoro l'ultima parola resta alla richiesta di chiarimento di Locatelli. Allo slittamento de «Il rosso e il nero» si associa subito, scherzoso, Piero Chiambretti, annunciando la partenza ritardata di due settimane del suo programma «Servizi segreti».

Intanto, mentre la Dc discuteva ieri pomeriggio sul futuro dell'informazione tv dal tribunale sono giunte altre grane per i vertici della Rai. Il pretore del lavoro ha ordinato di riammettere, temporaneamente, in servizio Enrico Massidda, il giornalista del Tg1 che gonfiava le note spese. Era colpevole, ha sentenziato il pretore, ma in quella confusione contabile ...

NUOVO INTERVENTO DELLA CEI SUL MATRIMONIO

Chiesa «dura» coi divorziati

Non c'è scomunica ma se si risposano sono esclusi dai sacramenti

ROMA - I divorziati risposati non sono fuori della Chiesa. Continuano a far parte della comunità perchè battezzati. Lo affermano i vescovi italiani che sono tornati ieri sul tema del rapporto tra i divorziati e la Chiesa con un articolo non firmato del Sir, l'agenzia dei settimanali cattolici della Cei. L'editoriale risponde alle polemiche esplose sulla stampa nei giorni scorsi quando la Conferenza episcopale italiana ricordò che i divorziati possono accostarsi ai sacramenti soltanto se rinunciano ad avere rapporti sessuali con il loro partner. La riaffermazione della necessità di porre fine alla situazione di «disordine» matrimoniale quale condizione irrinunciabile perchè si possano ottenere gli altri sacramenti e quindi partecipare con pienezza alla vita della comunità ha avuto una eco inattesa suscitando reazioni non sempre sufficientemente argomentate. Si è persino parlato di un tentativo di «barattare la rinuncia al sesso con il diritto di partecipare ai sacramenti».

Con l'editoriale del Sir i vescovi italiani confermano che i divorziati sposati non sono «scomunicati» perchè «in quanto battezzati sono inseriti nella Chiesa per sempre». Nessun «disordine di vita», neppure il divorzio e il secondo matrimonio «è tale da cancellare il battesimo». Questo tuttavia non implica una ritrattazione di quanto il «direttorio» per la pastorale familiare della stessa Cei ha chiarito pochi giorni orsono. La Chiesa, scrivono i vescovi, non può «imbrogliare se stessa» spacciando i sacramenti «come segni di Cristo e del suo Vangelo nel momento in cui vengono falsificati».

Che senso avrebbe, si chiedono i vescovi, la predicazione evangelica della Chiesa sul «matrimonio indissolubile e fedele»? Se i sacramenti fossero ricevuti dal divorziato risposato «che continua a rimanere nella sua situazione di vita» continuando cioè a vivere il suo secondo matrimonio nella completezza dei rapporti, affettivi e sessuali, «egli si troverebbe nella contraddizione tra la 'comunionè di cui sono segno i sacramenti e la sua rottura avvenuta con il Vangelo».

Negare i sacramenti ai divorziati, spiega l'editoriale del SIR, «non è una punizione». La Chiesa, così operando, è coerente con il significato stesso dei sacramenti. E l'apparente «durezza» della Chiesa con i divorziati non significa la loro separazione dalla comunità ecclesiale. Tuttavia « quanti vivono in una situazione matrimoniale irregolare, pur continuando ad appartenere alla Chiesa non sono in piena comunione con Essa. Non lo sono perchè la loro condizione di vita è in contraddizione con il Vangelo che propone ed esige dai cristiani un matrimonio celebrato nel Signore, indissolubile e fedele».

PALERMO

«Sequestra» l'anziano zio per rubargli la pensione

PALERMO - Da mesi teneva segregato l'anziano zio in un casolare per sottrargli la pensione, i carabinieri lo hanno arrestato per sequestro di persona, maltrattamenti in famiglia ed abbandono e circonvenzione di incapace. In carcere è finito Agostino Zambaldo, 34 anni, di Cerda, in provincia di Palermo, bracciante agricolo. Da mesi giungevano ai carabinieri segnalazioni sulle condizioni nel quale era costretto a vivere un certo «Zu Filippo» (zio Filippo). Dopo una meticolosa indagine, è stato individuato il casolare in contrada Burgitabis a Cerda, nel quale era tenuto segregato Filippo Zambaldo, 78 anni, pensionato, zio di Agostino. Tenendolo in questa condizione, il bracciante riusciva ad appropriarsi e a disporre della pensione sociale e di accompagnamento del parente, ammontante ad un milione di lire circa. L'anziano era tenuto in condizioni insostenibili: estremamente sporco, era costretto a vivere in un piccolo ambiente colma di escrementi umani e vicino ad un ovile. Per terra, vicino ad una brandina, vi era una ciotola nella quale venivano posti gli alimenti e che al momento della irruzione era piena di pasta indurita.

TORNA ALLA CARICA NELLA CATTEDRALE DI PRATO IL «VANDALO DELL'ARTE»

Dopo il David, sfregia gli affreschi del Lippi

PRATO - Ha danneggiato un'altra opera d'arte l'uomo che, nel settembre di due anni fa, mandò in frantumi con un martello l'alluce del piede del David di Michelangelo nel museo dell'Accademia di Firenze. Piero Cannata, 49 anni, di origine palermitana, questa volta è entrato in azione a Prato, la città dove risiede. Ha danneggiato, con un pennarello, gli affreschi di sinistra della Cattedrale, opera di Filippo Lippi. Su una superficie di circa mezzo metro, il Cannata ha tracciato numerosi segni, coprendo in parte anche la firma dell'autore.

L'uomo è stato successivamente fermato dai Carabinieri, che gli hanno sequestrato il pennarello. La magistratura deve ora stabilire i provvedimenti da prendere considerando anche le sue condizioni mentali. Per quanto riguarda i danni una valutazione precisa sarà fatta nelle prossime ore nel corso di un sopralluogo che sarà effettuato dagli esperti della Soprintendenza. Il restauro degli affreschi non dovrebbe essere comunque particolarmente difficile. Nel corso del sopralluogo effettuato subito ieri pomeriggio da alcuni esperti della Soprintendenza, è stata presa in considerazione la possibilità di rimuovere con un solvente alcolico i segni tracciati dallo squilibrato. L'affresco preso di mira dal Cannata rappresenta «I quattro evangelisti ed i fatti della vita dei santi Giovanni Battista e Stefano» e fu dipinto dal Lippi nella prima metà del XV secolo. Lo sfregiatore ha raggiunto la parte retrostante l'altar maggiore della Cattedrale di Prato e, con un pennarello, ha appunto disegnato nella parte bassa dell'affresco, su una superficie di una settantina di centimetri, una serie di righe e segnacci.

Quindi, secondo alcuni testimoni, avrebbe più volte ripetuto «dovevo farlo». Successivamente è stato preso in consegna dai Carabinieri.

---

†

"Chi vive e crede in me, non morrà in eterno".

Ci ha lasciati per sempre la nostra cara

Amelia Minca in Corazzieri

Lo annunciano con dolore il marito UBALDO, la figlia LIVIA con CLAUDIO, il suo adorato nipote PAOLO unitamente alle sorelle VANDA (assente), ESTER, il cognato PIERO, i nipoti, cugine e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 14 ottobre 1993

Amelia

sorella, cognata e zia amatissima, resterai sempre nei nostri cuori: VANDA, ESTER, PIERO, MARIAGRAZIA, PAOLO, NOVELLA, ROBERTO, LUIGIA, MARIO, ELEONORA, ROBERTA e DONATELLA.

Trieste-Melbourne, 14 ottobre 1993

Addio

Amelia

Cugina cara, noi ti ricorderemo sempre: MARCELLA, MARINA, MARCO, PALMIRA.

Trieste, 14 ottobre 1993

E' mancata all'affetto dei propri cari

Parascevia Bigot ved. Zanini

di anni 84

Ne danno il triste annuncio le sorelle e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati venerdì 15 ottobre alle ore 11 nella chiesetta del cimitero di Cormòns, muovendo alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Cormòns, 14 ottobre 1993

Partecipano ALINA, SERGIO, BABY.

Trieste, 14 ottobre 1993

E' venuta a mancare la nostra cara

Zaira Riva ved. Tomich

Ne danno il triste annuncio la sorella IOLE, il fratello ALDO, la cognata ELVIRA, i nipoti e pronipoti tutti.
Un ringraziamento particolare ai signori CERMEL e all'amica ROSINA.
I funerali seguiranno oggi 14 ottobre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Majano.

Trieste, 14 ottobre 1993

La Direzione e i Dipendenti dell'Insiel Spa partecipano al lutto che ha colpito il collega FABIO ZOLLIA per la perdita del padre

Eugenio Zollia

Trieste, 14 ottobre 1993

RITA e MARIO SARTORI, LUCIA con ATTILIO partecipano con affetto al lutto della famiglia FALZARI per la perdita del caro

Renato Falzari

Gorizia, 14 ottobre 1993

V ANNIVERSARIO

Jole Cimberle in Luisa

"Da sempre e per sempre nei nostri cuori"

Con immutato dolore la ricordano a quanti le vollero bene

il marito GIORGIO, i figli GIORGIO e GUIDALBERTO

Trieste, 14 ottobre 1993

†

Si è spento

Giorgio Dapretto

Lo annunciano la moglie ANNA, il fratello, la cognata e i nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 15 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 ottobre 1993

Partecipano addolorati per la scomparsa del caro amico

Uccio Stein

RINO, NOELIA CIMADOR.

Trieste, 14 ottobre 1993

VII ANNIVERSARIO

Giuseppina Mazzarini in Marassi

I familiari la ricordano con immutato affetto.
Sarà celebrata oggi una S. Messa a Ronchi nella chiesa Maria Madre della Chiesa, ore 18.

Monfalcone-Ronchi, 14 ottobre 1993

Nel XII anniversario della scomparsa del conte

Carlo de Walderstein

poeta e giornalista

in ricordo.

Trieste, 14 ottobre 1993

XX ANNIVERSARIO

Gastone Galvani

La moglie ANDREINA lo ricorda con l'affetto e con l'amore di sempre.

Trieste, 14 ottobre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Manlio Casciola

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, le figlie CLEMENTINA ed EMANUELA, i generi NEVIO e SERGIO, i nipotini STEFANO e ALICE unitamente ai fratelli SPARTACO, LOLA, RINA.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Reparto Oncologico del Maggiore.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1993

E' vicina in questo triste momento la famiglia FERRARI.

Trieste, 14 ottobre 1993

Partecipano al lutto di EMANUELA e famiglia FRANCO PATICCHIO e FERDINANDO ANTONELLO.

Trieste, 14 ottobre 1993

Sono vicini a EMANUELA e famiglia i colleghi di studio.

Trieste, 14 ottobre 1993

Partecipano al dolore:
- ADORNA
- ANNALISA
- MUCCI

Trieste, 14 ottobre 1993

Partecipa al vostro grande dolore famiglia CHESINI.

Trieste, 14 ottobre 1993

Partecipa al lutto famiglia TUROLO.

Trieste, 14 ottobre 1993

†

Ci ha lasciati dopo tante sofferenze

Maria Martellanz ved. Sartori

La ricorderanno per sempre la figlia LUCIANA con GIORDANO e l'adorato nipote SIMONE, le sorelle VITTORIA e LIDIA, il fratello FRANCO, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella di Barcola.

Trieste, 14 ottobre 1993

FABIO, MIRANDA con FABIANA, VALENTINA e PAOLA sono con affetto vicini a LUCIANA.

Trieste, 14 ottobre 1993

Partecipano al lutto i condomini di via Bellosguardo 69.

Trieste, 14 ottobre 1993

†

Si è spenta serenamente a 92 anni

Enrica Lovrich ved. Prem

da Pola

Ne danno il triste annuncio le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo domani venerdì alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 ottobre 1993

II ANNIVERSARIO

Ieto Colombi

Sempre vivo nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 14 ottobre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Bradac ved. Sandrini (Pina)

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, la nipote CLARA, nipoti, pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Salt (Ud).

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 ottobre 1993

La Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa si associa al lutto dei familiari per la morte di

Carolina Bradac ved. Sandrini

già sua apprezzata dipendente.

Trieste, 14 ottobre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Grisani (Rudi)

Ne danno il triste annuncio la moglie NOVELLA, le figlie ELENA e CARLA, i generi RANIERO e ANTONIO, la sorella MARIA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 ottobre 1993

Ciao

nonno

MARCO, LORENZO e ANDREA.

Trieste, 14 ottobre 1993

Partecipano al lutto LIDIA, MASSIMO e famiglia.

Trieste, 14 ottobre 1993

Nel sereno ricordo degli amichevoli "Incontri Cafoscarini del Friuli-Venezia Giulia" elevo una preghiera alla memoria delle indimenticabili colleghe cafoscarine

DOTT. PROF.

Gabriella Casa

e

DOTT. PROF.

Mady Molinari Fast

- NORIS TERY

Trieste, 14 ottobre 1993

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Nevia Hrovatin

i genitori riconoscenti ringraziano.
Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della Chirurgia del tredicesimo e quindicesimo piano di Cattinara.

Trieste, 14 ottobre 1993

VI ANNIVERSARIO

Luciano Vanon

Con immutato affetto lo ricordano

la sorella e famiglia

Monfalcone, 4 ottobre 1993

SOMALIA/ IL GOVERNO ANNUNCIA IL RITIRO ENTRO SEI MESI

L'Italia sceglie di andarsene

Annullata la conferenza di pace di Addis Abeba - Leggermente ferito un nostro soldato

SOMALIA

Clinton in difficoltà

MOGADISCIO — Kofi Annan parla per l'Onu a Mogadiscio e dice che la situazione in Somalia non ha cambiato la linea dell'Onu («i responsabili della strage dei 24.

pachistani devono sempre essere identificati, catturati e processati», ma non nomina specificamente il generale Aidid); Oakley, l'inviato di Clinton, incontra il «ministro degli esteri» di Aidid, Mohamed Issa Siad, e ne parla solo ai giornalisti americani. Però si sa da fonti a lui vicine che aspetta di ripartire per Washington, se possibile, assieme con il pilota Michael Durant, fino a questo momento ostaggio dell'Alleanza nazionale somala (Sna) al pari di un soldato nigeriano catturato il 5 settembre scorso.

Oakley avrebbe anche aggiunto che la caccia al generale Aidid è stata troppo «personalizzata» e che bisognerebbe «spersonalizzare il problema», puntando più sugli aspetti politici dall'attuale questione somala. Secondo fonti giornalistiche, che hanno accertato questa posizione dell'inviato americano, Aidid pensa «di diventare presidente della Somalia, ma altri sembrano pensare che non è il solo».

Spostata tutta la situazione sul piano politico dalla presenza dei diplomatici, la cronaca di Mogadiscio registra ancora qualche sparatoria ed un somalo armato ucciso da un «ranger» vicino al comando Unosom.

E intanto Clinton deve fronteggiare il Congresso americano che lo accusa di non aver mantenuto una politica coerente in Somalia.

ROMA — Il contingente italiano in Somalia farà ritorno in Italia entro sei mesi. Uguale scadenza interesserà anche le nostre forze presenti in Mozambico. Lo ha detto alla Farnesina il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, precisando quanto già dichiarato l'altro ieri pomeriggio in sede di commissione difesa della camera. «Stiamo aprendo discussioni in tal senso con le Nazioni Unite — ha detto il ministro — in quanto un impegno di oltre un anno ha già dimostrato la volontà dell'Italia di partecipare alla difesa e alla sicurezza collettive. Non c'è nessuna ragione per cui il nostro paese debba assumere degli impegni che vanno oltre quelli di un buon socio della comunità internazionale. Le cose, quindi, si potranno prolungare ancora per quattro-sei mesi». Il nostro impegno in Somalia, ha aggiunto Andreatta, «ha costi molto elevati: andiamo verso i mille miliardi nel 1993: costi che creano problemi di fatica alla nostra finanza pubblica. Ritengo, quindi, che nel primo semestre dell'anno prossimo ci sarà il ritiro delle nostre forze impegnate in Somalia e in Mozambico».

«La scadenza di marzo indicata dagli americani è ben presente in noi. Se andranno via gli Usa non vedo come potremo rimanere noi». Lo ha affermato il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, in un'intervista sulla situazione in Somalia. Fabbri ha sottolineato che «procederemo di comune accordo e le nostre decisioni saranno molto legate a quelle degli americani e degli altri alleati». «Se i combattimenti cesseranno, d'altronde, — ha proseguito — si potrà decidere di ridurre la presenza dei militari e di lasciare in Somalia solo dei consiglieri economici e tecnici per aiutare il processo di sviluppo: sembra quasi un miracolo pensare di poter passare dalla carneficina alla pace». Fabbri ha poi affermato: «Se tacciono le armi e si lascia spazio ai mediatori, potrà finalmente nascere il nuovo stato somalo».

«Il grande sforzo che la comunità internazionale deve compiere nei prossimi mesi — ha concluso il ministro — è di raggiungere o almeno avviare la pacificazione in Somalia, dando vita ad un minimo di entità statale che sia in grado di funzionare e di affrontare la situazione».

Intanto, è stata annullata la conferenza di pace per la Somalia in programma ad Addis Abeba, dove il segretario dell'Onu Boutros Ghali avrebbe dovuto incontrare il 20 ottobre il presidente egiziano Hosni Mubarak e altri capi di governo arabi e africani. Lo ha annunciato ieri un portavoce dell'Onu.

Il portavoce Joe Sills ha spiegato che il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali parte per il Cairo, dove dovrebbe incontrare Mubarak e i segretari generali della Lega araba e della conferenza islamica.

Domani Boutros Ghali dovrebbe proseguire per le isole Mauritius, dove è in programma un vertice dell'Africa francofona, e di qui si recherà a Maputo, capitale del Mozambico. Infine andrà ad Addis Abeba, per incontrare il presidente etiopico Meles Zenawi, e a Mogadiscio e forse a Nairobi.

Lo scopo del viaggio, secondo fonti dell'Onu, è di gettare le basi per un processo di riconciliazione politica in Somalia prima del ritiro delle truppe americane ed europee, che potrebbero essere sostituite da contingenti africani.

E ieri una pattuglia italiana che percorreva una strada alla periferia di Belet Uen — si è saputo dal comando di Italfor — ha avuto un breve scontro con alcuni somali che hanno lanciato contro i mezzi militari due bombe a mano. Uno dei soldati ha riportato una leggera ferita a una gamba ed è stato medicato nell'infermeria dell'accampamento italiano.

Un altro episodio, di cui si è avuta notizia in serata, è quello di una sparatoria che ha coinvolto una colonna di mezzi militari dell'Arabia Saudita che percorreva via Afgoy, fuori Mogadiscio. I soldati hanno reagito rispondendo al fuoco. Sembra che una bambina sia stata uccisa da uno dei colpi sparati dai militari, ma da fonti ufficiali non si è avuta conferma di questo particolare.

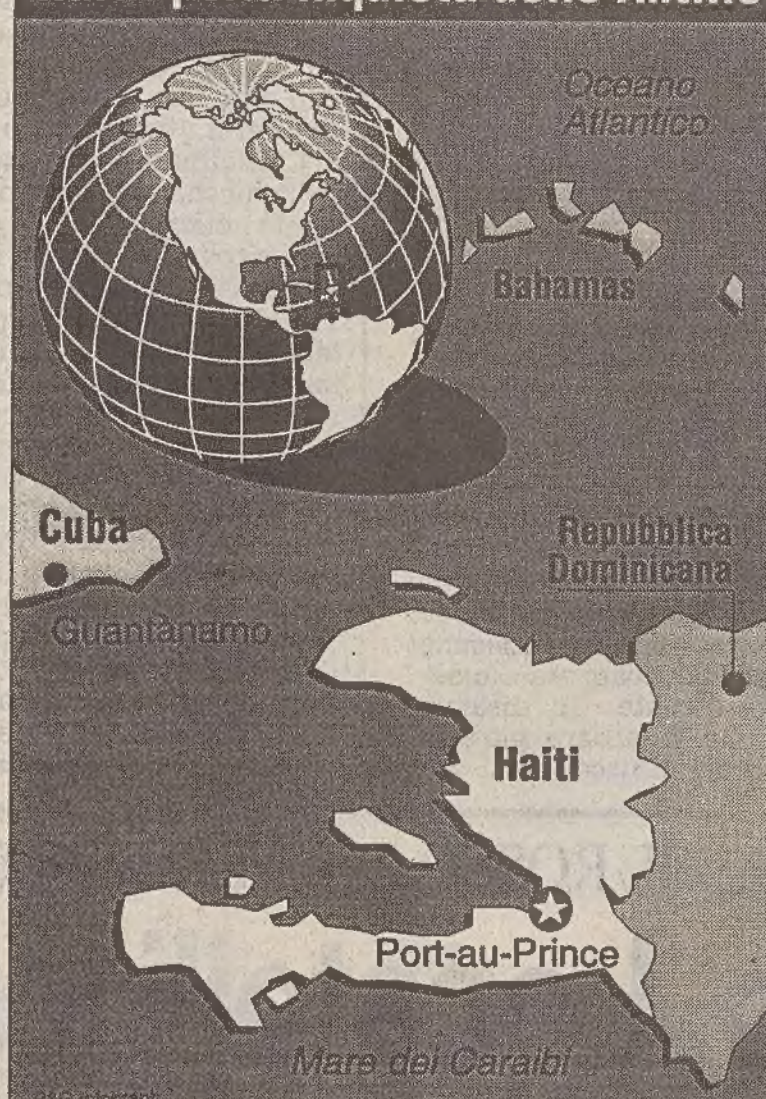
DOPO L'«AFFRONTO» AGLI STATI UNITI

L'Onu decide sanzioni per Haiti

WASHINGTON — Mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu si appresta a ripristinare le sanzioni contro Haiti — dove i sostenitori del regime militare hanno impedito l'altro ieri l'attracco dell'unità anfibia della marina Usa «Hanan County» con a bordo oltre 200 consiglieri militari e canadesi distaccati sull'isola nell'ambito della missione disposta dall'Onu a luglio — il Presidente Clinton avverte che l'accordo che apre la strada al ritorno in patria del presidente eletto democraticamente Bertrand Aristide «deve essere rispettato a tutti i costi».

«Voglio che gli haitiani sappiano che sono deciso a vedere l'accordo rispettato a tutti i costi», ha detto ieri il Capo della Casa Bianca. «È giunto il momento per coloro che sono disperatamente aggrappati al potere di rispettare i patti — ha aggiunto —, sono stati loro a firmare l'accordo e sono loro che ne debbono rispettare i termini».

Dopo i disordini di ieri, è stata annullata la partenza per Haiti di una seconda unità della marina, la «Fairfax County». I 25 americani giunti a Port-au-Prince la scorsa settimana rimarranno sull'isola ancora per un po', ha comunicato la portavoce del Pentagono Kathleen de Laski, ma faranno ritorno negli Usa lunedì se entro allora la situazione non si sarà sbloccata. La missione coordinata dall'Onu «non è di peace-keeping» ha tenuto a sottolineare la portavoce, e non è neanche di «peace-making». «Questa è una missione di assistenza tecnica», ha concluso.

Nel quadro dell'accordo firmato nel luglio scorso a New York tra il presidente Jean-Bertrand Aristide, in esilio negli Stati Uniti, e il comandante militare che lo costrinse alla fuga con un colpo di stato nel settembre del '91, Raoul Cedras, l'Onu conta di inviare 1700 caschi blu per favorire il rientro pacifico di Aristide.

La missione si prefigge la costruzione di scuole, strade e ospedali. Il personale tecnico-militare incaricato delle operazioni non avrebbe a disposizione che un'arma leggera per autodifesa. «Non si tratta di peace-keeping — ha ribadito il Presidente Clinton — ma della restaurazione della democrazia. Quindi faremo nuovamente ricorso alle sanzioni per costringere questa gente a fare ciò che avevano promesso». Se i patti fossero rispettati, ha aggiunto, gli uomini dispiegati potrebbero circolare sostanzialmente disarmati, ma, ha precisato, «non ho alcuna intenzione di farli attraccare per mettere il concetto alla prova».

A Clinton ha fatto eco il segretario di Stato Warren Christopher che ha rinnovato le accuse contro Cedras e il capo della polizia haitiana Michel Francois. «Con le loro azioni, i due hanno di fatto sollecitato la reimposizione di sanzioni economiche estremamente severe», ha dichiarato il capo della diplomazia statunitense. Le sanzioni erano state revocate al momento della firma dell'accordo mediato dall'inviato dell'Onu Dante Caputo.

«Sono pronto a dimettermi», ha dichiarato il comandante dell'esercito di Haiti, gen. Raoul Cedras, ma ha posto come condizione che il Parlamento approvi prima una legge per un'amnistia generale, e che qualsiasi forza di pacificazione straniera eviti di intervenire con gli M-16.

Anche se si tratta di un evidente tentativo di esibire disponibilità a cedere il potere al presidente costituzionale in esilio Jean-Bertrand Aristide, come previsto dall'accordo internazionale, non sembra che le condizioni poste da Cedras abbiano molte probabilità di trovare credito presso le Nazioni Unite.

«Sono pronto a dimettermi, per il bene della nazione», ha detto Cedras a una conferenza stampa. A un giornalista che gli ha chiesto se ciò accadrà entro venerdì prossimo, come intimato dalle Nazioni Unite, il generale ha risposto: «Lo spero».

Ma l'estrema destra neoduvalierista, esaltata dal successo del ritiro dalle acque haitiane della nave con le truppe statunitensi e canadesi ha chiesto le dimissioni del governo democratico di Robert Malval e invitato il generale Raul Cedras a restare a capo delle forze armate.

I leader dell'estrema destra, Gerard Bissainthe, Reynold Georges e Carl Denis hanno chiesto le dimissioni del primo ministro Robert Malval per formare un «governo di unità nazionale» integrato da elementi duvalieristi, alcuni esponenti dell'esercito e membri della élite economica haitiana. Malval ha sin qui respinto decisamente qualsiasi inclusione di neoduvalieristi che nelle elezioni del 1990 con cui Aristide ha preso il potere, ottennero meno dell'uno per cento.

DAL MONDO

Grecia, Papandreu nomina Dimitra capo di gabinetto

ATENE — Realizzando per ironia della sorte la profezia del suo nemico politico Constantin Mitsotakis, il nuovo primo ministro socialista della Grecia Andreas Papandreu, 74 anni, ha nominato capo gabinetto del suo governo la giovane moglie Dimitra, una bella ex assistente di volo di 39 anni.

Papandreu aveva conosciuto Dimitra nel 1987 sull'aereo della «Olimpic Airways» che lo portava in Germania. Nel 1989 aveva subito un delicato intervento al cuore e in terze nozze aveva poi coronato il suo sogno d'amore dopo il divorzio dalla seconda moglie, statunitense.

Alta onorificenza israeliana a un ex agente delle «SS»

TEL AVIV — Il museo dell'Olocausto «Yad Vashem» di Gerusalemme ha deciso per la prima volta dalla sua fondazione di assegnare a un'ex «SS» la sua massima onorificenza, quella di «giusto fra le nazioni». Lo ha rivelato alla televisione lo storico israeliano Yosef Michman.

Michman ha spiegato che Zindler, in qualità di agente delle «SS», salvò la vita di numerosi ebrei consentendo loro di fuggire. Ha aggiunto che fu poi severamente punito dai suoi superiori: una prima sentenza di morte fu tramutata, in seguito, in una condanna a dieci anni di detenzione in un campo di concentramento.

Nella Marina di Sua Maestà gli ammiragli si sprecano

LONDRA — Nella Royal Navy britannica gli ammiragli si sprecano: se ne contano ben quarantadue, ma soltanto tre stanno in mare ai comandi di una nave da guerra.

Tutti gli altri siedono dietro scrivanie del ministero della Difesa, in genere con ben poco lavoro.

Sui «Nelson da tavolino» il cancelliere dello scacchiere Kenneth Clarke — impegnatissimo nella messa a punto del bilancio statale per il 1994 — minaccia di far scendere la scure.

Gli ammiragli costano in media al contribuente 90.000 sterline l'anno a testa (circa 220 milioni di lire).

Francia, ventidue feti tra i rifiuti ma potrebbe essere tutto 'legale'

PARIGI — Un pacco contentente 22 feti è stato trovato casualmente tra i rifiuti consegnati da un ospedale a un centro incaricato di incenerirli.

La giustizia indaga, ma nulla si potrà fare se sarà accertato che i feti hanno meno di 6 mesi di vita, perchè al di sotto dei 6 mesi non è riconosciuta «un'esistenza giuridica».

Gli ospedali nei quali si pratica l'interruzione volontaria di gravidanza o l'aborto terapeutico si occupano essi stessi di incenerire i feti, ma molti non hanno installazioni adeguate e preferiscono consegnarli a imprese specializzate.

BALCANI / IL SALARIO MEDIO E' DI 15 MILA LIRE

E a Belgrado la grande fame spinge verso il compromesso

BELGRADO — I caffè all'aperto erano pieni l'altro ieri a Belgrado dove intorno all'una il termometro segnava 29 gradi. Un'estate indiana che ha reso meno violento l'impatto della notizia dell'aumento del 975 per cento dell'elettricità: nessuno usa ancora il riscaldamento, prevalentemente elettrico, d'altronde la nafta è ancora più costosa ed introvabile, esiste solo al mercato nero. Contemporaneamente, sono aumentati anche i prezzi dell'olio per cucinare (più 285 per cento) e dello zucchero (275 per cento).

In un'ottica europea i costi sono sempre bassi, ma diventano giorno per giorno più proibitivi per la gente. Le statistiche ufficiali fornite da Belgrado sono forse un po' drammatizzate, ma anche a pigliarle col beneficio dell'inventario sono paurose. Prima dell'inizio delle sanzioni, 16 mesi fa, lo stipendio medio era di 145 marchi tedeschi, ora è di 15 (e cioè meno di 15 mila lire). Nello stesso periodo, la moneta di riferimento, appunto il marco tedesco, si è rivalutata di novanta milioni di volte. La mortalità per mancanza di medicine è aumentata di 25 volte; sono ricomparse malattie dimenticate come tifo, dissenteria e tubercolosi; avanzano sottonutrizione e anemia. Perfino i pace-maker usati vengono riciclati, esplantati dai morti...

I serbi sono circa 10,5 milioni, e quasi la metà di loro, secondo stime statistiche, sarà alla fame nella prossima primavera. Ma che succederà nell'inverno?

Le previsioni sono fosche. Se non ci sarà un alleggerimento dell'embargo la situazione potrebbe sfuggire di mano alle autorità, portando gli ultranazionalisti al potere, ovvero imporre scenari di estrema durezza, con l'esercito per le strade per controllare il malcontento.

Il salario medio, infatti, non permetterà neanche la pura sopravvivenza se si dovrà pagare i nuovi prezzi della luce e di tutti i generi di prima necessità, destinati peraltro fatalmente ad aumentare. Ma il problema diventa ancora più drammatico per la massa dei disoccupati e dei giovani non occupati. E poi ci sono i rifugiati, circa 500.000, privi di tutto, che dovrebbero essere mantenuti dai parenti.

Tutto ciò spiega perché il governo di Belgrado adesso vuole assolutamente la pace, ed è diposto a concessioni, seppur relative, visto il terreno guadagnato sul campo nell'ottica di una «Grande Serbia».

Intanto, una violenta battaglia è scoppiata tra truppe musulmane e croato bosniache (Hvo) intorno alla città di Hadzici, nella Bosnia centrale. Ne ha dato notizia Radio Sarajevo che ha fornito anche il suo bilancio degli scontri: sarebbero morti più di 20 soldati croati ed uno musulmano. Moltissimi i feriti. La stessa fonte ha riferito che Hadzici è anche sotto il fuoco dell'artiglieria serbo bosniaca: sulla città nelle ultime 24 ore sarebbero cadute oltre 300 granate.

Radio Sarajevo segnala anche di aspri combattimenti intorno a Gornji Vakuv, dove l'Hvo avrebbe tirato colpi di granata sull'ospedale, senza però causare feriti.

BALCANI / ZAGABRIA

Una girandola di ministri nella Croazia di Tudjman

ZAGABRIA — Prima girandola di ministri nella compagine governativa capeggiata da Nikica Valentic, esecutivo in carica dall'inizio dell'aprile scorso. Dietro proposta del primo ministro, il capo dello Stato, Tudjman, ha cambiato i titolari di tre dicasteri (dei 14 in totale), con altre promozioni e cambiamenti che da più giorni erano nell'aria. Il mini-rimpasto concerne quanto segue: Ivan Cermak, su propria richiesta, non è più ministro dell'Economia e al suo posto subentra Nadan Vidosevic, finora presidente della Regione di Spalato. Juraj Njavro viene rilevato da Andrija Hebrang in qualità di ministro della Sanità. Njavro resta comunque nel governo di Zagabria dove coordinerà gli aiuti umanitari. Josip Juras è stato nominato sostituto del ministro della Difesa e alla testa del ministero del Lavoro e Previdenza sociale viene posto Ivan Parac. Il ministro della Difesa, Susak, sarà pure affiancato da un altro sostituto: si tratta del colonnello Goran Dodig. Infine, Ivica Kostovic diventa vicepremier, incaricato degli affari sociali.

Lo stesso capo del governo ha spiegato i motivi dei cambiamenti, giustificandoli con la necessità di «irrobustire» qualitativamente l'esecutivo statale nei suoi sforzi per stabilizzare economicamente il Paese.

Intanto, la Comunità democratica croata (Hdz), da tre anni e mezzo al potere in Croazia, si trova di fronte alla prova della verità. Domani e sabato prossimi è fissato il secondo congresso (Sabor) di questa forza politica che fa capo al presidente Franjo Tudjman, appuntamento che vedrà a Zagabria la presenza di 1880 rappresentanti, o delegati, delle sezioni Hdz che operano in Croazia e 400 «accadizetiani» della diaspora croata. Dunque, quasi 2.300 membri del partito governativo si apprestano a scegliere il nuovo presidente, i suoi vice e i componenti del comitato centrale partitico, ovvero la ristretta cerchia di «executive men» dell'Accadizeta. Tutto sarebbe pronto per la parata elettorale, che sarà teletrasmessa in diretta (nessuno si aspettava il contrario) e che lo stesso Tudjman ha definito un avvenimento di eccezionale importanza.

MEDIO ORIENTE/ DOPO IL PRIMO INCONTRO CON L'OLP

Israele, moderato ottimismo

Al Cairo una commissione getta le basi per l'autonomia di Gaza e Gerico

IL CAIRO — La commissione di coordinamento tra Olp e Israele ha concluso la sua prima riunione al Cairo in un clima di moderato ottimismo in vista della traduzione in pratica dell'accordo di autonomia per Gaza e Gerico. In una conferenza stampa al termine dell'incontro, i due capi delegazione, il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e il membro del Comitato esecutivo dell'Olp, Mahmud Abbas, hanno definito le conversazioni positive e costruttive.

Peres e Abbas si sono stretti la mano davanti ai fotografi e alle troupe televisive. Nella dichiarazione congiunta diramata dopo l'incontro, il capo della diplomazia israeliana e il rappresentante dell'Olp hanno espresso l'auspicio che l'accordo venga applicato, «nella lettera e nello spirito», nel giro di due mesi. Peres ha sottolineato che le due parti vogliono edificare «una nuova realtà per il bene del popolo... qualcosa che sia al tempo stesso storico, realistico e materiale».

In quest'ottica, nella dichiarazione si chiede la rapida ripresa dei negoziati di Washington, cui partecipano anche giordani, siriani e libanesi, e si annuncia l'intenzione di organizzare un incontro fra i rappresentanti di Israele, Giordania, Egitto e Olp.

Durante la seduta della commissione, preceduta da un incontro fra Peres e Mubarak prima e fra Peres e Abbas poi, è stata sollevata anche la questione dei prigionieri e dei deportati palestinesi, questione di cui ci si occuperà «in perfetta buona fede» nelle trattative di Taba.

Nel comunicato finale si riaffermano le linee portanti dell'accordo sottoscritto un mese fa a Washington: un periodo di autonomia transitoria di cinque anni per Gaza e Gerico e avvio del negoziato sull'assetto permanente dei Territori occupati nel giro di tre anni.

Le dichiarazioni rilasciate sia da esponenti israeliani sia da rappresentanti dell'Olp confermano però che le due parti sono ancora molto distanti. Parlando delle trattative di Taba, il deputato dello stato ebraico Ephraim Sneh ha detto che i negoziatori debbono prima di tutto mettersi d'accordo sui confini di Gerico: «Per i palestinesi, Gerico si trova da qualche parte fra Parigi e Islamabad. Noi pensiamo che ci si debba limitare alla città di Gerico in quanto tale». Nabil Shaath, consigliere politico di Arafat, ha dal canto suo messo l'accento sul fatto che i colloqui devono affrontare il problema dei profughi e quello della creazione di un corridoio che colleghi Gaza e Gerico, oltre che la spinosa questione di Gerusalemme.

La commissione del Cairo, i cui lavori ieri sono durati due ore, si riunirà ogni due o tre settimane.

Molti palestinesi non ci stanno: incidenti a Gaza e in Cisgiordania

TEL AVIV — I gruppi palestinesi contrari agli accordi Israele-Olp hanno proclamato nella striscia di Gaza uno sciopero generale per protestare contro l'inizio in Egitto — al Cairo e a Taba — delle trattative tra due delegazioni israeliane e due palestinesi che cercheranno di concretizzare l'accordo sui principi firmato a Washington proprio un mese fa. Lo riferiscono fonti palestinesi.

Lo sciopero interessa una parte della città storica di Gaza ed i campi profughi dei palestinesi, dove forte è in particolare Hamas (movimento vicino ai «fratelli musulmani»). Per i contestatori le trattative che si iniziano al Cairo ed a Taba (sul Mar Rosso, al confine con Israele) sono viste come un ulteriore «cedimento» verso lo stato ebraico che occupa dal 1967 la striscia di Gaza e la Cisgiordania.

Numerose pattuglie israeliane girano per le strade di Gaza e presso i campi profughi, ove tutti i negozi sono chiusi. I gruppi palestinesi del «no» hanno fatto sapere che lanceranno sassi contro ogni macchina in movimento.

L'episodio più grave si è verificato in Cisgiordania, nei pressi del villaggio di Lubana a-Sharquie. Contro un pullman militare in transito sulla strada fra Nablus e Ramallah è stata lanciata una granata che fortunatamente non ha provocato feriti nè danni. Incidenti si sono avuti anche a El Arub, dove un agente della polizia di frontiera è rimasto ferito da una sassata. A Gaza le truppe israeliane hanno ferito due manifestanti palestinesi in un campo profughi. Dal 13 settembre, giorno in cui fu firmato l'accordo su Gaza e Gerico, i militanti di Hamas hanno ucciso sei israeliani e ne hanno feriti altri 30. Nello stesso periodo quattro palestinesi hanno perso la vita in attentati suicidi.

Intanto, il gruppo di lavoro sui rifugiati ai negoziati multilaterali di pace per il Medio Oriente, riunito a Tunisi dall'altroieri con la partecipazione di 42 delegazioni nazionali, è entrato nel vivo dei problemi con la presentazione di quattro relazioni, tra cui una italiana.

La delegazione francese riferirà sul problema delle riunificazioni familiari, quella statunitense sulle risorse umane e l'occupazione, quella della Cee sulle strutture socioeconomiche e quella italiana sulla sanità.

«Nel corso della precedente sessione dei multilaterali a Oslo, nel maggio scorso, ci siamo resi conto che potevamo mettere a disposizione degli altri i dati operativi da noi acquisiti attraverso l'esperienza diretta di assistenza sanitaria alla popolazione palestinese», ha detto il consigliere della Cooperazione multilaterale, Emanuele Pignatelli, capo della delegazione italiana.

La cooperazione italiana ha partecipato a progetti sia bilaterali sia multilaterali, con un impiego totale di 30 miliardi di lire, ha spiegato Pignatelli.

RUSSIA / VLADIMIR SHUMEIKO CHIEDE ELEZIONI IN CONTEMPORANEA

Spaccatura al Cremlino

Eltsin respinge la proposta di abbinare politiche e presidenziali - Verso l'epurazione?

MOSCA — La squadra di giovani politici ed economisti che ha sostenuto Boris Eltsin e che ha realizzato finora la riforma radicale, si divide dopo i tragici fatti del 34 ottobre. Una delle «facce nuove» del dopoUrss, Vladimir Shumeiko, considerato uno dei fedelissimi del presidente, ha chiesto ieri di tenere simultaneamente il prossimo 12 dicembre le elezioni politiche, le amministrative e quelle presidenziali.

Eltsin ha sempre respinto la proposta di aprire la corsa per il Cremlino assieme al voto politico di dicembre, e anche ieri ha ribadito la stessa posizione nel corso della conferenza stampa tenuta a Tokyo al termine della sua visita in Giappone.

Martedì un altro «uomo del presidente», Gheorghi Satarov, aveva prospettato la possibilità di elezioni legislative e presidenziali simultanee in una data successiva al 12 dicembre.

Shumeiko, 48 anni, già direttore di un grande stabilimento industriale di Krasnoiarsk, eletto nel 1990 deputato, era stato per due anni il vice di Ruslan Khasbulatov, il presidente del disciolto parlamento che ora si trova in prigione come uno dei principali organizzatori della rivolta.

Nel giugno del 1992 aveva lasciato la carica parlamentare per entrare al governo come vicepremier.

Obiettivo di attacchi serrati da parte di Aleksandr Rutskoi, l'altro protagonista della rivolta, che lo accusava di essere coinvolto in gravi casi di corruzione, è stato prosciolto in istruttoria per l'inconsistenza delle accuse.

«In seno alla squadra presidenziale non esiste un orientamento comune sul problema delle elezioni presidenziali, le posizioni di Shumeiko possono essere interpretate come un tentativo di alcuni membri della stessa squadra di influenzare le decisioni finali del presidente», scrive il quotidiano «Izviestia»

La settimana scorsa anche l'ex leader sovietico Mikhail Gorbaciov si era espresso per elezioni parlamentari e presidenziali simultanee in modo da ridare legittimità alla classe dirigente dopo i fatti del 3-4 ottobre. Gorbaciov ha fatto chiaramente intendere di essere disponibile a tornare alla guida del Paese. Ma un'ulteriore prova della mancanza in Russia di popolarità per l'ex leader, viene dalla sua regione natale di Stavropol. Dopo un lungo e vivace dibattito, la locale sezione del cartello elettorale «Scelta per la Russia» ha respinto la proposta di offrirgli una candidatura per le parlamentari.

A due mesi dalla chiamata alle urne, intanto, il processo di designazione dei candidati è già a pieno regime. Il blocco «Scelta della Russia», un cartello che raggruppa vari partiti e movimenti di orientamento democratico, ha designato i suoi primi candidati: alla testa c'è l'ex premier Iegor Gaidar, il popolare «architetto della riforma» tornato al governo nelle settimane scorse.

Il quotidiano «Izviestia» osserva che il 12 dicembre per la prima volta i russi troveranno sulla scheda elettorale i simboli di vari partiti e un commentatore sottolinea che lo sbarramento del cinque per cento è troppo basso e non impedirà agli oltre novanta partiti in gara di mandare in parlamento deputati che non rappresenteranno grandi masse ma solo piccoli gruppi sociali, mettendo in pericolo la governabilità del paese.

RUSSIA / DOPO LA VISITA

Orso russo e Sol Levante a una svolta epocale

TOKYO — Mosca e Tokyo sono più vicine dopo il vertice di questi giorni. Il premier giapponese Morihiro Hosokawa e il presidente russo Boris Eltsin hanno ottenuto cruciali vittorie diplomatiche e politiche personali aprendo la porta a una cooperazione economica bilaterale su vasto raggio.

A sciogliere il ghiaccio è stato Eltsin il quale fin dal primo momento ha assicurato i giapponesi che la Russia rispetterà i trattati sottoscritti dall' Urss alludendo in modo implicito al trattato del 1956 che prevede la restituzione al Giappone di due delle quattro isole Curili Meridionali. Tokyo antepone la restituzione delle isole a una normalizzazione completa dei rapporti bilaterali e a maggiori aiuti alla Russia.

L' impegno di Eltsin al rispetto dei trattati permetterà ora ai due paesi di cominciare a negoziare un trattato di pace e a dividere interessi economici in un futuro non più lontano.

Al termine dei due giorni di colloqui fra Hosokawa e Eltsin, Giappone e Russia hanno preso posizione comune per la prima volta su importanti problemi internazionali, come quello cambogiano e della penisola coreana, ma hanno anche gettato le basi per cooperare nella regione e sottoscritto accordi, protocolli e memorandum di collaborazione in 11 settori.

Ottenendo la disponibilità del Giappone a cooperare, Ieltsin può ora contare sul sostegno di tutte le grandi potenze industriali al proprio programma di riforme.

Definendolo «astuto diplomatico», il quotidiano 'Yomiuri' rileva che Eltsin ha promesso il rispetto degli impegni presi dall' ex Urss ma non ha fornito indicazioni concrete sui tempi necessari per la restituzione delle isole.

'Corvo bianco', suggerisce il quotidiano facendo eco ai pareri degli esperti, ha fatto cioè buon viso a cattiva sorte promettendo quanto la Russia potrà dare solo in un vago futuro.

Eltsin, secondo la stampa giapponese, ha inoltre dato prova di grande sicurezza di sè lasciando Mosca a pochi giorni dal sanguinoso scontro con il parlamento ribelle. Sicurezza che ha rafforzato rientrando con la garanzia di aiuti d' emergenza pari almeno a 110 milioni di dollari, e di un contributo giapponese a importanti progetti. Fra questi lo smantellamento delle testate atomiche, per cui Tokyo sborserà 100 milioni di dollari. La cooperazione concordata prevede inoltre un comune impegno per sfruttare le risorse marine nel Pacifico del Nord e per la ricerca spaziale.

GOVERNO DI COMUNISTI E CONTADINI

Varsavia ritorna ai vecchi amori

VARSAVIA — Gli ex-comunisti di Alleanza della sinistra democratica e il Partito dei contadini hanno ricomposto in Polonia la coalizione che per decenni li ha visti uniti al governo all'ombra dell'impero sovietico, ma questa volta hanno concordato di affidare l'incarico di primo ministro al leader della formazione minore, Waldemar Pawlak, nella speranza di suscitare meno diffidenza in Occidente.

Gli ex-comunisti, guidati da Aleksander Kwasniewski, però, hanno rivendicato la guida della politica economica, il vero banco di prova del futuro esecutivo davanti allo shock provocato al paese dalle dose massicce di liberismo somministrate dai precedenti governi.

L'accordo a due è stato annunciato al termine di un incontro di tre ore e mezzo tra i dirigenti dei due partiti, l'ultimo di una lunga serie seguita alle elezioni del 19 settembre che hanno segnato la sconfitta della classe politica che aveva guidato la Polonia fuori dal comunismo e hanno dato a ex comunisti e ai loro «compagni di strada» 303 deputati dei 460 che compongono la Camera.

Kwasniewski e Pawlak contavano di mettere insieme un governo tripartito e avevano invitato a entrare nella coalizione l'Unione del lavoro. Ma questo partito, dai toni massimalisti, sorto dall'ala di sinistra di Solidarnosc, ha sbattuto la porta giudicando troppo blando l'impegno degli ex comunisti a frenare il processo di privatizzazione dell'industria di stato.

Ultima sconfitta di Walesa e compagni

La parola passa ora al presidente della repubblica, Lech Walesa, l'ex leader di Solidarnosc che non ha nascosto la sua riluttanza a designare un esponente del vecchio regime alla guida del governo. Pawlak, d'altronde, è già stato primo ministro designato per 33 giorni un paio d'anni fa ma dovette rinunciare all'incarico perchè non riuscì a mettere insieme una coalizione di maggioranza.

I due partiti hanno disatteso l'indicazione di Walesa che aveva chiesto che gli fosse sottoposta una terna di candidati a capo del governo.

E' probabile che Walesa temporeggi per qualche giorno prima di annunciare la sua decisione. Il suo portavoce Andrzej Drzycimski non ha mancato di sottolineare ancora oggi che il presidente si aspetta una terna di candidati alla carica di primo ministro, ma non ha aggiunto altro. Non si esclude che ricorra a qualche escamotage per saltare la designazione e rimettere la questione direttamente al parlamento.

La piattaforma concordata dai due partiti sottolinea la necessità di garantire la stabilità di governo e promette di proseguire il processo di trasformazione economica proponendosi come obiettivo «una forte economia di mercato sociale».

Uno degli obiettivi prioritari è costituito dalla riforma della Costituzione per ridurre e circoscrivere i poteri del capo dello stato. Se Unione del lavoro avesse accettato di entrare nella coalizione, il governo avrebbe potuto contare sui tre quarti dei deputati, la maggioranza qualificata richiesta per modificare la Costituzione. Alleanza conta 171 seggi alla Camera, il partito di Pawlak 132 e Unione del lavoro 74.

Pawlak, 34 anni, ingegnere meccanico proveniente da una famiglia di agricoltori, entrò nel Partito dei contadini nel 1985, quando il regime comunista traballava già e il partito cercava di emanciparsi dal «grande fratello» comunista al quale aveva tenuto bordone per decenni pur di sopravvivere.

Forti della maggioranza in parlamento, i due partner intendono rimettere sul tavolo la questione dell'aborto, senza tuttavia cercare lo scontro per lo scontro nell'affrontare l'inevitabile opposizione della Chiesa, che, forte dell'ascendente che esercitava sul precedente parlamento, ha fatto approvare una legge molto restrittiva sull'interruzione della maternità, riuscita poco gradita a gran parte del popolo. Pawlak ha dichiarato di rispettare i valori cristiani ma che ritiene indispensabile rivedere a fondo la nuova legge.

CARTOON PER LE SCUOLE SOLLEVA POLEMICHE

Il governo di Berlino nella bufera per un equivoco Hitler a fumetti

LA FRANCIA LAICA SI RIBELLA

Sciopero degli insegnanti contro le bimbe in chador

PARIGI — Fatima Aoukili, 12 anni, prima media in un collegio di Nantua, fra Lione e la Savoia, non vuole sentire ragioni: il chador non vuole toglierselo neppure durante l' ora di ginnastica, nonostante il professore le abbia provate tutte per convincerla. Così, non potendo espellere l' allieva, l' insegnante si è messo in sciopero contro il chador, seguito da 32 colleghi su un totale di 46.

E' da metà settembre, al rientro dalle vacanze, che nel collegio 'Xavier-Bichat' quattro alunne musulmane, due sorelle marocchine che sono in prima media, Fatima e Fouzia Aouikili, e due turche che sono in terza media, Fadima Oran e Aysè Kaharaman, si presentano alle lezioni con il capo e una parte del viso coperti dal velo islamico.

I professori non avevano finora avuto problemi ad accettare il loro fondamentalismo, ma quando si è trattato di andare a fare ginnastica in palestra, e le ragazzine si sono presentate anche lì con il chador, il professore di ginnastica si è impuntato: il velo non permette un' attività fisica adeguata alle esigenze di diversi sport, quindi niente chador o niente ginnastica.

A fare da mediatore ci ha provato il preside dell' istituto, Jean Damestoy, 56 anni, che ha prima tentato di ammorbidire la posizione del professore: «Lei faccia fare a Fatima e Fouzia gli stessi esercizi delle altre, se non ci riescono scriva sul registro 'non classificata'». Ma l' irremovibile professore si è rifiutato di scendere a patti.

Il secondo tentativo di mediazione è stato fatto con il padre di Fatima e Fouzia, il signor Aouikili, al quale il preside ha tentato di spiegare che «per questioni di igiene e di sicurezza le alunne devono indossare tenute adatte alla ginnastica». Aouikili ha fatto notare che le sue figlie «sono libere di non portare il velo. Se il professore di ginnastica è razzista - ha aggiunto - non è colpa mia».

Lo 'sciopero' del professore di ginnastica ha fatto proseliti.

Lo hanno seguito 32 colleghi su 46, dicendosi «preoccupati per la comparsa di ostentazioni religiose che mettono in pericolo la neutralità del luogo di insegnamento. Il velo - sostengono - è discriminatorio, una provocazione, è contrario ai valori fondamentali della repubblica, in particolare la laicità».

Nel 1989, a Montfermeil, sempre in Francia, fece scalpore la decisione di un istituto di espellere tre allieve con il chador, ma la decisione fu poi annullata dalla magistratura, in base alla «libertà di espressione riconosciuta agli alunni nel quadro dei principi di neutralità e laicità della scuola pubblica». Una decisione che ha lasciato campo aperto a ogni interpretazione, visto che il concetto di laicità nella scuola è rimasto vago.

Intanto, a Nantua, Fatima e Fouzia non faranno ginnastica.

Persino il Presidente l'aveva approvato

BERLINO — La polemica sull' uso del fumetto nella rappresentazione della Germania hitleriana è giunta ora a coinvolgere le istituzioni tedesche e i suoi vertici: secondo quanto scrive il quotidiano 'Die Welt', l' ambasciata israeliana a Bonn e il presidente del parlamento tedesco sono preoccupati a causa di un controverso fumetto sul nazismo curato da un istituto governativo.

Mentre finora al centro di polemiche erano state «storie illustrate a fumetti» sul nazismo pubblicate da editori privati, adesso è sottoposto a critiche un fascicolo della «Bundeszentrale fuer politische Bildung», la Direzione centrale per la formazione politica, destinato alle medie superiori e agli istituti professionali: le circa 200 pagine a fumetti su Hitler sono, precisa il quotidiano, il nucleo di un «pacchetto» che dovrebbe agevolare gli insegnanti nell' affrontare con gli alunni il tema «Dittatura e democrazia».

Ai giovani di una Germania piagata da una forte disoccupazione, il fumetto propone fra l' altro una tavola in cui, precisa la 'Welt', Hitler impugna un badile e afferma: «Scavando canali, bonificando paludi e costruendo argini continuiamo la lotta»; alle spalle del dittatore un anonimo esclama «Finalmente torna il lavoro» e un altro «Evviva il Fuehrer».

In una vignetta riprodotta dal giornale, Hitler - disegnato sullo sfondo di carri armati, svastiche e croci di ferro - annunica la sua «decisione di opporsi al complotto dei guerrafondai giudaico-anglosassoni e degli anch' essi ebraici detentori del potere» a Mosca, e di porre «di nuovo nelle mani dei nostri soldati il destino e il futuro del Reich tedesco e del nostro popolo».

L' ambasciata israeliana, aggiunge la 'Welt', ha elevato protesta e si è rivolta alla presidente del parlamento signora Rita Suessmuth la quale ha chiesto chiarimenti, «preoccupata».

Dopo che era stato distribuito in via sperimentale nelle scuole della regione RenaniaPalatinato, il fumetto è ora stato bloccato per ordine, scrive il giornale, della stessa direzione centrale per la formazione politica che intende riesaminare il progetto.

Eppure la pubblicazione, precisa la 'Welt' senza citare le proprie fonti, è «piaciuta» al cancelliere Helmut Kohl e al capo dello stato Richard von Weizsaecker. Persino il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal avrebbe lodato l' iniziativa. All' interno dell' organismo promotore i pareri sono divisi e lo stesso vicedirettore Wolfgang Arnold (socialdemocratico) ha messo in guardia dal rischio che il fumetto faccia insorgere «malintesi».

Usa: un liceale stermina la famiglia

Lui si dice innocente e l'avvocato accusa uno psicofarmaco che stava prendendo

WASHINGTON — Proclamandosi innocente, un ragazzo di 15 anni, Gerard McCra, è comparso in un tribunale di Rochester in Massaschussett accusato di avere ucciso a colpi di pistola madre, padre e una sorella di 11 anni.

Studente liceale con problemi emotivi e comportamento violento, McCra è stato per ora affidato a uno psichiatra per una valutazione delle sue condizioni mentali. Uno degli argomenti della difesa per spiegare il triplo omicidio altrimenti privo di moventi, ha annunciato l' avvocato d' ufficio, sarà il fatto che il ragazzo stava seguendo una cura della sua iperattività basata sullo psicofarmaco Ritalin.

In alcuni casi il farmaco usato da tempo a scopi terapeutici è sospettato di favorire nei minori un comportamento violento.

Il ragazzo è stato arrestato lunedì scorso dalla polizia che aveva trovato i cadaveri dei suoi genitori e di una sorella di 11 anni riversi nella macchina di famiglia parcheggiata accanto alla loro abitazione nella cittadina rurale di Manchester, in Massaschussetts, non lontano dalla penisola di Cape Cod, una zona tradizionalmente tranquilla e poco avvezza a episodi violenti degni del Bronx, da cui dista poche miglia ma si distingue nettamente.

Gerard McCra senior, il padre di 35 anni, presentava numerose ferite al corpo, ma la morte in tutti e tre i casi è avvenuta per proiettili alla testa. La madre Merle McCra, 37, al momento della morte era nella cucina della loro abitazione, il suo corpo è stato poi portato nell' automobile. Padre e sorella invece stavano andando a una festa.

Gli omicidi sono avvenuti sabato scorso. La famiglia McCra, che si stava costruendo una nuova casa, al momento abitava presso i nonni. L' arma dell' omicidio, una pistola calibro 22, apparteneva al nonno dell' imputato.

I nonni e altri parenti della famiglia sterminata erano presenti in tribunale.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

LA VERTENZA DEI POLIZIOTTI IN SLOVENIA ASSUME CONNOTATI POLITICI

Il ministro nel mirino

Opposizioni e sindacati vogliono le dimissioni del responsabile degli Interni

LUBIANA — Lo sciopero della polizia ha innescato in Slovenia una serie di vivaci reazioni. La vertenza sindacale ha ormai assunto una connotazione prettamente politica. La giornata di ieri è stata infatti sintomatica nel far emergere posizioni contrastanti tra le forze di governo e quelle di opposizione. Ma ci sono state anche le prime formali richieste di dimissioni del ministro degli Interni Bizjak.

Il dato certo è che oggi gli agenti non scioperano. Dopo 48 ore di astensione i poliziotti lasciano una giornata di riflessione ossia di spazio per la trattativa. Dopo l'energica reazione del governo di martedì, però, sembra che questo spazio sia estremamente ridotto. La richiesta governativa affinché il parlamento si riunisca in seduta straordinaria per decidere riduzioni del diritto di sciopero di servizi quali quello di polizia, è più che indicativa. Questa richiesta ha però unito i partiti dell'opposizione, contrari a sedute straordinarie sul tema o comunque in questo momento. Per loro è inaccettabile che una vertenza che contrappone governo e sindacato venga sbrogliata dal parlamento. Le profonde divergenze si sono rilfesse nello stesso collegio del presidente del parlamento che ha dovuto far decidere alla Camera se convocare o meno la seduta straordinaria che poi si è svolta in serata.

Alcune forze politiche dell'opposizione, come il partito popolare, si erano dette pronte a discutere della questione in parlamento ma per esaminare le responsabilità del ministro degli Interni Ivan Bizjak. Esplicite richieste in tal senso sono giunte dai comitati di sciopero di Celje e Maribor ai quali potrebbero associarsi altri comitati. Sorpresa alle richieste di revisione del diritto di sciopero è stata espressa dai sindacati liberi e da «Confederazione '90» che ha anche scritto al premier Drnovsek suggerendo un incontro. I rappresentanti sindacali degli agenti di polizia hanno già fatto sapere che rispetteranno le eventuali decisioni del parlamento ma che sono pronti ad attuare anche forme di sciopero bianco.

Ieri la situazione ai confini è stata meno difficile dei giorni scorsi. Se non interverranno fatti nuovi, lo sciopero riprenderà domani e continuerà sabato quando, proprio per i maggiori spostamenti caratteristici del fine settimana, possono prospettarsi nuove code chilometriche. A meno che i poliziotti non decidano di aprire le sbarre in segno di protesta, ma in questo caso potrebbe succedere che il governo ascolti chi vorrebbe l'esercito al confine.

l. b.

Lite nel governo sloveno sulla legge finanziaria

LUBIANA — La solidità del governo sloveno viene messa in questi giorni a dura prova. I partiti si stanno confrontando sulla proposta di bilancio per il '94 con il rischio di modifiche agli attuali equilibri. Infatti stanno emergendo serie divergenze sullo sviluppo economico che la Slovenia intende seguire in futuro. Il governo sloveno è composto da liberal-democratici, democristiani, socialdemocratici e Lista associata e sono proprio gli ex comunisti ad avere le maggiori riserve sugli orientamenti economici del premier Janez Drnovsek. Peterle, leader della Dc slovena, parla chiaramente di posizioni contrastanti che potrebbero portare persino alla rinuncia di uno dei quattro partner che compongono la coalizione. «Noi non ne vediamo la necessità — ha continuato Peterle — è la posizione della Lista a rendere precaria l'unità d'azione dei partiti di governo». Non meno esplicito Drnovsek il quale ha detto che se qualche partner ritiene di non poter accettare la politica della coalizione può anche rinunciare alla collaborazione. Kocjancic, presidente della Lista, afferma che un accordo è possibile prima che la finanziaria vada in parlamento. Loro giudicano eccessive le previste spese per la difesa mentre sarebbero auspicabili interventi per le aziende in crisi.

l. b.

IL PROGRAMMA DI ANNA MARIA MORI SU RAIUNO

Istria, squarciato il velo su mezzo secolo d'oblio

Magris, uno dei protagonisti della trasmissione.

Commento di

Pierluigi Sabatti

TRIESTE - La situazione attuale dell'Istria è il frutto di due errori. Il primo fu degli italiani dopo la prima guerra mondiale, quando vollero ottenere troppi territori slavi e relative popolazioni, che subirono sotto il Fascismo brutali tentativi di snazionalizzazione. Il secondo fu degli jugoslavi, dopo la seconda guerra mondiale, quando vollero impossessarsi di terre italiane, che riuscirono però a inglobare, grazie alla pulizia etnica. Questo, dalle parole di Diego De Castro e dello storico Elio Apih, il quadro in cui va inserita la questione istriana che, martedì sera su Raiuno, è stata finalmente spiegata agli italiani.

Con «Istria 1943-1993: cinquant'anni di solitudine» la giornalista Anna Maria Mori di «Repubblica» ha fatto un egregio lavoro presentando con accuratezza, intelligenza e sensibilità questa pagina della storia d'Italia poco e male conosciuta nel nostro Paese. Partendo da un'affermazione di Claudio Magris: «L'Istria: in Italia non sanno nemmeno dove sia...» la Mori, attraverso la ricostruzione degli storici e le testimonianze dei protagonisti, ha raccontato le vicende istriane dall'esodo alle speranze suscitate dall'affermazione del partito regionalista, la Dieta democratica istriana, che si propone di dare pari dignità alle tre componenti etniche della penisola, come ha spiegato Loredana Bogliun Deleljuh, vice presidente della regione Istria.

L'esodo e le foibe, due ferite ancora aperte, sono al centro della narrazione sulla base del principio, espresso da Magris, che non può esserci convivenza senza il ristabilimento della verità. E la verità che la Mori offre agli italiani è che l'esodo non fu semplicemente la fuga di fascisti e irredentisti, come furono bollati i profughi, ma fu la reazione di una popolazione che aveva paura. «Non lo vollero nè De Gasperi nè Togliatti - ha ricordato De Castro - lo volle Tito» e le foibe (particolarmente toccanti le immagini scelte) furono il potente stimolo all'esodo. L'Italia non capì allora e successivamente volle dimenticare. Dimenticò anche la storiografia ufficiale. Per cinquant'anni quel dramma passò sotto silenzio, come passò sotto silenzio il travaglio degli italiani rimasti.

Con puntuali domande a protagonisti, come Guido Miglia, al quel tempo direttore dell'«Arena» di Pola, come lo scrittore Fulvio Tomizza, come Olga Milotti, presidente della Comunità degli italiani di Pola, come Bianca Stella Zanini, figlia del grande poeta istriano Ligio, recentemente scomparso, come la scrittrice Nelida Milani, e a storici come Elio Apih e Roberto Spazzali, la Mori è riuscita a toccare vari punti della sfaccettata storia istriana. La scelta tra andarsene o restare, il disagio dei profughi in Italia («italiani sbagliati» per usare un'espressione di Pier Antonio Quarantotti Gambini), la delusione dei rimasti, anche di quelli ideologizzati, traditi dal nazionalismo slavo. E' riuscita a spiegare il sostrato ideologico usato dagli jugoslavi per giustificare le loro mire territoriali: il principio leninista della prevalenza della campagna sulla città. Principio che, nonostante il cambio di regime in Croazia, viene utilizzato tutt'oggi per motivare la scelta di Pisino, quale capoluogo della regione istriana invece di Pola.

Nel presentare il programma la Mori ha detto di aver assolto un debito con la madre, profuga istriana. Lo ha fatto egregiamente. Un auspicio: ne prepari un altro per proporre ai distratti italiani i problemi attuali dei connazionali d'Istria, per non lasciarli soli ancora.

NUOVO STATUTO FIUMANO, APPELLO DEI CONNAZIONALI AL CONSOLE

De Luigi: «L'Italia vi appoggia»

In un promemoria tutte le obiezioni alla «cancellazione» della minoranza

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14.45 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.22 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 1.022	68,60 Lire/Litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.071	4.900,00 Lire/Litro

Dati forniti dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME — La squalifica della nostra minoranza nella bozza dello Statuto civico di Fiume, estromissione suggellata sabato scorso dalla giunta cittadina, è stato un duro colpo per i connazionali. Non poteva non seguire una ferma reazione da parte degli esponenti della Comunità degli italiani, una cui delegazione si è incontrata ieri con il console generale d'Italia, Gianfranco De Luigi. Nella sede diplomatica, una rappresentanza formata da Corrado Iliassich, Giacomo Scotti, Alessandro Lekovic e Mario Micheli, ha consegnato a De Luigi un promemoria sullo Statuto comunale fiumano, che sarà definitivamente approvato nella sessione del 18 ottobre, lunedì, del Consiglio municipale di Fiume.

Nel documento si rileva che l'esecutivo Linic ha dato parere sfavorevole agli emendamenti proposti dalla Comunità degli italiani perché in contrasto con le norme costituzionali sui diritti e le libertà dell'uomo e i diritti delle comunità etniche e nazionali o minoranze nella Repubblica di Croazia. Preso atto dell'inammissibile giustificazione, la Comunità italiana si ribella a questo atteggiamento discriminatorio che mette la popolazione fiumana di nazionalità italiana su un piano inferiore rispetto agli altri connazionali del Quarnero dopo che le municipalità di Abbazia, Lussinpiccolo, Laurana, Cherso, Mattuglie e Draga di Moschiena hanno riconosciuto l'autoctonia italiana — e ciò che ne consegue — nei loro documenti statutari.

Nel memorandum si coglie l'opportunità per rilevare che è stato preso in considerazione soltanto il numero degli Italiani, accantonando fattori ben più importanti, che vanno dalla loro presenza storica al secolare contributo alla crescita della città. Inoltre, l'esecutivo comunale di Fiume — si legge sempre nel promemoria — non solo si comporta in modo completamente opposto agli altri comuni quarnerini, ma viola le leggi costituzionali che stabiliscono che non si possa cambiare né abrogare alcuno dei diritti minoritari che la Croazia ha ereditato dall'ex Jugoslavia. Nel vecchio Statuto del Comune di Fiume erano 12 gli articoli che riguardavano le forme di tutela della comunità nazionale italiana, strumenti che rispettavano la specifica posizione storica dell'etnia italiana. Nel promemoria si ritiene inaccettabile l'interpretazione della giunta Linic alla legge costituzionale, come pure ostile la presa di posizione assunta dalle massime autorità municipali nei riguardi della Comunità italiana. Infine, l'atteggiamento della giunta viene descritto come una separazione dei connazionali fiumani dal resto della comunità nazionale italiana dell'Istria e del Quarnero, annullando contemporaneamente la sua posizione specifica in seno alla città. Il console De Luigi ha promesso il massimo appoggio dello Stato italiano nella questione.

A. M.

BREVE

Finanziamento italiano per il completamento del depuratore di Fiume

FIUME — Tra sei mesi circa la flora e la fauna del golfo del Quarnero potrebbero beneficiare di ben più favorevoli condizioni ambientali. Infatti un notevole miglioramento in campo ecologico dovrebbe venir garantito dall'entrata in funzione del depuratore in Delta, progetto da più anni in via d'attuazione, ma che potrà essere ultimato grazie a un credito italiano pari a 4 miliardi e mezzo di lire. Il prestito, concesso da Roma quale tutela dell'habitat quarnerino, permetterà di accelerare i lavori e già entro la fine dell'anno si potranno avere a disposizione tutti gli impianti per il trattamento delle acque di scolo. L'opera di montaggio verrà portata a termine nel febbraio dell'anno prossimo, mentre il funzionamento del depuratore è previsto per il mese di marzo. Non è invece ancora noto quando si potrà inaugurare l'edificio che ospiterà il personale amministrativo dell'impianto.

Pregiudicato sloveno beccato (per caso) dalla polizia fiumana

FIUME — Marko Selekar, 34 anni, di Celje, cittadino sloveno, era stato recentemente fermato dalla polizia fiumana a un posto di blocco per un controllo di routine. A bordo di una Golf, targata Bolzano, lo sloveno aveva esibito i documenti, ma agli agenti di polizia quarnerini qualcosa non quadrava. Si è deciso così di perquisire l'appartamento in cui risiedeva a Fiume, in via Buie 15. I sospetti hanno trovato conferma quando è stato rinvenuto il passaporto con la foto di Marko Selekar, documento rilasciato dalla Questura di Samobor (Zagabria), ma intestato a tale Marko Horvat, residente a Samobor. Al passaporto contraffatto, si è aggiunta una patente di guida «in bianco» e con il timbro della questura di Zagabria. Grazie a uno scambio di informazioni tra i ministeri degli Interni di Slovenia e Croazia, si è appurato che Marko Selekar è indiziato in Slovenia per aver commesso gravi reati. L'uomo si trova agli arresti a Fiume con l'accusa di falsificazione di documenti.

Sterminò una famiglia a Samobor: condannato a vent'anni di carcere

ZAGABRIA — Massimo della pena (in Croazia il codice non prevede la condanna a morte o l'ergastolo) per Branko Starcevic, l'uomo riconosciuto colpevole d'aver sterminato la famiglia Beljak, assassinando i due coniugi e i loro due figli. Branko Starcevic è stato condannato a 20 anni di carcere dal tribunale militare di Zagabria in quanto al momento della strage militava nelle file dell'esercito croato. L'orrendo fatto di sangue si consumò a Samobor il 4 aprile scorso, durante la notte: nell'intento di depredare i Beljak, il militare entrò nella loro casa, uccidendo con la sua «Scorpion» dapprima Damir Beljak e sua moglie Anica, per poi entrare nella camera dei giovanissimi Juraj e Josip e ammazzarli mentre stavano dormendo. Compiuto il terrificante misfatto, Starcevic si impossessò di 2,8 milioni di dinari, 3 mila marchi e 36 mila talleri. Ben presto, grazie ai vicini dei Beljak, fu arrestato dalle forze dell'ordine.

Aperta a Santa Lucia (Portorose) una birreria ceca

PORTOROSE — Birra ceca anche in Slovenia. Una speciale struttura enogastronomica è operante da pochi giorni a Santa Lucia di Portorose. La birreria può accogliere duecento persone e distribuire mille litri di prodotto al giorno. L'iniziativa è sorta grazie alla numerosa presenza di turisti del bacino tedesco non solo lungo il litorale sloveno, ma nelle vicine «marine», molto frequentate da appassionati della nautica delle regioni di Alpe Adria.

CASINO', PARLA IL GIUDICE CAPODISTRIANO

Sospettavamo di Fanelli fin dallo scorso maggio

CAPODISTRIA — «Qui entriamo nella sfera delle prove e non posso più rispondere»: così ha concluso la conversazione Mitja Spindler, il giudice istruttore del Tribunale di Capodistria incaricato dell'inchiesta contro Aldo Fanelli nel momento in cui gli è stato chiesto di chiarire in base a quali indizi sono stati fatti i calcoli (circa 300 milioni di lire) dell'evasione fiscale di cui il «grande vecchio» del Casinò di Portorose è sospettato.

Finora è emerso che gli elementi incriminanti vanno ricercati nei documenti sequestrati dalla polizia e riguardanti il contratto tra l'International Pleasure Investment (l'Ufficio fidi diretto da Luigi Pigozzo) e il Casinò di Portorose. Alla fine di settembre Spindler ha interrogato Pigozzo (anche contro lui c'è una denuncia per frode fiscale). Pigozzo ha fornito precise indicazioni sui meccanismi di pagamento delle provvigioni per i servizi svolti dall'ufficio fidi ma ha pure parlato di mazzette del 30 per cento sui profitti andati a finire nelle tasche di Fanelli.

Spindler ricorda che, in assenza di denunce dei redditi per il '91 e il '92, già in maggio il Tribunale di Capodistria ha autorizzato la perquisizione dell'abitazione di Fanelli (cittadino sloveno, proprietario di due case e uno yacht). Quindi i sospetti sussistono già da mesi. Il giudice ha detto di non aver ricevuto sinora il verbale della nuova perquisizione dell'abitazione e di quella della barca di Fanelli effettuata venerdì 5 ottobre e sui motivi che hanno indotto la sezione criminale degli affari interni di Capodistria a condurre Fanelli al Tribunale. Spindler ha ritenuto che non ci fossero validi motivi per decretare l'arresto dell'uomo e quindi Fanelli è potuto rientrare a casa. Verrà interrogato nelle prossime settimane ora che l'inchiesta è stata formalizzata.

Rimane da chiarire il perché la polizia abbia atteso da maggio a oggi per fermare Fanelli e come mai sia Pigozzo che Fanelli sono stati «accompagnati» al cospetto dei giudici senza che questi dessero precise disposizioni in merito.

Loris Braico

ACCESA DISCUSSIONE IN PARLAMENTO SULLA NUOVA LEGGE

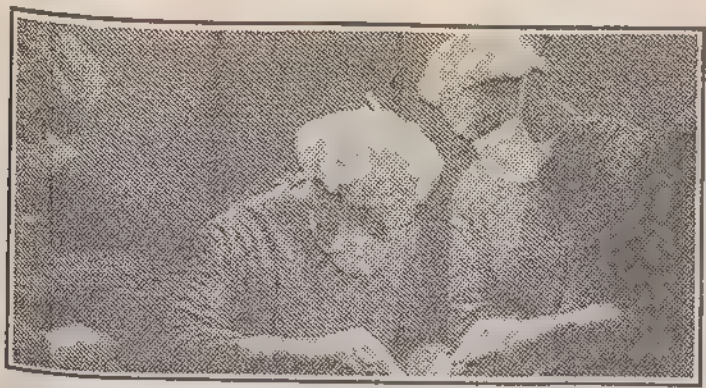
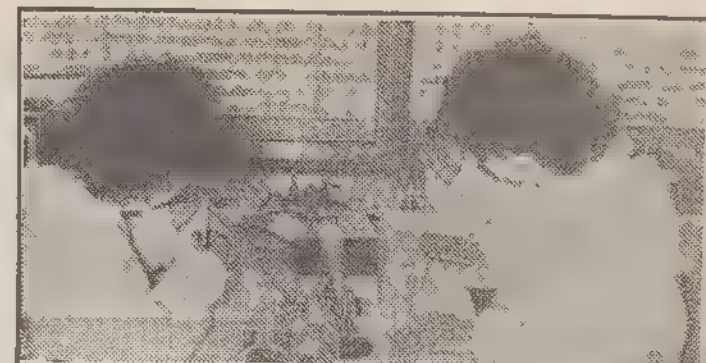
Acquisire la cittadinanza slovena diventa più difficile di prima

LUBIANA — Diventare cittadini sloveni? Più difficile di prima, ma non quanto lo avrebbe voluto la destra nazionalista. Si è risolto con una sostanziale tenuta dello «spirito» dell'attuale norma l'acceso dibattito parlamentare sulle modifiche alla legge sulla cittadinanza, esaminate dai deputati della Camera di stato in seconda lettura. Definire il testo conclusivo non è stato un compito semplice. Praticamente non c'è stato un solo argomento che non abbia scatenato uno scontro tra le forze moderate e i sostenitori del motto «la Slovenia agli sloveni».

A infiammare il dibattito ci ha pensato soprattutto Marjan Poljsak, del gruppo parlamentare indipendente. Poljsak ha definito eccessivamente liberale la legge attualmente in vigore, che ha permesso ai rappresentanti di «vari popoli balcanici di diventare cittadini sloveni senza che si fossero prima adeguati linguisticamente e culturalmente alla Slovenia». Per ovviare a questa situazione, il deputato indipendente ha proposto l'annullamento della cittadinanza concessa ai 150 mila cittadini delle repubbliche ex jugoslave che al momento del plebiscito erano residenti in Slovenia. Immediata è stata la reazione del liberaldemocratico Jozef Skoljc, che ha definito sciovinistico l'intervento di Poljsak. Comunque l'emendamento non è passato: a suo favore hanno votato 20 deputati, i contrari erano 41.

Sulla cittadinanza ottenuta per naturalizzazione, il Parlamento ha approvato l'emendamento in base al quale la cittadinanza slovena non è un diritto, bensì uno status, che lo Stato concede basandosi sul principio discrezionale. In questo senso, saranno previste delle eccezioni al divieto della doppia cittadinanza. Polemiche invece ci sono state sulla cittadinanza dei minorenni che hanno un genitore sloveno. E' stato deciso di concederla ai minorenni nati in Slovenia, indipendentemente dal fatto se abbiano vissuto nel paese ininterrottamente dalla nascita. I minorenni oltre i 14 anni d'età dovranno dare il proprio consenso.

Neanche dopo questa seconda lettura della proposta di legge, comunque, tutto è stato chiarito. Diverse richieste non sono state ancora evase, l'iter è molto lento, rimane il problema della minoranza italiana, per la quale gli spostamenti da una parte all'altra dell'Istria, nel passato, erano ben differenti da quelle che vengono considerate le «migrazioni dalle altre repubbliche ex jugoslave» e che andavano arginate. Resta anche da vedere come verrà risolta la questione della doppia cittadinanza e quale esito avrà la raccolta delle firme da parte della destra nazionalista per rimettere la questione a un referendum popolare. Iniziative già respinte dal Parlamento e intese a dichiarare nulli tutti gli attestati di cittadinanza concessi con «troppa leggerezza».

f. d.

INFEZIONI / ACCADE A UN PAZIENTE SU VENTI

Un rischio in agguato: ammalarsi in ospedale

«Infezione» (dal termine latino infectio) sta per «inserimento di germi patogeni nell'organismo, con effetti talvolta devastanti per la salute». Un male subdolo, conosciuto fin dagli albori della medicina. Ippocrate descriveva già con cognizione di causa gli ascessi del polmone e gli empiemi pleurici, tipici esempi di infezioni toraciche. Ma se il medico le conosce e le teme da sempre, per il chirurgo le infezioni rappresentano il nemico più crudele, poiché possono determinare la morte del paziente dopo un intervento perfettamente riuscito. Oggi, fortunatamente, situazioni del genere si affrontano con maggior successo di una volta, grazie alla conoscenza che abbiamo degli agenti responsabili del male e alla scoperta degli antibiotici. In poco più di un secolo, infatti, per molte infezioni si è trovato il farmaco specifico e alcune malattie infettive sono addirittura scomparse. Ma nonostante questi progressi, il nemico è sempre in agguato e come una piovra rigenera nuovi tentacoli, aggredendo l'organismo sotto sembianze diverse. Tutti noi conosciamo l'impegno dei medici ospedalieri nella guerra che viene combattuta quotidianamente contro le infezioni, impiegando armi valide come i chemioterapici e gli antibiotici. Tuttavia, infezioni e sepsi continuano ad essere causa frequente di morbilità (talvolta di mortalità), soprattutto nelle corsie dei reparti chirurgici.

E' proprio l'uso generalizzato e talvolta indiscriminato degli antibiotici a porre sul tappeto nuovi problemi. Le statistiche dimostrano che ancora oggi un paziente su venti va incontro a una complicanza infettiva postoperatoria. Situazione che non solo mette a repentaglio il successo dell'intervento, ma che costituisce anche un onere non indifferente per le strutture sanitarie e le spese sociali. L'aggravio è stato calcolato in un allungamento medio per paziente di otto giorni di degenza. Fra le diverse complicanze infettive, la percentuale più alta è rappresentata dalle sepsi urinarie, mentre le infezioni da ferite chirurgiche incidono per un terzo circa sul totale. Anche le complicanze broncopolmonari e peritoneali sono in agguato dietro il bisturi del chirurgo e, fatto ancora più preoccupante, sono gli stessi ospedali, con il loro carico di germi, ad aumentare i rischi dei ricoverati. Fenomeno confermato dal fatto che le infezioni sono più frequenti in quei pazienti che vengono operati dopo una prolungata permanenza in corsia.

Da tempo abbiamo scoperto che i microbi vanno modificando di continuo le proprie caratteristiche e che manifestano delle resistenze per gli stessi farmaci. Da qui la necessità di trovare, da parte della ricerca farmacologica, chemioterapici e antibiotici sempre più potenti. Negli ultimi decenni abbiamo imparato a prevenire e controllare molte infezioni ospedaliere, ma contemporaneamente gli interventi chirurgici sono diventati più ambiziosi e complessi, riguardando anche i soggetti meno resistenti, quali gli ultra-anziani e gli immunodepressi. Molti germi, a loro volta, hanno imparato ad aggirare le nostre difese, per cui ci troviamo di fronte a sempre nuove forme di patologia ospedaliera. Fortunatamente, la disponibilità di antibiotici (esempio, le cefalosporine di terza generazione) e protocolli adeguati (es. la profilassi in breve o brevissimo termine, sono il più delle volte in grado di prevenire o controllare lo svilupparsi di questo tipo di infezione.

Piero Pietri
(direttore Clinica chirurgica I dell'Università di Milano)

Ammalarsi in ospedale è più facile di quanto si pensi e nuove risposte sono attese dalla ricerca in questo campo.

GUIDA ALLA SALUTE / UN DOLORE LOMBARE ESTRANEO ALL'ARTROSI

Neutralizzata la «strega»

La medicina aerospaziale cura il micidiale «colpo» con un piccolo apparecchio

Ci si inchina a raccogliere qualcosa da terra, si scende della macchina e si resta piegati a metà: un dolore fortissimo ci blocca la schiena impedendoci di rimetterci in piedi.

E' il «colpo della strega», un male che quasi tutti conoscono e temono. Un dolore che nonostante corrisponda alla parte bassa della colonna vertebrale spesso non ha niente a che vedere con l'artrosi.

Una delle ipotesi causali riguarda la bioelettricità, ossia quegli impulsi elettrici che si muovono nel corpo seguendo vie preferenziali non sempre correlate a precise strutture anatomiche.

Dove appare il dolore lì la bioelettricità è in corto circuito e stimola le terminazioni dolorose.

Di solito quando non danno risultati le cure casalinghe a base di applicazioni calde, pomate, massaggi, cuscini a sostegno della parte dolorante, s'interviene con applicazioni di onde magnetiche per la durata di 5-10 minuti o con ultrasuoni.

Ma ora esiste un nuovo metodo di terapia: un apparecchio chiamato «electrical acuscope» messo a punto negli Stati Uniti dai ricercatori della Stanford university e da poco tempo arrivato anche in Italia.

L'«acuscope» è stato studiato per gli astronauti che nei voli spaziali spesso accusano il colpo della strega per via dei movimenti obbligatori che devono compiere in uno spazio ristretto.

La terapia ha un solo difetto: richiede sedute di oltre un'ora

Poiché non possono prendereantinfiammatori che influirebbero sulla loro forma fisica, né possono usufruire della magnetoterapia si era posto il problema di come liberarli dall'inconveniente.

E l'apparecchio, delle dimensioni di un grosso libro, ha la capacità di disintossicare elettricamente la zona colpita. Così adesso è in dotazione in tutte le navicelle spaziali.

In seguito si è accertato che l'«acuscope» è utile per i dolori delle nevriti che insorgono in conseguenza l'herpes zoster o fuoco di sant'Antonio, che è efficace in alcune condizioni traumatiche e persino quando lo spostamento di un vertebra a causa di un incidente provoca dolori insopportabili.

Per qualche mese placa anche le sofferenze dell'artrosi, per chi sopporta gli attacchi artrosici per anni è un bel sollievo tanto più che molti medicamenti prescritti in questi casi non possono esser presi a lungo senza effetti collaterali.

C'è un ma, la lunga durata delle sedute che si aggira intorno all'ora e anche più.

E' quindi scomoda l'applicazione a meno che i progressi della scienza non riescano ad accorciare i tempi di terapia.

E poiché alla seduta dev'essere presente un medico, almeno la prima volta, e la presenza di uno specialista va pagata, per ora la cura non è davvero economica.

Ma la scienza corre e spesso i perfezionamenti arrivano in fretta.

Silvana Chichi

CHIRURGIA / FORMICOLII ALLE DITA E CRAMPI SONO I PRIMI SEGNALI

Quando la mano perde forza

La sindrome del «tunnel carpale» si risolve con successo per via endoscopica

Formicolii alle dita, dolore e crampi della mano, soprattutto durante la notte, spesso così forti da svegliare l'ammalato, accompagnati da diminuzione della forza della mano stessa. Sono questi i sintomi più comuni della sindrome del tunnel carpale che affligge un gran numero di persone, specialmente donne in età media. Alcune persone vengono colpite più frequentemente di altre e sono quelle che svolgono un lavoro che comporta uno sforzo continuo delle mani, come gli artigiani nel pellame e di calzaturifici o addirittura le casalinghe. La sindrome del tunnel carpale è detta così perché è localizzata a livello di un tunnel del palmo della mano compreso tra le ossa del polso e il legamento traverso del carpo. In questo tunnel passano i tendini flessori delle dita e il nervo mediano che trasmette al cervello la sensibilità delle prime tre dita e comanda il muscolo opponente del pollice.

La sindrome inizia con una graduale compressione di questo nervo che determina dapprima formicolii e perdita della sensibilità delle prime tre dita e, nei casi più avanzati, diminuzione della presa della mano per progressiva atrofia muscolare dell'opponente del pollice. L'intervento chirurgico è risolutivo e garantisce una remissione dei disturbi tanto più veloce quanto più tempestivamente è stata posta la diagnosi ed effettuato l'intervento. L'avvento della videoscopia ci consente da poco tempo di effettuare un intervento del tutto nuovo e sostitutivo rispetto a quello tradizionale effettuato. L'intervento «tradizionale» consiste nella incisione della pelle del palmo della mano e l'incisione del legamento traverso del carpo previa apertura della aponeurosi palmare superficiale. Si effettua di solito in anestesia generale e regionale.

Nè cicatrici nè ricovero con le nuove metodologie

L'intervento in endoscopia, invece, viene effettuato in anestesia locale, non prevede la incisione della pelle ma l'introduzione di una piccola cannula che, attraverso un forellino di 3 mm, viene fatta passare direttamente sotto il legamento traverso del carpo che viene inciso senza tagliare la cute e sotto controllo video per essere certi di non ledere il nervo stesso. L'intervento dura molto meno dell'intervento tradizionale e viene eseguito in regime del tutto ambulatoriale, cioè senza ricovero. I vantaggi principali sono, oltre alla rapidità della esecuzione, la assoluta mancanza di cicatrici post-operatorie in una zona della mano di frequentare appoggio, fatta eccezione per i due piccolissimi fori necessari all'introduzione dell'endoscopio. Tutto questo permette al paziente di riprendere immediatamente l'uso della mano che riacquista subito la sua forza anche perché nel post-operatorio non viene immobilizzata ma anzi sollecitata a muoversi subito.

Davide Cauti
specialista in ortopedia e traumatologia

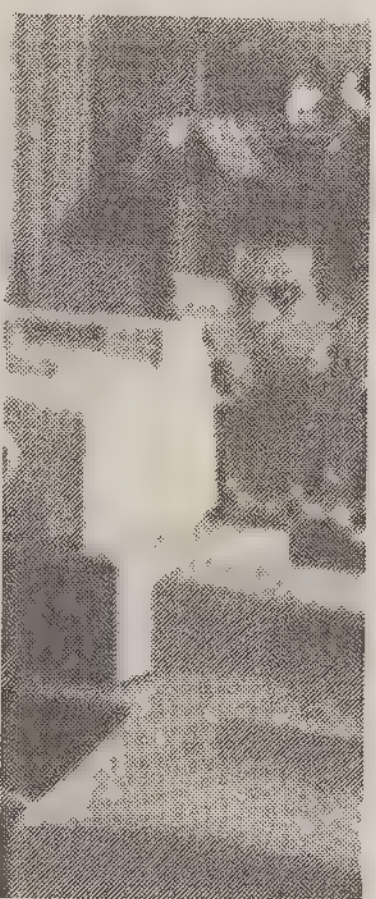
RICERCA

Il genitore ansioso fa il bimbo colitico

Molti genitori si preoccupano più del necessario quando il proprio neonato, nei primi tre mesi di vita, soffre di coliche digestive, un evento molto frequente che non deve destare peraltro eccessiva preoccupazione. Così, dopo ogni poppata, i papà e le mamme osservano ansiosi il piccolo che piange, col rischio magari di aggravare la situazione. Non sanno, però, che in buona parte la colpa è loro. L'equazione genitori apprensivi = bambino con coliche è stata formulata da medici finlandesi al termine di una ricerca su 2.000 famiglie, pubblicata dall'autorevole British Medical Journal. I ricercatori, dell'università di Turku, hanno esaminato le 2.000 coppie nei mesi precedenti alla nascita del loro primogenito, studiandone le abitudini sessuali, lo stato di salute, la sicurezza in se stessi e il comportamento sociale. Poi hanno seguito i figli di queste coppie per alcuni mesi osservando quali neonati soffrissero di coliche e quali no. Il risultato è stato il seguente: le coppie che prima del parto mostravano di essere stressati in genere, di essere preoccupati per la nascita del primogenito e di ritenersi impreparati nel ruolo di genitori, hanno avuto in maggioranza un figlio che soffriva di coliche digestive. I ricercatori ipotizzano, dunque, che questo fenomeno non sia tanto di natura organica quanto psicologica e che rifletta l'insicurezza trasmessa al figlio dai genitori al momento della poppata o del biberon.

ERGONOMIA / I DISTURBI CONNESSI CON L'USO DEL TERMINALE

Le regole d'oro per lavorare al Pc

Luce naturale, pause, buon condizionamento per evitare tanti disturbi

Con l'autunno e la riprèsa in pieno delle attività lavorative si ripresenta il problema della tutela della salute per quanti lavorano davanti a un computer. I disturbi connessi con l'uso del terminale, infatti, possono essere prevenuti in gran parte.

Queste le norme suggerite dagli esperti:

1) fare periodicamente una visita oculistica per correggere precocemente l'astigmatismo, la presbiopia e altre eventuali irritazioni o infiammazioni come le congiuntiviti; il 70 per cento dei disturbi oculari ai terminali, infatti, sono dovuti all'aggravante di problemi di rifrazione già esistenti.

2) Evitare l'autoprescrizione di farmaci a base di cortisonici, vasocostrittori e antibiotici, ma consultare sempre un medico specialista.

3) Ogni ora di attività al video terminale fare pause per riposare gli occhi.

4) Tenere la tastiera e il video alla distanza di 50-60 centimetri.

5) Predisporre fonti di illuminazione (possibilmente naturale) che evitino riflessi sullo schermo.

6) Evitare un eccesso di umidità o sbalzi di temperatura dell'ambiente dovuti a condizionamento e riscaldamento.

7) Assicurare una buona aerazione dell'ambiente.

Secondo gli oculisti, spesso i disturbi accusati — come infiammazioni degli occhi, mal di testa, affaticamento visivo — sono dovuti ad un'eccessiva stimolazione delle funzioni visive e a un numero eccessivo di movimenti degli occhi. Per esempio è stato calcolato che chi introduce dati nel computer compie continui spostamenti dello sguardo dalla pagina alla tastiera e allo schermo fino a 75 volte in un minuto. Ancora peggiore è il caso di quanti lavorano guardando sempre e solo lo schermo, poiché lo sfarfallio del video e lo scorrimento delle righe sul monitor è fonte di ulteriore affaticamento visivo.

Diverso è invece il caso di quanti compiono un lavoro creativo al computer, poiché questo riduce il numero degli spostamenti degli occhi tra tastiera e video, e consente di per sé frequenti pause.

Non esistono quindi regole uguali per tutti. Chi introduce dati nel computer o guarda sempre lo schermo (inserimenti di nomi in mailing list, controllo di tabulati, revisione di testi sul video, ecc.) deve riposarsi molto più spesso, anche cinque minuti ogni dieci-quindici di lavoro. Chi copia testi nel computer (segretarie, ecc.) dato che gli occhi sono concentrati più a lungo sulla tastiera, può avere bisogno di pause a intervalli più lunghi. Chi svolge un lavoro creativo (ideazione di testi, programmazione, grafica, ecc.) in genere si affatica di meno. Secondo alcune ricerche, infine, risulta ininfluente ai fini dell'affaticamento visivo sia il colore del video terminale sia la forma delle lettere.

ALIMENTAZIONE / GLI ACCORGIMENTI PER ARRICCHIRE IL GUSTO SENZA GUASTARE LA SALUTE

La frittura non è sempre sinonimo di veleno

Non tutti sanno che nella preparazione di alcuni piatti considerati a torto più «leggeri» di un fritto (brasati, salse, ecc.), i cibi trattengono più grassi.

Chiariamo innanzitutto con quale olio friggere. L'errore in cui cadono molti è nell'usare olio d'oliva per condire e quello di semi per friggere (forse perché costa meno e in una frittura se ne usa parecchio).

In realtà dovrebbe avvenire esattamente il contrario. Ogni tipo di olio ha un suo particolare «punto di fumo», che è la temperatura al di sopra della quale i suoi costituenti cominciano a decomporsi sviluppando sostanze (come l'acroleina) sgradevoli e perfino nocive per il fegato.

Ora, mentre l'olio d'oliva raggiunge questa temperatura critica a 210 gradi, quelli di semi — escluso quello di arachide — si cominciano a decomporre a temperature inferiori (per non parlare del burro e della margarina, che raggiungono la temperatura critica a soli 130-140 gradi).

Poiché per una buona frittura l'olio deve essere ben caldo, ecco che quello d'oliva è decisamente preferibile. Ricordiamo che non tutti gli alimenti vanno fritti alla stessa temperatura.

Patate, verdure e alimenti voluminosi richiedono una temperatura moderata; per impanati, in pastella, supplì o crocchette occorre una temperatura calda. Per gli alimenti di piccola taglia (patatine chips, fritto di mare, ecc) la temperatura dovrà essere molto calda o caldissima.

A ogni modo, bisogna sempre gettare gli alimenti nella padella solo quando l'olio ha raggiunto la temperatura ideale, in maniera che si formi subito una crosta intorno all'alimento, evitando così che questo si impregni troppo di olio.

Infine ricordiamoci di non lesinare sulla quantità di olio. Non è vero che con più olio il fritto diviene più unto; usando poco olio, invece, la sua temperatura rischia di salire troppo durante la frittura.

L'olio usato per friggere non deve essere mai riutilizzato; per questo motivo si sconsiglia di consumare fritture al ristorante, dove per ovvi motivi l'olio viene riutilizzato più volte, ma di concedersi questo vero e proprio «lusso» (economicamente parlando) a casa propria.

Ultima raccomandazione: dopo la frittura eliminare l'olio in eccesso sugli alimenti con un foglio di carta assorbente.

Pia Bonanni
medico dietologo

VERO O FALSO

Alcol, i luoghi comuni che ci mettono a terra

L'alcolismo è provocato soltanto dai superalcolici.

Con un'affermazione del genere si vorrebbe minimizzare il rischio di alcolismo per coloro che bevono esclusivamente vino e birra, tenuto conto della minor gradazione alcolica di queste bevande. Il pericolo dell'alcolismo sussite comunque, poiché il consumo di vino e birra, durante i pasti, è piuttosto abbondante. Un bicchierino di superalcolico contiene 20 centimetri cubici di alcol puro (etanolo), un aperitivo ne contiene da 10 a 15, mentre un normale bicchiere di vino può contenerne fino a 10 centimetri cubici. La stessa quantità è presente in un quarto di birra. Sono i bicchieri di troppo a creare problemi all'organismo.

Le bevande alcoliche messe in commercio da piccoli produttori sono più naturali e quindi più sane, rispetto a quelle prodotte dalle grandi industrie.

Questa opinione, piuttosto diffusa, comporta dei rischi per la nostra salute poiché conferisce una falsa patente di innocuità a delle bevande che spesso sfuggono ai controlli di una buona produzione.

L'alcol dà forza.

Ecco un altro luogo comune del tutto arbitrario: l'assunzione di alcol non aumenta il rendimento nelle prestazioni fisiche e intellettuali. Le bevande alcoliche possono dare momentaneamente un senso di maggior potenzialità attraverso i meccanismi dell'euforia e della disinibizione, oppure sembrano attenuare le sensazioni di fatica e di dolore per l'anestesia che ne deriva, ma in realtà le prove ergonometriche e psicometriche dimostrano esattamente il contrario. Sotto l'influenza prolungata dell'alcol si manifesta una riduzione dei valori di forza e di coordinamento dei muscoli, una notevole diminuzione delle facoltà mentali, con comparsa di un profondo senso di stanchezza.

L'alcol fa digerire.

Questa affermazione è esatta solo in parte. Effettivamente in piccole dosi, l'alcol stimola la produzione dei succhi gastrici, favorendo la digestione, ma se si continua a bere le pareti dello stomaco reagiscono negativamente e la secrezione acida si arresta. Un eccesso di alcol può anche causare una gastrite.

L'alcol aumenta le capacità sessuali.

E' una delle credenze più diffuse, ma assolutamente non veritiera. L'alcol è solo un «suggeritore» di desideri sessuali, di linguaggi e comportamenti disinibiti. Di solito, abbondanti libagioni creano un comportamento che farebbe pensare a delle particolari capacità amatorie, ma in effetti dietro questa cortina si nasconde una tragica inferiorità sessuale. Nei casi più gravi di alcolismo si arriva all'impotenza.

L'alcol riscalda.

Come tutti gli alimenti energetici, anche l'alcol presenta una notevole azione termogenetica. Il fatto che le bevande alcoliche riscaldano si collega alla vasodilatazione cutanea subito dopo un'abbondante bevuta, con arrossamenti della pelle, soprattutto della faccia.

L'alcol nutre.

Anche il valore nutritivo dell'alcol dipende dalla quantità che se ne beve. Il suo potere calorico è pari a 7 calorie per grammo, quindi superiore a quello delle proteine e dei carboidrati, ma sempre inferiore a quello dei grassi; l'alcol, una volta introdotto, in minima parte viene utilizzato direttamente dai muscoli e in gran parte metabolizzato nel fegato. Se si esclude il loro potere energetico, le bevande alcoliche non hanno particolari valori nutritivi, eccezion fatta per un po' di zuccheri nei vini e nei liquori dolci, le vitamine del complesso B nella birra e modeste quantità di ferro nei vini rossi.

RELAZIONE DELL'ASSESSORE FASOLA: REGIONALIZZAZIONE DEL SERVIZIO E USL COME AZIENDE

Una sanità rivisitata

TRIESTE - E venne il giorno della sanità. L'assessore Giampiero Fasola, si è presentato davanti alla commissione consiliare per illustrare gli indirizzi della giunta per quanto riguarda il suo settore. Problema, questo, che assilla non poco gli amministratori di tutte le regioni che debbono fare i conti con una normativa nazionale mai abbastanza chiara. "Il decreto numero 502 del 1992 che ha avviato il riordino del sistema sanitario nazionale dovrebbe subire diverse diverse modifiche dopo i rilievi della Corte costituzionale e delle regioni. Tuttavia la regionalizzazione del servizio e la trasformazione delle Usl in aziende sono punti fondamentali che non verranno messi in discussione". Lo ha ribadito Fasola: perciò nei prossimi mesi bisognerà adottare una strategia che consenta di mettere d'accordo l'esigenza di governare il servizio sanitario regionale con le incerte condizioni nazionali.

Entro il 30 novembre la giunta presenterà un disegno di legge che riguarda la revisione della rete ospedaliera

Sarà quindi necessario attivare le nuove configurazioni territoriali delle Usl, aumentare la capacità di governo della sanità anticipando determinati meccanismi operativi previsti dal processo di trasformazione in aziende delle Usl, spostare il termine per il compimento di questo processo al 31 dicembre 1994 e sperimentare nuove formule organizzative per avere già una risposta sulla loro validità.

Entro il 30 novembre la giunta presenterà un disegno di legge che costituirà il telaio di riferimento per la revisione della rete ospedaliera regionale e sarà strumento di pianificazione per l'assistenza ospedaliera. Fasola ha precisato che sacrifici andranno necessariamente fatti, ma la gente saprà perchè e a cosa serviranno. Chiudere senza criterio due o tre ospedali farebbe risparmiare ben poco. Per questo bisognerà valutare ogno situazione, compresa quella di ospedali che, indipendentemente dal bacino d'utenza, sono territorialmente strategici.

Giampiero Fasola

L'assessore alla sanità si è soffermato anche sul problema degli anziani. L'obiettivo è di mantenere l'anziano a domicilio ogni volta che ciò sia clinicamente possibile. Ove non sia possibile l'invio a domicilio di personale specializzato, bisognerà trasferire alle rsa, le residenze sanitarie per anziani, i ricoveri impropri e le funzioni per riabilitazioni post degenza. Sarà perciò necessaria un'adeguata presenza di fisioterapisti.

Nel processo di trasformazione delle Usl in aziende, ha concluso Fasola, il direttore generale (figura che prenderà il posto del commissario straordinario) avendo responsabilità personali nella gestione, dovrà poter scegliere i suoi collaboratori, a cominciare dai coordinatori amministrativo e sanitario.

La petizione con la quale 3700 cittadini chiedono di rivedere il progetto di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore di Trieste, Fasola ha detto che ci sono elementi che devono essere valutati attentamente. Si è impegnato perciòa rispondere entro breve tempo.

L'ospedale Maggiore di Trieste.

ROMA

L'agricoltura alle Regioni Incontro col ministro

ROMA — Resta ancora ampio il solco tra governo centrale e regioni sull'istituzione del nuovo ministero «per il coordinamento delle politiche agrarie e forestali», che attraverso due successivi decreti legge ha ereditato parte, le Regioni rivendicano invece gran parte, delle competenze del soppresso dicastero dell'Agricoltura. L'argomento è tornato prepotentemente alla ribalta ieri a Roma alla seduta inaugurale del comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali al quale sono chiamati a partecipare, accanto al ministro Alfredo Diana, gli assessori regionali e delle province autonome all'agricoltura.

A questo primo incontro, per il Friuli-Venezia Giulia (undici complessivamente gli assessori presenti, forse a significare il «distacco» ancora presente tra le autonomie regionali e il governo nazionale) è intervenuto il vicepresidente e assessore all'Agricoltura Gianluigi d'Orlandi.

Se l'incontro di ieri nella capitale doveva solo servire per discutere ed analizzare alcuni problemi dell'agricoltura italiana, anche in riferimento all'attuazione di politiche agrarie comunitarie la prima parte dei lavori è stata invece interamente dedicata al confronto che le Regioni continuano a richiedere allo Stato per rivedere e modificare lo strumento del decreto legge che ha istituito il nuovo ministero.

VERDI

Meglio un parco nel Carso che la Zfic

TRIESTE — La giunta regionale intervenga presso il governo, reclamando il definitivo abbandono della Zfic (zona franca industriale carsica) prevista dal trattato di Osimo del 1975.

Lo chiedono in un'interpellanza i consiglieri regionali Verdi, Ghersina, Mioni e Puiatti, facendo seguito alle recenti notizie di stampa a tale proposito.

Era stata infatti divulgata nei giorni scorsi la notizia secondo cui il governo sloveno «non ha mai rinunciato alla Zfic». Ormai da mesi — aggiunge l'interpellanza — sono in corso colloqui diplomatici italo-sloveni sulla cosiddetta «rinegoziazione» del trattato di Osimo.

Il sospetto dei verdi è, insomma, che da parte italiana l'argomento Zfic non sia mai stato sollevato con la controparte slovena e che non sia mai stata manifestata la volontà di accantonare definitivamente questo progetto. «Eppure — commentano Ghersina, Mioni e Puiatti — negli anni '70 a Trieste la questione della Zfic provocò un autentico terremoto politico, avviato dalla raccolta di 65 mila firme contrarie all'industrializzazione del Carso».

I verdi ricordano anche il grande valore ambientale del territorio carsico, che ha spinto tutte le principali associazioni ambientaliste italiane a proporre l'istituzione di un parco internazionale, gestito d'intesa da Italia e Slovenia.

PROMOTUR

Chiesti finanziamenti per il turismo invernale

TRIESTE — L'impegno a sostenere l'attività della «Promotur» nella prossima stagione turistica invernale con adeguati finanziamenti, che dovranno però tener conto delle ristrettezze del bilancio regionale, e con l'obiettivo di razionalizzare la struttura gestionale della società puntando al suo «snellimento», sono stati assicurati dal presidente della Giunta, Pietro Fontanini, che assieme all'assessore alle finanze, Pietro Arduini, ha avuto un incontro con il presidente della «Promotur» Paolo Bernes, presenti alcuni membri del consiglio di amministrazione.

L'incontro è stato l'occasione per approfondire il discorso della politica turistica invernale regionale in considerazione del fatto che alcuni poli turistici sono quasi a «regime» ma esiste la forte preoccupazione dei gravi deficit di bilancio che la società presenta, «anche se — ha osservato Fontanini — ho colto la svolta significativa rispetto al passato che la società ha compiuto e che mi auguro prosegua su questa strada».

Problemi della gestione degli impianti, della loro manutenzione; quello relativo alle privatizzazioni non solo della gestione ma anche del patrimonio, che sta «pesando» sulla società relativamente ai mutui aperti per la costruzione degli impianti; il problema di un effettivo sviluppo di ciascuna stazione montana.

PRIMO PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO DEL NEOCONSIGLIO

Sostegno alle imprese

Riguarda i limiti di valore per l'ammissione delle iniziative finanziarie

TRIESTE — Una leggina in tema di contributi alle imprese commerciali e di servizi è stata approvata l'altra sera dal consiglio regionale senza discussione e a larghissima maggioranza (astenuta Rc). La proposta, presentata da Francescutto (Psi), era stata approvata all'unanimità in commissione con un emendamento di Contento (Msi).

I limiti di valore per l'ammissibilità delle iniziative finanziarie delle imprese erano stati elevati (quello minimo da 20 a 50 milioni, quello massimo da 300 a 600 milioni) dalla legge regionale n. 1 di quest'anno. Ma non era stato previsto un regime transitorio per le domande presentate prima dell'entrata in vigore del provvedimento; ed ecco è stato stabilito che i nuovi limiti non si applicano alle domande presentate antecedentemente. E ciò consentirà di rimediare a numerose situazioni pendenti.

E' questo il primo provvedimento legislativo approvato dal neoeletto consiglio, mentre in sede di commissione è nel frattempo passato un secondo, quello relativo al rendiconto consuntivo del '92 prodotto dalla precedente giunta. Restano tuttora giacenti, invece, sei leggi già adottate dalla precedente legislatura e rinviate dal governo; nonché otto proposte di legge di iniziativa consiliare. Mentre né la giunta Fontanini né la Lega Nord ne hanno finora prodotto alcuna.

Le proposte, tuttora al vaglio delle rispettive commissioni consiliari, riguardano: il nuovo ordinamento delle Camere di commercio (Dc); la disciplina dei rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato (Dc); la disciplina dei rapporti tra l'Amministrazione regionale, gli Enti locali, le Usl e le organizzazioni del volontariato (Pds); la disciplina dell'elezione degli organi degli Enti locali (Dc); norme in materia di promozione dello sviluppo industriale (Psi); interventi agevolati nei settori del commercio (Psi); norme regionali concernenti l'obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato (Psi); l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui premi ai dipendenti delle Usl (Pds).

Giacciono infine in commissione un progetto di legge nazionale, proposto dalla Dc, per un aggiornamento dello statuto regionale; e due petizioni popolari, la prima sul progetto di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore di Trieste (3720 firme) e la seconda sulle opere fluviali del Tagliamento.

IN BREVE

Ancora maltempo Previsti tre giorni di vento e pioggia

TRIESTE - La pioggia caduta abbondante (e con gravi danni) nei giorni scorsi non sembra voler lasciare al nostra regione. Anzi, secondo il Centro meteorologico regionale, per oggi e sabato il cielo non promette niente di buono. Un fronte freddo, piuttosto forte, di origine balcanica interesserà l'Italia e l'area alpina; domani il fronte sarà sui Balcani. Pertanto oggi si prevede cielo prevalentemnente coperto su tutta la regione con piogge da abbondanti, su bassa pianura e costa, a intense sui monti e zone orientali con temporali anche forti. Al mattino vento da sud-est (scirocco) da moderato a forte, dal pomeriggio da sud-ovest. Piogge intense si avranno sulla Carnia e sull'alto Pordenonese; in seguito si sposteranno verso est, interessando le Alpi e prealpi Giulie, il Friuli orientale ed il Goriziano. Il fronte dovrebbe lasciare la regione nella nottata tra giovedì e venerdì. Una nuova successiva ondata di maltempo sulla regione è però prevista per sabato: la sua intensità ed i suoi tempi di transito non sono ancora precisabili.

Rapina con finta bomba alle poste di Azzano

PORDENONE - Un uomo che indossava una divisa simile a quella dei portalettere ha compiuto ieri un tentativo di rapina all'ufficio postale di Azzano Decimo. Presentatosi al bancone, l'uomo ha esibito alle sei impiegate una borsa, mentre in mano teneva un telecomando. "Consegnami il denaro - ha detto con modo deciso - o faccio scoppiare la bomba che c'è nella borsa". Di fronte all'indecisione delle donne che non sapevano cosa fare, l'uomo ha preferito lasciare tutto e fuggire, allontanandosi a piedi. Sul posto sono intervenuti i carabinieri ed artificieri che hanno aperto la borsa. Sorpresa nel trovare nel suo interno solo una mattonella di color rosa, del tipo usato, per intenderci, per la pavimentazione dei marciapiedi.

Pordenone, un incontro sul "nuovo corso" monetario

PORDENONE - Si terrà domani pomeriggio (alle 18) all'Auditorium della Casa dello studente "A.Zanussi" di Pordenone un incontro basato su una verifica aggiornata ed una valutazione sul "nuovo corso" delle vicende monetarie. Il nono corso della serie "A scuola di economia", organizzato a Pordenone dall'Istituto regiobnale di Studi europei del Friuli-Venezia Giulia (Irse) la scorsa primavera, aveva un titolo che era nel contempo attuale e augurale: "Dall'Europa delle monete alla moneta dell'Europa". Ora dopo mesi di approfondimento, e di avvenimenti storici notevoli, si cerca di interpretare e valutare il "nuovo corso" delle vicende monetarie con l'intento di rispondere ad alcuni quesiti di piena attualità e conomica e monetaria.

Premio di poesia e narrativa indetto da Mese Regione

UDINE - Sotto l'egida della rivista Mese regione è stato bandito il concorso di poesia e narrativa Santa Chiara. Il concorso contempla due sezioni: narrativa (primo premio due milioni) e poesia in lingua italiana (primo premio un milione). Gli elaborati, in cinque copie dattiloscritte, dovranno essere consegnati o spediti alla segreteria del premio Santa Chiara in viale XXIII Marzo, 60 di Udine.

INIZIATO IN SARDEGNA IL PROCESSO PER LA MORTE DELLA GORIZIANA MARINA FURLAN

Accusato uno psicoterapeuta

CAGLIARI - E' iniziato alla pretura di Sant'Antioco il processo nei confronti di Antonio Meneghetti, lo psicoterapeuta accusato di omicidio colposo nei confronti di Marina Furlan, la giovane goriziana annegata nel mare di Carloforte. La vicenda risale a due anni fa quando Meneghetti e la Furlan uscirono con il motoscafo per una gita. Il mare era mosso e il natante si rovesciò e Marina perse la vita tra i flutti, mentre Meneghetti riuscì a raggiungere a nuoto la riva.

Schermaglie procedurali hanno impegnato la prima parte dell'udienza. L'avvocato Livio Bernot, che rappresenta la famiglia Furlan costituitasi parte civile, ha chiesto che a Meneghetti venga contestato l'omissione di soccorso. Il difensore di Meneghetti, Atzeni, invece ha presentato e messo agli atti un filmato, girato dallo stesso imputato, che ricostruisce il tragico incidente.

E un altro filmato, sulle modalità tecniche dell'accaduto, è stato proiettato in aula prima che iniziassero a sfilare i numerosi testi. Molti di questi erano i soccorritori che hanno confermato come le condizioni meteorologiche quel giorno fossero proibitive e gli stessi mezzi di soccorso trovassero difficoltà a muoversi in un mare forza 6. Meneghetti invece ha ribadito che il mare era calmo e che il motoscafo si era rovesciato per una onda anomala.

IN APPELLO DUE ANNI E MEZZO A UN PORDENONESE

Stupro, confermata la condanna

TRIESTE — Una storia a luci rosse alla Corte d'appello che ha esaminato il ricorso presentato (con l'avv. Giancarlo Zucchiatti) da Lucio Maschio, 47 anni, di Pordenone. Per violenza carnale a una ventenne il tribunale lo condannò a due anni e sei mesi di reclusione e il risarcimento dei danni alla ragazza, costituitasi parte civile con l'avv. Giancarlo Zannier. I magistrati di secondo grado hanno respinto l'impugnazione e hanno condannato Maschio alle maggiori spese di giudizio.

L'episodio risale al pomeriggio del 16 agosto dell'85 quando i due rimasero soli nell'edificio dove entrambi lavoravano. La ragazza era alla macchina da scrivere e, a quanto disse, l'uomo le piombò alle spalle le lacerò qualche indumento e, quindi abusò di lei. La giovane si confidò con un'amica e, poiché Maschio avrebbe persistito nelle proprie avances, si rivolse ai carabinieri.

L'indiziato respinse le accuse e ammise che quel pomeriggio egli e la collega avevano avuto qualche approccio ma niente di più e ciò dopo aver sfogliato una rivista osée, dimenticata sul posto da un camionista.

Condanna confermata anche per Franco Nonis, 48 anni, di San Vito al Tagliamento, il quale per aver travolto e ucciso il concittadino Umberto Defend, 58 anni, fu condannato a 8 mesi di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni ai congiunti dell'estinto, costituitisi p.c. con l'avv. Luigi Dalla Rosa di Treviso. Interpose appello con l'avv. Roberto Centrone ma la Corte, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonio Baiti, ha respinto la sua impugnazione.

NON VANNO BENE I RAPPORTI CON LA REGIONE

Province, per contare di più

TRIESTE — Le province della regione — il presidente dell'Upi Sergio Chiarotto — hanno chiesto ieri alla presidenza del consiglio regionale di considerare l'opportunità di rivedere la legge regionale di decentramento, in base alle più recenti disposizioni della legge 142 dello Stato. Sergio Chiarotto si è incontrato con il presidente del consiglio Cristiano Degano per esporre i problemi e le richieste delle Province che rappresentava.

Chiediamo — ha aggiunto il presidente della provincia di Udine, Tiziano Venier — un nuovo rapporto con la Regione, perché così come siamo non ci va bene. Secondo le province, in uno Stato moderno e in una regione moderna, i livelli istituzionali più alti hanno da intervenire solo quando i livelli di governo territoriale più vicini ai cittadini non sono in grado, attraverso le loro competenze, di soddisfare i bisogni della comunità.

In particolare le province reclamano che i trasferimenti vengano operati in base all'articolo 54 dello statuto regionale, che la Regione assegni quindi annualmente una quota delle sue entrate alle province, perché possano poi liberamente destinarla a interventi che la popolazione ritiene urgenti e necessari.

La delegazione dell'Upi, della quale faceva parte anche il vicepresidente Ennio Pironi, ha consegnato al presidente del consiglio regionale Cristiano Degano un documento programmatico. Verrà consegnato — ha assicurato Degano — ai presidenti dei gruppi politici e ai presidenti delle commissioni consiliari.

Foibe, gli "scomparsi senza storia"

GORIZIA — Una prima vera breccia nel muro di silenzio e omertà che ha sempre circondato la tragedia delle foibe si potrebbe aprire sabato prossimo nel corso del convegno «Scomparsi senza storia», organizzato dalla Provincia di Gorizia e dal Centro studi «Silentes loquimur». Il convegno, che si aprirà alle 10 nella sala della Provincia, promette infatti clamorose rivelazioni sulla sorte di tanti goriziani deportati nel maggio del 1945 dalle forze d'occupazione titine. Marco Pirina, presidente della «Silentes loquimur», presenterà gli esiti di uno studio realizzato per accertare, con attendibilità scientifica, numero e identità dei deportati. «Abbiamo incrociato — dice Pirina — con l'ausilio di un computer, i dati raccolti dall'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione e dal Comune di Gorizia, con i documenti segreti provenienti dall'archivio dell'Ozna (la polizia politica titina, ndr) e con i nomi contenuti nel registro delle carceri di Gorizia».

I risultati sarebbero clamorosi. «Se è vero che con tutti i nomi del lapidario di Parco della rimembranza a Gorizia sono esatti — dice lo storico — e ve ne sono alcuni da cancellare, è però altrettanto vero che il numero totale dei deportati senza ritorno è comunque di molto superiore alla cifra ufficiale di 665».

Pirina ha però voluto sottolineare come l'intento del convegno non sia quello di criminalizzare i popoli sloveni o croati «che hanno anche loro pagato un terribile prezzo di sangue alla ferocia dell'ideologia comunista, ma quello di rendere giustizia a queste vittime scomode e perciò dimenticate».

Saranno presenti numerosi studiosi sia italiani sia sloveni: Milica Wohinc dell'Istituto di storia contemporanea di Lubiana, Guglielmo Cevolin dell'Università di Bologna e Giorgio Pirrone che fu a capo dell'ufficio storico dell'Esercito, Natasa Nemec, del Goriski Muzej di Nova Gorica, Branko Marusic, del Centro di ricerca dell'accademia slovena di Nova Gorica, Clara Morassi, presidente dell'Associazione famiglie dei deportati, e Silvio Cattalini vicepresidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Durante il convegno di Gorizia verrà anche costituito ufficialmente il centro studi e documentazioni «Adria» che avrà un'importante funzione di indirizzo e guida per tutti gli studiosi che vorranno dedicarsi all'approfondimento delle vicende della Venezia Giulia.

Andrea Romoli

BORGHINI ASSICURA FONTANINI: TRIESTE ENTRERA' FRA LE AREE DI CRISI

Siamo poveri, ci adotta Ciampi

Ma sul Lloyd Triestino la Finmare non vuole passare la mano alla Friulia per cercare un acquirente

E i tre sindacati confermano lo sciopero del 28

L'incontro di Borghini con Fontanini e gli altri esponenti cittadini nella sede del palazzo della Regione. (foto Sterle)

Servizio di
Giulio Garau

L'area Giuliana tra le aree di crisi interessate all'intervento della Task force sull'occupazione (assieme a Napoli Genova e Marghera), l'assicurazione che Trieste fa parte del pacchetto di zone "a rischio" comprese nell'obiettivo 2 Cee. Poi le risposte sull'emergenza portuale (gli 8 miliardi non ancora liquidati), sulla questione Ferriera che troverà soluzione in un prossimo tavolo romano e sul Lloyd triestino con la presenza di potenziali acquirenti in grado di rilevare la società. Se non si trattasse di vere e proprie manovre di rianimazione per una citta e una realtà industriale e portuale prossima al collasso le risposte ottenute ieri al termine della lunga giornata di Gianfranco Borghini a Trieste potrebbero davvero essere considerate come un discreto bottino. Ieri si è respirato più che ottimismo in Regione, a cominciare dal presidente Fontanini: «Ci ha confermato che Trieste è fra le priorità del Governo - ha confermato al termine dell'incontro - per la Ferriera ci sono prospettive e per il Lloyd abbiamo chiesto che Finmare ci dia la possibilità di trattare, qualche acquirente l'abbiamo trovato. Continua il tavolo di lavoro aperto con Roma» La Finmare però avrebbe respinto la richiesta della Regione di ottenere per la finanziaria Friulia il mandato di vendita con l'intenzione di condurre direttamente l'operazione.

E accanto alle risposte positive anche le questioni del tutto sospese come quelle del settore Fincantieri : «Per l'Arsenale la questione è piuttosto complicata - ha detto Borghini - bisognerà trovare i privati disposti a rilevare una parte del settore. Ci sarà un tavolo in cui sarà presente anche la Task force per verificare come la Fincantieri muterà l'assetto proprietario e per gestire una soluzione possibile anche con gli amortizzatori sociali».

Ottimista la Giunta regionale, un po' meno i sindacati che al termine dell'incontro sulla vertenza delle partecipazioni statali hanno espresso cauti giudizi positivi sulle risposte di Borghini e forti perplessità sul fronte delle aziende Iri denunciando un tentativo da parte di Intersind e Fincantieri di defilarsi da ogni tavolo di confronto. Confermato anche lo sciopero del 28. Giornata caldissima, come nelle attese per Borghini che dribblando cortei e manifestazioni ha cercato di avere un quadro preciso sulle emergenze locali, prima con una riunione con la Giunta regionale e poi con l'incontro con le forze sociali ed economiche in un summit che è seguito a una visita del comprensorio portuale a bordo di un rimorchiatore della Tripcovich. Il piccolo tour per mare ha toccato tutti i punti caldi delle strutture dall'Adriaterminal fino all'Arsenale e alla Ferriera di Servola dove Borghini è sceso e ha fatto una visita lampo, accolto a sorpresa anche da una delegazione di lavoratori.

«Il tavolo per l'area giuliana continuerà - ha assicurato il responsabile della task force - abbiamo concretizzato alcuni risultati. Ora il lavoro deve andare avanti su fronti separati, affrontando problema per problema". Borghini ha confermato gli impegni per il Porto (l'erogazione senza condizioni dei fondi destinati alla Compagnia unica portuali che verrà trasferita poi all'Ente porto), ma ha anche auspicato una maggior efficenza e il rilancio dei traffici «Genova e Trieste sono i due porti nazionali su cui è concentrato l'interesse del Governo» ha detto al termine della visita. Sulla Ferriera è stato confermato che entro la fine di ottobre ci sarà un incontro a Roma con il ministro dell'industria in attesa che il governo approvi il piano siderurgico nazionale.«Stiamo preparando un calendario di appuntamenti - ha annunciato l'assessore Sedran con soddisfazione - sarà pronto a giorni».

Anche lanciare uova è un lusso

«Trieste sveglia! Stanno distruggendo il settore industriale»: il grido si è levato altissimo anche ieri per le vie della città. Sono scesi in piazza compatti i lavoratori di tutte le industrie a rischio: Arsenale, Grandi Motori, Ferriera, Lloyd Triestino, i portuali che hanno proclamato una giornata di sciopero. Su tappeto i problemi irrisolti di un'area morente ma con un motivo in più per farsi sentire: ieri è giunto a Trieste il responsabile del Coordinamento delle iniziative per l'occupazione (la task-force del governo) Gianfranco Borghini.

Con una manovra a "tenaglia" oltre duemila lavoratori (c'erano anche quelli della Teletra, le piccole industrie, le maestranze della Sitip fermi per tutta la giornata) sono partiti da tre punti diversi della città paralizzando per ore il traffico. I più arrabbiati, Arsenale e portuali, dopo l'ammassamento sotto la rampa autostradale del molo VII, hanno accolto lungo la strada i manifestanti del Lloyd Triestino per congiungersi con gli altri, quelli della Ferriera e Grandi Motori, in piazza della Libertà dove è stato attuato il blocco totale di viale Miramare. Anche l'assessore regionale Ariis è stato costretto a lasciare l'auto e continuare a piedi verso il palazzo della Regione per giungere in tempo all'incontro con Borghini.

Tanta la rabbia e il senso di impotenza per il pericolo che incombe su non meno di 6 mila posti di lavoro (con l'indotto raggiunge quota 7 mila). E non sono bastati i gesti di rito come le uova lanciate in via Genova sulla sede della Fincantieri, il palazzo dei funzionari, (poche - hanno spiegato gli operai perchè «la Fincantieri non merita neanche quelle e per rispetto di chi muore di fame») o il frastuono assordante di fischietti e tamburi a placare gli animi. Attorno una città paralizzata che si è ripresa solo dopo che i manifestanti si sono spostati in piazza Unità. Grida, slogan urlati dagli altoparlanti contro i politici «ladri, buffoni, andate a casa», gli enormi mezzi della Ferriera che si sono aperti il varco tra la i pulmann ungheresi stipati sui marciapiedi vicino alla stazione: c'erano tutti i rappresentanti dei sindacati ieri, una sorta di prova generale per lo sciopero del 28. Anche i sindacalisti in pensione per dare manforte, e tra le bandiere, gli striscioni dei consigli di fabbrica tanti volti di lavoratori disillusi e consci del rischio di essere presi in giro per l'ennesima volta.

Come Gianfranco Ferletta, 48 anni, da 27 operaio all'Arsenale «Gli anni d'oro sono così lontani - racconta - sono arrivati quei dirigenti "da fuori". E sono cominciati i guai, il lavoro è sparito. Non è facile con un milione e 400 mila lire al mese e con una moglie e due figli da mantenere».

Il corteo intanto è giunto davanti alla Regione: altro rullare di tamburi e lancio di petardi (Borghini è entrato da via dell'Orologio) e infine la visita al Commissario del Governo Cannarozzo di una delegazione. Non più richieste di assistenza, ma di futuro e di lavoro per le fabbriche e per Trieste.

A sinistra, lo scorcio di uno dei cortei che ieri mattina hanno fermato la città, a destra, il blocco del traffico davanti allo svincolo della superstrada (foto Sterle)

«202»

Codiglia sta meglio

Ancora pochi giorni poi forse il caso dell'accoltellato sulla 202 potrebbe essere risolto. Il sostituto procuratore Federico Frezza dovrà decidere se accusare Maurizio Codiglia, 33 anni, di calunnia nei confronti di Vannio Fontanot. Il gip D'Amato non ha ancora ricevuto in questo senso alcuna richiesta. Si attende, in sostanza, il rientro da un seminario di studi giuridici a Roma, del magistrato.

Questa è solo un'ipotesi, ma è la meno remota. In quanto ulteriori accertamenti sull'alibi di Vannio Fontanot non avrebbero che confermato la versione del ferroviere di Muggia che al momento dell'accoltellamento si trovava a Firenze. Se dunque il magistrato avesse il concreto sospetto che Codiglia non ha detto la verità, questi potrebbe rischiare anche l'applicazione delle misure cautelari e in sostanza essere arrestato.

Intanto Codiglia si trova ancora ricoverato nel reparto di semeiotica chirurgica dell'ospedale di Cattinara dove è piantonato. Si sa solo che i medici hanno sciolto la prognosi e quindi nei prossimi giorni Codiglia potrebbe anche essere dimesso.

TRAGICO INCIDENTE LUNGO LA SUPERSTRADA VICINO ALLO SVINCOLO DI PROSECCO

Schianto, muore un vigile urbano

La vittima è Roberto Tommasi, 38 anni. Era di pattuglia in moto preceduto da un collega

POLIDORI

Ci penserà l'Anas

L'Anas prenderà in carico la manutenzione di tutta la grande viabilità triestina: lo ha annunciato l'assessore regionale ai trasporti Polidori rispondento al consifgliere 'Gambassini. L'iter amministrativo dovrebbe essere perfezionato in meno di un anno. Nel frattempo la Giunta ha approvato una delibera per garantire al Comune i mezzi finanziari per la manutenzione.

Gambassini, da parte sua, ha ribadito che la manutenzione di un'opera che corre in lunghi tratti su viadotto è onerosa, ma di fondamentale importanza per la sua integrità. Le risorse quindi dovranno essere consistenti e costanti.

Cinquanta metri di sbandata e poi contro il guard-rail. È morto così, in un incidente assurdo, un vigile urbano motociclista: Roberto Tommasi, 38 anni (Trieste, via Costalunga 2). La disgrazia è avvenuta verso le 17 di ieri lungo la superstrada a cinquanta metri dallo svincolo di Prosecco in direzione di Venezia. Tommasi era in sella alla 'Guzzi 500' del reparto motorizzato contrassegnata con il numero 17. Lo precedeva di qualche decina di metri Armando Smilovich, 39 anni, maresciallo, capopattuglia. I due erano impegnati nel normale giro di controllo lungo la superstrada. La velocità era moderata, non pioveva e non c'era vento. Insomma le condizioni della strada erano ottimali.

Improvvisamente lo schianto. Tommasi ha sbandato. La 'Guzzi' si è inclinata prima da una parte e poi dall'altra toccando l'asfalto con le pedaline per oltre cinquanta metri. Quindi l'impatto inevitabile contro il guard-rail. Il vigile non ha fatto in tempo a frenare. Il mezzo si è incastrato sotto la barriera metallica e Roberto Tommasi è letteralmente volato nel piccolo spazio tra i due guard rail.

Tommasi portava il casco che era regolarmente agganciato sotto il mento. Eppure l'urto è stato così violento che il vigile si è provocato, come recita il referto medico 'una probabile frattura della base cranica' decedendo sul colpo.

Smilovic ha visto attraverso lo specchietto retrovisore il collega sbandare e schiantarsi. Subito ha bloccato il mezzo. È corso verso Tommasi che dava ancora qualche debole segno di vita. Poi ha chiamato con la radio la centrale operativa.

Dopo pochi minuti sono giunte sul posto un'ambulanza del 118 e l'auto medicalizzata. Il medico ha fatto tutto il possibile per salvarlo. Ma lungo il breve percorso che separa il luogo dell'incidente con l'ospedale di Cattinara, il vigile è morto senza riprendere conoscenza.

Ma cos'è successo? Come è possibile che un esperto di moto possa rimanere coinvolto e morire in un incidente così assurdo? Se lo chiedevano ieri anche i carabinieri del nucleo radimobile Aurisina che hanno svolto i rilievi di legge. Forse dall'esame della moto che è stata posta sotto sequestro si potrà conoscere la verità sulla disgrazia. La salma di Roberto Tommasi è stata composta nella cella mortuaria dell'ospedale Maggiore a disposizione del sostituto della pretura Dario Gromann. Non è escluso che il magistrato disponga l'autopsia per verificare l'ipotesi che Tommasi sia stato colpito da un malore e a causa di questo abbia perso il controllo della 'Guzzi 500'.

«Era un bravo ragazzo, calmo. Non certo un tipo esuberante», dice il capo reparto Giuseppe Da Colpi. L'ufficiale ieri alle 18.30 era sul luogo dell'incidente. «È impossibile, è impossibile», diceva.

c.b.

Il luogo dell'incidente dove ha perso la vita il vigile urbano Roberto Tommasi, nella foto piccola, era in sella a una Guzzi del reparto.

CAPITANERIA

Falso allarme

Allarme bomba ieri mattina alle 10.30 alla capitaneria di porto. Un anonimo ha telefonato al centralino del Piccolo e ha avvertito della presenza dell'ordigno.

Subito è stata avvisata la polizia e in breve gli agenti hanno controllato palazzo Carciotti e ovviamente non hanno trovato nulla. Appena una settimana fa era c'era stato un altro allarme bomba che aveva bloccato il traffico nel centro cittadino. Un anonimo aveva avvisato i vigili del fuoco che c'era un ordigno in via San Francesco.

E fortunatamente anche in quella circostanza non era stato trovato nulla.

MINACCIATI PROVVEDIMENTI DRASTICI NELLA LOTTA CONTRO LO SMOG

Rispuntano le targhe alterne

Intanto, a causa dell'assenza della bora, il centro resterà chiuso anche oggi e forse domani

Ora tocca al sistema delle «targhe alterne», poi si vedrà. Nell'affannosa ricerca del sistema più valido per combattere lo smog, l'amministrazione comunale è arrivata, dopo la chiusura del centro attuata oggi (martedì sono state superate le soglie di guardia) e probabilmente anche domani, alla tappa delle «targhe alterne».

Si tratta di un meccanismo già conosciuto che furoreggiò nei primi anni '70, all'epoca della prima crisi petrolifera, e che torna prepotentemente alla ribalta oggi: «Ho ricevuto delle pressanti sollecitazioni da parte dell'Usl locale — ha spiegato ieri il commissario Larosa — che caldeggia fortemente l'adozione di provvedimenti congrui alla situazione venutasi a creare negli ultimi giorni.

«Non ho perciò alternative — ha aggiunto il commissario — e se non verrà ad aiutarci «santa bora», da un po' di tempo rinchiusa nella sua tana, sarà costretto a ripetere il provvedimento di chiusura del centro anche venerdì (domani per chi legge, ndr)».

Contromisura probabile a detta di Larosa (foto)

Si prospetta dunque un fine settimana molto problematico per i triestini, per quanto concerne la circolazione, e le prospettive appaiono ancor più nebulose: «I tecnici dell'Usl hanno ribadito la necessità di rivedere la perimetrazione della zona «off-limits» — ha detto ancora Larosa — ritenuta oramai insufficiente a garantire la pulizia dell'aria in centro città».

«Dobbiamo in altre parole perfezionare l'aggressione allo smog; a tale proposito — ha precisato il commissario — sto valutando delle soluzioni alternative più efficaci che potrebbero entrare in vigore a brevissimo termine, probabilmente già dall'inizio della prossima settimana. «Fra le altre — ha concluso Larosa — sta prendendo progressivamente quota, nella scaletta delle precedenze, la soluzione delle «targhe alterne». In sostanza, si potrà circolare, sull'intero territorio comunale, a giorni alterni, basandosi sull'ultima cifra del numero di targa, con alternanza fra pari e dispari nelle varie giornate».

Si prosegue dunque (o in realtà si torna indietro di vent'anni?) nella serie dei tentativi per ridimensionare questo spettro costituito dallo smog, fenomeno che si è anticipato di molto quest'anno, anche per effetto delle condizioni atmosferiche. Una riflessione appare però inevitabile: il sistema delle «targhe alterne» privilegia chi possiede più automobili e penalizza invece i proprietari di una sola vettura, che dovrà necessariamente rimanere ferma (anche se perfettamente carburata) nei giorni previsti.

u. sa.

ELEZIONI

Pari opportunità mancato accordo

Avrebbe dovuto essere la seduta decisiva per l'elezione dei vertici della Commissione regionale per le pari opportunità del Friuli-Venezia Giulia. In realtà l'incontro si è risolto con una spaccatura che ha pregiudicato l'elezione dei vertici. Non riuscendo a trovare un accordo tra le varie rappresentanze la poltrona è rimasta infatti vacante. L'incarico di presidente peraltro era già in attesa di un nuovo nome dal momento che due mesi fa la presidente uscente Carla Mocavero aveva presentato le proprie dimissioni non ritenendosi più «sufficientemente aggregante delle varie anime presenti nella Commissione».

La spaccatura si è verificata a fronte della presentazione della candidatura di Giovanna del Giudice, espressione delle commissarie che si autodefiniscono «progressiste». Accettando in toto questo nome e mostrando la volontà di giungere a una soluzione della questione il gruppo delle commissarie «moderate» chiedeva l'elezione di una vicepresidente di propria espressione. Giudicata questa scelta come il frutto di vecchie logiche spartitorie — così si legge in una nota delle commissarie «progressiste» — dopo una lunga discussione si procedeva all'elezione della presidente. Lo scrutinio decretava però il nulla di fatto essendo mancato il quorum necessario all'elezione alla luce del numero di schede bianche.

Due miliardi di luce negli angoli più bui

Trieste accende le luci. Adottando un provvedimento che comporterà una spesa di circa 2 miliardi e mezzo (si tratta di voci di bilancio a suo tempo già approvate e previste, che non andranno perciò a gravare ulteriormente sui conti dell'amministrazione comunale), il commissario Larosa ha deliberato il potenziamento della rete pubblica d'illuminazione in alcune zone periferiche della città.

«Ho constatato che Trieste è buia in molti rioni — ha detto Larosa — perciò era necessario e improcrastinabile questo provvedimento, che, fra l'altro, non aspettava altro che di essere firmato perché i fondi già c'erano».

In occasione delle festività di fine anno (tempi tecnici permettendo, naturalmente) Trieste apparirà perciò più luminosa; ma non si tratta soltanto di un discorso relativo a quel speciale periodo, bensì di un problema di sicurezza.

Più volte, in passato, i triestini avevano lamentato la scarsa illuminazione di alcune zone, diventate perciò pericolose, perché più adatte ad azioni criminose. Ora finalmente l'illuminazione pubblica dovrebbe diventare omogenea su tutto il territorio comunale, garantendo maggiormente i residenti della periferia.

u. s.

IERI ALLEANZA NAZIONALE HA PRESENTATO SIMBOLO E CANDIDATI

Menia: «Possiamo vincere subito»

La destra se la prende con i «sedicenti progressisti» e non risparmia la Lega Nord

«Forse risparmieremo ai triestini il disturbo del ballottaggio, questo gruppo nazionale che si è costituito può infatti vincere già al primo turno». Ieri mattina il segretario provinciale del Msi, Roberto Menia e Mauro Di Giorgio hanno illustrato il progetto Alleanza nazionale, presentando il nuovo simbolo. Nel corso della conferenza stampa i due hanno ipotizzato il successo di Lista, Pensionati, Cristiano popolari e appunto Alleanza nazionale già il 21 novembre. Dovrebbero in questo caso conquistare il 51 per cento dei consensi. Primo Rovis ieri l'altro ha appoggiato pubblicamento questo cartello. Ma ha ricordato tuttavia che la città e questa terra di confine dovrà essere caratterizzata da quieto vivere e da tolleranza verso tutti.

«Abbiamo di fronte uno schieramento di sedicenti progressisti - ha affermato Menia - il vecchio regime di tangentopoli che si ricicla con un blocco demo catto - slavo - comunista». Bordate per la Lega e per Miglio che «dovrebbe essere cacciato dalla nazione». «Un Procuratore della Repubblica - ha continuato Menia - dovrebbe prima o poi prendere sul serio questo progetto di secessione». La Lega Nord comunque, ad avviso di Menia, a Trieste è destianata ad essere tagliata fuori.

«Vogliamo essere forza di governo»

Alleanza nazionale ha presentato il suo simbolo. Ricorda le frecce tricolori che puntano verso l'alto. E indirettamente la stessa tradizionale Fiamma. «Trieste è un laboratorio politico ha aggiunto Menia - qui Alleanza nazionale punta ad essere forza di governo, anche perchè il Msi alle ultime regionali è risultato il primo partito». Domenica sarà lo stesso Fini a delineare i contorni del progetto. «Abbiamo modificato le nostre liste candidando persone che tradizionalmente non vi comparivano» ha precisato Menia. Ed ha ricordato il nome di Francesco Petagna, già giocatore e allenatore della Triestina. Non è stato escluso che un blocco Lista-Msi possa formarsi alle poltiche. Le firme per la presentazione dei candidati si raccolgono ogni giorno feriale, in via Palestrina 2, dalle 17 alle 20.

A proposito dell'uscita di Innocente Maccan dal Msi, alla quale l'ex Fiamma ha dato poco peso, Manlio Giona della Lega Nord in una nota si è detto «esterefatto del modo in cui il Movimento sociale si è liberato di lui». «In un anno al Comune ho potuto conoscerlo come persona attivissima - ha osservato Giona - con una preparazione e una grinta da far invidia».

In un comunicato infine Tombesi se la prende con l'atteggiamento dei democristiani ribelli che «dicendo di sostenere il nuovo sposano la causa più vecchia che si presenta nel panorama politico, la Lista che porta acqua al mulino dell'estrema destra». «Di nuovo - ha aggiunto Tombesi - c'è solamente la posizione di Cecovini che, con uno strano voltafaccia, sostiene questa combinazione». Ieri intanto, sembra che a Roma fra Martinazzoli e Casini ci sia stato un serrato confronto sul caso Trieste.

COMUNE

Ecco i quaranta

La lista dei candidati di Alleanza nazionale contiene una serie di nomi nuovi. Lo hanno affermato i responsabili dell'ex Fiamma nella conferenza stampa di ieri. Come noto il candidato sindaco indicato è Staffieri della Lista per Trieste. I quaranta nomi per il consiglio comunale sono aperti dai capilista Roberto Menia e Mauro Di Giorgio. Seguono gli altri in ordine alfabetico, fra i quali figurano professionisti e imprenditori, con una presenza tuttavia ramificata in tutte le classi lavorative.

Questi gli altri candidati: Alberto Adragna, Bruno Benevol, Sergio Bisiani, Paola Brunelli, Francesco Cardella, Roberto Cetin, Marco Coassin, Roberto D'Abbraccio, Bianca De Giorgio, Franco De Mori, Livio Della Paglia, Anita Derin, Luigia Di Bin, Flavio de Ferra, Maria Genzo Soloperto, Enrico Giustina, Paris Lippi, Antonio Lippolis, Alessandro Lupo, Sergio Marcon, Lina Marinelli, Giuliana Marraffa, Giovanna Miani, Francesco Petagna, Claudio Picinin, Roberto Rella, Rossella Revolt, Vincenzina Ricchiuto, Alessia Rosolen, Maria Salomone Donati, Lucio Segata, Francesco Serpi, Fulvio Sluga, Bruno Sulli, Gianfranco Tevarotto, Piero Tononi, Lida Varin Kobau, Liliana Velicogna Rossetti.

VERSO LE ELEZIONI

Psi e Psdi uniti con nuovo simbolo

Ci sarà ancora un nuovo simbolo alle comunali del 21 novembre. E sarà quello dell'area socialista unita. Il commissario Roberto De Gioia ha annunciato ieri che Psi e Psdi formeranno un unico contenitore. E che predisporranno appunto un nuovo simbolo che sarà presentato nei prossimi giorni.

Di questo contenitore non faranno parte quel gruppo di socialisti che si è inserito nell'Unione di centro, nè quello che milita in Alleanza per Trieste.

Come ha ricordato De Gioia, quest'area socialista che si presenterà alle comunali, fondendosi con il Psdi, appoggerà Illy. Non è ben chiaro se lo farà al primo o al secondo turno.

In una nota intanto, il responsabile delle questioni istituzionali del Pds, Renato Romano, ha rimarcato che, se la lista dei Pensionati ha quasi ultimato la raccolta delle firme, questo costituisce una violazione delle vigenti leggi. E ciò in quanto essa doveva chiedere le firme con un candidato sindaco ben preciso. «Altrimenti - si legge nella nota - è come far sottoscrivere a qualcuno un contratto le cui condizioni vengono definite successivamente». Secondo il Pds tutto questo è meritevole dell'interesse della commissione elettorale circoscrizionale e della magistratura che, in ogni caso, «ci riserviamo di investire formalmente».

Il Pds ha ha iniziato la raccolta delle firme. Oggi verrà effettuata dalle 16 alle 19 in Largo Barriera e dalle 17 alle 19 nella sede della Federazione in via San Spiridione 7. Per poter sottoscrivere è necessario essere muniti di un documento di identificazione valido.

Prosegue anche la raccolta delle firme da parte di Rifondazione comunista.

IN BREVE

Strada per Longera e via Giulia: pensiline di attesa

A seguito dell'installazione di due pensiline d'attesa per gli utenti Act in strada per Longera e via Giulia, è stata disposta la revoca delle fermate dei mezzi pubblici di linea dell'Act all'altezza del numero 168 in Strada per Longera, nonché del posteggio per motocicli esistente sul lato dei numeri dispari di via Giulia, all'altezza del numero 75/3. Contemporaneamente è stato istituito un posteggio per motocicli, disposti a pettine lungo i tracciati, ubicato sul lato dei numeri dispari di via Giulia, per una lunghezza di 15 metri, a partire dall'attraversamento pedonale zebrato all'altezza del numero 80 in direzione della Rotonda del Boschetto. È prevista inoltre l'istituzione di nuove fermate di mezzi pubblici in strada per Longera, lato dei numeri pari, di fronte al numero 207, e in via Giulia, lato numero dispari, immediatamente dopo il parcheggio per motocicli indicato precedentemente, in direzione della Rotonda del Boschetto. Inoltre sarà vietata la sosta in corrispondenza delle suddette fermate.

* * * * *

Per lavori Acega di potenziamento della rete di distribuzione elettrica nel sottosuolo di piazza dell'Ospedale, è stata disposta, solo per il tempo strettamente necessario, l'istituzione del divieto di sosta e fermata permanente per tutti i veicoli sulla stessa piazza, nel tratto antistante lo stabile numero 7. I veicoli presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Diritti alla pensione di vecchiaia di chi compie l'età in dicembre

Come comunica il patronato Acli di Trieste, è stato risolto con un'interpretazione del ministero del Lavoro e dell'Inps, il problema del pensionamento di vecchiaia per le persone che raggiungono l'età pensionabile nel mese di dicembre del 1993.

Come è noto, le norme sul riordinamento pensionistico prevedono l'innalzamento dell'età pensionabile per l'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne. L'innalzamento dell'età è disposto in maniera graduale in ragione di un anno ogni due a far tempo dal 1.o gennaio del 1994, avendo riferimento alla data di decorrenza della pensione. Con un'interpretazione letterale della norma si era ritenuto che i nati nel dicembre 1933 se uomini e nel dicembre 1938 se donne, avrebbero dovuto attendere il gennaio 1995 per perfezionare il loro diritto a pensione di vecchiaia. È stato chiarito invece che la norma non opera per coloro i quali compiono l'età prevista dalla normativa vigente, ossia i 60 anni per gli uomini e i 55 anni per le donne, nel corso del 1993, compreso il mese di dicembre, anche se in quest'ultimo caso, la prestazione decorre dal gennaio 1994.

Gli interessati sono invitati a presentarsi agli uffici del patronato Acli di via S. Francesco n. 4/1, sede zonale di Muggia in via Frausin n. 9 e sede zonale di Opicina in via di Prosecco n. 22, per valutare la propria situazione previdenziale.

«Elettra»: il ministro Colombo si congratula con il prof. Rubbia

Il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, Umberto Colombo, ha espresso in un telegramma al prof. Carlo Rubbia, direttore generale del Cern, le più vive congratulazioni per il successo ottenuto con l'attivazione di «Elettra». «Questo evento — è detto nel messaggio — che attesta l'altissima qualità del lavoro svolto dalla équipe che tu hai così autorevolmente guidato, conferma il livello raggiunto dal nostro Paese in questo importante settore scientifico. Desidero rassicurarti che sto seguendo giorno per giorno il procedere della legge finanziaria '94 che dovrà assicurare un consistente contributo a fronte sia della costruzione della macchina sia del suo funzionamento».

Cimitero comunale: nuove sepolture nel campo IV

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) nel cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal numero 1297 al numero 1440, ove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 21 dicembre 1982 al 7 gennaio 1993. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti mortali, potranno rivolgersi direttamente alla custodia del Cimitero dall'11 al 22 ottobre 1993, dalle ore 8 alle 10.

Circolari esplicative di due leggi regionali

La Provincia di Trieste comunica che sono disponibili presso le sedi di piazza V. Veneto 4 e via S. Anastasio 3 le circolari esplicative delle seguenti leggi regionali: L.R. 11.7.1966 n. 13 «Provvidenze a favore dell'istruzione professionale e delle scuole per infermieri ed assistenti sanitari»; L.R. 20.6.1988 n. 59 «Sovvenzione regionale alle scuole e agli istituti di musica con finalità professionali». La presentazione delle domande scadrà per entrambe le normative il 31 ottobre. Eventuali chiarimenti possono essere richiesti all'Ufficio istruzione, via S. Anastasio 3 - III piano ogni giorno feriale dalle ore 9 alle ore 13.40.

SICILIANO INDICATO ANCORA NEL '70 TRA GLI ATTENTATORI ALLA SCUOLA SLOVENA

Ma i giudici sapevano già

Un teste triestino ne aveva fatto il nome ai magistrati che indagavano su piazza Fontana

LA LETTERA

Spetic: «La bomba a San Giovanni per fare strage»

Sono passati vent'anni e scopro, non senza una punta di malinconia, di aver visto giusto sul fallito attentato contro la scuola materna slovena di San Giovanni nel lotano 4 ottobre 1969. Scrissi allora sul mensile «Dan», e in varie corrispondenze sull'«Unità», e in varie corrispondenze sull'«Unità», che quel l'ordigno inesploso, così scrupolosamente nascosto all'opinione pubblica, rappresentava l'«anello di congiunzione» tra le bombe sui treni nell'estate '69 e la strage di piazza Fontana nel dicembre dello stesso anno.

Le bombe sui treni erano scatole di cartone colme di esplosivo ed un innesco rudimentale, le famose sveglie «Rhula», allora disponibili nei supermercati. Esplosero, ma non tutte, e comunque non avevano forza dirompente.

Il gruppo terrorista (presumibilmente la «cellula nera» veneta) decise allora di sperimentare un ordigno composto da un contenitore metallico e dallo stesso innesco. La bmba sul davanzale della scuola materna slovena doveva esplodere a mezzogiorno. Sarebbe stata una strage! Per fortuna si scaricò la batteria che avrebbe dovuto far scoccare la fatale scintilla.

L'artificiere del gruppo comprese che bisognava cambiare il sistema di «accensione» dell'esplosivo, e fu così che venne acquistata la partita di timer sperimentata nella Banca dell'Agricoltura di Milano e per l'attentato di Roma.

Si provi a pensare che cosa sarebbe successo se l'ordigno della scuola slovena fosse esploso: proteste anche violente, manifestazioni, tensione internazionale... Il Presidente della Repubblica, Saragat, si trovava in Jugoslavia per una visita ufficiale.

Il clima, a Trieste, era già incandenscente per la chiusura dei cantieri, e «Gladio» aveva già effettuato le esercitazioni «Delfino» basate sull'ipotesi di turbolenze sociali e di una crisi internazionale.

Come non vedere che si è tentato, allora, di coinvolgere la minoranza slovena nella strategia della tensione? Del resto, non è forse vero che la prima metà degli anni Sessanta venne scandita dagli attentati ai tralicci e alle caserme dei carabinieri, attribuiti ai tedeschi del Sud Tirolo?

Sono molte, in gran parte ancora sconosciute all'opinione pubblica, le trame terroristiche ed eversive che partono dal confine orientale, come la strage di Peteano, il tragico dirottamento del Fokker a Ronchi, il complotto della «Rosa dei venti», il golpe borghese. La scoperta del «nasco» di Gladio ad Aurisina, vero e proprio supermarket del terrorismo, mette a nudo scenari sconvolgenti in una Trieste impegnata disperatamente a sopravvivere negli anni della guerra fredda.

Si faccia finalmente luce su tutto ciò: forse aiuterà i triestini a capire gli anni vissuti, i misteri mai svelati, le verità scrupolosamente nascoste. Ci aiuterà a crescere, perché è necessario uscire quanto prima dal clima velenoso di quei tempi, per scrivere pagine nuove che parlino di cooperazione e convivenza.

Stojan Spetic

Piste che si aprono, piste che si chiudono. Prima gli anarchici amici di Valpreda, poi i fascisti veneti di Ordine Nuovo. Freda, Ventura, Pozzan. Processi, assoluzioni, fughe all'estero. Ora a 25 anni dalla strage di piazza Fontana la magistratura gioca l'ennesima carta per dare un volto a esecutori e mandanti. Guarda di nuovo al Veneto, cita Trieste e antiche storie di bombe inesplose. Bombe asseritamente fasciste.

Ordinovista era Martino Siciliano, cui il giudice Guido Salvini ha inviato nei giorni scorsi un'informazione di garanzia per le bombe milanesi che inaugurarono la strategia della tensione. La nuova inchiesta potrebbe rappresentare la "svolta", il punto di raccordo per togliere il velo a un patto scellerato, a un disegno lucido e determinato. All'origine delle bombe che collegano piazza Fontana a Trieste vi è un potere in grado di utilizzare i fascisti, manipolare le indagini di polizia, guidare per anni una magistratura resa cieca tutte le volte che risultava necessario.

Il disegno partiva da una sola idea: di fronte a una qualsiasi richiesta di mutamento di assetti interni che potessero influire sulla collocazione internazinale dell'Italia, era necessario creare incertezza e disordine, senso di pericolo e di urgenza. Scopo finale, suscitare una richiesta di ordine e di autorità. In altre parole l'intervento dello Stato. Destabilizzare per stabilizzare.

Alcuni fascisti quando hanno capito la trappola in cui erano stati attirati dai loro capi e dai 'servizi' si sono consegnati alla magistratura e hanno svelato il piano. Vincenzo Vinciguerra, ordinovista friulano, ha ammesso di essere l'attentatore di Peteano e ha accettato l'ergastolo, senza appellare la sentenza di primo grado. Ora racconta ciò che sa di piazza Fontana e di Trieste al giudice Salvini. Nomi di 'camerati' non ne ha mai fatti e con tutta probabilità non li farà nemmeno in questa occasione. "Sono un soldato politico, non un delatore" ha detto in un recente processo a Trieste.

Come sono dunque giunti gli inquirenti a Martino Siciliano? Il suo nome compare già in antiche indagini su Ordine Nuovo dirette dai giudici Fiasconaro, Alessandrini e Stiz. Indagini di 23 anni fa. Un teste che oggi fa l'avvocato a Trieste dichiarò nel 1970 alla magistratura che un ordinovista pure triestino gli aveva rivelato che a collocare l'ordigno alla scuola slovena erano stati elementi mestrini di Ordine Nuovo e cioè Martino Siciliano e Delfo Zorzi. La "svolta" dunque non esiste. Quei nomi la magistratura li conosce da almeno 23 anni. Nero su bianco.

Gli uffici del geometra Tagliaferro perquisiti dalla Guardia di finanza

La Guardia di finanza ha perquisito gli uffici delle società del geometra Claudio Tagliaferro, arrestato martedì e rinchiuso nel carcere di Trento. Tagliaferro, 57 anni, residente a Opicina in via Nazionale 17, è indagato dalla magistratura di Bolzano per alcuni appalti asseritamente truccati. Due i reati ipotizzati: la turbativa d'asta e l'associazione a delinquere. Il professionista è titolare di 2 società. La "Ilse, impresa lavori stradali ed edili" con sede a Trieste in via Diaz 7 e filiali a Bolzano e Monfalcone. La prima in Corso Italia 27, la seconda nella strada numero 1 del Lisert. Tagliaferro, che sarà interrogato oggi dal giudice Paul Ranzi, è inoltre amministratore della "Simpea, società italiana montaggi petrolchimici" con sede a Trieste in via Macchiavelli 3.

DAVANTI AL TAR IL RICORSO DEL COMITATO PER GLI USI CIVICI DI OPICINA

«Scacco matto» al Comune

La querelle per un orto rischia di precludere all'ente l'accesso al credito

Servizio di
Claudio Emè

Una 'querelle' nata da un orto di Opicina rischia di mettere con le spalle al muro il Comune di Trieste, bloccando di fatto la sua possibilità di accedere al credito bancario. Nessun mutuo, messun finanziamento.

E' questa la paradossale conseguenza di una causa approdata ieri al tribunale amministrativo regionale. Ai giudici del Tar è ricorso il Comitato per gli usi civici di Opicina che nel maggio scorso si è visto respingere dal Comitato provinciale di controllo la delibera con cui affittava al signor Aldo Polissa un orto di medie dimensioni. Canone 300 mila lire ogni 12 mesi.

"Non potete affittare l'orto perchè il terreno fa parte del Demanio comunale. Voi avete solo il potere di regolare la raccolta della legna e lo sfalcio dei prati". Una risposta in linea con le leggi italiane e regionali che si rifanno al diritto romano. Il ricorso presentato dall'avvocato Peter Mocnik per conto del Comitato degli usi civici della località carsica fa leva invece sulla diversa origine di questo istituto: gli usi civici in Carso furono costituiti nell'800, quando nei nostri territori era in vigore il Codice austriaco che si ispirava al diritto centro europeo.

Secondo la tesi dei ricorrenti questo codice attribuisce agli usi civici il significato di proprietà comune del suolo riservata ai residenti. A livello storico la proprietà comune dei boschi e dei prati è una delle conseguenze dell'eliminazione della servitù della gleba. I terreni migliori se li erano già presi i ricchi e i potenti, i peggiori dovevano essere riservati a chi li aveva lavorati per anni. Frazionandoli non avrebbero consentito a nessuno di vivere: mettendoli a disposizione della comunità residente le si offriva con la tutela della legge una qualche possibilità di sopravvivenza.

Ieri l'avvocato Mocnik ha esibito una antica 'patente imperiale' del 1834 in cui il giudice tavolare di Trieste attestava che la comunità residente a Opicina era proprietaria di quei terreni per usucapione. Un secondo documento risalente al 1864 mostrava che già allora il Comune di Trieste aveva tentato di mettere le mani sui prati ma il giudice aveva respinto questa pretesa. I terreni erano proprietà comune dei residenti.

Va anche detto che nel trattato di pace con l'Austria siglato a Rapallo nel 1920 l'Italia ha riconosciuto i diritti di proprietà preesistenti alla guerra nei territori di Trieste, in Istria e nel Trentino. Secondo questo trattato la comunità residente a Opicina può dunque fare di terreni ciò che più le aggrada. Anche affittarne una piccola parte ad uso orto familiare.

Il Comune di Trieste e la Regione si sono opposti richiamandosi al nostro codice. I giudici amministrativi hanno preso tempo e la causa verrà discussa nel merito nel prossimo gennaio.

"Nel frattempo citeremo a livello civile il Comune. Tutti i terreni degli usi civici del Carso, da Santa Croce a Basovizza non sono suoi. Appartengono invece alle comunità residenti e lo dimostreremo" ha detto l'avvocato Peter Mocnik, visegretario dell'Unione slovena. "Nel frattempo chiederemo al giudice tavolare che in attesa delle definizione della causa congeli i diritti di proprietà. Il Comune di Trieste per il momento non ne potrà disporre. I prati valgono una dozzina di miliardi e dandoli in pegno alla banche l'amministrazione si è finanziata per anni. Dopo la nostra iniziativa non potrà farlo più".

GHERSINA SCRIVE A LAROSA

«L'ing. Del Monaco continua a lavorare per il Municipio»

L'ingegner Doriano Del Monaco, pesantemente coinvolto nella Tangentopoli triestina, continuerebbe il suo rapporto di lavoro con il Comune, ente per il quale negli anni scorsi ha progettato e diretto la realizzaione di quelle opere - inceneritore, depuratore e condotta sottomarina al centro degli scandali che nella scorsa primavera hanno coinvolto lo stesso Del Monaco e alcuni politi cittadini.

A fare questa affermazione è il consigliere regionale dei Verdi Paolo Ghersina, in una lettera aperta indirizzata al Commissario straordinario del Comune Larosa. Una situazione, quella evidenziata, che lo stesso Ghersina definisce «anomala e scandalosa». «Uno dei tecnici esterni, che negli anni '80 furono al centro dei grandi appalti di opere pubbliche nella nostra città e in parte anche nella Regione - scrive Ghersina - risulta ormai pienamente e giudiziariamente coinvolto nelle svariate inchieste su quegli stessi appalti. Mi riferisco all'ingegner Doriano Del Monaco, che risulterebbe 'reo confesso' per una mazzetta relativa a un tratto autostradale».

«Questo signore - prosegue il consigliere dei Verdi - ha incassato, tenendo conto solo delle documentate parcelle ufficiali, dall'85 ad oggi, 7 miliardi 202 milioni e rotti, dal Comune di Trieste e dalla Regione per svariate collaborazioni riguardanti inceneritore, depuratore e condotta sottomarina, più svariate centinaia di milioni per la direzione dei lavori dello stadio 'Rocco'».

«Ebbene Le chiedo aggiunge Ghersina - se qualcuno, oltre ai giornali, non abbia comunicato un qualche cosa anche al Comune sul conto e sull'affidabilità del signore in questione, in maniera tale da sospendere un rapporto che continua ancora e che risulta quantomeno imbarazzante e intollerabile».

MERCOLEDI'

In assise Diego Furlan parricida con la zappa

Mercoledì prossimo Diego Furlan comparirà davanti ai giudci della Corte d'assise. Deve rispondere dell'omicidio del padre Romano, massacrato il 20 novembre del 1992 a colpi di zappa nel cortile della sua abitazione di via Vida 11. L'accusa contesta all'imputato la volontarietà dell'atto nonchè l'occultamento del cadavere. Furlan, 37 anni, è stato riconosciuto seminfermo di mente. Questo dovrebbe evitargli l'ergastolo, esattamente com'è accaduto a Gino Cugno, l'assassino dell'assessore comunale Eraldo Cecchini.

Diego Furlan si era costituito due giorni dopo il delitto, consegnandosi a una pattuglia della "volanate". Ai poliziotti e ai magistrati aveva poi raccontato storie disperate, fuori da ogni logica. Qualche mese più tardi aveva scritto una lettera al nostro giornale spiegando le ragioni del suo gesto.

«Dopo una settimana di insonnia per la moglie sparita, mi trovai nell'orto con mio padre. Ci siamo insultati. Lui diceva che mia moglie aveva fatto bene ad andarsene anche prechè lui stesso aveva subito un identico trattamento 6 anni prima. Era contento che anch'io subissi la stessa sorte. Fatto sta che lui con la pala e io con la zappa ci siamo affrontati e lui ha avuto la peggio. Mi dispiace moltissimo».

ASSOLUZIONE ED EUCARESTIA AI DIVORZIATI RISPOSATI

Illuminare le coscienze

«Prevedibili ma esagerate» le critiche per quello che viene definito un eccesso di rigore

INTERROGAZIONE

Cure in acqua di mare

La realizzazione a Trieste di una piscina terapeutica è oggetto di un'interrogazione presentata da Gianfranco Gambassini (LpT) al presidente della Giunta regionale. «Su iniziativa dell'Ordine dei farmacisti di Trieste — afferma Gambassini — sono state raccolte a suo tempo firme di cittadini su una petizione popolare che chiede la realizzazione di una piscina terapeutica d'acqua marina calda a 32 gradi. I notevoli vantaggi che ne trarrebbero i disabili, i traumatizzati e i moltissimi anziani d'ogni ceto sociale che fanno della popolazione locale la più senescente d'Italia, nonché il costo dell'impianto relativamente contenuto (poco più di due miliardi), sembrano elementi altamente positivi per suggerire l'accoglimento di tale richiesta.

«Tra l'altro questa terapia termale — continua Gambassini — si svolgerebbe esclusivamente a pagamento e anche l'Usl n. 1 Triestina ne trarrebbe vantaggio».

Essendo intercorsa in merito al progetto una corrispondenza, culminata con una lettera del ministero della Sanità — Direzione generale dei Servizi di medicina sociale - divisione VI — all'assessorato regionale alla Sanità, con la quale il ministero appoggia il progetto e chiede di conoscere le motivazioni per cui non si è ritenuto ancora di far seguito alla proposta dell'Ordine dei farmacisti, il consigliere della Lista per Trieste ha interrogato il presidente della Giunta e l'assessore competente per sapere «se intendano appoggiare fattivamente la realizzazione a Trieste della piscina terapeutica, dandone conferma al ministero della Sanità, oltre che all'Ordine dei farmacisti, con il quale andranno prese eventualmente le necessarie intese operative».

Per essere ammessi all'assoluzione sacramentale e all'Eucarestia i divorziati risposati devono impegnarsi a interrompere i loro rapporti sessuali e trasformare il loro vincolo in pura amicizia, stima e aiuto vicendevole. Assoluzione ed Eucarestia potranno essere comunque ricevuti dagli interessati solo in una chiesa dove non siano conosciuti per non suscitare scandalo tra i fedeli. Questa è l'indicazione più controversa contenuta nel «Direttorio di pastorale familiare» elaborato dalla competente Commissione della Conferenza episcopale italiana di cui fa parte anche il vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi.

Da quando il documento è stato diffuso nelle librerie cattoliche non passa giorno che l'episcopato non riceva critiche spesso aspre per quello che viene considerato un eccesso di rigore o addirittura una vera e propria «sessuofobia».

Mons. Bellomi, da noi interpellato sull'argomento, difende l'operato dei vescovi e replica ai contestatori.

Da quali considerazioni è nato il «direttorio di pastorale familiare» e che ruolo ha avuto lei nella sua stesura?

Il Direttorio era già stato indicato come strumento prezioso e indispensabile dal Papa nella «Familiaris Consortio». In Italia si avvertiva anche il bisogno di raccogliere in maniera completa e sintetica il magistero dei vescovi in questo campo a partire dal documento «Evangelizzazione e sacramento del matrimonio» del 1975. Ora abbiamo un testo riassuntivo, di taglio educativo e pastorale, elaborato per iniziativa della competente commissione Cei. E si sa che in tali organismi il lavoro, anche da parte mia, è di riflessione e confronto, di lettura e perfezionamento delle varie bozze susseguitesi e di invio dell'ultima alla presidenza per gli ulteriori adempimenti, fino all'approvazione assembleare.

Bellomi difende l'operato dei vescovi

Se l'aspettava tutta questa reazione da parte della stampa ai suoi contenuti che vengono considerati rigoristi? Che cosa risponde lei a queste critiche?

La reazione era prevedibile, ma sembra esagerata. Le cose essenziali sono quelle di sempre. Lo sanno i pastori impegnati quotidianamente su questo fronte. Appare soprattutto strano che tanta stampa abbia privilegiato le grida indignate e arrabbiate di personaggi notori, toccati sul vivo. Questi non sono certamente i testimoni più credibili. Comunque l'attenzione alle persone e alle situazioni concrete non manca. Anzi rappresenta il filo conduttore del «Direttorio». Ma bisogna leggerlo tutto!

Il divorzio è una pratica molto diffusa a Trieste, così come i matrimoni civili. Ritiene che le condizioni per accostarsi ai sacramenti che i vescovi chiedono ai divorziati risposati vengano effettivamente incontro alle esigenze spirituali di coloro che vivono tale situazione?

La condizione dei divorziati, che sono passati a seconde nozze civili, costituisce anche a Trieste un problema gravissimo per le coscienze, la fede e la Chiesa. Proprio perché, prima di tutto, è coinvolta la coscienza, bisogna illuminarla con la verità. E la verità è oggettiva, sta nei fatti, si impone a tutti. Tali coniugi non vengono giudicati come cattivi né esclusi dalla comunità. Dobbiamo, invece, stare particolarmente vicini a loro e aiutarli. Invitarli ed accoglierli con carità. Possono partecipare alle assemblee eucaristiche e di preghiera; possono frequentare la catechesi e le iniziative di formazione, possono dedicarsi a tutte le opere di misericordia.

Vengono negati loro il sacramento dell'Eucarestia, perché è segno della piena comunione nella Chiesa, che nel caso manca; il sacramento della Confessione, perché questo implica il proposito di conversione; e l'assunzione di compiti significativi nella comunità cristiana e in sua rappresentanza. Ma tutto ciò non ha il significato di punire; intende, invece, servire la verità, sollecitare una presa di coscienza e stimolare la creazione di rapporti onesti e seri in coloro che, pur convivendo, non sono marito e moglie davanti a Dio e alla Chiesa. Questa è madre e maestra, e si comporta verso i suoi figli con autentico amore, con impegno educativo e anche con rispetto dei tempi di cambiamento, sempre faticosi, spesso lunghi, a volte interminabili.

Le altre Chiese cristiane non sono così severe in materia matrimoniale. Pensando alla realtà di Trieste, ritiene che il «direttorio» possa ostacolare il dialogo ecumenico?

Il cammino ecumenico richiede alle varie confessioni cristiane di rispettarsi anche nelle loro diversità, di capire le ragioni dell'altro, e di avanzare insieme verso l'unità voluta da Cristo. In questo campo esistono differenze notorie, ma non è una novità. Penso, pertanto, che il «direttorio» possa spingere tutti a un confronto più puntuale e tenace per maturare migliori convergenze e serena collaborazione.

Le risulta che con maggiore frequenza i sacerdoti in confessionale sono più «elastici» nel considerare la condizione dei divorziati, la morale sessuale e i rapporti prematrimoniali?

Corrono talvolta voci su posizioni più possibiliste da parte dei sacerdoti, soprattutto in confessionale. Ma io ritengo che proprio in quella sede si manifestino l'animo pastorale e lo stile pedagogico della Chiesa: chiarezza assoluta sui valori e i principi, unita a vicinanza caritatevole, a partecipazione affettuosa e paziente accompagnamento delle persone nella realtà specifica dei singoli casi. Comunque le linee del documento sono chiare e i ministri della riconciliazione hanno nelle mani una guida da cui nessuno può scostarsi.

Sergio Paroni

INCONTRO FONTANINI-GERIN

Cee: buona la situazione per l'off-shore a Trieste

Incontro di cortesia ieri tra il presidente della Giunta regionale, Fontanini, e il prof. Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo. Gerin tra l'altro ha esposto la buona situazione, in sede Cee, per la costituzione dell'off-shore a Trieste. Fontanini, confermando di avere buone notizie sulla costituzione dell'off-shore, si è soffermato anche sul difficile momento dell'economia triestina. «Mi auguro — ha concluso — che a Bruxelles si capisca la valenza europea del porto di Trieste».

PROCESSI IN PRETURA

Effetto boomerang

Dall'accusa di furto spunta la calunnia

Fu un'accusa a effetto boomerang quella di Bruno Binetti, di Gradisca d'Isonzo, contro Dianello Bassi, 53 anni, via Bergamino 15, con la quale accusò l'isontino di avergli sottratto il libretto d'assegni della sua fidanzata con alcuni titoli firmati in bianco e di averne rifilato uno per dodici milioni a un commerciante di Mestre.

Imputato di furto e difeso dall'avvocato Carmelo Tonon, Bassi è stato giudicato dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Dario Grohmann, che l'ha assolto per non aver commesso il fatto e ha ordinato la trasmissione degli atti alla procura presso il tribunale per eventualmente procedere contro Binetti per calunnia.

I due si conobbero nel '90. Bassi offrì una saltuaria occupazione a Binetti nel suo garage, e gli pagò anche l'affitto di casa.

Dopo qualche mese, Binetti propose a Bassi di entrare in affari con lui nell'acquisto di auto usate, dicendogli di avere la disponibilità degli assegni della fidanzata. Dopo il protesto di un titolo, i loro rapporti si raffreddarono ma si rividero un paio di volte. In due tempi Binetti chiese a Bassi di dargli una vettura, minacciando l'ira di Dio se non l'avesse accontentato.

Cinque mesi e 200 mila lire per furto in una trattoria

Con tre «soci», Gianluca Palmano, 30 anni, via Colautti 4, entrò il 5 giugno '92 nella Cantina istriana di via Madonna del Mare 18, e spalleggiato dai compari, prelevò da un cassetto 300 mila lire. Il titolare del locale, Elvio Marchesan, si accorse dell'ammanco a furto compiuto, spedì un dipendente alla ricerca dei quattro e telefonò alla Volante. L'agente Cecchelin prese soltanto Palmano, il quale non fece il nome dei complici. Per furto gli sono stati inflitti cinque mesi di reclusione e 200 mila lire di multa.

Non convocarono l'assemblea dei soci

Non sempre la mancata convocazione dell'assemblea dei soci di un'azienda costituisce illecito penale. Tale accusa era stata contestata a Fulvio e Silvano Bidoia, 56 e 59 anni rispettivamente e a Ernesto Abiati, 58 anni, soci dell'Emporio Istriano di largo Barriera Vecchia 12, i quali avrebbero omesso di convocare l'assemblea per comunicare l'avvenuta diminuzione del capitale nel '91. Difesi dall'avvocato Emilio Terpin, sono stati giudicati dal pretore che li ha assolti perché il fatto non sussiste.

Identica sentenza liberatoria anche per Giorgio Demarchi, 46 anni, salita Ubaldini 26/a, amministratore della società Villa Ada di cui è socia anche sua moglie. Era difeso dall'avvocato Alfredo Antonini.

Miranda Rotteri

PER ASSICURARE UN OVILE ALLE SUE CAPRE

Appiccò il fuoco in Comune «Il fine giustifica i mezzi»

Quando seppe che il sindaco di Romans d'Isonzo intendeva far demolire il suo modesto ovile, invocò pietà per le sue capre. Poiché i suoi appelli rimasero inascoltati, disperato, entrò in municipio portando una tanica contenente liquido infiammabile, raggiunse la sala del consiglio, vuotò il recipiente sul pavimento e vi buttò sopra un fiammifero acceso. Divampò un incendio che causò ingenti danni e la tanica scoppiò. Poi accorsero i carabinieri che lo fermarono.

Per aver voluto assicurare un tetto ai suoi animali, Bruno Vittori, 77 anni, di Trieste, via Plinio 2, comparve così in tribunale a Gorizia chiamato a rispondere di incendio e minaccia al corpo amministrativo; fu condannato per la prima accusa a due anni di reclusione con i benefici, mentre andò assolto dalla seconda.

Bruno Vittori ha fatto ricorso con l'avvocato Flavio Lazzaro di Udine, e la Corte di appello presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Antonio Baiti, gli ha ridotto la pena a un anno di reclusione.

Nel suo genere, Vittori è un personaggio, che ha sempre nutrito un grande amore per gli animali e per la cultura. Quello che gli capitò il 26 giugno 1989 lo ha sempre ritenuto un'ingiustizia bella e buona. Vittori si è difeso citando addirittura Machiavelli, secondo il quale il fine giustifica i mezzi.

m. r.

APPELLO

Condanna confermata per spaccio di «erba»

Per arrotondare i propri modesti introiti è meglio trovare un lavoro supplementare che dedicarsi al commercio spiccio di «erba». Ne sa qualcosa Alessandro Cok, 32 anni, strada per Longera 334, all'epoca militare di leva. Per il particolare commercio fu condannato a un anno di reclusione e 300 mila lire di multa con i benefici. Interpose appello con l'avvocato Sergio Padovani, e la Corte, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Antonio Baiti, ha mutato il titolo del reato ma ha confermato la condanna.

Corridore ciclista, Cok non trascurò la sua passione nemmeno nell'estate del 1984 quando prestava servizio militare in via Cumano. Per tenersi su, usava farmaci energetici; i commilitoni, pensando che egli si drogasse, incominciarono a vessarlo per avere hashish e marihuana. Cok ne era sprovvisto ma, secondo lui, un giorno un conoscente gli avrebbe offerto dell'«erba» a duemila lire al grammo ed egli la rivendette per 3500 lire ricavandone un piccolo utile. Ma il business fu ben presto scoperto.

m. r.

LA MAGIA DEI NUMERI STA DIVENTANDO UNA MANIA ANCHE A TRIESTE

Giochiamo al Lotto mezzo miliardo alla settimana

Positivo l'abbinamento alle rivendite di tabacchi - Grosse somme puntate dagli uomini - Alla ricerca dell'anonimato

Un ambo o un terno per vendicarsi dei prelievi di un fisco insaziabile. Poche migliaia di lire puntate su numeri fortunati, magari dati in sogno dall'avo passato a miglior vita, con la speranza di risollervarsi dalla crisi subito e senza fatica. Sia che deluda, sia che arricchisca, il Lotto comunque affascina, e affascina sempre più.

La magia dei numeri sta diventando una mania anche a Trieste, dove peraltro si è sempre giocato molto. Secondo i dati forniti dall'Intendenza di Finanza, l'incasso dell'intera provincia è stato di 18 miliardi e mezzo nel 1991 e di oltre 21 miliardi nel 1992, senza contare che già nei primi sei mesi di quest'anno sono stati accumulati più di 11 miliardi. Gli incassi del Totocalcio, segnalati dal Coni di Padova, sono inferiori: 6 miliardi e 300 milioni da agosto a dicembre del 1992; 8 miliardi e 800 milioni da gennaio a maggio del 1993.

Il Lotto è sempre stato uno dei giochi più seguiti in Italia ma si è diffuso capillarmente solo con l'abbinamento alle rivendite di tabacchi, deciso sei anni fa. Una settimana di incassi nel giungno '87, tanto per fare un esempio, fruttò agli 8 botteghini presenti allora nella provincia di Trieste solo 13 milioni e mezzo; la scorsa settimana i 29 banchi attuali hanno incassato complessivamente quasi 503 milioni. Si gioca sempre più, dunque, da quando la legge numero 123 del 16 marzo 1987 ha rivoluzionato il regime di raccolta delle puntate, affidando le ricevitorie ai titolari di generi di monopolio. «Se prima il Lotto veniva gestito direttamente dalla Stato attraverso suoi dipendenti» spiega Giuliano Bardella, segretario della Federazione italiana tabaccai di Trieste «con la riforma dell'87 è passato alla conduzione privata dei tabacchi. Si è lasciata naturalmente la possibilità, ai dipendenti, di scegliere se entrare nell'amministrazione statale oppure gestire privatamente il banco».

Dovrebbero essere 30 le ricevitorie della provincia di Trieste, 6 concessionarie »pure» e 24 rivendite di tabacchi, ma attualmente solo 29 sono attive. Di recente, infatti, il botteghino di S. Dorligo ha chiuso i battenti a causa degli scarsi incassi. Sembrerebbe che in una località così piccola, dove l'entità delle puntate difficilmente si può nascondere, i giocatori preferiscano recarsi settimanalmente a Trieste pur di garantirsi un tranquillo anonimato.

Secondo Salvatore Varriale, capo del reparto lotto dell'Intendenza di Finanza l'aumento generale degli incassi dipenderebbe soprattutto dal fatto che i giocatori seguono i numeri ritardatari. In questo caso, infatti, la puntata deve crescere progressivamente di settimana in settimana, in modo che la vincita possa ammortizzare la somma investita.

Una legge del 1982 prevedeva l'automazione del sistema di gioco a livello nazionale, in realtà mai avvenuta. In Sardegna le macchine sono pronte per partire con un esperimento pilota, ma alcune irregolarità nella gara per la concessione dell'appalto hanno bloccato l'operazione.

I bancolottisti guadagnano il 10% sugli incassi e non si lamentano, anche perché le entrate dipendono dalla collocazione delle ricevitorie, e quelle triestine sono tutte situate in posizioni strategiche.

La cosa interessante è che sono cambiati almeno in parte i giocatori, i modi e gli scopi del gioco del Lotto.

Non più solo le casalinghe e gli anziani degli schemi tipici del passato, che si recavano al botteghino per puntare somme minime sui numeri ricavati da sogni o date importanti, soddisfacendo con la vincita qualche capriccetto. La novità del momento, secondo i titolari delle ricevitorie triestine, è il lottista uomo, dai venticinque anni in su, che punta grosse somme, che conosce il calcolo delle probabilità, che magari gioca anche nei casinò oltre confine.

Claudia Virili

Il «forte-piano», antenato del pianoforte, posseduto dal Civico museo teatrale «C. Schmidl» e che verrà restaurato da una ditta milanese.(Italfoto)

RESTAURO DI UN PREGIATO ESEMPLARE POSSEDUTO DAL MUSEO «SCHMIDL»

Il «forte-piano» sarà riportato all'antico splendore

Si chiama «forte-piano»: è l'antenato «giurassico» del pianoforte. Dinosauri a parte, si tratta di una prelibatezza a metà strada tra la musicologia e l'antiquariato. Provate a pronunciare il suo nome davanti agli amanti della prassi esecutiva originale (quella — per intenderci — con strumenti e «tecniche» d'epoca) e li farete giubilare.

Il Civico Museo Teatrale «C. Schmidl» di Trieste ne possiede un esemplare doc. Lo ha costruito, agli inizi dell'Ottocento, il «cembalista» Giovanni Heichele. Gli studiosi non sanno se quest'artigiano sia nato a Trieste ma è certo che nel 1802 aprì «al n. 1058 della strada che conduce al Boschetto» un deposito e una fabbrica ancora attivi — secondo alcuni documenti — nel 1813.

La «creatura» di Heichele se ne sta zitta zitta in una sala della sede museale provvisoria di via Imbriani, circondato da altri «colleghi»: strumenti a tastiera, fiati e archi, tutti affettuosamente accuditi sotto vetro, catalogati e studiati dal conservatore Adriano Dugulin e dalla sua collaboratrice «didattica» Claudia Salata.

Ma il silenzio del fortepiano — donato al museo da Giovanni Scaramangà (1872-1960) è costituito da un mobile in stile impero, in legno laccato nero, con decorazioni in bronzo dorato — durerà poco. L'«Inner Wheel - Club di Trieste» ha pensato di interrompere il suo sonnellino. Lo ha spiegato in una conferenza stampa, ieri mattina, la dottoressa Laura Miceli, presidentessa del sodalizio triestino. Intendendo distinguersi per un atto «illuminato» di mecenatismo culturale che recuperi un granello della nostra memoria storica, l'«Inner Wheel» provvederà a finanziare il restauro dello strumento. Comune e Civici musei di storia e arte (in prima fila la direttrice Grazia Bravar) gioiscono e auspicano altre «attenzioni» di questo tipo.

Questa mattina il fortepiano partirà alla volta di Milano per rifarsi il look presso una ditta specializzata. Le mani esperte dei restauratori interverranno sulla meccanica e sul mobile secondo le antiche «regole» costruttive, sostituendo i pezzi mancanti o consumati con materiale d'epoca. Ritornerà a Trieste in marzo, pronto a sostenere il suo debutto in un concerto di beneficenza organizzato dall'«Inner».

Saremo in grado così di apprezzare tutte le sorprese sonore dei suoi sei pedali (il «forte», sordina, il «registro di colore», gli effetti di grancassa, triangolo e campanellino). Insomma una girandola di «turcherie» fine Settecento, adatte all'esecuzione di musiche da ballo e a pagine di compositori «minori» come Johann Nepomuk Hummel e Daniel Steibelt. Ma anche alcune pagine di giganti come Mozart, Beethoven o Schubert potrebbero indossare l'abito «fortepianistico». Se per il collaudo fosse chiamato, a esempio, un magnifico musicista come Jörg Demus, le occasioni di divertimenti filologico non dovrebbero mancare.

Sergio Cimarosti

Un momento della confernza stampa per illustrare il bilancio della Terrazza Revoltella. (Italfoto)

Arte e cultura

Aprire la terrazza del Revoltella al pubblico anche nelle ore serali d'estate. Non solo occasione di «divertissement», ma stimolo ad avvicinarsi — o riavvicinarsi — a una collezione d'arte ricca di valore. Il museo di via Diaz ospita opere di più periodi, fra le quali trovano posto anche alcuni esempi della produzione cittadina.

Al piano terra e al primo piano sono visibili opere dell'Ottocento: si inizia da Canova, per proseguire con la raccolta dei ritratti di Tominz e una serie di quadri storici di autori come Hayez, Fattori, Induno, Dell'Acqua. Al secondo piano l'ala baronale è arredata con mobili originali, tendaggi, dipinti e oggettistica di vario tipo.

Nella parte moderna dell'edificio si possono ammirare esempi della pittura di paesaggio del secolo scorso (Ciardi, Fragiacomo, Bezzi) e dell'arte a sfondo sociale. Ampio spazio trovano, si diceva, gli artisti triestini vissuti fra Ottocento e Novecento: nomi come Scomparini, Rietti, Veruda, Fittke, Wostry, cui si affiancano quelli di diversi scultori di livello nazionale.

Gli ultimi due piani del museo — quelli in cui quest'estate si è potuto accedere anche nelle ore serali — offrono ampio spazio all'arte del Novecento: Casorati, De Chirico, Carrà, Savinio, De Pisis. Artisti celeberrimi, cui vanno aggiunti i talenti che hanno operato nell'area locale: Bolaffio, Nathan, Sbisà, Parin, Mascherini, Sofianopulo, Marussig. Non mancano esempi di opere degli anni Cinquanta e Sessanta: Manzù, Pomodoro, Guttuso, Vedova, Capogrossi e tanti altri. Un cenno va infine alla collezione Hausbrandt, che riunisce una serie di autoritratti di pittori triestini.

L'interno della Galleria d'arte moderna. (Italfoto)

OLTRE TREMILACINQUECENTO OSPITI SULLA PROMENADE DEL REVOLTELLA NELL'ULTIMO SCORCIO D'ESTATE

La Terrazza di tutta la città

Il curatore Walter Fontanot ha ribadito come il museo sia così divenuto riferimento per ogni attività intellettuale

«Aprire il museo significa dargli un ruolo centrale, essenziale. Il ruolo che vede nel museo stesso il luogo della fantasia, dell'invenzione, della scoperta: il ruolo della città tout court». Un concetto, questo, che il presidente del Curatorio del Revoltella Walter Fontanot ha più volte espresso per indicare la volontà di fare dell'istituzione culturale di via Diaz un punto di riferimento per l'attività intellettuale tutta di Trieste. Un concetto che Fontanot ha ribadito ancora una volta ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare un bilancio: il bilancio che quantifica la risposta del pubblico all'iniziativa estiva dell'apertura serale (nei giorni dal mercoledì al sabato) della terrazza dell'ultimo piano del museo. Una risposta lusinghiera che si traduce in cifre «significative» — così le ha definite Fontanot — per la realtà di una città di dimensioni modeste.

I dati si riferiscono al periodo compreso fra il 13 agosto e il 25 settembre: poco più di un mese di tempo per far decollare l'iniziativa voluta dal Curatorio e sponsorizzata dal «Piccolo» e dall'azienda Hausbrandt (con l'appoggio della società Fragole a merenda, che ha curato le gestione del bar). In quest'ultimo scorcio d'estate i visitatori paganti che si sono avvicendati sulla splendida promenade dell'ultimo piano progettata da Carlo Scarpa sono stati 3646. Il numero si riferisce esclusivamente alla fascia oraria compresa fra le 20 e le 24, quella in cui è stato possibile accedere agli ultimi due piani del museo e alle sue collezioni e prendere qualcosa al bar della terrazza.

Le serate, come ha ricordato Fontanot, sono state ravvivate anche da visite guidata mirate alla presentazione di singoli artisti presenti con le loro opere al museo, e da performance (molti soprattutto i gruppi jazz) di musica dal vivo. Ai visitatori che sono entrati al Revoltella alla sera vanno aggiunti quelli che hanno visitato l'edificio nelle altre fasce orarie: 1070 persone fra le 14 e la 20, e 230 al mattino (fra le 8 e le 14).

I dati scorporati rivelano poi una presenza molto più massiccia di visitatori «serali» nel mese di agosto (2390, per una media di 240 al giorno) che in quello di settembre, quando la frequentazione giornaliera è stata di 79 persone: un dato facilmente interpretabile alla luce delle cattive condizioni meteorologiche che hanno frenato il successo delle due ultime date di apertura della terrazza. Nessuna flessione di rilievo invece per l'affluenza relativa al mattino e al pomeriggio. Sette visitatori al giorno in agosto e 10 in settembre fra le 8 e le 14, 43 nell'orario pomeridiano (14-20) in agosto contro i 40 di settembre.

Da annotare come significativa — ha ricordato uno dei membri del Curatorio presenti ieri nella biblioteca del Museo, il critico d'arte Carlo Milic — la massiccia presenza del pubblico giovanile: una presenza, ha detto Milic, che si traduce senz'altro in un ampliamento del bacino di utenza della struttura museale. Una struttura, ha aggiunto Fontanot, che finalmente ha svelato del tutto la propria funzione, il proprio senso progettuale al pubblico grazie all'apertura di quella terrazza che costituisce appunto la conclusione di un percorso museale finalizzato a sfociare nello splendido panorama visibile dalla sommità del palazzo.

il successo dell'iniziativa si traduce per il Curatorio, ha concluso Fontanot, nel successo di quel concetto che ne ha sotteso la realizzazione: il concetto di una città in grado di elaborare nuove idee nell'ambito di una progettualità creativa «che non si arrende alle tentazioni del passato». Un esperimento da ripetere, dunque, nella sua dimensione economica (le sponsorizzazioni hanno liberato da qualsiasi onere l'amministrazione comunale) e nella sua valenza culturale. L'augurio del Curatorio è che il prossimo anno si possa ripartire già agli inizi della bella stagione, per avvicinare quante più persone sia possibile al fascino di una serata sospesa fra arte e divertimento.

p. b.

Molti avventori, quest'estate, alla Terrazza Revoltella. (Foto Sterle)

E' L'UNICO ORGANISMO SENZA GETTONI DI PRESENZA

Antico Curatorio, per passione

Il Curatorio del Revoltella, al quale secondo il regolamento museale è affidata la gestione dell'istituzione, è un organismo la cui esistenza risale al 1869. Va rilevato come esso sia l'unica commissione legata all'amministrazione comunale che operi del tutto gratuitamente, senza ricevere alcun gettone di presenza.

Il Curatorio è costituito da dodici membri, che rimangono in carica per un periodo uguale a quello del consiglio comunale. Il Curatorio attuale, formatosi alla fine del febbraio dell'anno scorso, dovrebbe quindi conservare i propri poteri presumibilmente fino alla fine dell'anno; i nuovi membri verranno designati dopo le elezioni del 21 novembre.

Presidente dell'attuale organismo (eletto all'interno del Curatorio stesso) è Walter Fontanot. Di diritto rientrano nella rosa dei dodici la direttrice del museo Maria Masau Dan e l'assessore alle istituzioni culturali (attualmente sostituito dal commissario prefettizio). Il rappresentante designato dall'università è Luciano Lago, quello del consiglio scolastico provinciale è la professoressa Pahor, il membro designato dal sindacato degli artisti è Dante Pisani. Le altre persone sono elette dal Consiglio comunale stesso; attualmente sono: Laura Ruaro Roseri, Sergio Molesi, Sergio Franco, Alfio Morelli, Carlo Milic e Maria Campitelli.

Il Curatorio si riunisce ogni due mesi in seduta ordinaria e, ogni qualvolta se ne profili la necessità, in seduta straordinaria. Nel corso della seduta in calendario oggi, il Curatorio definirà il programma da seguire nell'organizzazione dell'attività per i prossimi mesi; per regolamento ad esso spetta, infatti, di «elaborare le linee e gli indirizzi della politica culturale dell'istituzione, specie per quanto attiene all'arte contemporanea».

IL PALAZZO FU INAUGURATO NEL 1859

Il lascito del barone

Personaggio emblematico della Trieste intraprendente e cosmopolita del diciannovesimo secolo, Pasquale Revoltella nasce a Venezia nel 1795 da una famiglia di modestissime condizioni economiche: dodicenne, si trasferisce a Trieste assieme alla madre che, rimasta vedova, si dedica al mestiere di lavandaia per assicurare il mantenimento della famiglia.

Revoltella inizia la propria attività lavorativa come garzone e poi fattorino di un commerciante in Borsa. In breve però diventa egli stesso un commerciante, e poi uno dei finanzieri più noti e potenti d'Europa. All'attività economica affianca quella di filantropo, mecenate, appassionato collezionista d'arte. Il suo nome è ricordato per l'attività assistenziale e per la fondazione della Scuola superiore di commercio, per le sontuose feste organizzate in casa Revoltella e per la puntuale presenza del finanziare alle esposizioni della Società delle Belle Arti.

Ottenuto il sospirato titolo nobiliare, il barone fa costruire un sontuoso palazzo di abitazione la cui festa d'inaugurazione riempie le cronache dei giornali nel 1859. Il palazzo Revoltella, progettato dall'architetto berlinese Friederich Hitzing e realizzato a cura dell'ingegnere triestino Giuseppe Sforzi, viene lasciato in eredità al Comune di Trieste al momento della morte del proprietario, avvenuta nel settembre del 1869. Le disposizioni testamentarie di Revoltella sono contenute in un «Codicillo olografo» e in un «Testamento olografo» datati rispettivamente al 13 ottobre del 1866 e al 24 gennaio del 1868.

Nel primo documento si legge che «coerentemente al segreto pensiero ch'era in me sino dal primo istante in cui mi accinsi all'erezione del mio palazzo d'abitazione, lo lascio (...) al Comune di Trieste, a condizione che sia destinato e conservato con carattere di fondazione perpetua (...) ad uso esclusivo di un istituto di belle arti, delle quali fui sempre amantissimo, che porti perennemente il nome Museo Revoltella, e che sia giornalmente aperto al pubblico accesso».

Per rendere il suo lascito «sin dapprincipio, e vieppiù in seguito, bene fornito di oggetti artistici», Revoltella dispone che del museo debbano far parte «tutti gli oggetti che al dì della mia morte si troveranno nei locali». Inoltre, dal resto del patrimonio lasciato dal barone viene prelevato «e investito un capitale di 100 mila fiorini», i cui interessi «debbano servire di annua e perpetua dotazione al Museo, ed essere di anno in anno impiegati ad incremento delle raccolte di oggetti artistici a giudizio di un Curatorio che sarà a nominarsi dal Consiglio della città».

La speranza espressa da Revoltella è «che questo Museo prenderà gradatamente quello sviluppo che sta nelle migliori mie intenzioni, e che il Municipio, non gravato di altre spese tranne quelle d'imposte, della custodia e della conservazione dello stabile, vorrà secondare le mie speciali raccomandazioni dedicando le sue premurose sollecitudini a un istituto, che tornerà ad ornamento e decoro di questa città tanto a me affezionata».

Primo: promuovere l'educazione artistica

L'interno del fastoso palazzo che ospita il Museo Revoltella. (Italfoto)

Il regolamento che disciplina l'esistenza del museo Revoltella è stato stilato nel 1979. In esso sono contenute le norme in merito al mantenimento, al funzionamento e all'incremento dell'istituzione, cui provvede il Comune.

L'attuale configurazione dello stabile di via Diaz si deve all'iniziativa del consiglio municipale di Trieste, che nel novembre del 1907 acquista i palazzi Brunner e Basavi, attigui all'edificio baronale, con lo scopo di ampliare la sede museale. Viene accolta così, si legge nel regolamento, «la proposta di Felice Venezian, il quale intendeva destinare la parte superiore dei due edifici all'esposizione permanente di opere di pittura, scultura e grafica del XIX e XX secolo, e la parte inferiore dei medesimi edifici all'attività didattica pertinente alle arti figurative».

I fini dell'istituzione museale vengono individuati in più punti: conservare la sede, promuovere l'incremento delle raccolte, incentivarne la fruizione da parte del pubblico, promuovere l'educazione artistica «dell'intera popolazione in collegamento con le scuole di ogni ordine e grado della regione». E ancora inserire «nel contesto della pianificazione urbana e territoriale del Friuli-Venezia Giulia la componente relativa alle arti figurative, in una visione globale della cultura nel territorio». Infine, «attuare sperimentazioni estetiche».

Al Curatorio spetta di attuare la volontà del fondatore del museo, elaborare linee e indirizzi della politica culturale, predisporre il piano annuale di attività, determinare il piano d'impiego delle sovvenzioni regionali e dei contributi disponibili, deliberare acquisti. La direzione del museo deve invece sovrintendere all'«ordinamento del patrimonio museale per quanto riguarda le opere da esporre e conservare». Alla direzione spettano inoltre «la prescrizione degli orientamenti museografici» (amplificazioni e modificazioni della sede), la cura dei lavori di catalogazione e restauro, l'organizzazione della biblioteca, dell'archivio, della fototeca, la cura dei rapporti con le altre istituzioni museali e culturali, la redazione del bilancio di spesa preventivo e consuntivo e «l'esecuzione della volontà del Curatorio (...) in particolare per quanto attiene all'incremento delle raccolte, l'organizzazione delle mostre, delle manifestazioni, dei corsi di addestramento, esercitazione e studio, delle sperimentazioni artistiche».

TRIESTE / MANOVRA FISCALE: GLI STUDENTI DOVRANNO CONTRIBUIRE ALLA COPERTURA DEI COSTI DEI SERVIZI

Tasse e contributi alle stelle

TASSE, SOPRATTASSE E CONTRIBUTI PER L'ANNO ACCADEMICO 1993-'94

Tasse

Tassa d'immatricolazione	lire	50.000
Tassa annuale d'iscrizione	lire	120.000
Tassa di laurea o di diploma	lire	150.000
Soprattassa annuale per gli esami di profitto	lire	7.000
Soprattassa per gli esami di laurea	lire	3.000

N.B.: per gli studenti lavoratori fuori corso la tassa d'iscrizione al primo anno è di lire 36.000, quella al secondo di 48.000.

Contributi

	In corso	fuori corso
Spese generali	100.000	100.000
Opere sportive e assistenziali	1.000	500
Riscaldamento	70.000	35.000

N.B.: i contributi per biblioteche e laboratori variano da facoltà a facoltà, e l'importo oscilla da 10 a 300 mila lire.

Indennità

di "mora" (domande tardive di immatricolazione, laurea, trasferimento, pagamento della seconda rata di tasse)	lire	50.000
di trasferimento in arrivo (per tutti gli studenti che si trasferiscono all'università di Trieste da altra università)	lire	50.000
di trasferimento in partenza (per tutti gli studenti che chiedono il trasferimento da Trieste verso un'altra università)	lire	100.000
di passaggio di corso di laurea	lire	50.000
duplicato del libretto universitario	lire	50.000
rilascio del diploma di abilitazione all'esercizio della professione	lire	50.000

TRIESTE — Addio per sempre all'università per tutti. Con la nuova finanziaria, approvata di recente dal consiglio dei ministri, è in arrivo una completa rivoluzione per quanto riguarda tasse e contributi universitari. Il disegno di legge che accompagna la nuova «manovra» stabilisce infatti che, a partire dall'anno accademico 1994/95, anche gli studenti contribuiscono alla copertura dei costi dei servizi didattici attraverso il pagamento, a favore delle università, della tassa d'iscrizione e dei contributi universitari.

In soldoni il provvedimento si traduce in un aumento della tassa d'iscrizione, che dalle attuali 120 è destinata a passare a 300 mila lire con ulteriori aumenti nel tempo in base al tasso programmato d'inflazione. Le singole università, sempre secondo la nuova proposta di legge, vengono lasciate libere di definire di anno in anno, tipologia e importo dei contributi.

La ciliegina sulla torta è infine rappresentata dalla creazione di una nuova tassa regionale da versare per il diritto allo studio. Finora sono stati gli stessi atenei a contribuire alle entrate dell'Erdisu, ma dal prossimo anno l'onere graverà sull'utenza studentesca. Le regioni determineranno annualmente l'importo della tassa, a partire dalla misura minima che sarà pari al 50 per cento della tassa d'iscrizione, vale a dire altre 150 mila lire.

E dire che in quanto a tasse e contributi le università italiane sembrano essere ben fornite. Una statistica recente ha rivelato che gli studenti figurano in testa alla classifica per quanto riguarda le categorie più tassate. Del resto, basta dare un'occhiata alla tabella pubblicata accanto, per rendersi conto di come stanno le cose.

Va detto peraltro, che l'ateneo triestino è una delle università meno care d'Italia. Ciononostante anche in questa sede si pagano 50 mila lire per un duplicato del libretto universitario e 100 mila per la domanda di trasferimento in un'altra sede universitaria. Altre quote sono obbligatorie per le spese generali e di riscaldamento. Per non parlare del contestatissimo contributo dovuto per l'uso di biblioteche e laboratori, in alcuni casi perfino inesistenti.

Continuano però ad essere le tasse universitarie, imposte dal ministero, l'onere più pesante e «scandaloso». E' infatti sorprendente che per sostenere l'esame di laurea sia obbligatorio un ulteriore esborso di ben 150 mila lire, soprattutto se si tiene conto che il neodottore verrà in possesso del diploma originale di laurea appena tre o quattro anni dopo averle sostenute. Nel frattempo dovrà accontentarsi dei certificati sostitutivi.

Quasi scontate dunque le reazioni degli studenti in merito ai futuri aumenti. «Ancora una volta a rimetterci saranno i più deboli — commenta Giorgia Drufuca — anzi le loro famiglie nella maggior parte dei casi. Studiare e lavorare molto spesso è difficile, soprattutto se si frequentano facoltà impegnative e così l'onere finanziario grava per anni sulle spalle dei genitori dello studente».

Purtroppo, secondo Roberto Visintin, queste nuove tasse erano prevedibili. «L'Italia è allo sfascio e per tentare di risollevarsi usa sempre lo stesso sistema: caricare di tasse i contribuenti. Peccato che a pagare saranno sempre gli stessi».

«Mi sembra che adesso si stia veramente esagerando — aggiunge polemica Annalisa, iscritta a Lettere — già sono tante le tasse che siamo costretti a pagare ora, figuriamoci le prossime. La tassa regionale poi, mi sembra una contraddizione. Francamente tutto questo mi appare vergognoso. Io a Lettere pago già per servizi dei quali non usufruisco. No, proprio non sono d'accordo...»

Il rettore Giacomo Borruso getta acqua sul fuoco sdrammatizzando le previsioni più pessimistiche: «La nostra università ha già previsto aumenti graduali per adeguarsi alla media nazionale e il processo è iniziato lo scorso anno. La nuova legge non provocherà quindi mutamenti consistenti, ma solo modifiche minimali che non si spingeranno mai oltre ai tetti stabiliti in precedenza. Non è quindi il caso di preoccuparsi troppo».

Erica Orsini

AGENDA
Rassegna di cinema

■ L'Associazione ricreativa culturale della Casa dello studente presenta questa sera, nell'ambito della rassegna Videovagando, i film «Basic Instinct» e «La Sirenetta». Le proiezioni si terranno nella sala Circoli, ottavo piano della Casa dello studente «Nuovissima», alle 20 e alle 22.30. Per inviti rivolgersi all'Arci.

■ Sempre l'Arccs-Arci di Trieste sta per attivare corsi di inglese. L'inizio è fissato per il 27 ottobre. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Arci, della Casa dello studente «Nuovissima», oppure telefonare al 569885.

■ Scadono domani i termini per le presentazioni delle domande di iscrizione al diploma universitario in Operatore dei beni culturali. L'università di Udine ricorda che il corso, della durata di tre anni, sarà articolato in due indirizzi: per documentaristi e per specialisti in beni musicali.

TRIESTE / INTERVISTA AL RETTORE

Cauto ottimismo

Servizi più efficienti, nuove aule ma restano certi nodi

TRIESTE — Per un momento qualcuno ha pensato che avrebbe rinunciato alla scomoda poltrona di rettore, in favore di quella altrettanto scomoda di sindaco. Ma Giacomo Borruso, rieletto senza sorprese all'inizio dell'estate, ha deciso di rimanere alla guida dell'ateneo triestino.

Le iniziative da portare a termine nel corso di questo mandato sono molte. Alcune però stanno già dando i loro frutti. Forse per quest'anno si può essere moderatamente ottimisti?

«Direi di sì. La nostra università ha sistemato il suo bilancio in maniera abbastanza soddisfacente. Grazie alla saggia politica del consiglio di amministrazione direi che siamo in grado di garantire servizi più efficienti insieme a nuove aule e laboratori. E grazie ai vari progetti di collaborazione con gli studenti, partiti proprio in questo periodo, riusciamo a soddisfare maggiormente le esigenze dell'utenza».

Gli sportelli bancari e le cooperative studentesche dentro alla cittadella universitaria; in futuro un servizio informatico decentrato per snellire il servizio di segreteria. E poi?

«Per l'inizio del prossimo anno è prevista anche l'attivazione del Centro interlinguistico universitario. Il servizio organizzerà corsi di lingua destinati agli studenti delle falcoltà che finora non prevedono nel piano di studi l'inserimento di una lingua straniera. Una carenza che, soprattutto in campo scientifico, va assolutamente colmata. La sede definitiva del centro è attualmente in via di definizione, mentre per quanto riguarda i docenti è allo studio l'ipotesi di un diverso utilizzo dei lettori di alcune facoltà».

Anche i servizi di orientamento e tutorato sembrano essere stati accolti con favore dagli studenti. Le ultime presentazioni pubbliche delle facoltà sono molto seguite.

«Certo, è necessario fare molto di più, ma ho visto ottimi riscontri da parte degli studenti per quanto riguarda le iniziative in questo campo. Dai dati parziali delle iscrizioni, mi sembra che gli studenti abbiano tenuto conto anche delle esigenze del mercato del lavoro, individuate dai nostri esperti».

Il rettore dell'università di Trieste, Giacomo Borruso. (Italfoto)

L'ex hotel Regina, la spina nel fianco di questo ateneo. Quando potranno partire i lavori?

«A questo punto direi molto presto. L'ultima autorizzazione ci è stata promessa per la settimana in corso e noi non attendiamo che questo. Per il resto tutto è pronto a partire. Direi che finalmente si può essere moderatamente ottimisti anche sul Regina, e non è poco».

L'introduzione dell'orario spezzato per i dipendenti universitari. Una proposta che ha sollevato un mare di polemiche...

«Sì, direi anche fuori luogo. Era dovere dell'università porre il problema all'attenzione degli interessati. Poi sono stati in molti coloro che l'hanno travisato e strumentalizzato. Adesso se ne riparlerà con tutte le categorie sindacali, per riuscire poi a operare con gradualità nella riorganizzazione del lavoro. L'importante è che si tenga presente la reale necessità di un adeguamento agli standard europei e di un miglioramento nei servizi per la popolazione studentesca».

Università ed ente regionale per il diritto allo studio. Quali sono i vostri rapporti.

«Buoni e improntati alla collaborazione, soprattutto per quanto riguarda la definizione delle priorità per i nuovi servizi alloggiativi. Mi riferisco all'ex ospedale militare, una struttura che è stata assegnata all'ateneo e che saremmo felici di mettere a disposizione dell'Erdisu. Mi sembra il luogo più adatto a ospitare nuovi servizi alloggiativi per gli studenti».

L'università di Udine ha già approvato il proprio statuto. E Trieste?

«Nell'ultima riunione del senato accademico abbiamo deciso di imporci ritmi più serrati; spero che per il prossimo anno possa essere pronto anche il nostro statuto».

e. o.

TRIESTE / VIA AL PROGETTO DI COLLABORAZIONE

Studenti dietro allo sportello con reciproca soddisfazione

L'iniziativa, proposta un anno fa, vede l'inserimento part-time dei giovani nelle strutture amministrative dell'ateneo

TRIESTE — Studenti dall'altra parte della barricata. Agli sportelli della segreteria studenti, nell'ufficio immatricolazioni, ai distributori per la prenotazione automatica. E ancora, negli uffici Erasmus e in biblioteca centrale. È finalmente partito il progetto di collaborazione tra l'università triestina e i suoi studenti.

Proposta circa un anno fa, l'iniziativa prevedeva l'inserimento part-time degli studenti nelle strutture amministrative, con un duplice obiettivo: sollevare i dipendenti di alcuni servizi, particolarmente attivi, da un carico di lavoro sempre più pesante, e permettere ai ragazzi di mantenersi, almeno in parte, gli studi senza dover rinunciare alle lezioni.

Una volta reperito un finanziamento ministeriale «ad hoc» di circa duecento milioni, la commissione di ateneo mista, formata da dipendenti e studenti, ha lavorato intensamente durante l'estate per far partire il progetto già quest'anno.

E a sentire gli studenti, i risultati sono stati veramente ottimi: «Il bando di presentazione delle domande è stato pubblicato nei mesi estivi — racconta Simonetta Lorigliola — e sono arrivate subito più di un centinaio di richieste. Parecchie, se si pensa che in luglio e agosto l'attività didattica è praticamente sospesa. A ogni modo, all'inizio del prossimo anno verrà riproposto un nuovo bando, visto che ogni studente non può prestare più di 150 ore lavorative». L'ateneo infatti, non vuole stabilire con gli studenti un rapporto di dipendenza, che si rivelerebbe in contraddizione con i presupposti originari dell'iniziativa.

La retribuzione prevista per i ragazzi è di 10 mila lire all'ora, non tassabili. Studenti e dipendenti hanno stabilito insieme, nell'ambito dell'apposita commissione, quali servizi amministrativi sarebbero stati interessati dal nuovo progetto. E adesso, da circa una settimana, una trentina di studenti sono all'opera davanti a computer e sportelli, a distribuire guide dello studente e moduli d'immatricolazione. Tre o quattro ore ogni mattina per un paio di mesi.

Uno studente addetto ai distributori per la prenotazione automatica. (foto Sterle)

«Il lavoro certo non è entusiasmante — commenta Davide Divo, addetto all'ufficio immatricolazioni — ma è molto utile per chi desidera guadagnare qualcosa continuando a studiare. Inoltre credo che il nostro apporto possa rivelarsi di particolare sostegno anche per gli altri studenti, perché spesso, conoscendo bene tutte le problematiche dell'utenza, siamo in grado di fornire informazioni più precise e qualche suggerimento "da studente a studente"».

Interessante è anche il servizio di «tutorato» prestato dagli studenti dell'ufficio Erasmus, ai quali vengono affidati gli universitari stranieri in arrivo. Sono gli stessi ragazzi ad aiutare i colleghi «erasmini» a trovare casa e ad ambientarsi nella nuova realtà universitaria.

Un discorso a parte merita infine il lavoro svolto dagli studenti nelle biblioteche dell'ateneo. Procede infatti con soddisfazione il servizio concesso in appalto dall'Erdisu alle cooperative studentesche per l'archiviazione e la distribuzione dei libri nella biblioteca centrale e in quelle delle singole facoltà. Grazie al lavoro di questi ragazzi, le biblioteche hanno potuto estendere l'orario di apertura, garantendo una copertura più ampia del servizio. Dati i risultati estremamente soddisfacenti, sembra che la Regione abbia già riconfermato l'appalto per l'anno accademico che sta per iniziare.

e. o.

TRIESTE / IL CORSO PASSA DA 4 A 5 ANNI

Biologia, una laurea «pesante»

Ma la struttura didattica diventa più adeguata alle necessità degli studenti

LAUREATI NELLA SESSIONE ESTIVA

«Legge», altri neodottori

Gittardi Corrado nato il 26.1.1967 a Trieste, laureato con punti 108 su 110, il 22.6.1993;
Lodolo Sabrina nata il 24.3.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 14.7.1993;
Londero Barbara nata il 22.2.1963 a Udine, laureata con punti 92 su 110, il 13.7.1993;
Lovison Cristina nata il 6.10.1966 a Spilimbergo (Pn), laureata con punti 105 su 110, il 14.07.1993;
Marandola Antonia Antonella nata il 6.10.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110, il 13.7.1993;
Marangoni Stefano nato il 7.6.1965 a Monfalcone (Go), laureato con punti 104 su 110, il 13.7.1993;
Marchese Giuseppe nato il 27.5.1964 a Salerno, laureato con punti 105 su 110, il 14.7.1993;
Marin Maria nata il 14.2.1965 a Grado (Go), laureata con punti 110 e lode su 110, il 14.7.1993;
Martone Carlo nato il 25.5.1966 a Trieste, laureato con punti 110 e lode su 110, il 13.7.1993;
Mazza Susanna nata l'8.12.1967 a Vittorio Veneto (Tv), laureata con punti 99 su 110, il 13.7.1993;
Milo Giulia nata il 16.11.1968 a Trieste, laureata con punti 110 e lode su 110 , il 14.7.1993;
Mininel Manuela nata il 21.2.1959 a Gorizia, laureata con punti 99 su 110, il 13.7.1993;
Minotti Gianni nato il 2.9.1968 a Udine, laureato con punti 100 su 110, il 14.7.1993;
Moschetta Laura nata il 4.9.1967 a Sacile (Pn), laureata con punti 108 su 110, il 13.7.1993;
Ortis Paola nata il 5.7.1968 a Udine, laureata con punti 110 e lode su 110, il 22.6.1993;
Pamio Giovanni Battista nato il 24.10.1969 a Pordenone, laureato con 110 e lode su 110, il 14.7.1993;
Papais Raffaella nata il 10.8.1964 a Portogruaro (Ve), laureata con punti 105 su 110, il 14.7.1993;
Pedroni Piero nato il 30.11.1960 a Udine, laureato con punti 105 su 110, il 13.7.1993;
Perin Lucilla nata il 14.6.1965 a Vittorio Veneto (Tv), laureata con punti 95 su 110, il 13.7.1993;
Pessot Maura nata il 18.1.1968 a Basilea (Svizzera), laureata con punti 103 su 110, il 13.7.1993;
Piccolo Tatiana nata il 27.10.1967 a Vittorio Veneto (Tv), laureata con punti 100 su 110, il 22.6.1993;
Plateo Walter nato il 19.10.1965 a Maniago (Pn), laureato con punti 94 su 110, il 13.7.1993;
Poillucci Camillo nato il 4.12.1968 a Genova, laureato con punti 110 su 110, il 14.7.1993;
Popesso Claudio nato il 28.8.1966 a Udine, laureato con punti 100 su 110, il 14.7.1993;
Portale Grazia nata il 5.4.1967 a Trieste, laureata con punti 110 e lode su 110, il 13.7.1993;
Redivo Pietro nato il 21.9.1968 a Trieste, laureato con punti 110 e lode su 110, il 14.7.1993;
Russian Lucia nata il 13.12.1968 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110, il 14.7.1993;
Semintendi Paola nata il 5.4.1969 a Udine, laureata con punti 100 su 110, il 13.7.1993;

La riforma ha incrementato gli esami da 19 a 26. Ciononostante aumentano gli iscritti al primo anno

TRIESTE — Un corso di studi che passa da quattro a cinque anni, e una struttura didattica più elastica che evita gli orari «colabrodo» tentando di utilizzare al meglio gli spazi e i docenti disponibili. Queste le principali caratteristiche del corso di laurea triestino in Scienze biologiche, presentato nei giorni scorsi agli studenti del presidente Pier Luigi Nimis.

La riforma che ha portato gli esami da 19 a 26 ha trasformato il corso di laurea in Biologia in uno dei più impegnativi. Nonostante ciò gli iscritti al primo anno sono in continuo e rapido aumento. Attualmente gli studenti hanno raggiunto quota seicento.

Nel corso della relazione introduttiva Nimis ha evidenziato l'ottimo lavoro di collaborazione svolto dai rappresentanti degli studenti. «Il contributo degli studenti — ha sostenuto Nimis — è sempre essenziale. Ritengo che i ragazzi debbano sempre far sentire la propria voce senza timore di eventuali conflittualità. Solo nell'ambito di un vivace rapporto dialettico si può portare a termine un progetto efficiente, in grado di soddisfare nuove esigenze».

Nel corso dell'incontro, il consigliere dell'Ordine nazionale D'Antonio, ha tenuto la prolusione inaugurale sul tema «La professione del biologo in una prospettiva europea», riferendo sulle più recenti iniziative dell'Associazione dei biologi della Comunità europea per la definizione della nuova figura professionale dell'«Eurobiologo».

D'Antonio ha tracciato un quadro dei «curricola» universitari in tutti i Paesi della Cee e la discussione della proposta che tende a uniformarli a livello europeo. Il consigliere ha concluso il suo intervento presentando agli studenti l'attuale situazione occupazionale dei laureati in biologia, sia a livello nazionale che regionale. All'incontro hanno presenti parte anche il docente che si occupa dei progetti Erasmus, professor Ferrero, e i rappresentanti degli studenti.

e. o.

MUGGIA / ACQUE DI NUOVO AGITATE ALLA FABBRICA TESSILE DELLE NOGHERE

Sitip, monta la protesta

Lavoratori in sciopero per i ripetuti ritardi nell'erogazione degli stipendi

Alla base della vicenda e del difficile momento c'è un debito di 280 miliardi nei confronti delle banche

Alla Sitip è sciopero per i lamentati ritardi nell'erogazione degli stipendi. Gli oltre 300 dipendenti della fabbrica tessile in valle delle Noghere hanno incrociato ieri le braccia per 24 ore (non escludendo di proseguire ad oltranza). Dopo gli scorsi mesi turbolenti, alla Sitip tornano dunque ad agitarsi le acque della situazione occupazionale.

«Da 14 mesi — rileva Claudio Coslanich, segretario responsabile Uil del settore tessile, a livello locale — gli stipendi non sono erogati alla scadenza stabilita. I ritardi sono anche di 15 giorni, a volte addirittura di 20. L'azienda ci ha fatto svariate promesse, addebitando le cause dei ritardi soprattutto alle banche».

«Il mese scorso — prosegue Coslanich — Pezzoli (a capo dell'omonimo gruppo di cui fa parte anche la Sitip, ndr) si era impegnato a far giungere a tutti lo stipendio il giorno 10, erogando però assegni circolari fuori piazza, i quali non sono stati accettati dalle banche locali, con cui l'istituto bancario erogatore degli assegni non aveva legami. Questo ha portato a un ritardo di altri 10 giorni.

«A fronte del difficile momento che sta attraversando il settore — aggiunge l'esponente sindacale — si è venuto a creare per il gruppo un debito di 280 miliardi nei confronti della banche. La soluzione individuata è stata una convenzione con le banche stesse. Un pool di queste è entrato nel consiglio di amministrazione del gruppo Pezzoli, acquistando le azioni dello stesso (si parla del 55%, ndr), per la gestione del piano industriale e il «rientro» del debito. Questa operazione dovrebbe far sì che, in pratica l'autoliquidante venga erogato all'azienda».

«Dato che ciò è previsto dalla convenzione — sostiene il segretario della Uil — i lavoratori Sitip non comprendono come mai per l'ennesima volta, gli stipendi non sono ancora stati versati. L'80% dei dipendenti non ha ancora ricevuto la paga. E sono stufi, avendo già accettato sacrifici. Non siamo disposti ad aspettare tempi lunghi per quanto spetta ai lavoratori. Siamo pronti ad intraprendere tutte le azioni per il rispetto dei termini di pagamento degli stipendi».

«La Sitip — afferma Coslanich — sta producendo al meglio in questo momento: le maestranze hanno raggiunto le capacità ideali per iscrivere significative potenzialità produttive. Questa situazione pertanto non deve perdurare. Siamo esasperati, non crediamo più a questo gruppo dirigente. Vogliamo chiarezza».

I rappresentanti sindacali di fabbrica lamentano in particolare l'assenza di un direttore dell'intero stabilimento. «Manca — dicono — un responsabile a capo degli attuali due direttori dei reparti di filatura e tessitura».

Luca Loredan

MUGGIA

I distinguo del Pri sulla lista di sinistra

Dopo le dichiarazioni di apertura anche ad altre forze progressiste, pronunciate alla prima uscita pubblica della nuova lista di sinistra «Insieme per Muggia», al Pri sembra «che l'uso della parola progressista riporti invece all'alleanza di sinistra che andava sotto il nome di Lista Frausin, visto che il Pds ha fatto la coalizione-base con Rifondazione comunista, contro il parere degli altri possibili partner». Il comitato della segreteria muggesana del Pri dice di «non voler fare il vassallo di una giunta di sinistra» e «che se gli attuali schieramenti non cambieranno, non è escluso che non ci presentiamo alle prossime elezioni comunali».

A questo punto — asserisce il repubblicano Franco Colombo — la rinuncia al nome di Lista Frausin appare immotivata, o si tratta di una pura operazione di cosmesi facciale, per far sembrare nuovo e progressista ciò che invece è vecchio e passatista. E' un' operazione politica che ha contraddetto quel programma davvero riformatore che si voleva iniziare con l'ultima giunta, per entrare nella quale, non a caso il Pri ha posto la pregiudiziale di esclusione di Rifondazione comunista. L'attuale scelta è la peggiore che si poteva fare, rendendo impossibile il sorgere di Alleanza per Muggia, comprendente cattolici, laici, ambientalisti e pidiessini. Si è preferito invece un'alleanza per sfruttare i voti di Rifondazione, alleanza che forse sarà vincente a breve termine, ma che lascia del tutto scoperto il centro dell'elettorato muggesano».

l. l.

MUGGIA

Domani 70 candeline per il teatro Verdi

Domani il teatro muggesano «Giuseppe Verdi» compie 70 anni. A ricordare l'importante ricorrenza sarà un concerto della scuola di musica «Bulli e pupe (alle 19, con ingresso libero), corredato dalla presentazione in anteprima di una selezione di canzoni dallo spettacolo Piaf, in programma nei mesi successivi a celebrare il trentennale dalla scomparsa della cantante. «Con l'occasione interverrà anche il maestro Giovanni Boni, del Centro italiano ricerche teatrali — sottolinea il direttore artistico del «Verdi», Giovanni Chessa — per presentare l'avvio di corsi trimestrali di teatro che sanciranno la costituzione del circolo "Teatro Verdi Muggia"».

Fa così il suo debutto la stagione 93-94, che vede in calendario altri interessanti appuntamenti. A cominciare da una performance della «Muja doc band», previsto per sabato alle 20.30, seguito il giorno successivo da un concerto latinoamericano (con inizio alle 16.30). Quanto alla prosa, il primo appuntamento sarà venerdì 22 ottobre con «le buttane» di Aurelio Grimaldi, l'autore di «Meri per sempre» e di «Ragazzi fuori». La pièce presentata dalla compagnia Aquarius è vietato ai minori di 18 anni, e vede nel ruolo di principale interprete Lucia Sardo. Molte altre occasioni di cultura e intrattenimento si alterneranno poi fino a maggio, accontentando sia gli appassionati jazz che del teatro dialettale.

b. m.

MUGGIA / LE POLEMICHE SUGLI ALLAGAMENTI

Tutta colpa del «tubone»

I tecnici comunali raccontano una storia di sprechi e inefficienze

Impianti elettrici sotterranei che funzionano male, insufficiente pulizia dei tombini, sprechi miliardari. Le polemiche sugli allagamenti del centro storico muggesano si sprecano, specialmente dopo l'ultimo periodo di piogge. Si tratta, però, secondo i responsabili dei servizi tecnici del Comune, di una querelle basata su argomentazioni che non reggono. Vediamo perché.

Il fenomeno dell'acqua alta può essere causato da un'eccezionale alta marea, un po' come accade a Venezia (e a questo punto non c'è nulla da fare) oppure da abbondanza di precipitazioni piovose. Nel passato l'acqua piovana veniva convogliata alla fine del Molo Colombo. Se il livello dell'alta marea superava quella dell'immissione del tubo, l'acqua marina finiva per occuparlo, creando un «tappo» che impediva la fuoriuscita in mare delle acque piovane. Che trovavano sfogo risalendo in superficie attraverso i tombini.

«L'ente comunale ha quindi deciso di avviare la progettazione di un sistema di anti.allagamento — spiegano i tecnici — collegato alla realizzazione del collettore fognario».

Redatto nel 1981, il primo lotto vede il collaudo dei lavori nell'88. Lo stesso anno viene predisposto anche il secondo lotto, che giunge a conclusione il 15 giugno '92. «In piena estate, dunque, e cioè non nel periodo migliore per una verifica dell'impianto — proseguono i responsabili comunali — che non può essere fatta a priori, ma solo in determinate condizioni».

Ora, in caso di alta marea, il «tubone» viene chiuso in parte da una saracinesca, e l'acqua piovana ivi convogliata trapassa in una vasca di pompaggio, da cui viene immessa in 4 nuove condutture d'acciaio che scaricano alla radice del Molo Colombo. In presenza di fulmini può però succedere che saltino i salvavita a protezione delle pompe di sollevamento, con il conseguente blocco delle stesse ed il verificarsi degli allagamenti.

«Stiamo quindi predisponendo differenziali ritardati in soglia tempo, meno sensibili — spiegano al comune — per ovviare all'inconveniente. Ma se dovesse saltare la centralina Enel che fornisce di energia l'intera città, è chiaro che anche l'impianto antiallagamento andrebbe in tilt. Come ogni tanto avviene, mentre quando funziona nessuno se ne accorge».

E gli «sprechi miliardari» denunciati da alcuni cittadini? L'importo totale è di un miliardo e 900 milioni, ma vi rientra, oltre al sistema in questione, anche gran parte di quello fognario.

Barbara Muslin

DUINO AURISINA / PROTESTE

Asili sempre chiusi e genitori stufi

Il commissario Neri aveva promesso una rapida riapertura, ma alle parole non sono seguiti i fatti

Continuano le proteste per la chiusura delle scuole di Duino-Aurisina.

L'anno scolastico è ormai iniziato da un pezzo, ma a dispetto di tutte le promesse fatte, la situazione in alcuni asili e scuole elementari del Comune è ben lontana dalla normalità.

E i genitori non ne possono più.

«Il commissario prefettizio si è dimostrato disponibile — spiega una mamma della scuola materna di Borgo San Mauro — anche nei giorni scorsi ha effettuato dei sopralluoghi, ma noi siamo stufi di sentire soltanto dei bei discorsi».

«La realtà è ben diversa — prosegue — il nostro asilo è stato chiuso, c'è un'indagine giudiziaria in corso e i nostri figli devono rimanere nella scuola materna di Duino dove senza dubbio le condizioni non sono migliori. Intanto, a Borgo San Mauro, nello stesso edificio in cui aveva sede l'asilo sotto inchiesta, continuano le attività del Centro educativo occupazionale e il servizio della mensa. Non comprendiamo perchè soltanto noi dobbiamo venire penalizzati in questo modo».

La situazione appare ancora più complessa anche perchè, di giorno in giorno, emergono elementi nuovi sulle scuole comunali.

I genitori dei bambini di Borgo San Mauro, ora trasferiti a Duino, sono stati informati proprio ieri che anche la scuola elementare duinese risulta inagibile secondo i parametri dell'Usl, eppure è rimasta aperta.

Lamentele e appelli giungono anche da parte dei genitori dei bambini che frequentano la scuola materna di San Pelagio.

Mattia Neri aveva promesso loro una rapida riapertura della struttura che non sembrava presentare grossi problemi di sicurezza; ma a tutt'oggi nulla è stato fatto.

Nevo Radovic, presidente dei coltivatori diretti, in una lettera inviata al commissario Cannarozzo e al commissario Neri, esprime tutto il disagio dei bambini e delle loro famiglie e chiede un deciso intervento del commissario prefettizio.

Quasi nessuno dei genitori di San Pelagio ha voluto trasferire i bambini nella struttura provvisoria di Malchina, ritenendo che il problema si sarebbe risolto in tempi brevi.

Adesso, però, sono in molti ad aver perso la pazienza.

Per domani sera è prevista una riunione dei genitori dei bimbi di Borgo San Mauro, che probabilmente già martedì prossimo incontreranno anche le famiglie di San Pelagio.

«Siamo decisi a non farci prendere in giro — preannunciano — e siamo pronti a proseguire per vie legali, se questo si rivelerà l'unico modo per risolvere il problema. Certo è che così non riusciamo più a continuare. I bambini non sono dei pacchi postali da spostare con facilità».

Erica Orsini

MUGGIA

«Nodo gpl»: il comitato di garanzia da Fontanini

Il presidente della giunta regionale del FriuliVenezia Giulia, Pietro Fontanini, ha incontrato ieri una delegazione del comitato di garanzia del comune di Muggia, sulle istruttorie per le autorizzazioni all' installazione dei depositi Gpl Monteshell e Seastock.

Nel corso dell' incontro, Giacomo Costa, presidente del comitato, e il consigliere regionale verde Paolo Ghersina hanno illustrato a Fontanini i risultati degli studi e i contenuti dei pareri che, a loro avviso, provano la pericolosità dell' installazione dei depositi di Gpl nella zona industriale di Muggia.

«Una posizione - ha sottolineato Ghersina che trova riscontro anche nei risultati del referendum popolare di Muggia».

Fontanini, sottolineando l' importanza dell' indicazione espressa dai cittadini attraverso il referendum, ha subito affrontato i problemi dell' impatto ambientale conseguente all' installazione dei depositi.

«La giunta regionale ha spiegato Fontanini è molto preoccupata per i problemi che l' attività dei depositi determinerebbe sulle infrastrutture viarie, oltre all' aumento del traffico portuale».

Fontanini, infatti, vuole affrontare la questione dei depositi di Muggia in un contesto complessivo, che tenga conto del futuro di Trieste.

«Un futuro - ha concluso il presidente - che dia a Trieste la sua valenza di carattere internazionale. Tutto questo anche con l' aumento del traffico sia commerciale che turistico».

VOLONTARIATO / CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (segue)

Una difficile libertà di scelta

I problemi della gravidanza dopo la legge sull'aborto

Scheda associazione: Centro di aiuto alla vita Trieste. Anno di fondazione: 1978. Sede via Marenzi 6 (in prossimità dell'ospedale Maddalena). Telefono: 040/396644. Orario: tutti i giorni eccetto il sabato pomeriggio dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Presidente: Ettore Henke. Numero volontari: 40.

«Sotto un certo punto di vista le cose stanno proprio così: la legge 194 (sull'interruzione volontaria della gravidanza) ha portato alla luce, almeno in parte, tutte quelle esperienze negative vissute da tante donne, costrette a soffrire e a mettere in discussione la propria gravidanza in un'oscura e solitaria clandestinità. Noi, volontari del Centro di aiuto alla vita, ci siamo posti il problema fondamentale di come una persona reagisca di fronte a una gravidanza condizionata da diversi fattori negativi, cercando di costituirci come punto di riferimento, rapportandoci su questi temi con gli enti pubblici, proponendo, informando, discutendo su queste tematiche».

«L'importante — prosegue il presidente dell'associazione, Ettore Henke — è di evitare ogni contrapposizione. Le ideologie dividono, la solidarietà unisce».

Il Centro di aiuto alla vita può contare su una quarantina di volontari. (foto Balbi)

Il Centro di aiuto alla vita di Trieste, attualmente composto da una quarantina di volontari, nasce nel 1978 sull'esperienza di un'analoga struttura sorta tre anni prima a Firenze.

«A tutto il 1992 — prosegue la segretaria Mariolina Henke — sono state seguite 608 gestanti e 650 donne con prole. Nel 1992 abbiamo incontrato 137 donne bisognose di aiuto e consigli. Nostro sforzo principale è di aiutare la donna nella libertà di scelta della propria gravidanza».

«Certamente il nostro operato non è sempre stato condiviso da tutti — interviene Ettore Henke — specialmente in passato ci sono state molte barriere di tipo ideologico. Quel che conta, tuttavia, è risolvere il problema sul piano pratico, rimuovere e superare le cause che possono indurre una donna a interrompere una gravidanza.

Per nostra esperienza personale possiamo affermare che i problemi materiali non sono determinati nell'accettazione o meno della gravidanza. Incidono maggioramente invece i difficili rapporti con il partner o con la famiglia d'origine. Nei casi di necessità materiale (pure a Trieste in notevole aumento), cerchiamo di aiutare le persone tempestivamente, successivamente avviandole verso le strutture appropriate, facendo bene attenzione ad evitare di cadere in un assistenzialismo che non offre sbocchi di sorta. Figlia di tempi moderni, poi, la drammatica situazione di scarsa reperibilità di alloggi che induce spesso in difficoltà la gestante».

«In generale — prosegue Henke — riscontriamo un reale bisogno di punti di riferimento su tutto il territorio, luoghi dove poter semplicemente parlare, confidare, dividere il proprio malessere o chiarire alcuni punti oscuri della propria condizione. I nostri volontari sono persone motivate che mettono a disposizione del prossimo la loro solidarietà. Accanto ad essi usufruiamo, a seconda dei casi, della consulenza di personale specializzato: medici, psicologi, pediatri, avvocati che operano a livello gratuito. Annualmente organizziamo un corso di formazione di nuovi volontari in vista del ricambio necessario che saltuariamente avviene tra le nostre fila».

«È importante sottolineare — conclude Henke — noi non reclutiamo i volontari; sono le persone interessate al nostro lavoro che si mettono di loro spontanea volontà a disposizione. Non esistono discriminanti di sorta; unico requisito il credere nella salvaguardia della vita di ogni creatura».

Maurizio Lozei

DUINO A. / ELEZIONI

Lista di sinistra: domani il nome

Il nuovo polo progressista di Duino-Aurisina presenta nome, simbolo e programma, ma rimanda a domani la lista dei candidati. Si chiamerà «Insieme per Duino-Aurisina» la nuova lista formata da cittadini, Verdi, Unione slovena, Pds e Rifondazione comunista. Il simbolo ancora provvisorio del neonato movimento rappresenta in modo efficace la complessità e la bellezza di questo Comune sospeso tra mare e Carso. Uno spazio vuoto nella sintesi grafica indica forse qualche mancata adesione da parte di alcune forze politiche, nelle quali ancora si auspica.

E' infatti proprio la speranza di qualche contributo politico dell'ultima ora (la scelta è comunque limitata a socialisti e democristiani), a ritardare la presentazione definitiva di tutti i candidati, compreso quello di sindaco.

Il programma presentato invece è nutrito e dettagliato e affronta tre temi principali, ai quali la prossima amministrazione dovrebbe dedicarsi nei prossimi quattro anni: la collaborazione interculturale, il risanamento finanziario e la riorganizzazione dei servizi, un nuovo strumento urbanistico che privilegi la qualità del territorio, dell'ambiente e dello sviluppo, sono le principali linee d'intervento scelte dalla nuova lista.

Un no secco quindi ai programmi futuribili e inutili come il «libro dei sogni» e un taglio deciso anche alle aride elencazioni dei problemi, ma piuttosto l'individuazione delle emergenze del Comune e un impegno reale per migliorare i sempre difficili rapporti di convivenza e collaborazione.

Nella scaletta di priorità delle opere pubbliche, «Insieme per Duino-Aurisina» indica, tra le altre cose, il rifacimento della rete idrica del villaggio del Pescatore, i lavori inerenti l'agibilità delle scuole, il completamento della rete metanifera e fognaria, la realizzazione di un asilo-nido.

Proposte importanti vengono individuate in due progetti da gestire direttamente relativi ai giovani e tempo libero e agli anziani e l'handicap e due studi da confrontare con gli enti interessati che riguardano il distretto sanitario e il trasporto pubblico. Il tutto in un'ottica che vede l'amministrazione come un soggetto «dialogante» e aperto, pronto a cambiare insieme e «con» i propri cittadini.

Nel programma, che entra nel dettaglio in due corposi allegati, vengono inoltre indicate anche le strategie e gli strumenti da utilizzare per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Essenziale l'instaurazione di un confronto con la Regione per la stesura dei piani particolareggiati e di recupero di alcune frazioni comunali e la promozione di un nuovo piano regolatore come progetto pilota.

e. o.

ORE DELLA CITTA'

Amici dei musei

Oggi, alle 18, nella sala della Ras per il ciclo «I civici musei della città di Trieste» prima conferenza del dott. Giorgio Alberti, conservatore del Museo di storia naturale, su «Il civico museo di storia naturale e le dipendenze».

Rotary club Trieste

I rotariani del club «Trieste» che non hanno intenzione di partecipare alla gita di sabato prossimo a Palmanova e Passariano, si ritroveranno alle 13 di oggi, nella sede sociale di via Cesare Beccaria 6.

Circolo sottufficiali

Questa sera alle 20, al Circolo sottufficiali di presidio di Trieste in via Cumano 5, si terrà un concerto con il pianista Pierpaolo Levi.

Corsi di contabilità

I corsi di contabilità generale, Iva, paghe, per titolari o dipendenti di aziende commerciali, industriali ed artigiane inizieranno il 18 ottobre. Per informazioni: Istituto Enenkel, via Donizetti, 1. Tel. 370472.

Mangiare triestino

Il nuovo libro di Mady Fast «Mangiare triestino - Storia e ricette» (Ed. Muzzio, Padova) verrà presentato nella ricorrenza del trigesimo della sua scomparsa col patrocinio della Camera di Commercio in collaborazione con l'Accademia Italiana della cucina (Aic) e della Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe), oggi alle 17.45 nella sala convegni della Camera di Commercio (via S. Nicolò 5). Il libro verrà illustrato da Fulvia Costantinides, membro dell'Accademia Italiana della cucina.

Lions club Trieste Miramar

Oggi alle 20.15, al Jolly, sede sociale del club, avrà luogo il 1.o meeting ordinario. Durante la serata il dott. Paolo Rizza, intendente di finanza di Trieste, terrà una conferenza sul tema «Rapporti fra fisco e contribuenti». L'invito è esteso a tutte le socie con consorti e ospiti.

Corsi di tedesco al Deutsch Institut

Ultimi giorni disponibili per le iscrizioni ai corsi che inizieranno il 18 e il 19 ottobre. Via Donizetti, 1 (laterale via Battisti). Tel. 370472.

Premi di studio Lorenzo Fernandelli

Giovedì 23 settembre u.s. sono stati consegnati i tre premi di studio annuali in memoria di Lorenzo Fernandelli, ex allievo del Liceo «F. Petrarca» e laureando in Storia dell'Arte presso l'Università di Trieste. Sono stati premiati i tre studenti del Liceo «F. Petrarca» Mauro Carretta; Emiliano Edera ed Anna Ukovic, distintisi nel corso dell'anno scolastico 1992/'93 per merito eccellente nello studio delle Lettere greche e latine.

Incontro con poesie

Oggi alle ore 16 nella Residenza Valdirivo di via Valdirivo11 la professoressa Gigliola Perissutti e la poetessa Maria Luisa Bortolotti intratterranno gli ospiti con poesie, racconti e canzoni triestine.

Lectura evangelii

Oggi alle 18, nella sala dei maestri cattolici di via Mazzini 26, continua il corso di «Lectura evangelii» con il commento di mons. Tarcisio Bosso sul tema «Le parabole della misericordia» (Lc. 15, 1-10).

Goethe-Institut Biblioteca

La biblioteca del Goethe-Institut, in via del Coroneo 15, dispone di libri in tedesco e in italiano, riviste e quotidiani, dischi, cassette, Cd e videocassette. L'ingresso è libero e gratuito per tutti. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Grafologia psicologica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di grafologia psicologica organizzati dall'Istituto italiano di grafologia. Per informazioni telefonare dopo le 19 al 368017-303254. Per iscrizioni rivolgersi alla sede dell'Istituto in via Fabio Severo, 76 ogni venerdì dalle 18 alle 19.

Rifondazione comunista

Continua domani e nei prossimi giorni la raccolta di firme di elettori del Comune di Trieste per le liste di Rifondazione comunista. I cittadini possono firmare presso la sede provinciale di via Tarabochia 3, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 19.30, e seralmente alla Casa del popolo di Ponziana (via Ponziana 14) e di Borgo S. Sergio (via di Peco 7).

Disegni carsici di Pino Zorzi

Domani alle 18.30 si inaugura la mostra personale di Pino Zorzi. La rassegna rimarrà aperta nella sala culturale di Rupinpiccolo fino il 24 ottobre 1993, con i seguenti orari: feriali 18-20 festivi 10-12.30 17-20.

Volontariato ospedaliero

Per il XV corso di formazione al volontariato ospedaliero oggi alle 18.30 nella sala riunioni della sede dell'Associazione volontari ospedalieri di via Cesare Battisti 13, la psicologa dott. Laura Mullich parlerà sul tema «Volontario, perché?». Perinformazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria (tel. 040/370940) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

Lutto Dibiagio

E' scomparsa in questi giorni la signora Clementina Norma Montauti, moglie di Francesco Dibiagio che per tanti anni ha collaborato alla redazione sportiva de «Il Piccolo». I funerali si terranno stamane alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Al lutto partecipano i colleghi della redazione.

Amici del cuore

Proseguendo nelle sue azioni di prevenzione delle malattie cardiovascolari per le quali è impegnata da oltre 15 anni, l'Associazione Amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'unità mobile donata dal presidente Primo Rovis, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedicodell'Associazione, oggi, domani e sabato, sarà a disposizione della cittadinanza in Campo S. Giacomo a Trieste, con il seguente orario: 9-13, 15-19.

Corso Encip per impiegati

Alla segreteria dell'associazione Encip, in via Mazzini 32, sono ancora aperte le iscrizioni al corso per addetti ai lavori d'ufficio, con lezioni diurne tre volte alla settimana. Il corso è riservato a coloro che hanno completato la scuola dell'obbligo e non intendono continuare con gli studi superiori. Programma: dattilografia, tecnica d'ufficio, amministrazione, informatica. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

STATO CIVILE

NATI: Mian Davide, Dorigo Marco, Bidoli Andrea, Fornasetti Martina, Gruden Samantha.
MORTI: Renco Vittoria, di anni 92; Ursich Natalia, 90; Riva Zaira, 90; Stein Domenico, 71; Zaccaron Iolanda, 86; Pukl Maria, 82; Dallasta Fioravante, 64; Sanzin Angelo, 66; Casciola Manlio, 71; Zollia Eugenio, 71; Minca Amelia, 70.

RISTORANTI E RITROVI

Disco bar Britt Sea Club

Muggia Punta Sottile tutti i giorni disco bar, venerdì e sabato concertino con d.j. fino alle 4 mattina. Chiuso martedì, tel. 040/273443.

Pantera Rosa

Ore 20 filetto al salmone, tel. 040/309030.

Stasera ballo liscio

Iniziamo alla grande con l'orchestra spettacolo: Nicolucci - in collaborazione con la Cisl. Momento promozionale: ingresso gratis. Naturalmente, al «Ballo Paradiso».

PICCOLO ALBO

Proprietario automobile tamponata venerdì notte 8 ottobre via Carducci pregato telefonare 947956.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi la fa l'aspetti.

Dati meteo

Temperatura minima 18,7 gradi; temperatura massima 23; umidità 80%; pressione 1011,8 in diminuzione; cielo nuvoloso da S-E Scirocco, km/h 8; mare poco mosso, con temperatura di 19,6 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 8.19 con cm 58 e alle 20.54 con cm 39 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.05 con cm 42 e alle 14.47 con cm 56 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.49 con cm 60 e prima bassa alle 2.39 con cm 40.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI

Farmacie di turno

Dall' 11/10 al 17/10/1993.
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17 tel. 302800; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti - Tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43 tel. 631785.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.} p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass: S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

CONTRADA

Biglietti «in scena»

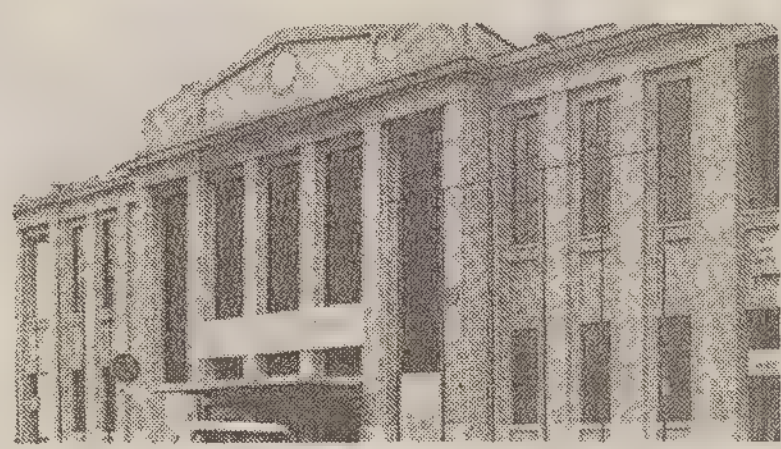
Sabato il sipario del Teatro Cristallo tornerà ad alzarsi su un nuovo spettacolo, il varietà di Carpinteri & Faraguna «Pronto mama?...» con il quale si inaugurerà la stagione di prosa '93/'94 della «Contrada». Nel contempo, presso la biglietteria centrale di Galleria Protti oppure direttamente al Teatro Cristallo in via del Ghirlandaio 12, con orario dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, è possibile sottoscrivere gli abbonamenti.
La nuova stagione di prosa prevede una serie di dodici spettacoli, dieci dei quali in abbonamento, uno fuori abbonamento e uno — come di consueto — offerto gratuitamente agli abbonati. Nel cartellone è prevista la presenza di alcuni fra i maggiori interpreti della scena italiana, da Giorgio Albertazzi a Maddalena Crippa, da Massimo Dapporto ad Andrea Giordana, fino all'applaudita compagnia della Rancia, diretta da Saverio Marconi.

LIBRO

Dell'Acqua a Bruxelles

Come già avvenuto il 23 aprile scorso nel capoluogo giuliano, domani sarà presentato anche a Bruxelles il volume «Il pittore Cesare Dell'Acqua (1821-1905) fra Trieste e Bruxelles», di Franco Firmiani e Flavio Tossi, edito dal Gruppo stampa editoriale di Trieste per la Collana d'arte della Cassa di Risparmio di Trieste - Banca Spa. Nell'occasione, un incontro culturale internazionale sarà dedicato all'artista istriano, il quale visse per oltre mezzo secolo nella capitale belga. La delegazione triestina a Bruxelles sarà guidata dal presidente della Crt Luccarini, che sarà accompagnato dal Magnifico Rettore dell'Università degli studi del capoluogo giuliano, Borruso, e dall'avvocato Manlio Cecovini.
Domani inoltre, alla presenza delle autorità municipali di Bruxelles, degli ospiti triestini e della rappresentanza diplomatica italiana, sarà scoperta, sulla facciata della casa dove visse e morì dell'Acqua, una targa commemorativa. Seguirà, all'Istituto di cultura presso l'ambasciata italiana a Bruxelles, la presentazione del volume di Firmiani e Tossi.

MOSTRA DI ANTIQUARIATO

Trieste scelta dagli stiriani

Una prestigiosa presenza austriaca sarà la novità dell'XI Mostra mercato dell'antiquariato in calendario a Trieste dal 4 all'8 novembre al Centro Congressi della Stazione Marittima. La Federazione antiquari della Stiria ha infatti reso noto, con una conferenza stampa a Graz, di aver accolto con vivo piacere l'invito rivolto in proposito dagli organizzatori della rassegna, il Consorzio Promotrieste e la Camera di commercio della città giuliana. L'adesione stiriana aggiunge inoltre ancor più valore alla mostra in quanto la Federazione, composta da 9 membri, ha dato la preferenza a Trieste anziché a Vienna, dove nello stesso periodo del salone triestino si svolge un'esposizione di ben altre dimensioni.

Nel contesto dell'XI edizione della mostra mercato, che per la sua ampiezza andrà ad occupare tutto il piano congressuale gestito dal Consorzio Promotrieste, un settore di 200 mq circa verrà quindi totalmente destinato agli ospiti austriaci, mentre con particolare riferimento al Triveneto sono attesi 42 espositori italiani.

CAMPAGNA PROMOZIONALE

Voci bianche e nuovi talenti

La Direzione Artistica del «Coro delle Voci Bianche della Città di Trieste» sta promuovendo una campagna di sensibilizzazione tra agli alunni delle Scuole elementari e medie invitandoli ad aderire all'attività del canto corale. Attività educativa nella formazione dei giovani oltre che piena di soddisfazioni.

Il corso, aperto il 16 settembre, continua ad accogliere adesioni per l'anno accademico 1993-'94, che si prospetta foriero di interessanti appuntamenti artistici, che costituiranno un impegnativo quanto gratificante collaudo per le «voci bianche» istruite e dirette dalla professoressa Edda Calvano. Oltre che a Trieste, il coro sarà chiamato a esibirsi anche in altre città italiane e straniere.

In particolare è stato invitato dal Teatro «La Fenice» a partecipare a numerose rappresentazioni durante la stagione lirica del prestigioso teatro veneziano. Considerata l'importanza degli impegni è, dunque, auspicabile l'ingresso di nuove voci nella formazione.

Le lezioni del «Coro delle Voci bianche della Città di Trieste» si tengono ogni lunedì e giovedì, dalle ore 17.30 alle 19.30 nelle aule della Scuola Media statale «Divisione Julia» (che da anni collabora insieme con la Scuola elementare «Dardi») di viale XX Settembre 26, dove le famiglie e i ragazzi interessati alla musica corale possono rivolgersi (nell'orario del corso) per qualsiasi ulteriore informazioni.

TRADIZIONI

Diligenze e «tranvai»: le canzonette dei viaggiatori

Verso la metà del secolo scorso, quando si viaggiava in diligenza, con molta calma, nacquero canzoni che imitavano il trotto dei cavalli e lo schiocco della frusta, come «La posta de Treviso», un simpatico motivetto che è giunto fino a noi e le comitive ancora oggi si divertono a cantare, ingegnandosi con la voce a riprodurre i rumori caratteristici. Erano i tempi beati che non conoscevano le nevrosi, come quelli in cui comparve la prima ferrovia; quando fu inaugurata la Trieste-Vienna (nel 1857) i triestini festeggiarono l'avvenimento con una celeberrima canzonetta che si eseguiva accompagnandola con il ticchettio ritmico delle posate, il tintinnare dei bicchieri, i fischi e tutto un repertorio di rumori che dovevano descrivere, in ogni particolare, il movimento della locomotiva.

Le allegre brigate nelle osterie facevano a gara per eseguire nel modo più realistico possibile «La strada ferata» con conclusioni ottimistiche sul futuro della città. Anche il tram entrò nelle canzonette fin dalla sua prima comparsa, quando era tirato dai cavalli, e nacquero strofe spiritose... «Dai, dai, dai / pel Corso va 'l tranvai / se paga poco poco / e no se riva mai!» e si scherzava anche sul primo incidente, occorso a una vecchietta: «Vai, vai, vai / che colpa ga el tranvai? / se la vecia Bota / xe 'ndà soto i caval!». E quando fu inaugurata la prima linea elettrica (il 2 ottobre 1900) tutti i triestini cantarono »Eviva el tram eletrico / che cori e no va pian», ignari che solo poco dopo doveva capitargli il primo incidente «vignindo zo per Scorcola».

Liliana Bamboschek

CICLO-RADUNO BENEFICO

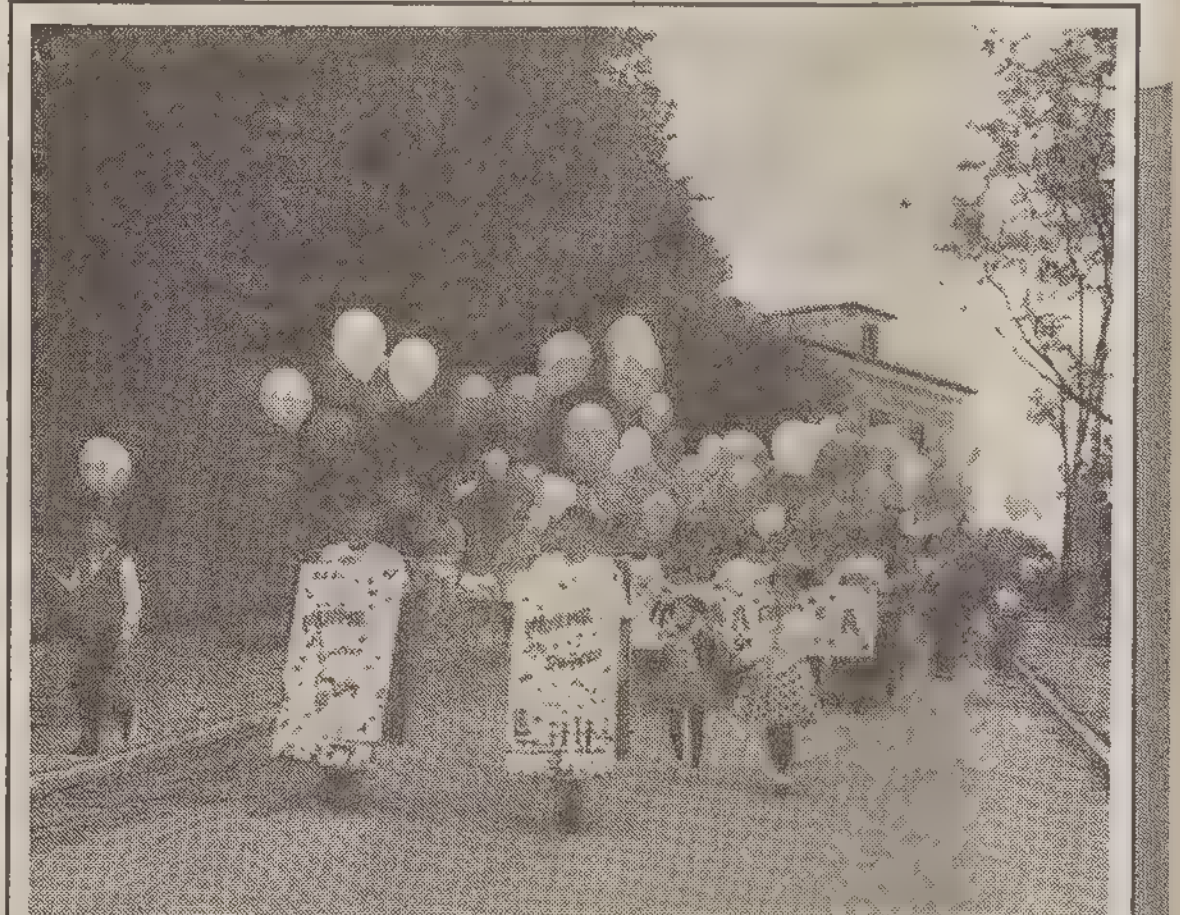
In bici per aiutare chi soffre in silenzio

Il ciclo-raduno «Pedalare per aiutare», già programmato per domenica 26 settembre e non disputato a causa delle avverse condizioni atmosferiche, si svolgerà domenica 17 ottobre. Rimangono immutati il luogo e l'ora del ritrovo, strada per Prosecco all'altezza del bivio per Borgo Grotta Gigante, alle 9, con partenza prevista per le 10. La società organizzatrice ha stabilito che, qualora anche domenica le condizioni atmosferiche non dovessero consentire di dare il via alla pedalata ecologica, non vi saranno ulteriori rinvii. Le premiazioni si svolgeranno anche in caso di maltempo alle 11 alla Polisportiva di Opicina di via degli Alpini, che ha gentilmente messo a disposizione la sala riunioni. Intanto è ancora possibile iscriversi al ciclo-raduno: le adesioni si raccolgono presso il Bar X di via Coroneo 11, fino a sabato sera e domenica mattina fino a pochi minuti prima della partenza, versando la quota di lire 5.000. L'intero incasso sarà devoluto in beneficenza all'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia. Per chi non possiede una bicicletta, vi è inoltre l'opportunità di noleggiarla presso il negozio Leo Motorbike di Prosecco 13, che per l'occasione rimarrà aperto anche domenica mattina a partire dalle 8.30.

FILMATO

Il raduno dei «parà» ritorna in un video

Il raduno nazionale dei paracadutisti, che si è svolto a Trieste il 26 e 27 giugno scorsi, è stato rivissuto grazie ad un filmato in videocassetta realizzato in occasione della manifestazione e proiettato nel salone del Circolo Ufficiali alla presenza del generale Cauteruccio e del direttore del circolo maggiore d'Eri. La cassetta è stata presentata dal presidente della sezione triestina dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia Rinaldo Massi. Chiunque desiderasse ottenere una copia del filmato può rivolgersi direttamente alla sede dei paracadutisti d'Italia al quinto piano di via XXIV Maggio (casa del combattente) il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20.

d. m.

Minimarcia per under 12

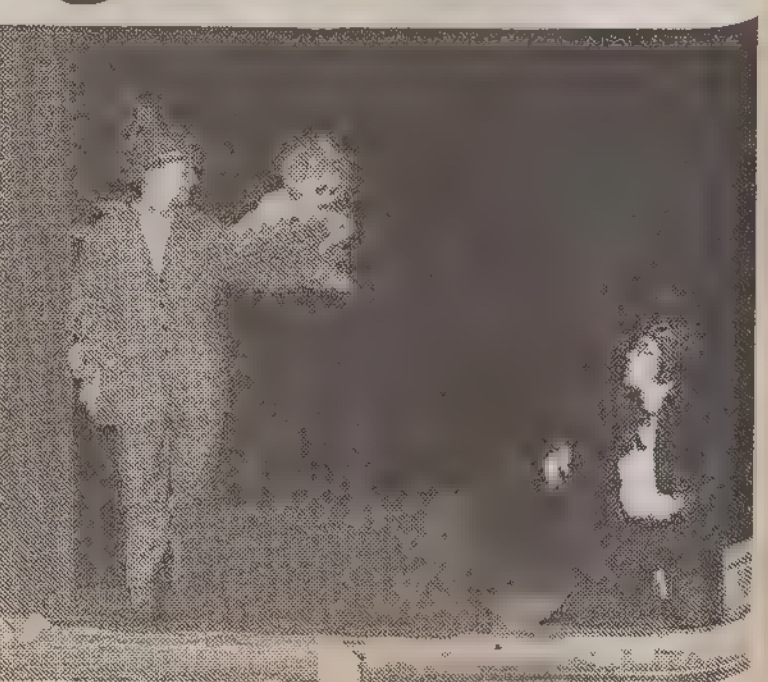
Si è svolta domenica scorsa nella parrocchia di S. Marco Evangelista di via dei Modiano 3, una simpatica manifestazione: la 1.a minimarcia di S. Marco Evangelista riservata ai bambini da 0 a 12 anni, accompagnati dai genitori, amici, nonni e parenti. Tre chilometri attraverso tutte le vie della parrocchia. La manifestazione si è conclusa con il lancio dei palloncini.

Il teatro in miniatura di «signor Tizio»

Un cartellone in miniatura di soli tre spettacoli dove gli attori fanno da spalla ai veri protagonisti dell'azione, gli oggetti. Suggestive scenografie fatte di stracci e vecchie cianfrusaglie, pupazzi di stoffa e burattini nati dal quotidiano, sono i principali strumenti di lavoro del nuovo gruppo Marionette & Co che nei giorni scorsi ha presentato la sua attività al pubblico del teatro di San Giovanni. Il gruppo è formato da attori e animatori provenienti da diverse esperienze teatrali che hanno deciso di unirsi per creare a Trieste un piccolo centro di produzione, aperto a collaborazioni e scambi con altre realtà del settore.

La prospettiva di utilizzare le possibilità espressive del teatro di figura anche a fini didattici ha permesso di rivolgere l'attività del gruppo ai bambini e agli operatori scolastici grazie all'appoggio e patrocinio del Provveditorato agli studi. Nel corso della presentazione del cartellone registi e attori hanno voluto offrire un piccolo «assaggio» dei tre spettacoli in programma.

I bimbi, accorsi numerosi, si sono subito lasciati coinvolgere nelle curiose storie dello strampalato «signor Tizio», protagonista di «Oggetti smarriti», un impiegato che ha per amici gli oggetti dimenticati dagli utenti sbadati della pubblica amministrazione, sono rimasti incantati davanti al dolcissimo Peter Pan di pannolenci reso quasi umano dal contributo di mani sapienti, si sono ritrovati nello spettacolare immaginario fiabesco de «I viaggi di Gulliver».

Nati per il divertimento dei piccoli, questi brevi lavori di animazione in realtà si adattano anche a ogni adulto che ami ricordare il bimbo nascosto dentro di sé. Nelle Italfoto due momenti dello spettacolo.

Erica Orsini

LA "GRANA"

Una multa «scivola» tra sella e serbatoio e mette in tilt una moto

Care Segnalazioni,

l'altro giorno sono rimasto in panne con la moto. Ho preso l'autobus per recarmi sul lavoro, ho chiamato il carro attrezzi per farla trasportare nella mia officina (di professione faccio il meccanico) e ho cominciato a cercare la causa del guasto: carburazione? Problemi di pescaggio del carburane? No, una multa! Sì, un grazioso foglietto verde era stato infilato tre giorni prima da un imprudente vigile tra la sella e il serbatoio per punire una sosta vietata per un importo di 50 mila lire. La multa era in seguito scivolata e conseguentemente risucchiata dalla presa d'aria, nella cassetta del filtro ove giaceva indisturbata. Della questione si sta ora incaricando il mio legale. Mi chiedo però una cosa: che cosa sarebbe successo, se oltretutto, non avessi trovato il tempo di riparare subito il mezzo e avessi superato i termini per il pagamento? Un po' più di attenzione (e di tolleranza), comunque, non guasterebbe davvero.

Fabio Giandon

Le «fie della ciosota»

Queste quattro bimbe erano conosciute in città come «le fie della ciosota». Da sinistra a destra ecco in posa Angiolina, Antonietta, Anna e Paquetta Indrigo. Quest'ultima, mia madre, nei giorni scorsi ha compiuto 85 anni.

Sergio Bradaschia

EDILIZIA / NELLA GIUNGLA DELLE SPECULAZIONI

«Ma gli imprenditori sono in fuga»

Manifestazione dei lavoratori edili delle cave di cemento: 157 persone, sindacalisti compresi, e una ventina di mezzi bloccano per cinque ore la città. Centocinquantasette, da me contati alle 11.45 in piazza Unità, il 24 settembre, ora di inizio del comizio. Le targhe dei mezzi, quasi tutte di altre province, ma di ditte che qui operano: Riccesi (indagata per silos, inceneritore, condotta sottomarina), Visentin (che vuole imporre alla città Stocktown a Roiano) e Brussi, che assieme a Mazzaroli ha il monopolio dei lavori per il Comune.

Che gli ingegneri vogliano costruire è logico, ma purtroppo sia a Trieste sia nel resto del Paese, data la limitata estensione del territorio, e l'alto volume del già costruito, si è raggiunta la quasi saturazione. Ci si rende conto di ciò quando si prende un aereo e si sorvola l'Italia. E' evidente che il settore edile è sovradimensionato; non si può costruire solo per occupare manodopera, il che è oltretutto vero fino a un certo punto. Le macchine edili moderne e la prefabbricazione, hanno limitato in maniera drastica l'occupazione del settore. E i disoccupati? Si sente senza sapere da che fonte provengano delle cifre che vanno dalle 500 alle mille persone. Orbene, una sola fabbrica degna di questo nome le assorbirebbe tutte. Ma non ci sono più gli imprenditori, ed è qui il nocciolo del problema. Non solo per Trieste, ma per tutta Italia, si sono spostate risorse umane e enormi capitali dal settore industriale all'edilizia e alla speculazione immobiliare.

Una fabbrica rende (con tutti i suoi problemi, prodotto, mercato, manodopera, sindacati, mense) molto meno che la speculazione nell'edilizia. Un esempio è accaduto a Trieste: si compera un'area per tre miliardi e mezzo, si prendono in prestito dalle banche locali che sono piene di soldi, e sfruttando tutte le leggi favorevoli, una cinquantina di miliardi, si impiegano per due anni, indotto compreso, 250 persone e alla fine il valore dell'operazione arriva ad almeno dieci volte tanto. Non c'è che dire: un bel guadagno. Strano che i sindacati che hanno tutti i numeri in mano non arrivino dove arriva il comune cittadino, girandosi un poco attorno.

Solidarietà con tutti coloro i quali difendono un pezzo di pane, anche se sono in maggioranza extra comunitari (è recente la lettera proprio a «Il Piccolo» di un giovane triestino padre di famiglia che si chiedeva se per poter lavorare nell'edilizia doveva essere serbo). La città è tutta un cantiere (lo sanno gli automobilisti) e dalle tabelle obbligatorie per legge si apprende che le ditte locali che fanno lavori sono una minoranza, e molto spesso appaiono come capofila passando poi i lavori a ditte di fuori Trieste, compresi impianti elettrici, riscaldamento ecc.

Affermo questo perché sono stufo delle «balle» che si sentono in giro soprattutto dalle varie tv locali, in attesa che il Comune applichi la legge 142, che consentirà ai cittadini di sapere dai documenti senza interessate interpretazioni la verità sui progetti che li riguardano. Girando e osservano i vari cantieri in città mi sono reso conto del perché delle tangenti, e perché sorgono come funghi i comitati di cittadini in difesa dei loro diritti. Questa gente, secondo gli addetti ai lavori e certi circoli politici «xe gente ignorante che no sa gnente, che no vol e ghe piasi no se pol». E' gente, invece, che non vuole più mangiare la pappa loro propinata per troppi anni, e la minestra se la vuole preparare da sé e come vuole.

Vorrei capire infine perché certi interventi se non sono fatti con la massima volumetria non sono più economicamente validi; se un intervento alla fine dei conti rende 30 invece di 100 sempre un guadagno è, e non una perdita di 70, come danno a intendere certi «industriali edili» di Trieste. Vorrei pregare infine certi «architetti di regime» per il loro stesso decoro e per il decoro della loro lobby, di astenersi da certe sceneggiate tipo «Arlecchino servitore di due padroni» fatte in pubblico da un loro collega. Con tutto il rispetto per Arlecchino...

Claudio Dominese

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio Wulz, custodito presso il Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari – Firenze. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO – via Guido R[illegible] 1 – 34123 Trieste

ELEZIONI / IL CANDIDATO MODELLO DI UN LETTORE

«Il decalogo del nuovo sindaco»

In questi giorni abbiamo il piacere di conoscere i nomi dei candidati alla carica di sindaco di Trieste. Ecco alcuni requisiti e norme di comportamento che sarebbero molto graditi alla cittadinanza, di qualsiasi razza, gruppo od estrazione politica: posto che alcuni atti o provvedimenti potrebbero sussistere soltanto dopo una adeguata modifica dei regolamenti comunali, 1) all'atto dell'insediamento presterà, assieme ai consiglieri tutti, giuramento di fedeltà alla città e alla provincia di Trieste e ai suoi residenti; 2) dovrà necessariamente essere nato a Trieste, oppure esservi residente da almeno trent'anni e aver contribuito economicamente alla vita della città; 3) farà sì che gli uffici comunali siano disposti per l'accesso al pubblico su due turni giornalieri per cinque giorni settimanali; 4) stabilirà quale orario di apertura degli asili e degli asili nido il termine di 30' prima dell'inizio della media degli orari di lavoro delle madri lavoratrici, e quale orario di chiusura 30' minuti dopo; 5) l'orario di lavoro degli spazzini e dei vigili urbani seguirà le necessità cittadine (se si producono immondizie di domenica saranno asportate di domenica, se il traffico incomincia alle 6 il vigile lo controllerà alle 6); 6) ai dipendenti, ai nuovi assunti e nei futuri bandi di concorso sarà a chiare lettere specificato un mansionario efficiente e obbligatorio, 7) riceverà i sindacalisti, i postulanti e i politici esclusivamente dopo le 14, dando così la possibilità a costoro di guadagnarsi onestamente il pane al mattino, non gravando così sulle spalle dei cittadini; 8) potenzierà la ripartizione del «verde pubblico», magari ricorrendo a cassaintegrati, per poter ripristinare un aspetto decente all'alabarda di piazza Goldoni, al giardino di Ponziana e a quelli di via S. Michele, di S. Giacomo in monte e di Villa Giulia abbandonando il sistema fin qui adottato: strafregarsene per 20 anni e poi stanziare miliardi per far intervenire ditte private; 9) viaggerà esclusivamente su mezzi pubblici o a piedi, per dare l'esempio e per essere visto, riconosciuto e interpellato dai cittadini; 10) sempre con modifiche al regolamento comunale e sfruttando all'osso le leggi vigenti, provvederà a eliminare gli sconci edilizi cittadini (Hotel Regina, Hotel Obelisco, Ospedale militare, ruderi dell'ex-frenocomio) dando un ultimatum di sei mesi per il ripristino: allo scadere tali immobili saranno sequestrati, riattati a spese del Comune e poi affittati alle giovani coppie oppure messi all'asta.

Furio Furlan

Sognando le pensiline Act

Pensiline Act. Fortunati quelli che le hanno. Gli utenti di Prosecco da anni attendono che l'Act ne collochi almeno una (anche danneggiata ma che ripari dalla pioggia).

Adriano Canciani

I figli di Vittorio Emanuele

1913: i figli di Vittorio Emanuele III e di Elena del Montenegro. Da sinistra: Jolanda, nata nel 1901, Mafalda, nata nel 1902, Giovanna del 1907, Umberto del 1904. Maria, ultimagenita nascerà nel 1914.

Ferruccio Zoldan

SCUOLA / IL CASO DI UN MAESTRO

«Giostra d'incarichi»

La domanda dei genitori degli alunni delle classi III A e B della scuola Dardi è legittima e merita una risposta. Chi risponde è il segretario dell'Organizzazione sidacale — per conto della quale è impegnato l'insegnante, che tanto ansiosamente aspettate — per assicurare, intanto, che non si tratta di una sua «fuga» personale, bensì una disponibilità a un servizio diverso che gli è stato richiesto di svolgere. È questo il motivo per cui abbiamo ritenuto che non spettasse al maestro Spadon di risponderepersonalmente, mentre restiamo convinti che, più propriamente, avrebbe dovuto farlo il provveditore che convoca — e, conseguentemente, autorizza l'esonero dal servizio d'insegnamento — il «vostro» maestro.

Ciò in forza di una legge dello Stato che prevede che il provveditore agli studi debba sentire il parere di una commissione sindacale prima di adottare alcuni provvedimenti. La formazione della commissione, gli argomenti di cui si deve occupare e il tempo massimo che può impiegare, per ciascuno di essi sono pure fissati dalla legge; invece non è predefinita — né lo potrebbe, per una serie di fattori — la durata complessiva dei lavori di detta commissione, pur essendo disposto che impieghi «il tempo strettamentenecessario». L'esonero dal servizio (d'insegnamento, per il personale docente) non è automatico: viene autorizzato, di volta in volta, dal provveditore, a richiesta dei componenti la commissione, nei limiti suindicati.

È stata una scelta della nostra organizzazione (ma non solo della nostra) quella di cercare di assolvere questo impegno con il massimo di serietà e competenza possibile. Perciò, in relazione alla complessità degli argomenti che si devono affrontare, abbiamo ritenuto di dover far utilizzare al maestro Spadon quell'esonero dal servizio che la stessa legge autorizza e, contestualmente, abbiamo scelto di evitare quelle turnazioni di breve periodo, che, se avrebbero distribuito il disagio su più persone (e, quindi su più classi) non avrebbero consentito il formarsi delle competenze necessarie.

È stata ancora una nostra precisa richiesta al provveditore (fatta negli anni scorsi, ma valida anche pe ril corrente) di fare in modo di predisporre gli argomenti per farli affrontare alla commissione in sequenza consecutiva, onde evitare che vi siano — se possibile — interruzioni di breve durata, che produrrebbero il grave danno alla classe di far perdere la continuità della supplenza. Continuità che le vostre classi hanno avuto nei due anni scolastici trascorsi, anche se «minata» da una provvisorietà, che nessuno può eliminare, come è altrettanto vero che lo Stato ha il dovere di fornirvi «un» insegnante, ma nessun obbligo ad assicurarvi il «tale» insegnante.

Il segretario provinciale Sinascel-Cisl
Gianfranco Comel

Un ciliegio d'autunno

Qualche giorno fa, il nostro «Piccolo» riportava la bella notizia che in un giardino vicino alla Chiesa parrocchiale di Muggia Vecchia era fiorito un ciliegio, all'inizio dell'autunno!

Nessuna novità: io abito a S. Sabba, via Puccini, nelle case Inail, divise in lotti, immerse nei giardini: nei miei due terrazzini, dove coltivo tanti fiori non solo continuano a fiorire gerani, petunie, begonie, garofani, lavanda ma sbocciano nuovi boccioli che testimoniano il Creatore.

In questi nostri tempi così tremendi, dove sembra che il bello ed il buono erano spariti, queste segnalazioni «fanno luccicare gli occhi e scaldare il cuore».

Lidia Parmicini

STADIO / REPLICA AGLI ULTRAS

«Tifo e maleducazione non sono parenti»

Le risposte a una mia denuncia sul pessimo comportamento di «alcuni» ultras allo stadio, in una mia segnalazione di alcune settimane fa sul giornale, sono venute, lo suppongo, da quella parte di tifosi non violenti o comunque, da quella parte sana di ultras e sportivi che amano veramente la Triestina. Nella mia denuncia non ho voluto colpevolizzare tutta la curva Furlan o il gruppo degli ultras, ma quel gruppetto di ragazzi che mescolandosi con quella parte sana, coinvolgono tutto il gruppo organizzato, ai quali va tutto il mio e di tutti gli spettatori, massimo rispetto. Il direttivo ultras ha fatto bene a puntualizzare la situazione, anche se esser chiamato «alieno» piovuto dal cielo, mi ha fatto quasi un complimento; ma rispondendo alla mia denuncia, a me sembra che sia il direttivo ultras piovuto da un altro mondo difendendo e sottovalutando simili comportamenti di certe persone in quella curva. Che sia ben chiaro un fatto, io sono sempre presente allo stadio, ho seguito la squadra quasi dappertutto, ho gioito e pianto nelle vicissitudini dei vari campionati. Ma sia ben chiaro, non ho mai inveito ingiustificatamente contro giocatori di colore come è successo contro il Pescara, non ho mai insultato le forze dell'ordine allo stadio, non ho mai gettato alcun oggetto in campo. Se questo mio strano comportamento voi lo giudicate da altro mondo, allora sono orgoglioso di essere considerato un alieno; voi però non potete sentirvi offesi o toccati al cuore quando uno spettatore non si comporta in modo che a voi sembra poco consono per una partita di calcio; quello che succede negli altri stadi non è da copiare per sentirsi all'altezza della situazione, o sentirsi provinciali o inferiori se non lo facciamo anche noi.

Fulvio Castelli

Papà bambino

Il bimbetto in questa fotografia, all'età di 1 anno, è nostro padre, Fulvio Godelli. Il 30 ottobre di anni ne compirà 70.

Le figlie

ELARGIZIONI

— In memoria di Marcello Berton per il compleanno (8/10) dalla moglie Nives 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leda Gaspard per il compleanno (8/10) dalla sorella Vilma e fam. 200.000, dalla cugina Marina Gaspard 50.000 pro Centro tumori Lovenati, dal marito e figlia 200.000 pro Andos.
— In memoria di Giuseppina Tamaro dalle figlie Lucy e Sandrina nel XX anniv. (8/10) 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Hervatin nell'anniv. (10/10) da Edda 100.000 pro Airc.
— In memoria di Salvatore D'Amore nel IV anniv. (11/10) dalla sorella Carmen 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rina Milanese nel XXIV anniv. dalle figlie Emma e Lydia 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Sogit.
— In memoria di nonna Natalia ne II anniv. da Achille e Laura 300.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Edy Rosin per l'onomastico (13/10) dai propri cari 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Edoardo Verginella per l'onomastico (13/10) da Maria Panizzon 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Carmen Asciku Parenzan nel IX anniv. (14/10) dal marito 400.000 pro Cri, 400.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mario e Carmen Devetti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carolina Cicuto (14/10) dalla figlia Renata Fonda 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ieto Colombi per il II anniv. (14/10) dalla figlia Loredana 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Etta Colombi 20.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo, 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Romano Cortese nell'anniv. (14/10) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Mattiazzi (14/10) dalla nuora 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nereo Pierazzi (14/10) dalla zia Pina 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Luciano Mattiazzi (14/10) dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bianca Sanson nel XXIX anniv. (14/10) dalla figlia Maria Grazia Tamburriello 20.000 pro Fameia Capodistriana.
— In memoria di Arrigo Slaus nel I anniv. (14/10) da Mary de Schiller 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Sabina Ursic ved. Delise nel trigesimo dai figli, nuore, nipoti e pronipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vinicio Felluga da Gilberto e Mario Felluga 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Carletta e Paolo 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Libera Giacca dalle amiche del corso di ginnastica «Amici di S. Giacomo» 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alma Giurini da Antonio Lodi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aldo Gluck da Pia e Luciano Molinaro 50.000, da Laura Merluzzi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Domenico Lepore da Santo, Delia, Marina e Giulio 200.000 pro Avo.
— In memoria di Bruna Magris dalle fam. Coxe e Chiapolino 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Domenico Maraston da Rossella, Susanna e Donatella 150.000 pro Uildm.
— In memoria di Ondina Malisana ved. Barzellato dalle amiche dell'Andos 215.000 pro Andos.
— In memoria di Rosario Martorana dalla moglie e dai figli 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Ersilia Narduzzi da Carlo e Nora Gerolimich 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonio Nonis dai colleghi della figlia Elisabetta della CrT Monfalcone 175.000 pro Airc.
— In memoria di Miro Pavlovich da Nerina e Livia Zonta 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Tommaso Primo dalle colleghe della figlia Daniela 75.000 pro Cri (pro terremotati dell'India).
— In memoria di Olga Sansa ved. Bacco da Ambrogia Bacco De Conradi 80.000 pro Centro tumori Lovenati; da Zora Mislej 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; dalle fam. Bacco e Dalla Valle 80.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 80.000 pro Chiesa Santa Teresa del Bambin Gesù, 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucilla Sommavilla dalle fam. Franco Pischianz e Vittorio Pischianz 50.000; da Roberto Belluzzi e Tatiana Pischianz 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Stocco in Matassi dai nipoti Rina, Vito, Luisa, Caterina, Romanita, Massimo, Assunta e fam. 210.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Albino, Margherita, Uccio e Pippo Pelizzon da un parente 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Giorgio Simonis 300.000 pro Fondazione benefica Casali.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Gilberto Zimolo dalla moglie e dalla famiglia 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Antonio, Benita e Renata Zito dalle congiunte Laura e Andreina Kervischer 200.000 pro Sottoscrizione nazionale Msi.
— Dai clienti del Mercato coperto 90.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Gabriella Angelomè dai genitori 100.000 pro Lega tumori Manni, 100.000 pro Ex allievi ricreatorio G. Padovan, 100.000 pro Ricreatorio Ricceri.
— In memoria di Anna Bertoja ved. Zanolla dai colleghi e amici di Gianfranco 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Alberti e Roberto Cioccarelli da Noemi Bianchi ved. Tosolini (Campoformido - Ud) 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (stanza sterile).

MICOLOGIA

Funghi: sì alle mostre no alla fiera della vanità

Le mostre in genere sono il mezzo attraverso cui raggiungere determinati scopi o soddisfare certi interessi. Ad esempio: una mostra di quadri è un fatto culturale e commerciale che soddisfa gil interessi della collettività e allo stesso tempo quelli del pittore e del gallerista espositore. Così è per tutte le mostre in genere. Per le mostre di funghi invece, le finalità sono o dovrebbero essere diverse. I gruppi micologici sono, per loro definizione, tesi alla conoscenza e alla tutela ambientale, si presume quindi che le mostre della flora fungina, vengano organizzate per attirare l'attenzione dell'uomo comune sull'importanza che questi vegetali particolari, rivestono nelle funzioni dell'ecosistema nel quale viviamo e che sono stati finora presi in considerazione solo (a parte i micologi) da ristrette categorie di persone: fitopatologi, farmacologi, dermatologi e pochi altri. Inoltre si organizzano queste mostre per diffondere la conoscenza della micologia, quale scienza e incentivarne lo studio; evidenziare, per i funghi superiori, la possibilità del loro sfruttamento razionale a scopo alimentare ed evidenziare allo stesso tempo i pericoli che la loro imperfetta conoscenza comporta.

Le mostre attuali sono in grado di fare recepire tutto ciò al grande pubblico cui esse sono dirette e che non è certo composto dai cosiddetti «esperti»? Finora c'è l'uso e l'abuso che nelle mostre di funghi si debba esporre il numero più alto possibile di specie, perché erroneamente si ritiene che l'importanza della mostra deriva proprio dalla quantità e rarità delle specie esposte. Questo comporta oltre che un inutile depauperamento ambientale, poiché molto materiale sarà raccolto (e le specie rare non saranno certamente protette) e molto materiale sarà gettato nella spazzatura; ma peggio ancora, si creerà nel visitatore, inesperto (affascinato sicuramente da tutti quei colori, forme; da tutti quei nomi, latini, greci) un profondo disorientamento dovuto alla conoscenza di un mondo sconosciuto e che tale rimarrà per lui.

Aggiungiamo il fatto che la moda porta l'imitazione; allora appena si ha il massimo di fioritura della flora fungina, scatta l'interesse e quasi ogni città, paese, borgata, organizza la «sua mostra»; è facile quindi capire quanta depredazione e depauperamento ambientale si causi per rifornire il tutto, e questo, nel momento più importante in cui il fungo compie l'ultimo atto del ciclo biologico affidatogli dalla natura che comprende, con la comparsa del carpoforo (fungo), la produzione, la maturazione e la dispersione delle spore. Il danno maggiore lo si raggiunge quando le mostre durano più di una settimana e la raccolta selvaggia dei funghi continua mascherata dalla dicitura «per motivi di studio»; tesa invece unicamente a fornire esemplari freschi atti ad accrescere ulteriormente il numero delle specie, varietà o supposte tali, da esporsi.

La mostra viene così ad essere ridotta ad una fiera della vanità di chi organizza, con il risultato che, mentre da una parte il cittadino comune acquista una vaga conoscenza del regno dei funghi e dei suoi vari aspetti e problemi, dall'altra si verificano danni rilevantissimi al patrimonio vegetale e a quello micologico in particolare: come un farmaco dai disastrosi effetti collaterali. A conclusione diremo che per imparare a conoscere e rispettare i funghi, sono molto più utili i corsi di micologia tenuti all'interno delle associazioni naturalistiche, le escursioni nei boschi guidate da esperti micologi e botanici, poiché i boschi, in tutte le stagioni dell'anno sono la mostra e la scuola più completa. Sono inoltre senz'altro utili ed efficienti le informazioni sull'ambiente, la diffusione di libri, film, diapositive, bollettini, interventi nelle scuole e nelle zone montane ed altre iniziative che alcuni appena progettano ma che altri mettono in pratica già da parecchi anni.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 14 OTTOBRE — S. CALLISTO PAPA

Il sole sorge alle 6.20 e tramonta alle 17.22 — La luna sorge alle 4.55 e cala alle 16.27

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	18,7	23	MONFALCONE	16,3	23
GORIZIA	14	20	UDINE	16,6	25
Bolzano	11	15	Venezia	14	20
Milano	14	19	Torino	12	14
Cuneo	8	12	Genova	19	21
Bologna	13	20	Firenze	13	27
Perugia	15	24	Pescara	9	30
L'Aquila	8	25	Roma	17	27
Campobasso	16	25	Bari	13	32
Napoli	15	31	Potenza	14	25
Reggio C.	16	24	Palermo	21	32
Catania	14	27	Cagliari	20	27

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali nuvolosità irregolare in intensificazione a iniziare dal settore occidentale, dove dalla serata si prevedono piogge sparse e temporali; nel corso della notte i fenomeni andranno intensificandosi ed estendendosi alle restanti regioni del Nord, alla Toscana e alla Sardegna.

Temperatura: in lieve aumento al centro e al Sud.

Venti: ovunque moderati meridionali, tendenti a forti sulla Liguria e sulle zone tirreniche.

Mari: da poco mossi, con moto ondoso in aumento su tutti i bacini di Ponente.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord e sulla Toscana condizioni di tempo perturbato, con piogge diffuse e temporali sparsi, localmente di forte intensità; dalla serata attenuazione temporanea dei fenomeni sul settore occidentale. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, con addensamenti intensi sulle zone centrali e sulla Sardegna.

Temperatura: in diminuzione al Nord, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti. moderati al Sud, da moderati a forti sulle altre zone.

Tempo previsto

Cielo prevalentemente coperto su tutta la regione con piogge da abbondanti su pianura e costa a intense sui monti e zone orientali. Al mattino le piogge intense saranno a Nord-Ovest, poi a Est.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	16
Atene	sereno	16	31
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	pioggia	12	22
Belgrado	variabile	13	30
Berlino	nuvoloso	11	17
Bermuda	variabile	23	30
Bruxelles	nuvoloso	10	17
Buenos Aires	pioggia	18	24
Caracas	sereno	23	32
Chicago	sereno	4	12
Copenaghen	sereno	9	14
Francoforte	nuvoloso	9	17
Gerusalemme	sereno	19	30
Helsinki	nuvoloso	3	5
Hong Kong	pioggia	24	25
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	sereno	16	25
Il Cairo	sereno	19	32
Johannesburg	sereno	13	28
Kiev	sereno	10	21
Londra	pioggia	13	16
Los Angeles	variabile	19	27
Madrid	pioggia	10	16
Manila	sereno	24	32
La Mecca	variabile	27	40
Montevideo	pioggia	15	20
Montreal	sereno	0	8
Mosca	nuvoloso	6	12
New York	sereno	8	12
Nicosia	sereno	17	34
Oslo	sereno	3	10
Parigi	variabile	13	18
Perth	n. p.	np	np
Rio de Janeiro	sereno	17	34
San Francisco	pioggia	14	25
San Juan	variabile	24	32
Santiago	sereno	10	31
San Paolo	sereno	16	30
Seul	sereno	12	21
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	9	10
Tokyo	nuvoloso	17	23
Toronto	variabile	-3	12
Vancouver	nuvoloso	11	17
Varsavia	variabile	11	21
Vienna	variabile	11	20

BRIDGE

Trofeo Trevisan al via

Ultimi giorni per iscriversi al tradizionale appuntamento autunnale

Ultimi giorni per l'iscrizione delle squadre al «Trofeo gioielleria Trevisan» l'ormai classica e attesissima manifestazione del bridge triestino. Risultano già iscritte squadre di Udine, Gorizia, Monfalcone oltre s'intende a molte formazioni di Trieste. Parteciperanno pure due squadre composte esclusivamente da allievi scuola bridge per un utile allenamento in vista dei campionati italiani di categoria che si disputeranno il prossimo anno a Salsomaggiore. La manifestazione inizierà giovedì 21 ottobre e si protrarrà per otto giornate terminando giovedì 16 dicembre. E' stato invece annullato il torneo a coppie, già in programma per questa sera, per il quale erano previsti premi consistenti in una settimana di soggiorno in località turistiche estere.

La smazzata di questa settimana è un invito a studiare le varie soluzioni possibili per arrivare al mantenimento del contratto. Nord apre di un quadri, Sud replica con un cuori, Nord salta a tre cuori per la cue-bid a tre picche di Sud. Nord accetta l'invito cuebbidando con 4 fiori, Est contra per ordinare l'attacco nel colore e Sud prosegue con la seconda cue-bid a 4 picche. Nord ritiene di avere tutti gli elementi necessari e chiede il piccolo slam a cuori. Ovest attacca a fiori, scende il morto e il dichiarante si immerge nelle sue riflessioni. La mano da affrancare è la sua, scontata una perdente a fiori occorre riuscire a tagliare le due perdenti a picche della mano con due atout del morto. Perché la cosa riesca bisogna trovare le atout divise. Non costa nulla lisciare la prima presa a fiori, vinta dal fante di Est e catturare il ritorno di donna con l'asso al morto. Prosecuzione con A e Q di cuori al morto con Ovest che scarta piccola quadri al secondo giro.

	Nord	
	♠ 94 ♡ AQ65 ◇ AK87 ♣ A43	
Ovest ♠ Q765 ♡ 10 ◇ QJ432 ♣ 952	N O E S	**Est** ♠ J32 ♡ J92 ◇ 109 ♣ KQJ76
	♠ AK108 ♡ K8743 ◇ 65 ♣ 108	
	Sud	

Le atout sono quindi mal ripartite e lo scarto della quadri di Ovest può ragionevolmente far pensare che anche questo colore sarà mal diviso. Il dichiarante saggia ora il colore di picche muovendo A, K, e picche tagliata al morto. Come proseguite? Una strada è quella di puntare sulla quarta picche in mano ad Est per cui basta venire in mano con il taglio a fiori, picche per il taglio al morto e down con il surtaglio. La strada vincente, anche se tortuosa, è quella di incassare tutte le cuori di mano e comprimere Ovest a picche e quadri.

Risultati tornei: Cmm torneo del 5/10 1) Grafitti-Toffoli G.; 2) Clarici V.-Lapini V. Circolo del Bridge torneo del 8/10 1) Mele-Mallardi 2) Marani-Rizzi 3) Conte-Bonifacio.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Forse incorrerete in certe difficoltà con i colleghi dovute a una errata ripartizione del carico lavorativo, che pende un po' troppo dalla vostra volonterosa parte... Sarà bene affrontare il problema con cautela, e chiarezza.

Toro 21/4 – 19/5
Sole, Luna e Giove affermano che la salute ha trovato una splendida soluzione a problemi che pensavate importanti, e che si rivelano per fortuna solo una bazzecola che siete in grado di arginare senza troppo impegno.

Gemelli 20/5 – 20/6
Finanziariamente siete in una fase strana: le entrate diminuiscono costantemente e con una curva che non accenna a tornar sù, e le spese invece aumentano in progressione geometrica con una velocità ancora maggiore...

Cancro 21/6 – 21/7
In amore il partner è ricaduto nel difetto di sempre, cioè su una certa freddezza e un riserbo che non aiutano i sentimenti a venire liberamente alla luce. E che vi fanno sentire il morso della gelida solitudine intorno al cuore.

Leone 22/7 – 23/8
La vostra auto ha bisogno di una revisione accurata perché ultimamente non l'avete curata troppo... anzi non l'avete curata affatto. Comunque con le appropriate attenzioni sarà in grado di scarrozzarvi ancora per parecchio.

Vergine 24/8 – 22/9
La vita di vacanza e di svago che poco tempo fa era normale è ormai solo un ricordo. E diventano ricordi anche i giuramenti d'amore. A proposito: che ne è stato delle promesse che qualcuno vi ha fatto sulla riva del mare?

Bilancia 23/9 – 22/10
Intervenire a sproposito in una questione familiare vorrà dire, oggi, prendersi un rimbrotto immeritato. Forse vi converrà permettere ai contendenti di sbrigarsela da soli, come consigliano Sole, Luna e Giove nel vostro segno.

Scorpione 23/10 – 22/11
L'affettuosa vicinanza del partner vi ripaga di un periodo professionalmente un po' grigio e senza troppi sbocchi che parlino di un futuro migliore. Probabilmente dovreste pensare a fare qualche cambiamento in campo professionale.

Sagittario 23/11 – 21/12
Nell'ambiente professionale l'atmosfera non è serena e per molti si tratta di procedere sul filo del rasio. Non azzardate passi falsi e state in campana. Comunque considerate la vostra posizione come inattaccabile e salda.

Capricorno 22/12 – 20/1
Urano vi dà sicurezza, tranquillità di fondo e un pizzico di spensierata noncuranza. Nettuno approfondisce i legami affettivi all'interno del clan. Attenzione ai problemi che riguardano denari: tendete a sottovalutarvi.

Aquario 21/1 – 19/2
Le stelle vi danno suggerimenti d'evasione e di rinnovamento rispetto a un entourage sociale e a un ambiente che non vi piace né vi interessa più. La necessità di cambiarvi in meglio la vita deve essere rispettata. Serata movimentata.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi date sfogo alla vostra meravigliosa abilità culinaria imbastendo in quattro e quattr'otto una squisita cenetta per i vostri affezionati vicini. Vi accorgerete che apprezzeranno la vostra affettuosa disponibilità. Attenzione alla linea.

FANTASIA

A suon di blablabla

Poche regole, semplici ed intuitive: ecco si diventa gioco dell'anno 1993

Poche regole, semplici e intuitive. Questa la caratteristica principale che ha convinto una giuria di esperti (Dossena, Valzania, Fabbri, Castelli, Agostini e Luzzatti) ad attribuire a «Blablabla» (edito dalla Arti Grafiche Ricordi) il titolo di «gioco dell'anno 1993». La proclamazione è avvenuta nei giorni scorsi a Gradara nell'ambito della quarta edizione del Festival italiano dei giochi. «Blablabla» si basa sul principio del raccontare una storia e per la prima volta nei giochi di parole utilizzano frasi intere e non solo semplici termini nascosti da individuare o da scovarne il sinonimo. Un gioco di frasi, quindi, pur usando il classico tabellone e il lancio dei dadi per seguire un percorso.

Alla giuria è piaciuta poi la veste grafica, ricca ma non ingombrante e la facilità con cui si inizia a giocare. «Mentre una persona prepara tabellone e pedine — ha spiegato Sergio Valzania — un altro ha già fatto proprie le regole e può subito trasmetterle a tutti. Questo si chiama semplicità, senza far venire meno il coinvolgimento dei giocatori».

Non è il primo riconoscimento per questa scatola ideata dalla coppia belga Veronique Houbaert e Bernard Ralet. Una giuria internazionale le ha assegnato infatti il «Toy Award», il premio per il miglior prodotto europeo nel settore del gioco e del giocattolo. E' stata la stessa autrice, a margine della cerimonia, a spiegare l'origine casuale dell'idea: «Stavamo traducendo il regolamento di un altro gioco e cercavamo di renderlo snello e semplice. Una parola tira l'altra ed è nato "Blablabla"». Il nome non significa nulla, come l'originale in francese, impronunciabile e intraducibile in italiano.

Gli esperti, comunque, si sono trovati davanti un lotto di sei finalisti di tutto rispetto e la scelta, come sottolineato dal presidente del premio Giampaolo Dossena, non è stata facile. La produzione italiana non è rilevante, sono solo una trentina le novità ogni anno contro qualche centinaio del mercato tedesco, ma la qualità è elevata. Una menzione è andata così a «Corsa tris» (Ravensburger, basato sulla corsa dei cavalli e sulle scommesse), «Quarto!» (Unicopli, nel quale bisogna formare una quartina di pezzi omogenei), «Sprizza la parola» (Clementoni, gioco a quiz con 660 schede e oltre tremila domande), «Guerre Stellari» (Stratelibri, gioco di ruolo sulla falsariga dell'omonino film) e «Monstercrash» (Arti Grafiche Ricordi, una specie di «Risiko» in ambientazione fantasy e con una «magia» in più).

Nell'albo d'oro del «gioco dell'anno» hanno già un loro posto «Heroquest» (1991) e «Niente da dichiarare» (1992).

Raffaele Cadamuro

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Rinomata cristalleria - **8** A beneficio di - **11** Uno stile di nuoto - **12** Il verso della cornacchia - **14** Sono sempre nel vero - **15** Estremità... della miss - **16** Tipica abitazione africana con il tetto conico di paglia - **18** Perito elettronico - **19** Tight... all'italiana - **21** Pietre che tritano - **23** Seguono la N - **25** Ogni telefono ha il suo - **27** Lo è beniamino - **29** Si cura... in casa - **31** Gettare via con forza e violenza - **33** Azionano gli sterzi - **34** In febbraio e in giugno - **35** Prefisso che vale «orecchie» - **37** Vale contro e prima - **38** La quinta nota - **35** Una... senza testa - **40** Pieno di difficoltà - **41** Si può lanciare di petto - **42** Soffiano ai tropici - **43** Si vendono a mazzi.

VERTICALI: 1 Le prime consonanti - **2** Può essere da fuoco - **3** Ne capitano di curiosi - **4** I limiti... di Cardew - **5** Comando che si ode spesso al Car - **6** Tenacia, ostinazione - **7** Crudeli, violenti - **8** Quando è vasto comprende moltissimi pezzi - **10** Le allunga la noia - **13** Si riconducono nella dieta - **17** Principio di umanità - **19** Ricorda un romanzesco Tartarino - **20** Combatte contro una vittima designata - **22** Per niente sporca - **24** Spingere la bicicletta - **26** Esito a «reti bianche» - **27** Patty cantante - **28** Dove abbiamo... il naso - **30** Responsabilità Civile - **32** Le isole con Stromboli - **36** Correlativo di qual - **38** Il titolo di Pampurio - **40** Il contrario... di sì - **41** La fine della vicenda.

Zeppa 5/6

Umiliato in fabbrica
Si fa metter da tutti sotto i piedi
e finisce così per logorarsi,
ma dato ch'è continua l'apprensione
sarà meglio alla fine licenziarsi
(Tiburto)

Anagramma (5)

Un cattivo soggetto
E' un gran pezzo, questo tale,
che le spara proprio grosse.
E se almeno buono fosse
ma è iniquo e volto al male.
(Brunello da Fe)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
i calli.

Lucchetto:
sauna, un alone = salone.

Cruciverba

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/9	13.00	Sy. KIMEN	Capodistria	Italc.
14/9	alba	Cy. ATHERAS	Salonicco	Sc. L. B
14/9	1.00	Gr. TOMIS LIBERTY	Ras Lanuf	R/Siot
14/9	6.00	Bs. EXONBURY	Istanbul	31
14/9	matt.	It ALBA	Ancona	21
14/9	matt.	Ho ZAHER I	Beirut	3
14/9	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
14/9	sera	It. ELFWAIHAT	Sidi Kerir	R/Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Orm.	Destinaz.
13/9	13.00	It. TIGULLIO	Ss1	Venezia
13/9	[illegible]	Sv. KIMEN	Italc.	ordini
13/9	[illegible]	Pa. CERDA	Siot 3	Sidi Kerir
13/9	[illegible]	Ma. SEASCOUT	Siot 1	ordini
13/9	sera	Bs. ANGLEBURY	31	Istanbul
13/9	sera	It. STORM	Saffa	Ancona
14/9	[illegible]	Ma. VELIMIR SKORPIK	Siot 4	ordini
14/9	sera	Cy ATHERAS	Sc. L.	ordini
14/9	sera	Bs. EXONBURY	31	Istanbul
14/9	sera	It. ALBA	21	ordini
14/9	sera	Ue. RENI	51	Alexandria
14/9	sera	Le. AL HAJJ SAID	4	Beirut

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.

NAZIONALE

SUPERATA LA SCOZIA ALL'OLIMPICO IN UNA DIFFICILE SERATA

Azzurri con grande volontà

AZZURRI

Il gioco è assente, lo spirito di gruppo supera ogni cosa

ROMA _ L'Italia incerottata messa in campo da Arrigo Sacchi ha battuto la Scozia, non senza aver sofferto secondo pedigree degli avversari ma anche in seguito ai limiti fisici e di gioco propri della diciassettesimaformazione schierata nella gestione dal tecnico di Fusignano. La tribuna d'onore piena di personalità, la tifoseria romana istruita bene fin dai tempi dei Cesari, hanno dato solennità a una partita per nulla affascinante.

L'Italia ha giocato male e c'è voluto un Donadoni riscoperto per spianare la strada al positivo risultato. Dopo due minuti, il ricciuto centrocampista del Milan ha tirato col sinistro sul primo palo da venti metri. Il portiere Gunn, aitante non molto agile e, nell'occasione, fuori posizione, si è fatto sorprendere sul palo vicino.

Bello il secondo gol degli azzurri, frastornati dall'aggressività di Casiraghi, volonteroso nei contrasti e durissimo negli stacchi. Casiraghi in scivolata ha deviato un passaggio in profondità di Roberto Baggio, autore di qualche spunto ma sostanzialmente fumoso. Non ci fossero stati i due centrali, Costacurta e Baresi, aiutati da Dino Baggio pertinace incontrista e da Donadoni, il risultato sarebbe stato certamente diverso.

Tutto è bene quel che finisce bene. Si vede, in mancanza di brillanti condizioni fisiche e in mancanza di fluidità nel gioco, che il gruppo azzurro è compatto, tutti si aiutano, specialmente i due debuttanti Mussi e Stroppa, generosi nel sostenere i rispettivi esterni, Benarrivo ed Eranio. Quest'ultimo davvero menomato, tanto da non aver combinato altro che tocchi laterali. Eppure, Eranio è stato quello che ha sfoderato il destro squassante che ha chiuso sul 3-1 il risultato. Nemmeno lui è stato superfluo.

La rinnovata Scozia offre il solito clichè di corsa e aggressività ma senza un po' di genio. Il vecchio Mc Allister, retrocesso ben dietro a comandare il gioco, è stato il capitano e il ragioniere della manovra.

Ma dobbiamo un paluso particolare a Pagliuca. Il portierone azzurro ha fatto due parate quasi miracolose. Non è per nulla facile schiaffeggiare una sventola carogna, di quelle che schizzano sul terreno e puntano l'angolo. Pagliuca ci è riuscito e ha salvato la partita. E' stato a sua volta salvato da un tiro a botta sicura di Durie, ribattuto da un suo scapato compagno di rappresentativa. Però anche gli azzurri avrebbero avuto le loro brave occasioni per impinguare lo score con Casiraghi e Baggio Roberto. Occasioni sprecate.

Insomma, il gruppo c'è e si sente. Il gioco più spettacolare arriverà con gli uomini da recuperare.

Br. Lino.

3-1

MARCATORI: 3' Donadoni, 16' Casiraghi, 18' Gallacher, 80' Eranio
ITALIA: Pagliuca, Mussi (23' st Lanna), Benarrivo, D.Baggio, Costacurta, Baresi, Eranio, Donadoni, Casiraghi, R.Baggio, Stroppa (47' st Zola). (12 Marchegiani, 14 Zoratto, 16 Simone).
SCOZIA: Gunn, Mckimmie, Boyd, Mclaren, Irvine, Bowman (25'st Mcstay), Durie, Mccall, Jjess (1' st Durrant), Mcallister, Gallacher. (12 Maxwell, 13 Mccart, 15 Mckinlay).
ARBITRO: Craciunescu (Rom)

ROMA - Sacchi e Matarrese dopo la grande paura dei giorni scorsi possono ora tirare un sospiro di sollievo: le coste americane sono sempre più vicine. Il 3-1 di ieri sera all'Olimpico contro la Scozia lancia gli azzurri verso la qualificazione ai campionati del mondo. C'è da liquidare ancora la pratica Portogallo, ma a questo punto gli uomini di Sacchi possono perdere il viaggio negli Usa solo con la malaugurata ipotesi di un clamoroso karakiri.

Eppure al di la del risultato Italia-Scozia non è stata una partita facile. Troppa tensione in campo, troppa emozione, troppa paura di sbagliare. E se a questo aggiungiamo una Scozia che non ha mai mollato, ecco che l'identikit dell'incontro è subito tracciato. Sacchi può dire grazia ancora una volta ai suoi «vecchietti»: a Donadoni ma soprattutto a Baresi che nel momento di maggiore difficoltà, quando il pressing scozzese più si faceva sentire hanno preso per mano la squadra trascinandola verso il terzo liberatorio gol.

In sede di considerazioni finali non si può tacere del positivo esordio in nazionale di Stroppa e Mussi.

Come si diceva il risultato non può nascondere l'affanno che in certi momenti ha attanagliato i giocatori azzurri, e questo nonostante che già al secondo minuto un tiro dal limite dell'area di Donadoni cogliesse impreparato il portiere scozzese Gunn regalando così alla nazionale la prima segnatura. Sono stati proprio i primi 15 minuti del primo tempo il momento migliore degli uomini di Sacchi: il gran movimento di Donadoni, l'interdizione a centrocampo di Dino Baggio riuscivano a mascherare anche la palese cattiva condizione fisica di un Roberto Baggio che in ogni caso ha messo lo zampino in tutte e tre le segnature italiane.

All'11' gli azzurri potrebbero raddoppiare dopo una pregevole combinazione Dino Baggio-Roberto Baggio e lancio per Casiraghi. Ma è solo il preannuncio del secondo gol.

Al 16' lo stato Olimpico può godere di tutta la filosofia calcistica di Sacchi: la palla viene difesa da Stroppa sulla fascia sinistra, viene controllata da Baresi, smistata a Dino Baggio, da questi a Donadoni che la lancia a Roberto Baggio. Preciso e filtrante il passaggio del «divin codino» per Casiraghi che in pratica ripete il gol segnato al Portogallo nella partita di Oporto.

Sembra fatta ma passana solo due minuti e da uno svarione della difesa azzurra nasce il gol della Scozia. Su una corta respinta di Pagliuca Gallacher combina un mezzo pasticcio ma nonostante .questo riesce ad insaccare alle spalle del portiere azzurro dopo aver colpito il pallone con lo stinco.

E il momento più brutto per la nazionale: la difesa balla sulle folate offensive degli scozzesi, mentre il centrocampo azzurro non riesce a pressare i giocatori britannici. Solo Baresi davanti a Pagliuca sembra un gigante. Il copione sembra ripetersi nei primi venti minuti della ripresa quando la squadra azzurra forse un pò troppo lunga sembra in palese difficoltà nei rientri. Al 20' una grande giocata di Roberto Baggio sembra risvegliare il pubblico dell'Olimpico e di conseguenza tutta la squadra. Lanna rileva Mussi mentre al 23' Casiraghi ancora una volta ben lanciato da Baggio spreca un'occasione d'oro.

Sul capovolgimento di fronte è Durie che tira a colpo sicuro. Fortunatamente per gli azzurri il pallone gli viene deviato da un compagno.

Al 35' una deliziosa intenzione di Baggio consente ad Eranio appostato sul limite destro dell'area di rigore di esplodere un destro che si infila in rete.

ELIMINATORIE MONDIALI

L'Olanda torna in corsa Inghilterra eliminata

Clamorosa eliminazione virtuale degli inglesi dal Mondiale americano. L'Olanda ha battuto l'Inghilterra 2-0 a Rotterdam con reti di Ronald Koeman e di Bergkamp.

La Danimarca ha superato l'Irlanda del Nord con un gol di Brian Laudrup. mentre la Spagna è andata a vincere a Dublino contro l'Irlanda allenata da Jakie Charlton 3-1, grazie a una doppietta di Julio Salinas in accompagnamento al gol di Caminero. Arbitrava l'incontro Fabio Baldas.

Affermazione della Romania su un Belgio praticamente qualificato (gol di Raducioiu, Dumitrescu e Scifo), mentre tyorna alla ribalta la Bulgaria, vincitrice dell'Austria 4-1 col gol di Penev, Stoichkov, Penev, Herzog e Letchkov.

Il derby dell'Ultima Thule, Svezia-Finlandia, è finito 3-2 a favore degli svedesi. Sounders e Ian Rush hanno segnato per il Galles contro Cirpo: scontro tra nazionali un poco derelitte.

La Norvegia si è qualificato per Usa 94 battendo 3-0 la Polonia a Poznan. Insomma, le sorprese nel mercoledì mondiale non sono mancate.

FACILE VITTORIA DEGLI AZZURRI DI MALDINI SULLA SCOZIA

Under, dopo il tormento l'estasi

5-2

MARCATORI: nel pt 13' Carbone, 16' Vieri, 45' Carbone; nel st 10' Bernard, 11' Dailly, 25' Carbone, 28' Cois.
ITALIA: Toldo, Delli Carri, Tresoldi (15' st Cavallo), Cois, Colonnese, Maluscì, Orlandini (19' st Rossitto), Scarchilli, Vieri, Marcolin, Carbone (12 Visi, 13 Negro, 16 Vecchio).
SCOZIA: Howie, Write, Dow, Murray, Pressley, Tweed (1' st Burley), Skilling, Bernard, McGrillen, Dailly (32' st McLaren), Ferguson. (12 Gardiner, 14 Thomas, 16 Locke).
ARBITRO: Garcia Aranda (Spagna).
NOTE: giornata calda, terreno in perfette condizioni. Spettatori cinquemila. Ammoniti Colonnese e Scarchilli per gioco falloso.

AVEZZANO - Troppo facile vincere contro i giovani scozzesi, troppo difficile farlo così largamente da scavalcare il Portogallo nella differenza reti prima del confronto diretto di fine girone. La nazionale italiana under 21 compie ad Avezzano il suo dovere battendo i pari età britannici, ma non modifica la sua situazione ai fini del passaggio ai quarti di finale del campionato europeo: ora come prima per passare il turno la squadra di Maldini deve battere i lusitani il 18 novembre a Padova.

Si rivela così una festa a metà questo viaggio degli azzurri in Abruzzo, nella città del Presidente del Coni («un atto di nepotismo sfrenato» lo ha definito scherzando Pescante). L' under 21 italiana, sospinta dalla fantasia di Carbone, segna e sogna per un tempo: chiude la prima frazione di gioco sul 3-0, e sebbene realizzare i nove gol necessari a scavalcare il Portogallo in testa alla graduatoria sia obiettivamente impresa difficilissima, in tribuna spuntano i pallottolieri.

Ad autorizzare speranze impensabili alla vigilia c' è la verve di Carbone, capace con i suoi dribbling fatti di passettini e piroette di mettere in grave difficoltà i lunghi difensori avversari. Il fantasista del Torino comincia il suo show al 13' del primo tempo: riceve la palla da Marcolin, si libera al limite dell' area e manda di destro in rete, complice il tuffo ritardato di Howie.

Tre minuti dopo Carbone pesca con un passaggio intelligente Vieri solo al limite dell' area: il centravanti del Ravenna stoppa di petto e calcia mandando la palla in rete vicino al palo. «Quanti ne mancano ancora?» Chiede la gente tra un inno a Pescante ed un coro di insulti alle vicine citta di Sora e L' Aquila.

E gli interrogativi sull' entità della goleada prendono maggiore consistenza sul finire del primo tempo. E' ancora Carbone a legittimare le speranze azzurre. Al 44' offre una buona palla a Marcolin che si fa rimpallare il tiro da buona posizione, un minuto dopo il laziale gli rende il favore: Carbone riceve la palla al limite dell' area, cambia passo tre volte, fa una giravolta su se stesso, poi calcia di sinistro mandando in rete sotto l' incrocio dei pali.

Non gioca particolarmente bene, la selezione azzurra: ma gli estri di Carbone, il senso geometrico di Marcolin bastano a surrogare l' insipienza di Scarchilli e a mettere costantemente in minoranza a centrocampo la Scozia. E' così che per un pò tutto diventa ipotizzabile, persino il punteggio eccezionale che consenta di arrivare oltre che a 12 punti (come il Portogallo), a più 15 in differenza reti e puntare al pareggio nella gara contro i lusitani del 18 novembre.

E invece a riportare tutti alla realtà ci pensa l' unico giocatore di buon livello scozzese, l' attaccante Dailly, osservato speciale del Lecce. Al 10' della ripresa Dailly azzecca una giocata di esterno destro che libera Bernard davanti a Toldo: per il britannico è facilissimo realizzare, per gli azzurri impossibile continuare a sperare nell' impresa.

Sarà la delusione, o forse è un pò di stanchezza: fatto sta che un minuto dopo lsubisce il secondo gol, rimettendo in discussione la vittoria: Malusci perde la palla in disimpegno azzardato, nessuno lo copre e Dailly fila indisturbato a mettere in rete. Maldini, che realisticamente non deve avere mai pensato troppo alla goleada, pensa a garantirsi i due punti ed inserisce Cavallo e Rossitto al posto di Tresoldi e Orlandini, in difficoltà.

I nuovi entrati rinvigoriscono la squadra: è proprio Rossitto con una discesa perentoria sulla destra conclusa con un assist a Carbone a consentire all' attaccante di calciare e realizzare di destro il suo terzo gol. Al 28', a dare una connotazione tutta torinista al successo italiano (anche Vieri è del Torino) Cois di testa su angolo di Scarchilli realizza il quinto gol azzurro.

CALCIO

UNDER 18 / ITALIA A VALANGA NELLE ELIMINATORIE DEGLI EUROPEI

Morfeo addormenta la Slovenia

3-6

MARCATORI: al 6' Bloudek su rigore, al 18' e al 30' Morfeo, al 20' e al 34' Chianese, al 24' Totti, al 43' Sirec; nel secondo tempo al 14' Gruden e al 15' Morfeo.
SLOVENIA: Kordez, Verhic, Karapetrovic, Knavs, Pavic (al 46' Gruden), Svarc, Brezic (dal 37' del st. Persic), Cugmas, Sirec, Bloudek, Kmetec. (Brodnjak, Vogrig, Zezelj).
ITALIA: Colombo, Florio, Sarcinella, Gonnella, Mozzini, Carraro, (1' st Marcolini), Chianese, (13' st Cammarata), Totti, Morfeo, Locatelli, Pirri.
ARBITRO: Kaimi (Albania).
NOTE: giornata nuvolosa con terreno scivoloso. Spettatori 3.000 circa. Ammoniti Brezic e Marcolini per gioco falloso.

Dall'inviato

Maurizio Cattaruzza

NOVA GORICA - La Slovenia finisce tra le braccia di Morfeo. Il pubblico che ha affollato lo stadio di Nova Gorica si è innamorato dell'atipico attaccante azzurro che con la sua tripletta ha affossato la squadra di casa in un incontro valido per la qualificazione alla fase finale dei campionati europei under 18. Il classico colpo di fulmine. Con quel nome che evoca grandi dormite (come quella che si è fatta ieri pomeriggio la difesa slovena) riesce difficile pensare a un ragazzo sveglio. E invece questo giocatorino dell'Atalanta (classe '76) non solo è sveglio, ma con la palla tra i piedi diventa un fenomeno. Di lui sentiremo parlare sempre più spesso. Se non si perderà per strada il suo futuro di calciatore sarà luminoso. Morfeo fisicamente non è granchè, anzi ricorda Roberto Baggio. Ha però tiro, dribbbling, controllo di palla, visione di gioco e una grande personalità. E' un talento naturale che funziona bene sia come attaccante che come rifinitore. Nel veloce compagno di squadra Chianese, Morfeo ha trovato una valida spalla. Il presidente dell'Atalanta Percassi si sta fregando le mani; ha in cassaforte un paio di cartellini che valgono centinaia di milioni. Non a caso il selezionatore Sergio Vatta ha costruito la nazionale under 18 sull'intelaiatura dell'Alatanta Primavera che la scorsa stagione ha vinto lo scudettino.

Non si poteva proprio prescindere da Morfeo per inquadrare questa baby-partita che ha avuto storia solo per pochi minuti. Dopo l'infortunio difensivo che ha consentito alla Slovenia di passare in vantaggio su rigore, l'Italietta ha reagito con rabbia: in neanche 17' gli azzurrini hanno travolto i locali segnando cinque gol grazie ai numeri del duo Morfeo-Chianese. Quella di Vatta è una squadra ben organizzata che fa molto pressing e che difende a zona con quattro uomini in linea (Florio, Sarcinella, Gonnella e Mozzini) secondo il credo di Arrigo Sacchi. L'Italia adotta il modulo 44-2 con Carraro (Atalanta), Totti (Roma), Locatelli (Atalanta) e Pirri (Cremonese) a sostegno delle due punte. Solo la prova di quest'ultimo non è stata pari alla sua fama: è un ragazzo di talento ma non sempre lo mette al servizio del collettivo.

I baby di Vatta vanno comunque rivisti contro una formazione più solida. I padroni di casa sono grandi e grossi come armadi ma sul piano atletico e tecnico non possono competere con gli azzurrini.

Pochi si scomoderebbero in Italia per una partita tra rappresentative giovanili: il piccolo stadio di Nova Gorica - che attualmente sembra un cantiere - invece, è quasi pieno. Prima dell'arrivo dell'afta, qui l'allenatore triestino Marino Lombardo aveva cominciato la semina allenando per alcuni mesi la formazione locale dell'Hit Nova Gorica che milita nella Prima Lega.

La cronaca ridotta ai gol: Italia subito sotto choc per uno scivolone di Gonnella che permette a Sirec di involarsi tutto solo in area. Gonella si rialza, recupera ma può ormai solo stendere l'attaccante. Rigore sacrosanto che al 6' Bloudek trasforma con un tiro rasoterra. L'Italietta ci mette solo 10' per riorganizzarsi. Grande giocata di Chianese che pesca in area Morfeo il quale brucia sullo scatto i difensori sloveni e infila Kordez in tardiva uscita. E' solo un assaggio. Due minuti più tardi, su un rilancio difensivo scatta, micidiale, il contropiede della nostra nazionale grazie anche a un'incertezza del libero Verhic. La volata solitaria è di Chianese che non ha difficoltà a battere il portiere locale. Il meglio però deve ancora venire. Al 24' Chianese imbocca la corsia destra per scendere fino sul fondo da dove pennella un pallone per Morfeo, appostato oltre il secondo palo. Il giocatore appoggia al centro allo smarcato Totti che non può sbagliare. La squadra di Vatta ha ormai trovato la chiave di volta dell'incontro. Gli sloveni sono troppo lenti per reggere il ritmo degli ospiti.

Al 31' Morfeo ubriaca la difesa avversaria. Cambia passo dal limite dell'area, converge al centro e piazza il pallone nell'angolino alto. Non paga, al 34' l'Italia segna la quinta rete con Chianese, abile a partire nuovamente in contropiede. La Slovenia non ci sta e tira fuori il petto con Sirec che raccoglie di testa una punizione-cross di Brezic.

La ripresa è più monotona e nervosa. Le batterie cominciano a essere scariche. Al 13' Sirec riesce a servire in area Gruden che batte Colombo. Lo sgarbo viene restituito immediatamente: veloce combinazione dalla sinistra tra il nuovo entrato Cammarata e Morfeo che da dentro l'area fulmina il portiere. Poi basta. L'ululato delle sirene delle fabbriche anticipa di qualche secondo il triplice fischio dell'arbitro.

La squadra azzurra under 18 che ieri a Nova Gorica ha battuto la Slovenia.

OGGI L'UDINESE IN AMICHEVOLE A FAGAGNA

Fedele: «Stiamo bene davvero»

UDINE — Si ricomincia col solito tran-tran in vista del match esterno con la Reggiana. Un incontro un po' particolare, una partita che potrebbe, in caso di risultato utile, dare una buonissima e quantomai necessaria boccata di ossigeno alla classifica dei friulani. La truppa bianconera ieri ha sostenuto una sola sgambata, contrariamente a quanto si faceva nelle scorse settimane, anche in vista dell'amichevole che oggi pomeriggio i bianconeri sosterranno a Fagagna contro la Pro (inizio alle 15).

I richiami fisici e i test sono finiti e Adriano Fedele ha ricominciato a far svolgere ai suoi i consueti carichi di lavoro. «Stanno tutti bene fisicamente — dice il mister — tranne Marco Branca, soffre ancora di quella infiammazione alla capsula del ginocchio destro, e Graziano Battistini, distorsione al ginocchio per lui, il quale, peraltro, ha già ricominciato a fare qualcosina. Per il resto i valori dei test sono buoni e questo mi conforta non poco in vista della trasferta di Reggio: i granata corrono come dei dannati e noi, per questo motivo, dobbiamo essere al meglio».

Pippo Marchioro e la sua Reggiana, costruita in austerity dai friulani Fantinel e dall'ex manager bianconero Franco Dal Cin, hanno sempre rimediato elogi per il gioco di ottimo livello espresso e per alcune individualità interessanti mostrate sul palcoscenico della serie A: Ekstroem, Padovano e Scienza su tutti. E per questa serie di buoni motivi Fedele non dorme certo sonni tranquilli.

«Dovremo sfruttare al meglio i corridoi laterali e inserire — sottolinea Fedele — al centro i nostri attaccanti. Branca contro la zona si trova molto a suo agio in quanto, palla a terra e negli spazi stretti, è veramente forte. La nostra attenzione è rivolta più che altro ai loro cursori Morello e Padovano: arginati loro, gran parte del gioco d'attacco dei granata potrebbe essere limitato».

A destra ci sarà ancora Statuto, inventato tornante dal buon Fedele. «Sul ragazzo non nutro dubbi — sentenzia il mister — ma dico solo che bisognerà vedere la disposizione degli avversari per posizionarlo a destra o più al centro. Voglio dire che se loro giocano con un trequartista tecnico, al centro ci andrà Rossitto, giocatore più fisico di Statuto; altrimenti, se la foce del gioco degli emiliani è a destra, sarà Fabio a giocare sull'out e Francesco al centro».

Intanto si rincorrono le voci di mercato che riguardano l'Udinese e i rinforzi novembrini. Tra i tanti nomi spuntati si è fatto anche quello del terzo portiere rossonero Antonioli, inattivo e reduce da un grosso infortunio. A destra potrebbe arrivare Ruotolo, ma il prezzo del giocatore è proibitivo. Stesso discorso per Allegri: Cellino ha detto 3 miliardi per la sola comproprietà oppure uno scambio alla pari con Sensini (troppo per i friulani e per i loro tifosi).

Francesco Facchini

GIUDICE SPORTIVO

Sette giocatori fermati in serie A Amendolia dirige Inter-Torino

MILANO — Sette giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo, tutti per una giornata, in relazione alle gare di domenica 3 ottobre. Sono Oliveira (Cagliari), multato anche di un milione e mezzo, Bonacina (Roma), Chiti (Piacenza), De Agostini (Cremonese), Melchiori (Lecce), Sciacca (Foggia) e Sergio (Torino).

In serie B, in relazione alle partite dello scorso fine settimana, il giudice ha squalificato per due turni Susic (Pisa) e per uno ciascuno Buonocore (Ravenna), che ha avuto l' ammonizione supplementare, Costi (Lucchese), Iachini (Fiorentina), Mezzanotti (Brescia), Pagliaccetti (Acireale), Sogliano (Ancona). Sospeso a tutto il 18 ottobre prossimo, con ammenda di un milione, l'allenatore dell'Acireale Giuseppe Papadopulo per «aver platealmente protestato» contro una decisione dell'arbitro.

Il giudice sportivo della serie C Pasqualino Gratteri ha invece squalificato, in C/1, per due gare Mandotti (Pro Sesto), Consorti (Sambenedettese) e Natale (Potenza). Per una giornata sono stati squalificati Carsetti (Avellino), Parpiglia (Reggina), Pezzoli (Leffe), Germoni e Martinelli (Barletta), Belotti (Nola), Argentesi (Prato), Casimirri (Sambenedettese) e Vanoli (Spal). Sono stati ammoniti con diffida: Collauto (Como), Zanuttig (Alessandria), Lanzara (Leffe), Vecchio (Spezia), Cataldi (Leonzio), Tagliente e Colucci (Siracusa), Chiodini (Siena), Tomei (Chieti), Sala (Como), Conca (Triestina), Cotroneo (Barletta), La Scala (Lodigiani), Marino (Siena). L' allenatore Privitera (Siracusa) è stato squalificato fino al 20 ottobre prossimo. Sono state inoltre inflitte ammende al Barletta (due milioni e 400 mila lire), Salernitana (un milione e 800 mila), Bologna (800 mila), Nola (600 mila), Matera, Spal e Avellino (500 mila) e Perugia (400 mila).

Queste le terne arbitrali dell'8/a giornata del campionato italiano di calcio, serie A e B.

Serie A

Cagliari-Napoli: Ceccarini di Livorno; Cremonese-Parma: Nicchi di Arezzo; Foggia-Milan: Beschin di Legnago; Inter-Torino (20,30): Amendolia di Messina; Juventus-Atalanta: Rodomonti di Teramo; Lazio-Piacenza: Racalbuto di Gallarate; Lecce-Genoa: Quartuccio di T.Annunziata; Reggiana-Udinese: Fucci di Salerno; Sampdoria-Roma: Collina di Viareggio.

Questi gli arbitri designati a dirigere le partite di domenica prossima del campionato di calcio di serie C, con inizio alle 15.

Girone A

Bologna-Chievo: Misticoni di Ascoli; Carpi-Pistoiese: Cicogna di San Donà di Piave; Carrarese-Spezia: Branzoni di Pavia; Como-Prato: Serena di Bassano del Grappa; Fiorenzuola-Mantova: Gronda di Genova; Leffe-Empoli: Calabrese di Avezzano; Palazzolo-Alessandria: Ercolino di Cassino; Pro Sesto-Spal (sabato, 14.30): Pisacreta di Salerno; Triestina-Massese: Piretti di Ravenna

CALCIO / LA TRIESTINA GUARDA ALLA PARTITA CON LA MASSESE

La Rosa in fase di recupero

Intanto si è rivisto Panero - Anche Sandrin a disposizione

TRIESTE — Cinque partite, quattro pareggi. Un ruolino di marcia, compreso il successo di Prato, che senza l'innovazione dei tre punti per la vittoria renderebbe soddisfatto chiunque. Purtroppo, il nuovo regolamento voluto dalla lega di Serie C sta un po' penalizzando la Triestina, che con il vecchio sistema si troverebbe al secondo posto in graduatoria con un solo punto da recuperare sulle prime, mentre ora è costretta a navigare nel pantano di centroclassifica, sollevando qualche mugugno dei tifosi che la vorrebbero già lanciata in vetta. Buffoni, non sembra scomporsi o preoccuparsene più di tanto. «L'importante — dice — è riuscire ad avere una squadra con una sua fisionomia e una sua mentalità, poi i tre punti verranno di conseguenza. Non bisogna farsene un cruccio. Del resto nelle partite fin qui disputate siamo sempre stati più vicini alla conquista dell'intera posta in palio piuttosto che alla sconfitta». Tutti d'accordo, ma il problema non sta tanto nei pareggi di per sé, quanto piuttosto nella difficoltà di andare in rete che è stata la causa determinante di questo tipo di risultati. E lo stesso allenatore dopo la partita di Pistoia aveva ammesso come la sua formazione mancasse un po' di incisività in avanti, dove i pur bravi Marsich e Caruso non riuscivano a rendersi troppo pericolosi.

Da questo punto di vista l'allenamento di ieri pomeriggio al Grezar, alla ripresa della preparazione dopo il turno di riposo concesso il martedì, ha portato qualche nota lieta: La Rosa è rientrato nei ranghi e pur allenandosi a parte agli ordini del prof. Rossi, ha dimostrato di essere in fase di netto miglioramento. Il malanno all'inguine sembra regredire e l'attaccante alabardato potrebbe essere della partita già domenica prossima. Assieme a lui si è rivisto anche Panero, sempre volonteroso e grintoso, ma il pieno recupero dovrebbe essere ancora lontano. Mancavano all'appello, invece, Facciolo e Danelutti. Il primo, già assente a Pistoia dove è stato ben sostituito dal promettente Drigo, risente ancora della contrattura rimediata in allenamento nel ritiro di Montecatini; mentre il secondo da più di una settimana è afflitto da uno stiramento all'adduttore.

Dopo il reinserimento nei ranghi del «giovane Cerone» ieri si è ripresentato anche Sandrin: un ragazzo, che quest'anno non sembrava rientrare nei piani della società, ma nelle scorse stagioni, quando faceva parte della formazione Primavera, aveva avuto modo più volte di mettersi in mostra con delle buone prestazioni anche in prima squadra. Per il momento si allenerà soltanto con la Triestina, ma potrebbe essere, in caso di bisogno, reintegrato nella rosa.

Qualche allarme nel carnet alabardato avevano destato alcuni articoli apparsi nei giorni scorsi su un quotidiano sportivo nazionale, che parlavano di perquisizioni da parte della Guardia di finanza nelle abitazioni di alcuni giocatori, tra i quali il nostro Francesco Romano, rimasti indirettamente coinvolti nell'affare dei «cartellini-lenzuolo». Il capitano alabardato smentisce e minimizza: «No, non c'è stata alcuna perquisizione in casa mia, non sono mai stato chiamato a testimoniare davanti a un giudice, neanche quando del caso si è occupata la giustizia sportiva che ha poi finito con l'archiviare il tutto». Nemmeno la cattiva pubblicità derivata dall'apparire del suo nome sulle prime pagine dei giornali sportivi e non, legato a un caso che qualcuno non ha esitato a definire dei «piedi puliti», sembra preoccuparlo più di tanto: «È una faccenda — prosegue Romano — che riguarda il Torino, società dalla quale provenivo, e il Venezia, al quale sono stato ceduto, che per la compravendita dei giocatori come me e Pacione avevano usato l'escamotage dei giocatori fantasma, ragazzi che nessuno conosceva. Per quel che mi riguarda, non c'è alcun problema, sono assolutamente tranquillo».

Alessandro Ravalico

DILETTANTI

Drago (Fortitudo Muggia) squalificato per 4 anni

TRIESTE - In riferimento alla partita Fortitudo-Cormonese del 3 ottobre il giudice sportivo Silvio Repich ha squalificato fino al 12 ottobre 1997 il calciatore della Fortitudo Massimo Drago con la motivazione di aver colpito l'arbitro con una testata procurandogli la scheggiatura di un dente incisivo e una lesione al labbro inferiore. A carico della Fortitudo il risarcimento del danno patito dall'arbitro (90 mila lire). Sempre in merito alla partita con la Cormonese sono stati squalificati per cinque giornate Enrico Cecchi (ingiurie e minacce nei confronti del direttore di gara), per due Marco Speranza e per una Bozieglav. Ammenda di cento mila lire al G.S.Fortitudo per comportamento ingiurioso dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro.

In Eccellenza sono stati squalificati per una giornata Bazzara (San Sergio), Scodeller(Sacilese), Campaner (Sacilese). In Promozione, oltre ai provvedimenti che hanno interessato la Fortitudo, una giornata a Martarello (Tricesimo), Bernana (Spal), Grizzo(Zoppola), Cigagna (Pordenone), Pinatti (Staranzano).

In Prima categoria squalificati per una giornata Gosporini (Tagliamento), Nicoloso (Forgaria), Pippo (Doria), Canciani (Torviscosa), Biasion (Rivignano), Giugovaz (Opicina), Gregorich (Zarja), Paolini (Forgaria), Treppo (Tolmezzo), Picco (Flaibano), D'Antoni (Rivignano), Morandini (Donatello), Tedeschi (Portuale), Maurigh (Union 91).

In Seconda categoria una giornata a Valvasori (Bannia), Venier (Osoppo), Venturini (Ciseriis), Agnoletti (Talmassons), Cossaro (San Vito Torre), Mosco (Roianese), Pituelli (Capriva), Arnosti (Maniagolibero), Giraldi (Chiarbola), Pasian (Romana), Bravin (liventina), Bernardon (Fanna Cavasso), Turcato (Talmassons), Piticco (Bertiolo), Perini (Campanelle), Stulle (Domio), Manna (Fiume Veneto), Carnelutti (Riviera), Zacai (Chiarbola), Vetta (Sistiana). Due turni a Martin (Orcenico),De Vescovi (campanelle), Cucut (Farra), Brezzi (San Leonardo), Norbedo (SanMarco), Vicentin (Brian), Ceglia (Fogliano), Bignat (Vigonovo), Mortin (Tilaventina),, De Marco (Corno), Gruden (Aurisina). Tre giornate a Trevisan e Chiardarin (Brian), squalificato sino al 12 aprile '94 Cadamuro (lavariano).

ROTELLE / PRESENTAZIONE

Triestina-Latus pronta per la A1 De Nevi ritorna alla presidenza

TRIESTE — C'è un nuovo presidente (Cesare De Nevi, da anni titolare dell'aziendasponsorizzatrice, la Latus, che va a sostituire al vertice societario Dario Tersar, diventato perciò vicepresidente), c'è un nuovo nome di antico retaggio (l'Hockey Rollen Latus Trieste diventa ora Triestina hockey club, sponsorizzata Latus) e c'è tanta buona volontà di fare bene e di richiamare attorno al rettangolo di Chiarbola un pubblico numeroso e appassionato.

La stagione triestina delle rotelle prende così il suo avvio ufficiale, decretato ieri dalla conferenza-stampa di presentazione della società («La squadra è ancora da ritoccare — ha spiegato De Nevi — proprio perché abbiamo impiegato parecchio tempo nel definire la struttura societaria, dandole la necessaria copertura finanziaria»). «Il mondo dell'hockey su pista si è ridimensionato — ha aggiunto il neopresidente — anche giustamente per certi versi, perché le cifre erano diventate eccessive. Oggi finalmente siamo tornati in equilibrio e possiamo presentarci all'avvio della nuova stagione agonistica con le carte in regola per figurare dignitosamente. Il testimone — ha specificato De Nevi — passa ora nelle mani dei tifosi e dei potenziali cosponsor: con il loro aiuto, cioè gli abbonamenti che vorranno sottoscrivere i primi e gli aiuti finanziari che vorranno apportare i secondi, potremo rinforzarci ulteriormente nel corso della campagna acquisti e vendite di metà novembre e puntare anche a qualcosa di più in campionato». «Per risollevare l'entusiasmo nei confronti dell'hockey — ha detto da parte sua il dirigente Fulvio Gon che, assieme a Enzo Mari, anch'egli componente del direttivo della Triestina-Latus, costituisce il collegamento sportivo e ideale con la vecchia e grande Triestina — organizzeremo una manifestazione speciale che si svolgerà la domenica che precederà l'avvio del torneo di A1, fissato per il 30 di questo mese.»

Il «nuovo» è dunque già cominciato in casa del Triestina hockey clubLatus, chiamato già domani e sabato al primo impegno agonistico ufficiale. A Novara infatti si svolgerà il quadrangolare, con formula all'italiana, che rappresenta il primo turno di Coppa Italia; i triestini di Fonda sono stati inseriti nel raggruppamento che comprende anche il Novara campione d'Italia, il Giovinazzo e il Breganze. Proprio con quest'ultima formazione la Latus farà il proprio esordio domani sera. Per questo primo impegno stagionale il tecnico potrà contare su questa rosa: De Mundo, Giassi, Aloisi, Vidoz, Cortes, Lepore, Zotti, Sequalino, Vendramin e Loigo.

u. s.

Rally di Sanremo: Cunico-Evangelisti

SANREMO — Il trentaseienne pilota vicentino, Gianfranco Cunico in coppia con Stefano Evangelisti con la «Ford Super Escort» si è aggiudicato oggi pomeriggio il 35/O Rally di Sanremo.
Classifica Finale del 35/O Rally di Sanremo:
1) Cunico-Evangelisti (Ita - Ford Super Escort) in 6.19'40''; 2) Sainz-Moya (Spa - Lancia Delta Repsol) a 1'38''; 3) Snijiers-Colebunder (Bel - Ford Super Escort) a 10'28''; 4) Pianezzola-Roggia (Ita - Lancia Delta Esso) a 18'23''; 5) Liatti-Alessandrini (Ita - Subaru Legacy) a 25'07''; 6) Thiry-Prevot (Bel - Opel Astra Gsi) a 26'47''; 7) Travaglia-Mari (Ita - Ford Super Escort) a 38'41''; 8) Dallavilla-Fappani (Ita - Ford Super Escort) a 38'51''; 9) Medeghini-Cecchini (Ita - Peugeot 106 XSI) a 38'58''; 10) Loix-Vranken (Bel - Opel Astra GSI) a 45'15''.
Classifica Mondiale Piloti: 1) Kankkunen punti 111; 2) Delecour 82; 3) Auriol 71; 4) Biasion 66; 5) Sainz e McRae 50; 7) Vatanen 30; 8) Eriksson e Makinen 26; 10) Alen 25.

Al Rally dei Faraoni trionfo di Edy Orioli

IL CAIRO — Il finlandese Timo Salonen (Citroen) e l'italiano Edy Orioli (Cagiva) si sono aggiudicati, rispettivamente nella prova riservata alle auto e in quella per le moto, il rally dei Faraoni che si è concluso al Cairo dopo 11 giorni e 4000 km di corsa. Orioli ha scavalcato lo spagnolo Jordi Arcarons che fino a ieri sera guidava la classifica provvisoria e si è smarrito negli ultimi chilometri di gara.
Queste le classifiche del Rally dei Faraoni.
Moto - Classifica finale
1) Orioli (Ita-Cagiva) 43 ore 27'17''; 2) Arcarons (Spa-Cagiva) 43 ore 48'14'', 3) Picco (Ita-Ktm) 45 ore 36'27''; 4) Kleinschmidt (Ger-Ktm) 50 ore 11'44''; 5) Marmiroli (Ita-Gilera) 51 ore 29'46''; 6) Venturi (Ita-Honda) 52 ore 06'12''; 7) Montebelli (Ita-Honda) 53 ore 05'42''; 8) Maletti (Ita-Kawasaki) 53 ore 58'39''; 9) Schek (Ger-Honda) 65 ore 00'11''; 10) Hansen (Ger-Ktm) 72 ore 55'35''; 10) Hansen (Ger-Ktm) 72 ore 55'35''.

BASKET

NAZIONALE / INFORTUNI A GO-GO, CONTRO LA LETTONIA (RAITRE, DALLE 16.40) MESSINA LANCIA IL BIANCOROSSO

Italia, il gran giorno di De Pol

BRINDISI - La Lettonia, che l'Italia affronta in amichevole questo pomeriggio a Brindisi (ore 15,45, tv su Raitre dalle 16,40), è una delle pochi nazioni in vantaggio sul basket azzurro nel computo dei confronti diretti: dei 5 disputati nella storia delle due Nazionali, ne ha vinti tre e persi due. Ma quei tre successi sono tanto differenti fra loro: due risalgono al '38 e '39, mentre l'ultimo rappresenta uno schiaffo che ancora brucia. L'8079 con il quale, il 23 giugno scorso a Karlsruhe, la Lettonia superò l'Italia, ha rappresentato l'inizio della fine dell' avventura nell' Europeo.

E' quasi per ricominciare senza dimenticare che l'Italia di Ettore Messina torna in campo oggi contro lo stesso avversario. In palio c'è nulla di più della questione d' orgoglio ferito. Sotto il profilo tecnico, il test è attendibile fino ad un certo punto: la Lettonia è sparita nella stessa Karlsruhe e l'assenza degli «emigranti» Melnik, Muiznieks, Miglinieks e Jaunzems è solo in parte compensata dagli esperti Gadashev e Jekabsons.

Non è certo sull' amichevole con la squadra di Kraulins che Messina potrà basare le sue scelte in vista del «trittico» di gare (Bulgaria in casa, Francia e Ungheria in trasferta) che attende l'Italia a metà novembre per le qualificazioni agli Europei '95. L'ultima tegola caduta in testa al ct è stata assorbita con una certa disinvoltura: Pittis e Binelli (dopo Abbio) hanno dato forfait. Pittis ha preso una botta alla coscia sinistra in uno scontro con Vianini, Binelli ha lamentato una lombosciatalgia. Messina non se l'è presa perchè il potenziale di Binelli lo conosce fin troppo bene mentre Pittis lo ha soddisfatto pienamente in questi due giorni.

Gli infortuni hanno tolto il ct dall'imbarazzo della scelta: è rimasto con 12 giocatori e, quindi, oggi andranno a referto tre esordienti come Bonora, De Pol e Alberti. Il giocatore della Stefanel sembrava destinato a essere «tagliato» insieme ad Alberti ma gli infortuni l'hanno fatto gettare nella mischia. Per Sandro è un premio meritato: dopo le tante maglie azzurre collezionate in campo giovanile, oggi scossa l'ora del debutto in Nazionale A.

ITALIA: 4 Coldebella, 5 Gentile, 6 Bonora, 7 Fucka, 8 Ruggeri, 9 Moretti, 10 Myers, 11 Alberti, 12 Vianini, 13 Niccolai, 14 Frosini, 15 De Pol.

LETTONIA: 4 Gadashev, 5 Azacis, 6 Pehka, 7 Sneps, 8 Zankovskis, 9 Galvanovskis, 10 Bagatskis, 12 Bondarenko, 13 Zeidaks, 14 Liepa, 15 Jekabsons, 16 Valneris.

ARBITRI: Baldi e Corsa.

STEFANEL / CONFRONTO CON L'ANNO SCORSO

I numeri ci sono

Progressi in tutte le voci statistiche. Pilutti infallibile

TRIESTE — La Stefanel ha i numeri per vincere? Si direbbe proprio di sì, ad osservare i dati relativi alle prime tre giornate di campionato. 120' di gioco non possono fornire, ovviamente, indicazioni definitive, tuttavia le «prove di laboratorio» sembrano assai soddisfacenti. Il segno «più» compare in quasi tutte le specialità e riscontriamo curiose analogie facendo gli opportuni raffronti.

Pare che Tanjevic sia fautore delle squadre che tirano in fotocopia, almeno valutando la sua filosofia tecnica essenzialmente dalle conclusioni. Pensate un po', sia nei tiri da due che in quelli da tre si sono ripetute le situazioni della scorsa stagione, però la differenza c'è e si vede nelle percentuali di realizzazione. Un anno fa la precisione lasciava a desiderare, tanto è vero che Trieste navigava nei bassifondi, ora il quadro è mutato e il 51,3 per cento nelle bombe colloca i biancorossi in vetta alla graduatoria mentre il 57,1 per cento da due vale il sesto posto.

A voler sottilizzare si potrebbe aggiungere che i progressi nei tiri dalla lunetta (siamo passati dal 65,8 per cento al 72) non sono ancor pari alle attese, comunque è buon segno che Gentile e soci siano riusciti a conquistarsi maggiori opportunità di «personali». Sono aumentate le realizzazioni, però la sostanza delle cose è rappresentata dai punti in classifica. Questa un anno fa piangeva con soli due punti, attualmente registriamo un confortante tre su tre in fatto di successi.

Si obietterà che le trasferte di Livorno e Caserta non possono essere messe sullo stesso piano dei turni esterni a Bologna e Treviso, tuttavia lo stesso spessore qualitativo espresso nel secondo turno (Cantù superata di due punti nel torneo '92/'93 e Pesaro) evidenzia una ben diversa consistenza di squadra.

La crescita del collettivo presenta interessanti punti di riferimento nei singoli. Qualche esempio significativo: Pilutti non ha mai sbagliato mira, Fucka, grazie all'ottimo lavoro di «riconversione» effettuato da Pino Grdovic è irriconoscibile al tiro (in chiave positiva, si intende: dalla lunetta è passato dal 30 al 73 per cento), per non parlare del migliorato apporto di De Pol. Bodiroga, tutto sommato, è una conferma, Gentile e Lampley hanno dato un tocco in più, quindi il prodotto offerto è di qualità sopraffina.

Un rendimento ottimale dipende dalle scelte dei giocatori, dai tempi e dall'intensità della preparazione e finora le varie componenti si sono intrecciate favorevolmente per cui pure i piccoli inconvenienti non si sono rivelati determinanti. Qualche piccolo pericolo lo si corre quando parecchi atleti saltano delle fasi di lavoro e si sa che il basket esige una certa perfezione. C'è il rischio, allora, di vedere una Stefanel «normale»? Il match di Caserta aveva lasciato una coda di infortunati, poi le chiamate in azzurro di Gentile, Fucka e De Pol, se da un lato portavano un giusto motivo di soddisfazione, dall'altro non hanno consentito la consueta preparazione.

In campionato c'è la possibilità di fare un doppio salto, visto che il calendario offre due gare casalinghe (Montecatini e Treviso) e subito dopo ci sarà una pesante trasferta, a Mosca, contro la Dinamo, per la Coppa Korac.

Piano piano in settimana la palestra di via Locchi si è popolata, per quanto permangono delle perplessità sul pieno recupero di Lampley, che si allena con cautela. Ha ripreso regolarmente Cantarello che, è il caso di dirlo, deve stringere i denti.

s. b.

Dopo tre turni

1992/'93		1993/'94
2	PUNTI IN CLASSIFICA	6
232 (MEDIA 77,3)	PUNTI REALIZZATI	287 (MEDIA 95,6)
245 (MEDIA 81,6)	PUNTI SUBITI	243 (MEDIA 81,0)
52/79 (65,8%)	TIRI LIBERI	67/93 (72%)
66/139 (47,5%)	TIRI DA 2	80/140 (57,1%)
16/39 (41%)	TIRI DA 3	20/39 (51,2%)
93	RIMBALZI	97
35	RECUPERI	33
44	PERSE	35

Marcus Webb si allena con la Goccia di Carnia

UDINE — Tempo di esami per Evgeni Kissourine, piuttosto chiacchierato dopo la scialba prestazione di domenica scorsa a Ferrara. Il russo, infatti, potrebbe essere in odor di taglio dato che da ieri si è unito alla Goccia di Carnia tal Marcus Webb, 205 centimetri per 130 chilogrammi di peso, il quale, ufficialmente, ha chiesto di potersi allenare con i friulani in vista di possibili chiamate dall'Nba. Il giocatore ha già conosciuto il basket italiano in quanto era stato ingaggiato da Pistoia.

Il suo rapporto con la Kleenex, tuttavia, non è durato granchè dato che Webb prima dell'inizio del campionato ha dovuto far posto ad Adrian Caldwell, montagna nera ex Cantù.

La Goccia però ha bisogno di centimetri e quindi sorgono delle perplessità su questo americano che agisce più da 4 che da 5. Intanto il buon Marcus scenderà in campo contro Gorizia nello scrimmage di oggi pomeriggio al Carnera, giusto per farsi vedere e per far venire un po' di paura a Kissourine.

Se l'ex sovietico piange, Jay Vincent non ride in quanto i malanni alla schiena e la sua scarsa condizione hanno messo sotto tiro anche lui, sebbene il suo apporto in fase conclusiva non sia stato negativo (65 punti al suo attivo finora, per una media di 21,7 a partita).

Agli stranieri della Goccia, dunque, comincia a mancare la terra da sotto i piedi.

f. fac.

SERIE C / CONFERMATI I PRONOSTICI

I senatori dettano legge

Finora l'esperienza degli 'over 30' prevale sulla freschezza dei giovanissimi

TRIESTE — Un'altra giornata positiva per le squadre triestine di serie C che archiviano la seconda di campionato con due bei successi, da parte dello Jadran e del Don Bosco, e con una sconfitta, quella di misura del Latte Carso. La classifica, nel frattempo, si va sgranando con cinque sole squadre rimaste a punteggio pieno. Inutile, forse, soffermarsi troppo su queste prime indicazioni fornite dalla graduatoria, ma è comunque il caso di sottolineare che le formazioni attualmente in vetta — Castelfranco, Sacile, Italmonfalcone, Itala S. Marco e Jadran — sono proprio quelle che, al via della stagione, godevano della maggiore considerazione nei pronostici degli addetti ai lavori.

Pronostici che, almeno per il momento, si sono rivelati azzeccati anche con riferimento alle posizioni meno nobili, quando ipotizzavano la superiorità degli organici friulano-giuliani rispetto a quelli veneti. Non sembrerebbe, insomma, un caso che ancora a zero punti si trovino il Mogliano, il Montebelluna, il Serenissima e il Caorle, affiancati da una sola rappresentante della nostra regione, la Fantuzzi di Pordenone.

L'unico passo falso di questa settimana tra le compagini cittadine è stato quello del Latte Carso, superato nel «quasi derby» dell'Itala S. Marco di Gradisca d'Isonzo, allenata da Perin. A commentare la partita è Giorgio Zerial, viceallenatore, nonché addetto stampa, della Servolana, che vede nei 55 punti subiti nella prima frazione la causa prima della sconfitta. La squadra aveva reagito bene in attacco replicando con 51 punti, ma era comunque fallito l'obiettivo di mantenere basso il punteggio, coerentemente con la filosofia di gioco di Brumen che pretende dai suoi innanzitutto attenzione in fase difensiva. Viceversa, nel primo tempo sono mancati gli anticipi, la pressione si è rivelata troppo blanda, ma soprattutto si è permesso a Merljak di condurre il gioco a piacimento; improvvise accelerazioni, contropiedi condotti anche da un singolo giocatore che hanno spesso trovato impreparata la retroguardia servolana. Si spiegano così le invidiabili, ma anomale, statistiche accumulate dai gradiscani nei primi 20 minuti: 19/20 da sotto, 2/3 dalla media distanza.

La strigliata negli spogliatoi sortiva gli effetti sperati ed in particolare grazie ad una zona il Latte Carso trovava un assetto più rassicurante che tuttavia nel finale non riusciva ad opporsi alla bomba decisiva di Ursi, controllato fino a quel momento alla perfezione.

Zerial vede quest'anno un campionato assai equilibrato con 8-9 squadre più o meno sullo stesso piano; tra queste, in virtù di organici rodati e affidabili, le più competitive dovrebbero però rivelarsi l'Italmonfalcone, il Sacile e il Castelfranco.

Il tecnico sottolinea infine il fatto che, almeno in questi primi scorci di stagione, l'esperienza, acquisita magari calcando i parquet di categorie superiori, sembra avere la meglio sulla voglia di emergere dei più giovani. Non si sono visti talenti particolarmente promettenti, mentre al contrario giocatori ultratrentenni, come ad esempio Valentinsig (lo Jadran ne sa qualcosa) hanno dimostrato di poter fare ancora la differenza.

M. Gostoli

JUNIORES / ECCELLENZA

Debuttano i biancorossi, intanto la Menta Più infierisce sui ferraresi

TRIESTE — La formazione della Menta Più Gorizia, dopo due giornate, guida a punteggio pieno la classifica del campionato juniores «eccellenza» assieme alla «corrazzata» Benetton Treviso, la compagine isontina, dopo aver vinto nel turno inaugurale contro la Pallacanestro Ferrara, nel secondo impegno ha surclassato l'altra compagine ferrarese, le 4 Torri. I romagnoli hanno contenuto il distacco solamente nel primo quarto, conclusasi sul 31-24 per i goriziani, ma nelle frazioni successive non c'è stata più partita fino al +48 finale sul 131-83. Il maggior realizzatore è stato Campanello, con 31 punti, seguito da Coco 24 e Marini 21.

La squadra allenata da Flavio Tuzzi si conferma, così, molto competitiva e nel prossimo turno affronterà, a Trieste, la Stefanel in quello che sarà un incontro per valutare le reali ambizioni di entrambe le compagini. I biancorossi, dal canto loro, esordiranno domani, a Ferrara contro le 4 Torri, nel recupero della prima giornata.

La Goccia di Carnia Udine non è riuscita a spuntarla contro la quotata Reyer Venezia pur restando in partita fino alla fine. Per i friulani si è distinto Rosso che, con i 28 punti realizzati, ha dimostrato che la sua assenza nell'incontro della prima giornata è stata determinante. Hanno «chiuso» in doppia cifra anche Marianella, Cabai e De Clara. Contro la formazione veneziana i ragazzi allenati da Ermes Sebastianutti hanno fatto vedere che, al completo, possono dare del filo da torcere a tutte le altre squadre del girone e, fino in fondo, giocarsi la seconda posizione (considerando la Benetton una spanna sopra a tutte le altre).

Reyer	**100**
G. di Carnia	**94**

GOCCIA: Bonin 8, Cabai 18, Ceschia 6, De Clara 10, De Monte 2, Kalc, Marianella 15, Milan Mar. 1, Milan Mas., Rosso 28, Sambarino 6. All. Sebastianutti.

Menta Più	**131**
4 Torri Fe	**83**

MENTA PIÙ: Marini 21, Campanello 31, Cargnel 5, Mompiani 16, Cabas 15, Coco 24, Kristancic 3, Giacomini 5, Cassani 2, Lugnan 4, Donati 1, Gratton 4. All. Tuzzi.

Gli altri risultati: Verdeta Basket Mo-Benetton Tv 53-111, Petrarca Pd-Pall. Ferrara 93-81, Rip. Stefanel.

CLASSIFICA: Benetton Tv e Menta Più Go punti 4; Verdeta Basket Mo, Petrarca Pd e Reyer Ve 2; Stefanel, Goccia di Carnia Ud, Pall. Ferrara e 4 Torri Fe 0.

PROSSIMO TURNO: Stefanel-Menta Più Go, Benetton Tv-Reyer Ve, Pall. Ferrara-Verdeta Basket Mo, 4 Torri Fe-Petrarca Pd, rip. Goccia di Carnia Ud.

Fronte unito dei club per riaprire le palestre

TRIESTE - Saltano' le partite dei campionati giovanili della prossima settimana. E lo stop potrebbe essere esteso anche agli incontri successivi. Le società di basket, trovatesi travolte dalla «querelle» palestre, non intendono scendere a compromessi. A rischio di dover sostenere un calendario ricco di turni infrasettimanali.

Nella loro protesta le società cestistiche trovano degli alleati nei «cugini» del volley. Un'unione che ha il suo peso: basket e pallavolo mettono insieme quasi 4500 atleti nella nostra provincia. Un esercito che ieri ha cercato di cantarle chiare in un confronto nella sede della Fip.

Musi lunghi, borbottii. È un malumore che prende origine dal contestato bando di concorso indetto dal commissario al Comune Larosa per la sorveglianza, la pulizia e l'esercizio degli impianti elettrici, ma c'è dell'altro.

Dalle testimonianze dei rappresentanti delle società emerge un quadro fatto di sacrifici a titolo gratuito, uffici comunali inaccessibili, club sfrattati a beneficio di sodalizi fantasma.

Lapidario il presidente del comitato regionale della Fip, Bertola che, riferendosi ai rapporti con il Municipio, parla di «improntitudine degna dei tempi di Franceschiello».

Per risolvere la «grana» è solo una la strada da percorrere: la costituzione di un'associazione «ad hoc», in grado di fornire gratuitamente l'assistenza, senza gravare ulteriormente sui bilanci delle società. L'associazione potrebbe essere, ad esempio, quel Col che ha organizzato Itali-Cina di pallavolo. Si tratta, in realtà, di ripristinare quella convenzione fra Comune e Coni provinciale decaduta lo scorso inverno. Attorno a quest'ipotesi ieri il presidente provinciale Stelio Borri ha intessuto una serie di contatti. Solo un «placet» dalla sede centrale, tuttavia, può spianare la strada, stoppando in tempo utile gli altri eventuali candidati alla gestione.

Un momento del confronto alla Fip. (Italfoto)

Ma per qualsiasi soluzione occorre attendere lunedì, quando scadrà il termine ufficiale fissato dal bando di concorso del commissario. E proprio lunedì sono in programma partite giovanili destinate inevitabilmente a venir recuperate in qualche turno infrasettimanale. «Così, per giocare i recuperi, salteremo altri allenamenti...» è la lamentela che ieri ha riecheggiato nella sede di via Venezian.

Nessuno vuole rischiare un debutto senza àver svolto prima uno scampolo di preparazione. Scendere in campo per i due punti senza un adeguato allenamento significa andare incontro a probabili infortuni. Le società, che già si riciclano a far miracoli ogni anno, non intendono accollarsi anche questo rischio.

Il caso della sorveglianza delle palestre rappresenta solo la punta dell'iceberg del malcontento. Gli impianti nella nostra città sono quello che sono. Spesso i club devono arrangiarsi, senza guardare troppo per il sottile. «Si salvano la Suvich e Altura, le altre sono camere da letto. A quel punto, meglio attrezzare una serie di campi in Piazza dell'Unità d'Italia» è sbottato il rappresentante del Santos.

La tariffa d'uso, peraltro, è sempre più salata. Dalla Libertas è venuto un esempio dell'incidenza del balzello sul budget dei club: «Fino a un anno fa per un'ora di allenamento una società pagava 11-12 mila lire di spese complessive, adesso bisogna sborsare 30mila lire. Insomma, il 300 per cento. Viene rabbia a sentire la Triestina lamentarsi per un rincaro delle tasse comunali del 12 per cento...»

Sono partite critiche anche ai criteri di distribuzione degli orari di utilizzo delle palestre scolastiche. Nella pallavolo - è stato ricordato - è capitato di veder assegnato l'impianto a gruppi sportivi disciolti da tempo. Incongruenze che spesso fanno slittare gli allenamenti dei più giovani a ore improponibili.

SERIE D / DINOCONTI

Steffè è incontentabile: «Troppi alti e bassi»

TRIESTE — Anche la seconda giornata di gare nell'ambito del campionato di serie «D» maschile si è chiusa in maniera piuttosto soddisfacente per i colori triestini. Il match clou di questa tornata di gare era costituito dal derby tra Società Ginnastica Triestina e Dinoconti Muggia; va premesso che il derby non è stata una gara bellissima e ha lasciato ben poco spazio allo spettacolo concentrando i suoi motivi d'interesse sull'agonismo e sul cimento.

La formazione muggesana è partita col piede giusto e ha messo tra sé e gli avversari una decina di punti. La Sgt non riesce a tenere il passo dell'antagonista che è nettamente più veloce e solo dopo la sfuriata iniziale di Perossa e soci, i padroni di casa dell'Sgt possono rimettersi in carreggiata. Il punteggio ritorna in equilibrio per un po' ma già in chiusura di primo tempo il Dinoconti si riporta avanti di sei lunghezze. Nella ripresa gli ospiti erigono una barricata invalicabile precludendo con grossa applicazione la via del canestro alla Ginnastica. Si spengono così tutte le iniziative dei padroni di casa e con essa svaniscono anche le ultime velleità di vittoria.

Dopo la gara abbiamo chiesto un giudizio sulle due squadre all'allenatore del Dinoconti Muggia, Steffè. Per quanto concerne la sua squadra il coach ha affermato di essere soddisfatto dal rendimento attuale anche se esistono ancora troppi alti e bassi. Il prosieguo della preparazione sarà mirato ad ottenere più continuità dai suoi. Steffè ha avuto parole d'elogio anche per la Società Ginnastica Triestina: La Porta e soci, nonostante un calendario in salita, avrebbero ottime possibilità di salvezza, a patto che riescano a mantenere immutata la loro grande voglia di vincere e che i più giovani maturino ancora un po'.

Il Porcia battuto dai barcolani fa ricorso

Passiamo ora alle altre due formazioni alabardate impegnate in questo difficile campionato. Il Bor, di scena sul terreno del Carpené Malvolti di Conegliano, ha confezionato una prestazione maiuscola rifilando ben ventidue punti di scarto ai malcapitati avversari. Nella prima frazione di gioco i padroni di casa hanno esaurito tutte le energie per rimanere nella scia dei plavi anche se il Bor ha sempre controllato la gara imponendo il ritmo e comandando ogni sua variazione. In apertura di ripresa i triestini hanno dato avvio alla fuga decisiva con un parziale che ha costretto i padroni di casa a nove lunghezze di svantaggio, uno svantaggio che non verrà più colmato. Nel prosieguo della gara gli ospiti sono dilagati confermando il loro stato di forma ottimale. Queste prime due gare di campionato hanno confermato le impressioni della vigilia; il Bor rappresenta una delle principali forze del campionato e di esse è una delle formazioni più futuribili. Crediamo che nell'arco di un triennio, a meno di improvvisi quanto sconsigliabili stravolgimenti, il Bor possa puntare con decisione alla serie «C» con un organico già pronto per affrontare le maggiori difficoltà che la categoria superiore comporta.

Turno vittorioso anche per la Barcolana che ha battuto il Porcia; i dirigenti della formazione ospite hanno, però, presentato un ricorso per l'altezza irregolare di un ferro che sarebbe stato più basso di dodici centimetri. Il ricorso dovrebbe avere esito negativo in quanto, essendo l'arbitro a conoscenza del fatto, la gara poteva essere sospesa subito. Se l'arbitro ha ritenuto di far proseguire la gara, essa dovrebbe essere omologata col risultato ottenuto sul campo. La Barcolana ha comunque disputato una gara molto buona condita dalla solita aggressività e dalla consueta grinta.

Roberto Lisjak

MENTRE IL GOVERNO INSISTE SULLA POLITICA DEL RIGORE

Ciampi: «La crisi si allontana»

Inflazione al 4,2%, imprese più competitive all'estero, tassi in discesa: «Ma le banche devono fare di più»

ROMA - La situazione generale dell'Italia sta progressivamente migliorando, tanto che «possiamo essere uno dei primi paesi ad uscire dalla recessione».

Un messaggio di fiducia e di incoraggiamento, quello del presidente del consiglio, Ciampi, che ieri ha fatto il punto sullo stato di salute dell'Azienda Italia. «E' chiaro che il governo, chiedendo sacrifici, cerca di farlo nella maniera più equa possibile. Il paese si sta allontanando dal dramma di una crisi che l'anno scorso, di questi tempi, stava per sfiorare».

La gestione dell'economia ha dato «risultati particolarmente significativi» con le riduzioni dei tassi («ma le banche devono fare di più») e dell'inflazione e la crescita dell'export consentita dalla svalutazione che a fine anno porterà l'Italia ad avere probabilente un Pil positivo, sia pure di poco, a differenza di quanto avviene in altri Paesi. Senza il miglioramento della bilancia commerciale sarebbe stato negativo per 2-3 punti e si avrebbe avuta una «gravissima crisi». I tassi sono scesi significativamente. «Oggi, a differenza di pochi mesi fa, quasi non si scrive più del dramma del debito pubblico» grazie all'alleggerimento dell'onere per gli interessi consentito dalla riduzione dei rendimenti «e questo-ha detto Ciampi- è un risultato straordinario».

Ciampi ha ricordato che basta poco per perdere la fiducia internazionale. «Gli stranieri ha detto Ciampi - hanno verso di noi una fiducia superiore a quella che nutrono gli stessi italiani». Questo deve servire da sprone alle imprese «per le quali il momento non è facile ma non devono dimenticare che, rispetto a un anno fa, la competitività sui prezzi è molto elevata e il costo del lavoro è estremamente modesto».

I tassi sono diminuiti e sono ancora in calo e negli ultimi mesi c'è stata una svalutazione media del 20-25%. Il debito estero, ha proseguito Ciampi, non aumenterà mentre nel '92 era salito del 2,2%. Nel '93 l'onere interessi sarà minore di alcune decine di migliaia di miliardi rispetto alle previsione di quanto fu scritta la precedente finanziaria: questo «permette di mettere in finanziaria '94 un onere inferiore al '93, nonostante la crescita del debito». Il presidente del Consiglio ha aggiunto che «il risultato sui mercati non deve dato per acquisito per sempre ma deve essere conquistato giorno per giorno». Quindi errori come «una finanziaria snaturata» peserebbe non solo come effetti diretti «ma perchè salirebbero di colpo i tassi».

Sollecitato sul tema delle privatizzazioni, Ciampi ha ribadito di essere «contrario alle formule e alle ideologie in campo economico». A proposito dell'indicazione della soglia del 3% come tetto alla partecipazione al capitale di Comit e Credit, il presidente del Consiglio ha sottolineato che «sono limiti che consentono di portare avanti l'operazione». Ciampi ha fornito indicazioni su come taluni indicatori economici potranno chiudere il '93. L'inflazione salderà l'anno con un tasso medio, probabilmente il 4,2%, «migliore di quello programmato», e con un tasso di dicembre «migliore di quello medio. Siamo ai livelli più bassi degli ultimi 20 anni». In merito ai saldi con l'estero, Ciampi ha ricordato che le partite correnti della biancia dei pagamenti hanno chuso in pareggio il primo semestre e che «in otto mesi il miglioramento della bilancia commerciale è dell'ordine di 2526 mila miliardi, pari al 2,5% del Pil. A fine anno si sfiorerà il 3%, pari a oltre 33 mila miliardi.

Contemporaneamente sono stati ottenuti risultati rilevantissimi per il costo del denaro e i tassi, «risultati che nessuno di noi osava sperare». .

Carlo Azeglio Ciampi

CONFERMATO LO SCIOPERO GENERALE

Minimum tax, non si cambia I sindacati verso lo scontro

ROMA - Cari sindacati non fate così. Il paese sta rialzando la testa: «il dramma della crisi si allontana». Ma la politica del rigore va perseguita. E rigore significa anche minimum tax. Il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, il giorno dopo la proclamazione dello sciopero generale tenta di ammorbidire Cgil, Cisl e Uil e ribadisce che la strada intrapresa dal governo è quella giusta: «Se il Parlamento deciderà di cambiare la minimum tax dovrà farsi carico degli eventuali oneri che ne deriveranno già in sede di approvazione della prossima legge finanziaria».
Insomma: se il gettito previsto mancherà all'appello i soldi saranno recuperati. A pagare, però, saranno sempre i lavoratori autonomi. Il governo, dunque, ammonisce il Parlamento, tentando allo stesso tempo di rabbonire i sindacati: «Non intendiamo cambiare la minimum tax - precisa infatti il ministro delle Finanze, Franco Gallo - ma solo correggerla a partire dal '94 per renderla più efficace».
Sbaglia, quindi, dice il ministro, chi sostiene che l'esecutivo ha intenzione di cancellarla. Ma, aggiunge Ciampi, «non porremo la fiducia su un provvedimento sul quale siamo d'accordo per due terzi. La fiducia si pone su questioni di principio, su cose importanti». Il fisco che opprime l'abbiamo ereditato, incalza Gallo: «Ora noi stiamo lavorando per aggiustare la macchina amministrativa, attraverso la semplificazione. E la nuova minimum tax punta proprio verso questa meta».
Ciampi, e il governo tutto, respinge quindi le premesse dello sciopero generale. Il sottosegretario alla presidenza, Antonio Maccanico, è il più esplicito: «E' ingiustificato», mentre il capo dell'esecutivo sottolinea che «non è mai venuto meno il rapporto di fiducia con i sindacati». A loro si rivolge quando garantisce la piena attuazione dell'accordo sul costo del lavoro. E ribatte all'accusa di scarsa attenzione all'emergenza occupazione: «Il ministro Giugni - spiega - sta predisponendo una serie di testi sul mercato del lavoro, sugli incentivi alle assunzioni, sulla gestione delle aziende in fase di ristrutturazione. Saranno presentati entro la fine del mese». Inoltre, ricorda Ciampi, abbiamo accelerato le procedure per l'utilizzazione degli stanziamenti per le opere pubbliche e la taskforce per l'occupazione di palazzo Chigi sta tentando di «combinare gli ammortizzatori sociali con nuove iniziative industriali»: le aree interessate, per ora, sono Taranto, Napoli, Genova e la Sardegna.
Ma lo sciopero generale del 28 ottobre resta confermato. Ciampi non convince i sindacati che chiedono una decisa correzione della Finanziaria e la totale applicazione dell'accordo di luglio.
Ciampi ha molto da recuperare, e non solo sulla minimum tax, secondo i sindacati.
Tant'è vero che il segretario generale della Uil Pietro Larizza sostiene che si dovrebbe fare lo sciopero generale anche il provvedimento dovesse rimanere.
Anche la Confartigianato di Ivano Spalanzani e la Confcommercio di Francesco Colucci continuano a puntare sul governo.

REAZIONI

Confindustria allarmata: «Sciopero inopportuno»

ROMA - Critiche alla decisione di Cgil, Cisl e Uil di ricorrere allo sciopero generale sono venute dalla Confindustria. In una dichiarazione il vicepresidente dell'associazione degli industriali Giorgio Fossa ha dichiarato: «Non è assolutamente condivisibile la decisione dei sindacati di proclamare uno sciopero generale in un momento così difficile della vita del paese».

«Dal canto suo ha proseguito Fossa il governo deve accelerare al massimo l'attuazione dell'accordo del 23 luglio.

Prendiamo comunque atto delle assicurazioni del presidente Ciampi per quanto riguarda gli interventi a favore dell'occupazione.

Ma sui tassi i banchieri tirano ancora il freno

ROMA- Prevale la cautela tra i banchieri italiani dopo l'invito di Ciampi per un ulteriore abbassamento dei tassi d'interesse. **Giovanni Bazoli**, presidente del Banco Ambrosiano Veneto, non si sbilancia: «Ci rifletteremo bene - ha detto -a questi auspici si risponde in modo attento e ponderato. Non faccio previsioni sui tempi, è troppo difficile». **Luigi Coccioli**, presidente del Banco di Napoli, aggiunge: «Penso che l'appello di Ciampi sia sulla stessa linea che sta perseguendo la Banca d'Italia per un ulteriore aggiustamento dei tassi».

E'invece agrodolce la replica del presidente dell'Abi, **Tancredi Bianchi**. Una difesa d'ufficiosull'impossibilità di abbattere i tassi passivi e la riconferma dell'impegno a ridurre ancora gli attivi secondo la politica dei piccoli passi.

Per Bianchi «i tassi bancari attivi sono scesi in questi mesi in perfetto parallelismo con i tassi ufficiali. Se anche i passivi avessero seguito la stessa strada sarebbero all'1% e le banche chiuderebbero per mancanza di clienti».

I banchieri rilevano comunque segnali congiunturali che spingono verso un moderato ottimismo. Nonostante la flessione degli impieghi registrata a settembre (le stime dell'Abi evidenziano un tasso annuo di crescita pari al 2,30% contro il 6,68% di agosto e il 12,3% di febbraio), Bianchi ha osservato che l'attività economica dà qualche segno di risveglio.

CIAMPI TROPPO SOLO

Governo in bilico, si naviga a vista in mezzo alla bufera

Commento di
Alfredo Recanatesi

E' difficile dissentire su quanto Ciampi ha detto ieri. Eppure l'impressione che ha dato è di debolezza o, quanto meno, delle crescenti difficoltà che lui e il suo governo incontrano. Lui fa bene; i suoi ministri ce la mettono tutta; ma attorno a loro crescono le resistenze, le opposizioni, la riemersione degli interessi corporativi. Il fatto stesso che ieri abbia convocato una conferenza stampa solo «per precisare le posizioni del governo» sulle questioni della politica economica governativa conferma la tendenza a cercare consensi spiegandosi direttamente con la gente anzichè con il Parlamento, i sindacati, le organizzazioni di categoria.
E' una reazione al fatto che il ciclo vitale del governo è entrato nella fase più critica. Il sostegno che sul nascere aveva riscosso si è logorato in misura direttamente proporzionale all'approssimarsi delle elezioni, ossia della fine di questa legislatura di transizione verso un nuovo, seppure ancora nebuloso, assetto politico-parlamentare. Di conseguenza, non solo si avvicina il termine di questa sorta di gestione commissariale del governo Ciampi, ma si accentua anche il condizionamento che l'imminenza delle elezioni esercita su tutte le forze organizzate. Ciascuna di queste tende a recuperare i più ampi margini di manovra, a rinserrare i ranghi, a mostrare i muscoli, a proporsi come «forza» che conta e con la quale chiunque dovrà fase i conti.
Il sindacalista che chiede modifiche a questa finanziarietta minacciando la trasgressione degli accordi di luglio non è tanto diverso dai commercianti che si ribellano alla minimum-tax, alla sua trasformazione in strumento di accertamento e persino al ripristino della vecchia normativa fiscale: insomma a tutto. E non sono diversi quei deputati che minacciano di disertare le votazioni sulla legge finanziaria, o la Dc e quelle altre forze politiche che, imponendo la formula della public company per le banche da privatizzare, tendono ad evitare che esse cadano sotto qualche padrone, condizione prima perchè padroni possano rimanere loro.
Ciampi è un galantuomo di provata correttezza e lealtà. Ciò nondimeno non può nulla contro questo processo centrifugo poichè esso è fisiologico quando è in discussione la rappresentatività delle istituzioni e delle organizzazioni di categoria. La partita - o le partite che si stanno giocando sono cruciali, ma Ciampi non è tra i giocatori: non ha prospettiva politica, e quindi non può proporre o promettere niente, nè disponibilità a schierarsi, e quindi non può neanche avvalersi di forze altrui.
Ecco la sua debolezza ed ecco perchè questa debolezza è di giorno in giorno più evidente. Non può lui stesso non rendersene conto, sicchè finisce anche lui per far proprie le tecniche dei politici. Così è stato per la questione di Crotone, per la blanda finanziaria, e ancora per la minimum tax e per la privatizzazione delle banche dell'Iri. E così è stato quando i sindacati, per motivi esistenziali più che sostanziali, hanno proclamato lo sciopero generale: proclamazione che deve aver subito come un affronto alla lealtà del suo impegno ed alla delicatezza del suo compito istituzionale.— Così ha voluto spiegare le sue ragioni, precisare le sue responsabilità rispetto a quelle che competono al Parlamento, ha tentato persino la strada di un ottimismo rasserenatore. Ma che ciò possa valere a rafforzare la sua posizione verso le parti sociali e il Parlamento rimane tutto da dimostrare.

CIAMPI FISSA I LIMITI DELLE PRIVATIZZAZIONI

Comit e Credit, tetto al 3%

I futuri azionisti privati non potranno superare lo sbarramento di garanzia

ROMA - Il tetto del 3% del capitale che potrà essere posseduto dagli azionisti delle azioni del Credito Italiano potrebbe valere anche per i sottoscrittori di capitale della Banca Commerciale Italiana. Lo ha reso noto il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi.

Ad una domanda sulla possibilità che il tetto del 3% possa riguardare la Comit oltre che il Credit, Ciampi ha risposto: «dovrebbe riguardare anche Comit, nel senso che oggi ci sono i Consigli d'amministrazione delle due banche e queste sono le indicazioni che sono state date nella riunione dei tre ministri competenti sulla materia, ossia Finanze, Tesoro ed Industria».

Ad un'altra domanda se il Governo aderisce al principio della public company, Ciampi ha risposto: «Sono per natura contrario ai sacri principi, alle formule. I sacri principi vanno bene per altre cose del vivere umano, non per l'economia. Scegliere il livello del 3% è stata una scelta che indubbiamente è stata valutata da coloro che l' hanno fatta ieri. Sono scelte che trovano il mio pieno consenso e mi pare che siano limiti che consentano di portare avanti l'operazione».

Per il presidente «il fatto poi che ci possano essere dieci persone che comprano il 3% ed altre che comprano il 2 o l' 1% sono cose che non mi interessano».

Ferruzzi, via libera delle banche al piano di risanamento

ROMA - La Banca Nazionale del Lavoro è stato il primo istituto di credito del gruppo Ferruzzi ad annunciare di aver approvato il progetto di ristrutturazione del gruppo. Il consiglio d'amministrazione della Bnl- secondo quanto ha reso noto il presidente, Giampiero Cantoni - ha infatti approvato ieri il piano.

Anche i consigli di amministrazione del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana, si è appreso da fonti delle due banche, hanno approvato il piano di risanamento della Ferruzzi. Si fa sempre più concreta l'ipotesi che oggi i consigli di amministrazione di Ferruzzi Finanziaria e Montedison possano approvare i conti semestrali, il cui esame era stato sospeso alcuni giorni fa dai vertici aziendali in attesa del parere dei creditori sul piano di risanamento.

Per Francesco Cingano, presidente di Mediobanca «la vicenda Ferruzzi si avvia rapidamente a soluzione». Ieri a Piazza Affari è stata una giornata decisamente negativa con l'indice Mib in calo del 2,04 per cento.

Andamento negativo per la stragrande maggioranza dei titoli, ma soprattutto per il gruppo Ferruzzi-Montedison. Le Ferfin sono state addirittura sospese per un'ora dalla Consob per eccesso di ribasso.

LA BILATERALE CEE-USA

Gatt, qualche progresso nelle trattative

BRUXELLES - Piccoli passi avanti sul Gatt dopo il nuovo incontro Brittan-Kantor, ma per registare progressi concreti ci vorrà un altro incontro del G-quattro. E' quanto è uscito dalla prima parte della riunione bilaterale Cee-Usa che continua domani con una prima colazione tra l'ambasciatore americano per il commercio Michey Kantor e il presidente dell'esecutivo Jacques Delors. Al momento non è escluso che la discussione con il commissario Cee al commercio estero Sir Leon Brittan riprenda subito dopo. Per ora c'è l'accordo dei due negoziatori a convocare una riunione tra Cee, Usa, Canada e Giappone, forse già tra dieci giorni a Ginevra o dintorni, per dare nuovo slancio all'accordo sull'accesso al mercato raggiunto a luglio a Tokio in occasione dell'ultimo G-quattro. « Non c'è ancor nessuna conclusione — ha detto Brittan alla conferenza stampa a cui ha partecipato anche Kantor — ma abbiamo già fatto progressi sul settore audiovisivo e su quello dell'accesso al mercato». Sul primo, i negoziatori hanno deciso che l'ambito in cui muoversi resta il Gatt e che, per mantenere la specificità del settore, la Cee definirà le sue prerogative in un quadro giuridico preciso. Come dire che l'eccezione culturale chiesta dalla Francia è un errore e che il cinema e la televisione, pur restando beni preziosi da difendere per l'Europa, non possono essere estrapolati dall'insieme di capitoli su cui si svolge il negoziato. « La proposta francese (per l'eccezione culturale) — ha detto Kantor— non mi sembra di aiuto per il raggiungimento di un risultato valido. Noi non saremmo a favore». Il rappresentante Usa faceva eco a Brittan che ha spiegato: «Capisco la proposta francese, ma mi sembra che vi siano difficoltà». Il commissario Cee si è riferito anche al suggerimento di Parigi di escludere dall'accordo gatt il settore agricolo. «Se vogliamo che l'accordo sia equilibrato — ha detto allora — deve essere anche globale».
Quanto ai progressi sull'accesso al mercato, il solo passo avanti compiuto da Brittan e Kantor è di includere i giocattoli e gli olii vegetali nella lista dei prodotti per i quali al G-quattro di Tokio si era prevista l'abolizione totale dei dazi tariffari. In questa categoria del «doppio zero» erano gia stati inclusi gli alcolici, le forniture agricole e i mobili d'arredamento oltre ai farmaci, i materiali per la costruzione, le apparecchiature mediche, la birra e l'acciaio.

UNA COMPAGNIA PIU' POTENTE DELLA GM

Nasce un nuovo «gigante» Usa Megafusione fra Bell e Tci

Il controllo delle telecomunicazioni passa attraverso i grandi gruppi delle linee telefoniche dopo il crollo del software

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — La Tele-Communication Inc, un gigante della televisione via cavo, e la Bell Atlantic Corporation, società di telefoni che serve New Jersey, Pennsylvania, Maryland, Virginia, Delaware e Washington D.C., hanno annunciato di aver raggiunto l'accordo di fusione in un'unica società, la Bell-Tci.

La nuova società con un valore azionario in Borsa pari a 47 miliardi di dollari (pari a circa 75 mila miliardi di lire) diventa la più grossa compagnia privata americana del mondo, battendo la General Motors e la Ibm.

La notizia, al di là del puro dato economico, ha scosso positivamente gli ambienti finanziari americani segnando subito un rialzo in Borsa in tutte le società della comunicazione. La fusione dei due giganti conferma la tendenza già in atto, a livello mondiale, di unificare le grandi società operanti nel campo della telefonia per il controllo mondiale della telecomunicazione. È una notizia importantissima poichè viene considerata — al di là dei dati statistici altalenanti sulla salute economica mondiale — come l'inizio della fine della recessione.

Il crollo delle società produttrici di hardware e software, la flessione nelle vendite di home computers e la crisi gigantesca di Ibm, Toshiba, Canon, Apple, Hewlett Packard, alla fine degli anni '80 avevano accelerato la crisi economica planetaria restringendo il mercato e determinando in gran parte la recessione. Non si riusciva più a trovare un settore del mercato che diventasse trainante rispetto a tutti gli altri comparti. L'esplosione del mercato globale e l'esigenza di razionalizzare e organizzare a ogni livello la qualità della comunicazione ha portato la telefonia al primo posto nel mondo come luogo strategico.

At&T, Pacific Bell Company, Mci, Sprint, Gte, le grandi compagnie dei telefoni in Usa hanno iniziato dei macro-accordi fondendosi con società televisive, via cavo, produttrici di telefoni cellulari, nonchè società che producono microprocessori e software. Il telefono è diventato leader del mercato, poichè attraverso questo strumento digitale si può ormai avere accesso a tutti i canali della comunicazione, compreso il satellite, che non riceve le onde via etere, ma è attivato da onde radio trasmesse da impulsi telefonici. Era chiaro — perchè era nell'aria — chè il mercato avrebbe cominciato a inventare i primi grossi accorpamenti per la conquista delle leadership.

La fusione Bell-Tci è la prima e la più importante cui segue a ruota la probabile fusione Paramount-Viacom-Svc (circa 15 miliardi di dollari) che finirebbe per creare una joint venture con una grossa società di telefoni per il momento anonima. La televisione e tutte le società legate al medium del piccolo schermo diventano secondarie, poichè passano sotto il controllo della telefonia. Televisione interattiva, banche dati via computer (attraverso il modem che funziona per cavo telefonico) fax, video-telefono, satellite, tutto passa ormai attraverso il telefono. La televisione diventa sempre di più un veicolo che non potrebbe più funzionare senza la matrice d'origine, per l'appunto il telefono. La televisione, così come l'abbiamo concepita fino a oggi, è destinata all'estinzione. Il telefono, primo strumento di massa dell'era elettronica, rimane all'avanguardia e riconquista la leadership mondiale. In Usa hanno cominciato a muoversi. E la fusione Bell-Tci è determinante anche dal punto di vista tecnico. Bell controlla circa 19 milioni di linee telefoniche e Tci è in grado di produrre un piccolo aggeggio (grande come una scatola di cioccolatini) che trasforma — via telefono — il video in televisione, banca dati, word-processor, videogame, archivio elettronico, segreteria intelligente, unità di servizio per cittadini direttamente collegata a banche, poste, uffici pubblici e tasse. Il costo per il consumatore è zero, proprio così: per aprirsi il mercato verrà offerto agli abbonati gratis, si paga soltanto l'uso per ogni minuto di utilizzo.

INDAGINE UNIONTRASPORTI

Ignorati dagli svizzeri gli scali italiani

Cinque milioni di tonnellate di merce ai mari del Nord dagli operatori e le case di spedizione elvetiche.

Il porto triestino non è noto nemmeno di nome ad almeno il 38 per cento delle aziende

MILANO — I porti italiani? Praticamente sconosciuti. È questo il sorprendente esito di una indagine condotta tra imprese di import-export e spedizionieri nella vicina Svizzera.

L'81% delle aziende industriali non conosce il porto di Savona, il 79% non conosce Ravenna e Venezia, il 64% non sa dell'esistenza delle infrastrutture di Livorno e La Spezia, il 38% non conosce Trieste e il 25% dichiara addirittura di non conoscere Genova.

L'indagine è stata condotta da Uniontrasporti, associazione promossa dalle Camere di commercio italiane. Sono state sentite 80 imprese esportatrici-importatrici, con oltre 500 addetti (il 36% del totale), e 75 uffici di spedizione (32% del totale). Le merci che arrivano o partono dalla Confederazione elvetica passano quasi tutte dalle banchine dei mari del Nord, nonostante siano decisamente più lontane dei porti di Genova, Venezia o La Spezia. E non ci si lasci ingannare dalla dimensione del Paese. I volumi di traffico sono decisamente interessanti: oltre 5 milioni di tonnellate di merci annue.

Rotterdam è utilizzato regolarmente dall'80% delle case di spedizione elvetiche, Amburgo dal 54,7% e Anversa dal 50,6%. Per Genova e La Spezia la percentuale scende al 9,3%, seguono Trieste e Venezia (6,7%), Livorno e Ravenna (1,3%). Nessuna agenzia di spedizione utilizza regolarmente il porto di Savona.

Complessivamente i porti italiani sono percepiti dagli operatori svizzeri come poco affidabili ed inseriti in un sistema di trasporto inaffidabile nel suo complesso. Ciò, spiegano i ricercatori, è generato anche da pregiudizi che, però, spesso sono suffragati da inconvenienti reali. E così si innesca una spirale viziosa per cui un errore di un porto italiano viene perdonato meno che un errore di uno del Nord.

Gli imprenditori svizzeri si lamentano per l'eccesso di scioperi (22%), la scarsa affidabilità e gli alti rischi di danni (13%), la bassa regolarità delle linee (13%), tempi lunghi di imbarco, alti costi, problemi delle vie di accesso, difficoltà burocratiche, mancanza di informazioni.

«Una situazione come quella delineata dallo studio — commenta il vicepresidente vicario di Uniontrasporti, Vico Valassi — offre una possibilità di ripresa solo se il sistema portuale e gli operatori del trasporto saranno capaci di inserire forti elementi di discontinuità rispetto alle attuali carenti caratteristiche dell'offerta. Le Camere di commercio dovranno impegnarsi per rendere chiari agli operatori i possibili vantaggi in termini di costi, tempi, qualità e servizi complementari che i porti italini dovrebbero fornire per battere la concorrenza».

In sostanza, afferma lo studio di Uniontrasporti, i potenziali clienti svizzeri dovranno essere «aggrediti» dai porti della Padania come un nuovo mercato.

Il prossimo anno altre indagini, simili a quella condotta in Svizzera, saranno realizzate in Baviera, Austria e nelle regioni del Nord Italia. A quel punto si disporrà di una mappa completa e potranno essere attivati tutti gli interventi indispensabili, a partire da una migliore e puntuale informazione.

TESORO

Il disavanzo della Sanità graverà tutto sulle Regioni

ROMA — I 2.900 miliardi di ulteriore disavanzo nella spesa sanitaria accumulati dalle Regioni nel '92 potrebbero non essere ripianati dallo Stato, ma gravare direttamente sui bilanci regionali.

Lo ha affermato il sottosegretario al Tesoro, Malvestio, durante l'audizione odierna sul settore sanitario svolta alla commissione Affari sociali della Camera.

«Per il '92 — ha detto Malvestio — si segnala che la spesa comunicata dalle Regioni e risultante dal rendiconto del quarto quadrimestre '92 non è stata ancora verificata a livello centrale.

OFFERTE ENTRO IL 5 NOVEMBRE

«Nuovo Pignone»: solo offerte estere

ROMA - Sono quattro e sono tutti stranieri i gruppi in gara per la privatizzazione del Nuovo Pignone: Abb (Asea Brown Boveri) in cordata con la Atlas Copco; Dresser Ingersoll Rand; Gec Alsthom e General Electric che «corre» con alcune banche italiane (si sono fatti i nomi di Monte Paschi, Cassa Firenze, Cariplo e San Paolo).

Si avvicina infatti la vendita: il consiglio d'amministrazione dell'Eni ha deciso infatti che le offerte finali delle 4 o 5 società interessate all'acquisto dell'azienda fiorentina dovranno essere presentate entro il 5 novembre insieme ad un piano quadriennale di sviluppo sul quale l'Eni - che manterrà il 20% del capitale e avrà due consiglieri su nove avrà voce in capitolo determinante.

L'ultima fase per la vendita del Nuovo Pignone - che si dovrebbe concludere entro la fine dell'anno - è così scattata dopo il completamento delle visite nella sede e negli stabilimenti dell'azienda da parte dei gruppi che avevano presentato all'ENI offerte non vincolanti per l'acquisto della società quotata in Borsa.

«Tutti i partecipanti all'asta - afferma una nota dell'Eni - sono società di primaria importanza a livello internazionale ed hanno richiesto informazioni integrative per una più consapevole formulazione dell'offerta vincolante». Le risposte alle domande, preventivamente riepilogate e selezionate d'intesa con l'Imi - prosegue la nota - saranno fornite a tutti i partecipanti in specifici incontri separati che si terranno presso lo stesso istituto di credito. «Per consentire ai potenziali acquirenti di elaborare la loro offerta impegnativa, che sarà assistita da una garanzia bancaria »a prima richiesta« di 50 miliardi, sarà concesso loro un intervallo di circa due settimane dall'ultimo giorno del supplemento di informazione. E' stato pertanto indicato nel 5 novembre il termine ultimo per la presentazione delle offerte definitive».

«A tutela del mantenimento della propria partecipazione nel Nuovo Pignone attraverso l'Agip (9,25%) e Snam (11%), il consiglio d'amministrazione dell'Eni conclude la nota - ha definito le modifiche statutarie idonee a garantire il rispetto degli impegni previsti dal piano quadriennale di sviluppo, la crescita industriale e la tutela dell'occupazione. Queste modifiche prevedono la nomina di un consiglio d'amministrazione del Nuovo Pignone di 9 membri di cui due in rappresentanza del 20% delle partecipazioni Eni.

CON UNA QUOTA DI «21 INVESTIMENTI»

Ambroveneto entra nel gruppo Benetton

TREVISO — Un'accordo di collaborazione è stato firmato oggi tra la finanziaria «21 Investimenti» della famiglia Benetton e il Banco Ambrosiamo Veneto. In base all'intesa, l'Ambroveneto acquista il 10 per cento della società trevigiana, che opera in investimenti diversificati e che fa parte della «Edizione Holding», la cassaforte della famiglia Benetton. La «21 Investimenti», presieduta da Luciano Benetton, possiede partecipazioni in aziende come la «Twr», costruttrice di vetture sportive con il marchio Jaguar, il gruppo «Albratros», operante nel settore delle vasche a idromassaggio, e la società «Also Enervit», operante nella ricerca scientifica, nella produzione e nella distribuzione di prodotti alimentari speciali.

L'accordo costituisce la prima partecipazione dell'istituto di credito privato milanese all'interno di un'impresa, secondo le possibilità offerte dalle normative sulla «banca mista».

Anche per la finanziaria di Ponzano Veneto (Treviso) si tratta dell'ingresso del primo socio «esterno» alla famiglia. L'Ambroveneto acquisirà il 10 per cento della «21 Investimenti» attraverso un'operazione di aumento del capitale sociale, che attualmente ammonta a 40 miliardi di lire. «Questa alleanza — ha detto Alessandro Benetton, amministratore delegato della finanziaria — è mirata a fornire servizi e "know how" alle piccole e medie imprese che operano soprattutto in settori che definiamo "del futuro", legati alle tematiche dell'ecologia, della salute e del benessere, per sviluppare l'entrata sui mercati internazionali». Secondo Gino Trombi, amministratore delegato dell'Ambroveneto, «saranno servizi di assistenza e consulenza, che sono comunque complementari, ma ormai indispensabili al supporto finanziario, sui quali si può fondare la competitività distributiva delle aziende di credito». Per quanto riguarda i piani futuri della «21 Investimenti», Alessandro Benetton ha prospettato l'aumento della partecipazione dal 30 al 50 per cento nella «Also-Enervit», che verrà completata nei prossimi 18 mesi.

Riguardo all'ingresso di ulteriori «partners» nel capitale della Benetton, Luciano Benetton ha detto che «non è prevista una riduzione della quota di proprietà oltre al 24 per cento che viene quotato in borsa. Ridurre la nostra quota in Benetton — ha affermato — vorrebbe dire avere in mente progetti su cui investire. Ora non ne abbiamo». «Valuteremo come opportunità — ha aggiunto il presidente dell'azienda di Ponzano — quella di collocare piccoli "pacchettI" presso finanziarie, o in partecipazioni nelle banche, solo come entità privatizzate».

LA FIERA TRIESTINA

«Technology Transfer» piace ai mercati dell'Est

La Campionaria bene accolta a Praga, Sofia e Budapest

TRIESTE — Estremamente proficui i contatti avuti, nei giorni scorsi, in Ungheria e Bulgaria — dopo quelli nelle Repubbliche ceca e slovacca — del vicepresidente e dal segretario generale dell'Ente fiera di Trieste, rispettivamente Carlo Pribaz e Giorgio Tamaro. Le visite s'inquadrano nell'azione promozionale delle più significative manifestazioni triestine a carattere internazionale, la prima edizione della 4-T, Trieste Trade Technology Transfer del prossimo novembre e la 46.a campionaria internazionale del giugno '94.

A Budapest, i due esponenti dell'ente fieristico di Trieste sono stati ricevuti dal presidente della Camera di commercio ungherese Lajos Tolnaj che ha confermato il proprio apprezzamento per l'attività dell'ente, del resto testimoniato con la presenza al salone di «Transadria» dello scorso marzo e all'apertura della Campionaria nel giugno scorso per ricevere l'onorificenza conferitagli dall'ente triestino. La Camera ungherese sta curando, con l'assistenza delle società Ipari Reklam e Promo, la selezione delle 50 medie e piccole industrie che parteciperanno al salone «4-T». Salgono così a oltre 200 i nominativi delle imprese, dopo quelli giunti alla Fiera di Trieste da Polonia, Slovacchia e Romania. Nei prossimi giorni sono attesi quelli di Croazia, Albania, Ucraina e Russia.

Per un approfondimento dei contatti con i mercati dell'Est europeo e in particolare con l'Ucraina, Pribaz e Tamaro hanno parlato con l'ex ambasciatore ungherese in Italia Misur, oggi alto dirigente del ministero degli Esteri e responsabile di accordi come Alpe Adria e l'Iniziativa Centro Europa.

ALTA DENSITA' A TRIESTE

Sale la presenza bancaria

TRIESTE — Tra il 1987 ed il marzo di quest'anno, cioè nel corso degli ultimi sei anni, il numero degli «sportelli» bancari operanti nella provincia di Trieste è aumentato del 15,1 per cento; esattamente di 13 unità.

Attualmente nella nostra provincia operano 99 sportelli bancari: in media, uno ogni 2.623 abitanti (vale a dire, potenziali clienti), media che rivela una frequenza di sportelli più elevata, rispetto a quelle riscontrabili in gran parte delle altre province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani del Paese.

Sei solo province, infatti, presentano «densità» di sportelli più elevate. Si tratta precisamente delle province di Bologna (che conta, in media, uno sportello ogni 1.817 abitanti), Verona (uno ogni 2.005 abitanti), Firenze (2.277), Milano (2.311), Padova (2.443) e Genova (2.510). Le «densità» minori si registrano, invece, come evidenzia la graduatoria riportata nella tabella, nelle province di Cagliari (nella quale ogni sportello serve, in media, 5.604 abitanti) e di Taranto (5.201 abitanti per sportello).

Anche in rapporto all'ammontare complessivo della massa fiduciaria costituita dai depositi a risparmio e dai saldi dei conti correnti, affidata agli istituti di credito, nella provincia di Trieste la rete degli sportelli presenta una frequenza proporzionalmente superiore sia alla media nazionale, sia a quelle riscontrabili nelle quasi totalità delle altre province considerate. Localmente, infatti, ad ogni sportello bancario corrisponde una massa di depositi pari, in media, a 49 miliardi 489 milioni di lire, mentre la media nazionale si aggira intorno ai 39 miliardi 114 milioni di lire per sportello.

Giovanni Palladini

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI. Varieta'
6.50 UNOMATTINA
7.00 TG 1 MATTINA
7.30 TG 1 MATTINA
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG 1 FLASH
9.35 AEROPORTO INTERNAZIONALE. T.F.
10.05 IL CANE DI PAPA'. T.F.
10.30 TG 1 FLASH
10.35 LA CHIAVE DELLA CITTA'. F.
11.30 DA MILANO TG1
11.35 LA CHIAVE DELLA CITTA'. F. 2ø tempo
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 VIVAFRICA.
13.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIAMO CHE...?
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TG 1 UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 IL GENIO. F.
15.45 UNA FINESTRA SUL CIELO. F.
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. T.F.
18.40 NANCY, SONNY CO.. T.F.
19.10 I FANELLI BOYS. T.F.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 IL VIVO E IL MORTO. F.
22.30 TG 1
22.35 HITCHCOCK: UNA VITA PER LA MUSICA
00.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
01.30 SPIRITIKA. F.

RAIDUE

6.00 IL TESORO DELLA SIERRA MADRE. F. 2ø tempo
6.25 NEL REGNO DELLA NATURA
6.50 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 FELIX. Cartoni
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 FURIA. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 IL MEGLIO DI VERDISSIMO
9.30 BREVI AMORI A PALMA DE MAIORCA. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SUPERSOAP - BEAUTIFUL
14.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.15 SANTA BARBARA
15.05 LE PISTOLERE. F.
16.40 VIDEOCOMIC
17.05 RISTORANTE ITALIA
17.20 DAL PARLAMENTO
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. T.F.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 LO GNOMO E IL POLIZIOTTO. F.
23.15 TG 2 NOTTE
23.35 PICCOLI ANNUNCI
00.25 DSE - L'ALTRA EDICOLA.
00.45 IL FRATELLINO. F.
02.20 LA LEGA DEI TRE. F.
04.10 ROSSINI. F.

RAITRE

6.25 TG 3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE.
7.00 DSE TORTUGA
7.30 TG 3 EDICOLA
8.30 DSE - SPECIALE TORTUGA
9.00 DSE - TORTUGA STORIA
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA
10.00 DSE - MUOVE LA REGINA
10.30 DSE - PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE - L'OCCHIO MAGICO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE - TUTTO IL MONDO E' PALCOSCENICO
12.55 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE - FANTASTICA MENTE
13.45 TG5 LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE
15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA
18.00 KAKAPO IL NOTTAMBULO. Documentario
18.50 TG 3 SPORT - METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG3
23.20 E' QUASI GOL
00.30 TG 3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA - METEO 3
01.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
01.20 BLOB DI TUTTO DI PIU'

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
9.30 TAPPETO VOLANTE
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 INFEDELMENTE TUA. F.
16.00 TAPPETO VOLANTE
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 TAPPETO VOLANTE
19.30 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA
20.30 WHO'S THAT GIRL. F.
22.15 TMC NEWS. Telegiornale
22.45 PAUL FOR YOU
23.30 L'AMANTE TASCABILE.

Mike Bongiorno (Canale 5, 20.40)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 SARA' VERO?. Quiz/gioco
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Rubrica
16.00 BIM BUM BAM - A TUTTO DISNEY
17.59 FLASH TG 5
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TUTTI X UNO
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show
00.00 TG 5. News
00.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte
01.30 SGARBI QUOTIDIANI
01.45 STRISCIA LA NOTIZIA
02.00 TG 5 EDICOLA
02.30 ZANZIBAR. T.F.
03.00 TG 5 EDICOLA
03.30 SCENE DA UN MATRIMONIO. Replica
04.00 TG 5 EDICOLA
04.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. T.F.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.30 WEBSTER. T.F.
10.00 CASA KEATON. T.F.
10.30 STARSKY HUTCH. T.F.
11.30 A-TEAM. T.F.
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 NON E' LA RAI
16.15 UNOMANIA. Show
16.45 MITICO. Show
17.00 UNOMANIA. Show
17.30 UNOMANIA MAGAZINE. Show
17.55 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 AGLI ORDINI PAPA'. T.F.
19.55 RADIO LONDRA. Attualita'
20.05 K A R A O K E . Show/musicale
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Nuova serie
21.30 MELROSE PLACE. Serial 1a visione Tv
22.30 IL REPLICANTE. F.
00.30 STUDIO SPORT
01.05 PAULO ROBERTO COTECHINO CENTRAVANTI DI SFONDAMENTO. F.

RETE 4

6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD
7.15 I JEFFERSON. T.F.
7.40 STREGA PER AMORE
8.00 LA FAMIGLIA ADDAMS
8.30 MARILENA. T.N.
9.00 ANIMA PERSA. T.N.
9.30 TG 4. News
9.45 BUONA GIORNATA
10.00 SOLEDAD. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. T.N.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4. News
12.00 CELESTE
13.00 SENTIERI
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. T.N.
14.30 PRIMO AMORE. T.N.
15.30 VALENTINA. Scenegg.
15.55 BUONA GIORNATA
16.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
16.45 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.40 COLPEVOLE O INNOCENTE
18.05 TUONO BLU. News
19.00 TG4. News
20.30 007 ZONA PERICOLO. F. 1a Tv
23.00 1941 ALLARME A HOLLYWOOD. F.
23.30 TG4 NEWS
01.15 ANTEPRIMA DEI GIORNALI DI DOMANI
01.30 LOU GRANT. T.F.

Programmi Tv locali

TELEFRIULI

12.00 Serial. IL PIRATA.
13.00 AUTO OGGI.
14.00 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA. Intrattenimento per i bambini.
18.00 Rubrica: SUPERPASS.
19.05 TELFRIULI SERA.
19.35 TRAPPER JOHN.
20.30 DIAGNOSI. Rubrica d'informazione medica.
22.00 Rubrica: MOTORI NON STOP.
22.30 Rubrica: PARLIAMONE.
23.45 TELEFRIULI NOTTE.

TELEPADOVA

13.50 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
18.15 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA.
18.20 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.35 7 IN ALLEGRIA RISENTIAMOLI.
18.45 THE THUNDERSBIRDS. Cartoni. «Gli eroi dell'international Rescus».
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 F.B.I. Telefilm.
20.30 LUCI LONTANE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 TAGGART. Telefilm.
23.45 LA VOGLIA MATTA. Varietà.
00.15 ANDIAMO AL CINEMA.
00.30 NEWS LINE.
00.45 ZOMBI 3. Film.

TV CAPODISTRIA

13.00 COLORINA - Telenovela
13.50 L'OCCASIONE FA IL LADRO
15.05 FRONTIERA. Sceneggiato in 6 puntate.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.20 «BERSAGLIO» (replica).
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA.
18.50 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI.
19.25 COLORINA. Telenovela.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 «MERIDIANI»
21.45 TUTTOGGI.
21.55 JUKE BOX, a colloquio diretto con i telespettatori.

RTA - TELEANTENNA

15.00 Film: «RIVISTA DI STELLE».
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: «ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE».
18.20 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
19.15 RTA NEWS.
19.40 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVES».
20.30 Film: «ASSALTO AL TRENO POSTALE».
22.00 Documentario: «IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE».
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «ADDIO MR. CHIPS».

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.40 IN COPERTINA.
14.00 TELENOVELA: MARIA, MARIA.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA.
15.00 REDAZIONALE: SFILATA PELLICCERIA TRE A.
15.30 Serie: SALTO NEL BUIO.
15.50 ANDIAMO AL CINEMA 3.
16.00 Telefilm: PAPER MOON.
16.25 Presentazione film: JURASSIC PARK.
16.30 CARTONI ANIMATI: SUPER AMICI.
17.10 SERIE: F.B.I.
18.00 MINI SERIE: RADICI.
18.45 ANDIAMO AL CINEMA 3.
19.00 Serie: SALTO NEL BUIO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 CARTONI ANIMATI: SUPER BOY.
20.40 MINI SERIE: UNA STRANA COPPIA DI SBIRRI.
21.30 SERIE: F.B.I.
22.20 Serie: SALTO NEL BUIO.
22.45 ANDIAMO AL CINEMA 2.
22.55 LA PAGINA ECONOMICA.
23.00 FATTI E COMMENTI.
23.30 TELENOVELA: MARIA, MARIA.
00.20 LA STORIA DEL ROCK: THE DOORS.

Kate Capshaw (Raiuno, 20.40)

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Alfredo Pieroni conduce «Radiouno per tutti: tutti a Radiouno»; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radio Zorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 13.20: L'arte della parola; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: L'inferno degli angeli; 17.27: Da St. Germain de Prés a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Me n'ero proprio dimenticato; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Radiouno e Radio France presentano: Paolo Conte; 20.02: Note d'Italia; 20.20: Che vuoi dire? Frasi, parole e paroloni; 20.25: Tgs: Spazio Sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

9.07: Radiocomando; 9.46: Aspettando godo, di e con Claudio Bisio; 9.49: Taglio di terza; 10.15: 15 minuti con Francesco De Gregori; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: A. Cecchi Paone presenta: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme (2.a parte); 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse - Inchiesta sul Paradiso; 20.15: Insieme musicale; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna, ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 14.05: Concerti doc; 16: Alfabeti sonori; 16.30: I quaderni di Palomar. Un anno di scienza; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Luigi Boccherini: Le ragioni del sentimento; 19.45: Scatola sonora; 20.15: Festival dei festival, in collegamento diretto Europa musicale: Islanda; 22: Radiotre suite: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in inglese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.
STEREORAI
13.20: Stereopiù, con Luciana Biondi e Gerardo Panno; 13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 14: Gr1 flash-meteo; 14.04: Rolling Stones - opera omnia; 15.45-17.30: Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste, plin; 17: Gr1 flash-meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 sera-meteo; 19.20: Stereopiù; 20.30-21.30: Gr1 Stereorai; 21: Gr1 flash-meteo; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione-meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Lettere dalla Russia e ora di ricevimento.
Programmi in lingua slovena
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: I prime mille anni dei nostri antenati; 8.30; Pagine musicali: Revival; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Goethe: «I dolori del giovane Werther», regia di Marko Sosic. IV puntata; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo oriente; 18.30: Le ballate del rock. 19: Gr.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle 7 alle 20. 120 secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45. Gr nazionale: alle 7.15, 8.15, 12.15, 17.15, 19.15. Gr sport: alle 18.15. Gazzettino Triveneto: alle 7.05. Rassegna stampa del «Piccolo» alle 7.45.

I FILM

Il western classico o gangster-movie

La strategia cinematografica d'autunno in tv sembra segnare continue accelerazioni e altrettante battute d'arresto. Anche questa sera, rispetto alle previsioni della vigilia, un film di sicuro richiamo come «Thelma e Louise» è stato rimandato a data da destinarsi, forse per evitare scontri dell'audience (come pure «Mai senza mia figlia»). In attesa di modifiche dell' ultima ora le proposte da farsi per oggi rimangono comunque numerose e ad esse va aggiunta, per dovere di cronaca, la segnalazione di una originale mini- serie da un titolo famoso, «Fronte del porto», che Raiuno confina però alle 3,10 della notte, nonostante un cast con attori quali Jack Thompson e Greta Scacchi.

Sempre per i nottambuli attenzione a una romantica biografia di «Rossini», con Nino Besozzi, Paolo Stoppa e Paola Barbara, che si vede alle 4,10 su Raidue. E attenzione ancora al discusso ma stimolante film del «dopo Muro» che Raitre trasmette all' 1,40. Si tratta di «Arrivederci all' inferno, amici», diretto nel 1990 dal maestro cecoslovacco Juraj Jakubisko.

Ecco i film per la serata:

«Lo gnomo e il poliziotto» (Raidue, ore 20.40) di Stean Winston con Anthony Michael Hall e Claudia Christian. Un film divertente in bilico tra commedia e gangster-movie ben diretto e ben interpretato. La storia: a un poliziotto viene affidato l'incarico di incontrare un gangster che deve consegnargli una valigetta. Ma uno sparo e un omicidio trasformano un lavoro di normale routine in una pericolosa missione. Nel parco, scenario del delitto, il nostro eroe incontra un insolito alleato: uno gnomo salito sulla terra per catturare la luce del sole...

«Il vivo e il morto» (1987) di Robert Day (Raiuno, ore 20,40). Diretto per la tv e poi programmato anche al cinema, è un western classico per famiglie ambientato negli anni '70 del secolo scorso, all'epoca dei pionieri. Tom Conti e Kate Capshaw lasciano la Pennsylvania per fondare una fattoria ad Ovest. Ma fanno i conti con i fuorilegge e le vendette. Dalla loro avranno il cavaliere solitario Joe (Sam Elliott).

«007 zona pericolo» (1987) di John Glen (Retequattro, ore 20,30). Arriva per la prima volta in tv la seconda avventura di Timothy Dalton truccato da agente segreto. Rispetto ai suoi predecessori (Connery e Moore) Dalton umanizza il personaggio e lo tratta con distacco, quasi stesse interpretando una parte. La bella di turno è Maryam D'Abo.

«Who's that girl» (1987) di James Foley (Tmc, ore 20,30). Madonna è una ragazza in carcere per un omicidio che non ha commesso. Cercherà di ristabilire la verità coinvolgendo nelle sue peripezie anche l'avvocato Griffin Dunne, che si è innamorato di lei.

Sopra: Madonna, protagonista del film di James Foley «Who's that girl», in onda stasera su Tmc. Sotto: Timothy Dalton nuovamente nei panni di 007 in «Zona pericolo» alle 20.30 su Retequattro.

Raidue, ore 12

«I fatti vostri» sulla «casa famiglia»

Nella puntata dei «Fatti vostri» in onda oggi su Raidue si parlerà della minaccia di chiusura che grava sulla «casa famiglia» di Crecchio, in provincia di Chieti, che si occupa di assistenza ai bambini. Ad illustrare il «caso» sarà Nicola Di Rocco, che ha il figlio di otto anni malato di mente ricoverato nella «casa famiglia». La struttura è ospitata in un edificio che la Usl competente ha dichiarato «non idoneo». In studio con Giancarlo Magalli, conduttore del programma, interverranno anche due sposi di 89 e 87 anni, unitisi in matrimonio l'11 luglio scorso.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Giovanni Conso, ministro di Grazia e giustizia, è tra gli ospiti di oggi del «Maurizio Costanzo Show». Nel salotto di Costanzo ci saranno anche: Marcello D'Orta, maestro e scrittore; Giobbe Covatta, cabarettista; Juan Carlos Romero, venezuelano, coordinatore generale dell'équipe di biologi dell'acquario di Genova; Gegè Telesforo e Ben Sidram, cantanti; Jochen Wenz, clown e giocoliere; Antonella Magnani, 34 anni, di Reggio Emilia; Laura Biondo, studentessa romana; Pierluigi Ighina, 85 anni di Imola.
La regia è di Paolo Pietrangeli, al pianoforte Franco Bracardi. La puntata viene replicata domai alle 9.30 su Canale 5.

Canale 5, ore 20.40

La puntata di «Tutti x uno»

Il primo telespettatore che con l'uso del telecomando interattivo Quizzy ha vinto giovedì scorso nella puntata di «Tutti x uno», Dario Morganti di Terni sarà ospite di Mike Bongiorno nella puntata di oggi. Al programma, le quattro cugine romane, campionesse in carica con un montepremi di oltre 168 milioni, saranno sfidate da quattro fratelli di Caltanissetta. L'inchiesta di attualità riguarda l'adozione di un bambino per i single.

Tele+3, ore 21

Concerto di James Taylor «in chiaro»

25 anni di carriera, 11 album d'oro, 4 di platino: James Taylor, il grande cantautore americano, presenta a Milano il suo primo disco live. Un doppio album (Columbia - Sony Music) che offre una panoramica completa della carriera di questo straordinario artista, un cantautore che con la sua voce calda e vellutata ha conquistato il pubblico di tutto il mondo regalando sensazioni indimenticabili. E per presentarlo James Taylor ha pensato a una serata speciale: un vero e proprio concerto a sorpresa che si è tenuto al capolinea di Milano ieri e che le telecamere di Tele+3 hanno ripreso integralmente. Un'occasione unica fatta di musica e di parole, di vecchi successi e di calda partecipazione: una chiacchierata informale con il pubblico ha arricchito la presentazione dell'album, offrendo un inedito James Taylor. E questa serata viene proposta da Tele+3 in chiaro (visibile quindi a tutti) oggi alle 21.

TV / LONDRA

I travestiti del Regno Unito avranno una loro stazione

LONDRA — I travestiti del Regno Unito avranno presto (forse già entro Natale) una stazione televisiva tutta per loro, con sfilate di moda ad hoc, dibattiti sulla transessualità e show erotici in diretta dalla Thailandia.

L'iniziativa è del più famoso travestito britannico: Stephanie Anne Lloyd, a capo di una catena di negozi d'abbigliamento («Transformation»), che si rivolge a chi è «prigioniero» di un corpo maschile, ma si sente donna.

Prima di cambiare sesso con un'operazione, Stephanie si chiamava Keith Hull e ha sentito piuttosto tardi il richiamo della sua vera natura, tanto che è padre di tre figli.

Quarantasei anni, ricca grazie a un'autobiografia di successo e ai negozi, Stephanie ha annunciato un investimento di mezzo milione di sterline (un miliardo e 200 milioni di lire) per il lancio della stazione televisiva «Transformation» che trasmetterà via satellite da Berlino. Sono in corso negoziati per piazzarla sul satellite «Astra».

L'intraprendenteStephanie dà per scontato che i deputati della destra conservatrice grideranno allo scandalo ma non si preoccupa più di tanto.

«I nostri - spiega saranno spettacoli speciali di intrattenimento per gente interessata ai travestimenti. Ci saranno programmi che affronteranno l'aspetto feticistico delle cose ma anche dibattiti, telegiornali, film».

TV / HOME-VIDEO

Nuovi cartoni animati inglesi e americani

MILANO - Ormai è un fatto risaputo: i bambini cominciano a guardare la tv fin dalla più tenera età. A 3 anni sono già in grado di scegliere i programmi preferiti, di cui ricordano le sigle e il carattere dei personaggi, per i quali nutrono simpatie e antipatie ben definite. A quell'età - fa notare la scrittrice Bianca Pitzorno - qualsiasi spettacolo lascia un segno profondo, considerata l'enorme capacità dei bambini di assorbire, ricordare, rielaborare, spesso in modo imprevedibile, ogni esperienza.

In questo senso, ogni cosa vista e sentita, soprattutto in televisione, «educa» in bene o in male i bambini ed è un peccato che molti programmi o videocassette destinati alla loro fascia d'età non tengano conto di questi importanti risvolti psicologici, educativi del pubblico infantile.

Proprio per contribuire a colmare questa lacuna è nata la Imperial Bulldog, che seleziona, traduce e distribuisce in Italia (attraverso la Columbia Tristar Home Video) il meglio dei cartoni animati inglesi e americani, da sempre più attenti di quelli del nostro Paese (per non parlare dei giapponesi) al rispetto delle esigenze dei bambini più piccoli. I titoli della Imperial Bulldog possono considerarsi una nastroteca alternativa da offrire loro.

Potrebbe essere un'idea-regalo da suggerire ai genitori in vista delle prossime feste di Natale.

Due le serie appena sfornate dalla Imperial Bulldog. La prima, dedicata ai cartoon e consigliata ai bambini dai 3 anni in poi, propone «La vigilia di Natale», un racconto (tratto da un fortunatissimo libro di Peter Collington) sui valori e i temi tradizionali del Natale, «Papà Natale», che ha vinto il premio per il miglior video per bambini, e «Spider», protagonisti un ragno e un bambino.

La seconda serie, consigliata ai bambini dal 7 anni in su, propone «Il mio primo Video dell'Ambiente», una guida pratica, divertente e intelligente ai problemi ecologici, e «Il mio primo Video di Musica», un modo ingegnoso per accompagnare il bambino nell'affascinante mondo della musica.

LIRICA

Bocca cucita di Vidusso sulla «rivolta del Regio»

Cancellare gli enti in perdita. O forse, meglio, cancellarli tutti. Per procedere poi a una ridefinizione della mappa dei teatri lirici italiani. Teatri che lo stato finanzi d'ora in poi privilegiando le realtà meglio amministrate, quelle che in questi anni di sprechi hanno saputo gestire i loro bilanci in maniera oculata senza dover ricorrere a periodici e — finanziariamentedevastanti — ripiani del deficit. E' la proposta lanciata dal sovrintendente del Regio di Torino, Elda Tessore, che ha denunciato per l'ennesima volta la drammatica situazione in cui versa la lirica italiana additando l'esigenza di una riforma totale del sistema teatrale.

La stampa nazionale l'ha definita «la rivolta del Regio», annunciando come imminente e quasi certo l'accodarsi di «almeno altri quattro enti». Fra questi appare il nome di quello di Trieste, il sovrintendente Giorgio Vidusso per ora si trincera dietro un no comment. Ma non ci vuole molto a capire che dietro alla base della denuncia del «Regio» sta un fitto pour parler ai vertici nazionali che sta dando i suoi frutti. Qualcosa insomma bolle in pentola. Anche se, dice Vidusso, «la questione è delicatissima. E non è ancora arrivato il momento di parlarne». Del resto, a leggere alcune dichiarazioni di Tessore par di sentir parlare il sovrintendente del «Verdi» in persona. Anche a Trieste, lascia capire Vidusso, si stanno affilando le armi con le quali affiancarsi all'appello lanciato da Torino.

I segnali della protesta si profilano chiarissimi: uno di questi è il recentissimo autocommissariamentodell'Anles che vorrebbe preludere appunto a una riforma strutturale e a un cambio al vertice dell' associazione che riunisce i vertici dei tredici enti lirici sinfonici.

p. b.

CONCERTO: LUBIANA

Eros fa impazzire gli sloveni

Prima esibizione di Ramazzotti al «Tivoli» davanti a oltre seimila spettatori

Eros Ramazzotti, dopo la tappa di Lubiana, sarà oggi e domani sera al Palaverde di Treviso.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

LUBIANA - Due anni fa, di questi tempi, il ricordo dei carrarmati bruciava ancora. Ma loro, con l'ostinazione dei vent'anni, non smettevano di sognare l'Occidente. Ora i giovani di Lubiana quell'Occidente tanto atteso ce l'hanno in casa, e guardano ai coetanei delle altre capitali europee da pari a pari. Comprano i maglioni di Benetton, fanno la fila al cinema per vedere «Jurassic Park», si cibano di hamburger e patatine da «Dairy Queen». E vanno pazzi per Eros Ramazzotti.

Il primo concerto in Slovenia del trentenne cantante romano, l'altra sera al palasport Tivoli, ha avuto un esito assolutamente trionfale. Tutti i seimila biglietti disponibili erano andati esauriti già in prevendita, e alla fine l'accaldatissima platea era con ogni probabilità composta da un numero superiore di spettatori rispetto ai dati ufficiali.

Molti pullman da Zagabria, moltissime automobili targate Trieste o Udine. Ma il grosso era formato da loro: i ragazzi e le ragazze della giovane capitale slovena, che nel lungofiume e nei viali del centro storico pulsa di vita e di entusiasmo. Ragazzi che forse hanno avuto qualche difficoltà a mettere assieme i duemilacinquecento talleri (circa 37 mila lire, in linea dunque con la media dei prezzi italiani) del biglietto per il concerto. Moltissimi infatti sono rimasti fuori, assiepati davanti agli ingressi, accontentandosi di ascoltare l'eco un po' distorta della festa che andava in scena dentro il palazzetto.

Ramazzotti, da parte sua, non si è risparmiato. Anzi. Lo spettacolo che finora ha portato in giro per l'Italia (stasera e domani è al Palaverde di Treviso), ma che nei prossimi sei mesi girerà Europa e Americhe, sembra fatto apposta per venire incontro al gusto delle grandi platee giovanili internazionali. Megapalco costruito su due livelli, giochi di luci suggestivi, ad accompagnarlo una robusta band mezza italiana e mezza inglese.

Il tutto per sfornare un pop di ottima fattura: impianto melodico di stampo mediterraneo, con l'innesto di qualche tentazione rock. Insomma, esattamente quello che il pubblico straniero si aspetta da un cantante italiano. Che, nel caso di Ramazzotti, dimostra fra l'altro di essere uno che non lascia nulla al caso, e che ha fatto del professionismo una scelta di vita e di carriera.

A Lubiana, circa due ore di musica. Con le canzoni dell'ultimo album, «Tutte storie», che anche il pubblico sloveno conosce già a memoria. E ovviamente con i vecchi (per modo di dire...) successi, che in appena otto anni hanno trasformato un debuttante a Sanremo nel cantante italiano più venduto nel mondo di tutti i tempi.

Fra i momenti da segnalare, lo splendido duetto dalle tinte blues con la corista Emanuela Cortese nel brano «Libertà libertà». E le immagini in bianco e nero di Anna Magnani, di Giulietta Masina, di Anitona Ekberg proiettate sul fondale da un fascio di luce, mentre il nostro canta «Un'altra te» («dove la trovo io...?»).

Alla fine, entusiasmo e bis come da copione. Un copione che, stavolta, aveva un sapore più genuino, più sincero. Chissà, forse l'Occidente, per i giovani di Lubiana, ha anche la faccia e la voce di Eros Ramazzotti.

CINEMA: PORDENONE

Film a sorpresa, «alla fine del mondo»

Australia e Nuova Zelanda tutte da scoprire nell'omaggio delle «Giornate del muto»

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE - Testa alta, petto in fuori, e la superbia di chi sa dipinta in faccia. Quanti cinefili potrebbero specchiarsi, con un po' di spirito autocritico, in questo ritratto. E' noto: la conoscenza culla in sé ignoranza. E chi pensa che il cinema australiano, tutto sommato, inizi e finisca con Peter Weir, Jane Campion, Gillian Armstrong e pochi altri, dovrebbe fare un saltino alle «Giornate del muto». Finirebbe per arrossire, nel buio della sala del «Verdi» di Pordenone.

Perchè? Molto semplice. In pochi giorni di proiezioni i fedelissimi delle «Giornate» sono già incappati in film, registi, attori che hanno lavorato e vissuto «alla fine del mondo», totalmente sconosciuti, o quasi. Provate un po' a cercare sui vari dizionari di cinema (informatissimi, a sentire gli autori) il nome di Raymond Longford. Niente, neanche una parola. Oppure, al massimo, qualche striminzita noticina.

E dire che Mister Longford, con il cinema, ci sapeva fare. Per averne la prova, basta vedere quanto il pubblico di Pordenone s'è goduto, martedì sera, «The sentimental blok», il film che il regista australiano girò nel 1919 ispirandosi a una novella in versi scritta, quattro anni prima, da C.J. Dennis, che riuscì a vendere 66 mila copie in soli diciotto mesi. Una commedia brillante, quella dedicata al «tipo sentimentale», realizzata dopo «The woman suffers», e subito prima di «On our selection». Nei primi due film il regista, nato nel 1878 e morto nel 1963, elesse a sua musa Lottie Lyll, compagna di vita oltre che attrice, mentre fu costretto a lasciarla a casa quando girava il terzo, a causa di un fugace, banale, ma inopportuno malessere.

La trama è di quelle che potremmo definire «evergreen». Buona per fare incassi, e mandare il pubblico a casa soddisfatto, a tutte le latitudini. Bill, l'attore Arthur Tauchert, non può certo definirsi uno stinco di santo. Malavitoso per scelta, e condannato a trascorrere lunghi periodi dietro le sbarre, decide di cambiare radicalmente vita quando incontra la dolcissima Doreen, interpretata da Lottie Lyll. Niente più alcol, niente più giochi d'azzardo. Però, nonostante faccia evidenti e lodevoli sforzi, all'omaccione sparisce d'incanto l'aureola dal capo quando, a gironzolare attorno alla sua fidanzata, si mette un bellimbusto azzimato. L'amore, è ovvio, trionferà, ma solo dopo che Longford avrà fatto provare qualche brivido al suo eroe.

A Pordenone, «The sentimental bloke» è stato proiettato in anteprima mondiale, nella versione rimessa a nuovo. Prima di spedire la pellicola alle «Giornate», infatti, il National Film and Sound Archive ha voluto restaurarlo, ripristinando anche i viraggi cromatici originali.

Spendere parole su «The prisoner of Zenda», forse, è superfluo. Il film costruito sulla storia del re di Ruritania narconizzato dal fratello cattivo, che ne prende il posto prima dell'incoronazione, l'hanno visto in molti. Gran parte del pubblico, però, ricorderà la versione datata 1937 e firmata da John Cromwell, con Ronald Colman nei panni del buon Rudolf, Madeleine Carroll in quelli della principessa Flavia, Douglas Fairbanks junior a fare la parte di Rupert di Hentron e Raymond Massey quella del malvagio Black Michael. Pordenone, invece, ha proiettato il «Prigioniero» di Rex Ingram, del 1922, con Lewis Stone, Alice Terry (la moglie fedifraga in «The four horsemen of the Apocalypse»), Ramon Samaniegos e Stuart Holmes nei ruoli principali.

Per la giornata di oggi, terzultima della rassegna, vanno segnalati almeno: «The woman suffers» di Raymond Longford, al mattino; «The garden of Allah» di Rex Ingram, al pomeriggio: «The mothering heart», con Lillian Gish, e «The magician», ancora di Ingram, alla sera. Inoltre, il pubblico potrà conoscere da vicino Witarina Harris, una Maori ottantasettenne, ex stella del cinema muto neozelandese.

TEATRO / UDINE

Undici titoli al dodicesimo «Contatto»

Il cartellone è una fotografia eloquente dell'acuto disagio della scena contemporanea

Commento di
Roberto Canziani

UDINE — Con undici spettacoli, disposti sull'arco di un cartellone che va da ottobre al prossimo marzo, Teatro Contatto affronta la sua dodicesima stagione teatrale. Undici proposte eterogenee, pur idealmente legate da un comune riferimento generazionale: un teatro per questi nostri anni Novanta, un teatro estraneo, per scelta e per passione, alle parrucche degli anniversari e alle rimasticature della prosa tradizionale. Ma anche undici proposte che testimoniano la salute incerta di questi stessi anni Novanta.

Fra le giovani formazioni, fra quanti ancora credono in un teatro che voglia stare al passo coi tempi, il disagio della scena contemporanea è ancora più acuto. Di tale disagio, di un'incertezza strutturale ed economica, di un «pensiero debole» cui oggi si richiamano i più giovani fra gli artisti della nostra scena, il cartellone di Teatro Contatto è una fotografia eloquente.

La progettualità breve, le scorciatoie della comicità, il minimalismo dei testi, la riproposta delle sicurezze di ieri. Ognuno degli undici spettacoli in cartellone allude a una faccia di questo disagio. Anche se poi, in quanto spettacoli, queste produzioni sanno anche impegnarsi nel non tradire lo smalto della ricerca, nella molteplicità dei linguaggi, nel fascino delle storie. Nel poter essere, cioè, allestimenti interessanti.

Eccole qui, accompagnate, in alcuni casi, da quel misto di curiosità e di cautela, che filtra sempre il rapporto con ciò che è nuovo e poco conosciuto: la formazione inglese degli «Yes-No People», a esempio, al loro primo approdo italiano con una inedita combinazione di danza e musica intitolata «Stomp» (dal 2 al 5 dicembre), oppure il gruppo giovanissimo degli Japigia Teatro, con credibili storie di militanza post-politica («Sonia la rossa», 18-20 febbraio). In altri casi, prevale il senso e la sicurezza del ritorno. Tornano a Udine Le Briciole con una personale versione del Don Chisciotte («La notte dei mulini», 17-19 dicembre). Torna il regista Mario Martone con il suo esercizio su Shakespeare («Riccardo II», 27-30 gennaio). Torna perfino (in una nuova versione) uno spettacolo che apparve memorabile sette anni fa («Affinità» di Teatro Settimo, 13-16 gennaio). E li accompagnano, a far quadrare il conto artistico delle proposte, Andrea Taddei con l'ultimo tratto della trilogia avviata lo scorso anno («Pigmalione»), il Teatro dell'Archivolto («Il bar sotto il mare»), Edoardo Erba («Maratona di New York»), Franca Rame («Settimo ruba un po' meno n. 2») Bernard-Marie Koltès («La notte poco prima della foresta»), oltre naturalmente alla «Fantastica Visione» (vedi riquadro) che domani sera darà avvio alla stagione.

TEATRO / DEBUTTO

Quella «fantastica visione» apparirà in un capannone

UDINE - «Fantastica Visione, sopra il taglio e la vendita della carne con cenni alla questione degli attorim dell'arte del teatro e del mercato generale degli oggetti nel disarmonico presente». Il titolo, lunghissimo, appartiene al testo che Giuliano Scabia ha scritto nel 1973. Vent'anni dopo, con l'acutezza dei problemi di oggi, lo mette in scena Alessandro Marinuzzi, per conto del Centro Servizi e Spettacoli e del Centro creativo L'abattoir di Chalon sur Saone, dove lo spettacolo ha debuttato, in versione francese, sei mesi fa.

Le caratteristiche sceniche dell'allestimento (che nella versione francese era ospitato in un ex-mattatoio) fanno di «Fantastica Visione» un avvenimento del tutto particolare, che esige anche uno spazio particolare. Da questa sera e fino al 31 ottobre lo spettacolo si svolgerà in un capannone dell'ATM, poco distante dal cimitero di Udine.

TEATRO

Scoppiettante rentrée del comico Beppe Grillo

MILANO - Beppe Grillo è tornato in piena forma. Dopo lo spettacolo della scorsa stagione, che aveva messo qualche dubbio sul livello della sua creatività e della sua verve, il comico genovese ha tenuto martedì sera al Teatro Smeraldo di Milano un recital scoppiettante e applaudito, il primo di una tournee che lo porterà in molte città d'Italia.

Lo stile di Grillo è quello di sempre: arrabbiatissimo con tutto e tutti, a suo agio nel ruolo del predicatore, del fustigatore dei costumi e delle abitudini consolidate. Più che un comico, è un Savonarola che esalta la sobrietà, la necessità di evitare gli eccessi, di tornare alla semplicità dei vecchi tempi.

Ed infatti questa volta non sono stati i politici corrotti il suo bersaglio preferito, anche se qualche riferimento a Tangentopoli si è reso inevitabile. Convinto che «mandare in galera i corrotti non serve a niente, perchè la colpa di quello che sta succedendo è di noi tutti», Grillo ha preso di mira il consumismo imperante che sta portando al tracollo.

Dunque, il ritratto di una società egoista, consumista, dove «non si vedono facce di cambiamento». «I giganti come Dubcek, Brandt e Gorbaciov li abbiamo messi da parte - ha concluso; in compenso ci siamo tenuti i nani e i gobbi».

TEATRO

La Gravina rinuncia

ROMA - Carla Gravina non debutterà con lo spettacolo «Caligola» di Albert Camus il 18 ottobre prossimo al teatro nazionale di Roma come previsto. La rinuncia è dovuta ai postumi dell'incidente al piede di cui era stata vittima quest'estate a Taromina.

Nel dramma di Camus la Gravina sarà sostituita da Cristina Liberati.

TEATRO / ROMA

«Il male oscuro» di Berto dal libro al palcoscenico

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — «Il male oscuro» è un romanzo bellissimo, di quella bellezza che arriva fino al cuore proprio perché nasce da una dolorosa corrispondenza con la realtà. Scritto nel '64, è un lungo monologo interiore, uno scavo impietoso e condito da un amaro divertimento che non esita a rivolgersi contro se stesso, il resoconto di un'analisi freudiana a seguito di una depressione lancinante e distruttiva. Ma quello che rende il romanzo così prezioso, è la presenza costante dell'autore dietro le parole, il rapporto che riesce ad instaurare con il lettore, un rapporto di complicità e di fascinazione.

Dopo una sfortunata a recente versione cinematografica con Giancarlo Giannini, «Il male oscuro» tenta la via del teatro, trasformato in monologo da Salvatore Cardone che lo affida alla maschera amara e sardonica di Gigi Angelillo, già premiato interprete de «Il caffè del signor Proust».

Come già il romanzo non seguiva i canoni narrativi, così lo spettacolo teatrale rifiuta gli stilemi usuali. Il sipario si apre per svelare un personaggio intabarrato e una sua fragorosa caduta, poi si richiude, per lasciarne sgattaiolare fuori l'attore che, per quasi due ore filate, monologherà davanti al sipario chiuso, sullo stretto palcoscenico del Teatro Due, in un contatto ravvicinato con il pubblico attento. La materia letteraria di Berto si presta benissimo a questo tipo di interpretazione: divagazfoni associative sul filo della memoria, una forte presenza dell'Autore che si traduce con facilità nella fascinazione dell'aedo.

Forse, se un appunto si può fare alla riduzione di Salvatore Cardone, questo riguarda la scelta del materiale cosiddetto «teatrale» dalla vasta mole del libro. Come sempre, la scelta implica dolorose rinunce e, in questo caso, l'adattatore-regista sembra privilegiare un ritratto d'ambiente letterario e cinematografico di Roma all'inizio degli anni '60, magari a scapito del doloroso e incalzante progredire dei sintomi della depressione.

Nel finale c'è la ricognizione con la fugace scena iniziale, che si configura come una freudiana «scena primaria» fondamentale per la ricostruzione/identificazione con la figura paterna, nocciolo essenziale del faticoso percorso che il bravo Angelillo ci fa fare con tormentata intensità.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE LIRICA 1993/'94. Continua la campagna abbonamenti per la Stagione Lirica 1993/'94. Conferma abbonamenti stagione 1992/'93 entro il 30 ottobre. Informazioni e prenotazioni presso la biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripcovich, venerdì 15 ottobre, ore **20.30** (Turno A): Triplo Concerto in Do maggiore e Sinfonia n. 5, solista Il Wiener Trio, direttore Lu Jia. Orchestra del Teatro Verdi. Domenica 17 ottobre ore **18** (Turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19; lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 17 ottobre, ore **11** Trio Brahms. In programma musiche di Ghedini e van Beethoven. Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti dalle ore 10 al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la musica contemporanea. Lunedì 18 ottobre, ore **20.30**, Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Klangforum Wien. Ingresso lire 6.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

FESTIVAL HOROWITZ EUROPA - TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993. Sala Tripcovich ore **20.30**. Turno B: martedì 19 ottobre, Rami Bar-Niv; sabato 23 ottobre, The Van Leer Chamber Music Players. Turno A: lunedì 25 ottobre, Solistes de Moscou-Monpellier. Martedì 26 ottobre, The Van Leer Chamber Music Players. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/'94. Abbonamenti da 10 e 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, in occasione del convegno internazionale «Il Teatro e la Bibbia» promosso da Biblia, Adriana Innocenti in «Erodiade», testo e regia di Giovanni Testori. Fuori abbonamento. Intero L. 15.000, ridotto abbonati L. 10.000. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti e Biglietteria Centrale.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 20 ottobre ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Compagnia Glauco Mauri «L'idiota» di F.M. Dostoevskij, adattamento teatrale di Furio Bordon, regia di Glauco Mauri, con Roberto Sturno. In abbonamento: spettacolo n. 1. Prenotazioni e prevendita: Politeama Rossetti (tel. 54331) e Biglietteria Centrale (tel. 630063).

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1993/'94. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO CRISTALLO-LA CONTRADA. Sabato 16 ottobre, ore **20.30**. Inaugurazione stagione di prosa. «Pronto, mama?...» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Granfranco Saletta, Ruggero Winter, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO MIELA. Oggi riposo. Domani, ore **21**: concerto rock dei giovani per i giovani «Punktchen Punktchen». A cura del Goethe Institute e di Bonawentura.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento E - replica del dramma di Alojz Rebula «Operazione Timavo». Regia di Mario Ursic.

L'AIACE AL MIGNON (tel. 636495). «Tutto Almodovar» ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**... per giudicare il peccato bisogna provarlo... «L'indiscreto fascino del peccato» di P. Almodovar con Carmen Maura. Colore. V.m. 18 anni. Solo oggi. Ingresso L. 6.000, ridotti L. 4.000.

ARISTON. Anteprima. «Donne... amiche... ». Solo oggi ore **17, 18.40, 20.20, 22**: «Dolce Emma, cara Bobe» di Istvan Szabo (Ungheria 1992). Dal magistrale regista di «Mephisto», il ritratto più sconvolgente del crollo delle società postcomuniste dell'Est. Budapest, due giovani insegnanti sono costrette ad adattarsi a nuove e più incerte condizioni di vita. Premiato al Festival di Berlino, presentato ai Festival di Londra e New York. Prezzi e riduzioni normali. Da domani: «Il fuggitivo». VI settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Effetti sonori in dolby stereo.

SALA AZZURRA. Ore 15.45, 17.50, 19,55, 22: In esclusiva per Trieste: «Heimat 2-Il gioco con la libertà» di Edgar Reitz. Cronaca di una giovinezza negli anni '60. In lingua originale con sottotitoli. Da domani: «Film blu».

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: dal romanzo vincitore del Premio Pulitzer il più intenso e travolgente film di Martin Scorsese: «L'età dell'innocenza». In un mondo di tradizioni, in un'età d'innocenza, osarono infrangere le regole. Con Daniel Day Lewis, Michelle Pfeiffer, Winona Ryder.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Mio marito davanti e didietro tutti quanti». Esplosivo! Il miglior anal della stagione! V.m. 18.

MIGNON. Vedi Aiace. Domani dalle **15.30**: «Eddy e la banda del sole luminoso».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sliver». Il nuovo thriller erotico con Sharon Stone e con William Baldwin e Tom Berenger. Dolby stereo. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 2. 15.30, 18.30, 21.30: «America oggi». Il capolavoro di Robert Altman vincitore del Leone d'oro a Venezia '93. Con un cast eccezionale. Dolby stereo. Domani: «Dave, presidente per un giorno».

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Palle in canna». Una mitragliata di risate! Con E. Estevez. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nel centro del mirino». Il miglior thriller del '93 con Clint Eastwood e John Malkovich. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **15** (spettacolo unico) e domenica alle **10** e **11.30**: «La bella e la bestia». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22.** «Tina - La vera storia di Tina Turner». La vita della più conturbante e grintosa donna del mondo della musica. Ultimo giorno. Da domani: «L'amante bilingue» con Ornella Muti.

CAPITOL. 18.15, 20.10, 22.00: «Made in America» con Whoopi Goldberg e Ted Danson. Un film tutto da ridere che tutti vogliono vedere. 2.a settimana. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore **18, 20, 22.10.** In proseguimento dalla 1.a visione «Boxing Helena» di Jennifer Chambers Lynch con Julian Sands, Sherilyn Fenn. V.m. 14. Presentato alla mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Anal bisex love» ultraporno tutto anal. Occasione unica da non perdere. Sev. v. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: STAGIONE TEATRALE 93/'94: vendita abbonamenti cumulativi, dal 16 ottobre p.v. vendita anche abbonamenti singoli. Cassa del Teatro (10-12, 17-19) Utat Trieste - Appiani Gorizia - Discotex Udine.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 18, 20, 22: «Sliver». Con Sharon Stone e Tom Berenger. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «Nel centro del mirino» con Clint Eastwood e John Malkovich. Dolby stereo.